

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVII**

n. **1**

RELAZIONE CONSUNTIVA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2012)

(Articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

**PRESENTATA DAL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI
(MOAVERO MILANESI)**

Trasmessa alla Presidenza il 12 giugno 2013

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	1
-----------------------	----------

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2012	11
---	-----------

SEZIONE I

QUADRO GENERALE E QUESTIONI ISTITUZIONALI.....	13
1. IL GOVERNO DELL'ECONOMIA.....	13
2. IL SEMESTRE EUROPEO E LE NUOVE MISURE DI GOVERNANCE.....	16
3. L'ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA E IL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA	18
4. IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE PER IL 2014-2020	20

SEZIONE II

LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA.....	22
1. LA POLITICA ESTERA COMUNE.....	22
1.1 La politica estera e di sicurezza comune (PESC) e il Servizio europeo di azione esterna (SEAE)	22
1.2 Politica di allargamento	23
1.3 Politica europea di vicinato	25
1.4 Relazioni con Paesi terzi e politica commerciale	27
1.5 Cooperazione allo sviluppo	30
2. LA POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE (PSDC)	32
2.1 Le operazioni PSDC.....	33
2.2 Sviluppo delle capacità militari dell'Unione.....	36
2.3 Riorganizzazione delle strutture preposte alla pianificazione e condotta delle operazioni militari e delle missioni civili.....	37
2.4 Impiego delle forze di reazione rapida (EU Battlegroups)	38
2.5 Partenariati con la NATO, l'ONU e l'Unione africana	39
2.6 Attività dell'Agenzia europea per la difesa	39

Sezione III

COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI INTERNI.....	42
---	-----------

1. GIUSTIZIA CIVILE.....	42
2. GIUSTIZIA PENALE	45
3. AFFARI INTERNI	46
3.1 Libera circolazione	47
3.2 Immigrazione	47
3.3 Asilo	50
3.4 Sicurezza interna nell'Unione europea	51
3.5 "Fondo sicurezza interna" e "Fondo asilo e migrazione"	52

PARTE SECONDA

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DECISIONALE E ALLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA NEL 2012 53

1. MERCATO INTERNO E COMPETITIVITÀ	55
1.1 Rilancio del mercato unico	55
1.1.1 <i>L'Atto per il mercato unico</i>	55
1.1.2 <i>Sistema di informazione del mercato interno (IMI)</i>	56
1.2 Libera circolazione di persone, mezzi e servizi	58
1.2.1 <i>Direttiva "Servizi"</i>	58
1.2.2 <i>Riconoscimento delle qualifiche professionali</i>	60
1.3 Imprese e mercato interno	60
1.3.1 <i>Piccole e medie imprese (Small business act - SBA)</i>	60
1.3.2 <i>Concorrenza tra imprese</i>	61
1.4 Appalti pubblici	62
1.5 Aiuti di Stato	64
1.5.1 <i>I servizi d'interesse economico generale (SIEG)</i>	64
1.5.2 <i>La modernizzazione degli aiuti di Stato</i>	65
1.6 Innovazione e "Agenda digitale"	69
1.6.1 <i>Tutela dei diritti di proprietà intellettuale</i>	69
1.6.2 <i>Mercato unico digitale</i>	71
1.7 Regolazione dei mercati finanziari	74
2. POLITICA DOGANALE COMUNE	78
3. AGRICOLTURA E PESCA	81
3.1 Politica agricola comune	81
3.1.1 <i>La nuova politica agricola comune</i>	81
3.1.2 <i>La riforma dell'organizzazione comune di mercato</i>	83
3.1.3 <i>Foreste e biodiversità</i>	87
3.2 Politica comune della pesca	90
4. POLITICA PER I TRASPORTI E RETI TRANSEUROPEE	92
4.1 Trasporto stradale	92

4.2	Trasporto ferroviario	94
4.3	Trasporto aereo.....	94
4.4	Trasporto marittimo.....	97
4.5	Reti transeuropee e politica di coesione in materia di trasporti	99
5.	OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI	100
5.1	Legislazione europea in materia di lavoro.....	100
5.2	Politiche per l'occupazione.....	102
5.3	Azioni per l'inclusione sociale.....	104
5.4	Politiche sociali e fondi europei.....	105
5.5	Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.....	106
5.6	Politiche antidroga	107
6.	ISTRUZIONE, FORMAZIONE, GIOVENTU' E SPORT.....	108
6.1	Istruzione e formazione	108
6.1.1	<i>Il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella "Strategia Europa 2020"</i>	<i>108</i>
6.1.2	<i>Modernizzazione dell'istruzione superiore</i>	<i>110</i>
6.1.3	<i>La coesione nel settore scolastico e l'attuazione delle linee di intervento finanziate dai fondi strutturali per le scuole dell'Area Convergenza</i>	<i>111</i>
6.2	Gioventù	113
6.3	Politiche per lo sport.....	115
7.	CULTURA E TURISMO	116
7.1	Politica per la cultura	116
7.1.1	<i>Agenda europea della cultura.....</i>	<i>116</i>
7.1.2	<i>Circolazione dei beni culturali.....</i>	<i>119</i>
7.1.3	<i>Politiche di coesione in materia di cultura</i>	<i>121</i>
7.2	Turismo	124
8.	POLITICA PER LA SALUTE.....	126
8.1	Sanità pubblica.....	126
8.1.1	<i>Tematiche generali.....</i>	<i>126</i>
8.1.2	<i>Settore dei dispositivi medici.....</i>	<i>128</i>
8.1.3	<i>Settore farmaceutico.....</i>	<i>130</i>
8.1.4	<i>Igiene e sicurezza degli alimenti.....</i>	<i>130</i>
8.1.5	<i>Settore prodotti fitosanitari</i>	<i>132</i>
8.2	Sanità veterinaria	133
9.	PROTEZIONE DEI CONSUMATORI	135
10.	RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO	136
11.	POLITICA PER L'AMBIENTE	144
11.1	Protezione dell'ambiente	144
11.2	Cambiamenti climatici	147

11.3 Ambiente e Quadro finanziario pluriennale	148
12. POLITICA PER L'ENERGIA	151
13. POLITICA FISCALE	154
13.1 Fiscalità diretta	154
13.2 Fiscalità indiretta	157
13.3 Cooperazione amministrativa	161
14. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI DELL'UNIONE E LOTTA CONTRO LA FRODE	162

PARTE TERZA

FUNZIONAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA 167

SEZIONE I

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIACE 169

1. RUOLO E ATTIVITÀ DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE DEL CIACE	169
2. PRINCIPALI DOSSIER OGGETTO DI COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE	170
2.1 Strategia Europa 2020	170
2.2 Organismi geneticamente modificati (OGM)	171
2.3 Energia e cambiamenti climatici	171
2.4 Pacchetto brevetto	174
2.5 Iniziativa legislativa dei cittadini	174
3. ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA DI COMPETENZA DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA DEL CIACE	175
3.1 Informazione al Parlamento	175
3.2 Informazione alle Regioni e alle Province Autonome	176
3.3 Informativa agli Enti Locali	176
3.4 Informativa alle parti sociali ed alle categorie produttive	177
4. PARTECIPAZIONE DELLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME ALLA FASE ASCENDENTE	177

Sezione II

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA 178

1. LEGGI COMUNITARIE E STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE	178
--	------------

1.1	Legge comunitaria 2009.....	180
1.2	Legge comunitaria 2010.....	181
1.3	Disegno di legge comunitaria 2011	182
1.4	Disegno di legge comunitaria 2012	182
2.	LA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 234, RECANTE "NORME GENERALI SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA E DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA"	183
3.	LO SCOREBOARD DEL MERCATO INTERNO	187
4.	LE PROCEDURE DI INFRAZIONE	187
5.	LA RETE EUROPEA SOLVIT	191
 Sezione III		
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA EUROPEA		193
1.	COMUNICAZIONE	193
2.	FORMAZIONE	195
 PARTE QUARTA		197
 POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2012		197
1.	ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2012	199
1.1	Attuazione finanziaria dei fondi strutturali.....	199
1.2	Risultati raggiunti per priorità del QSN	200
2.	ATTUAZIONE DEL PIANO DI AZIONE COESIONE NEL 2012	202
3.	ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2012 IN SEDE DI NEGOZIATO CON L'UNIONE EUROPEA	203
4.	ANDAMENTO DEI FLUSSI FINANZIARI	204
 APPENDICE		239
Allegato I	ELENCO DEI CONSIGLI EUROPEI	241
Allegato II	ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA	247

Allegato III	ELENCO DEI PRINCIPALI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA IN CORSO DI ELABORAZIONE E NON ADOTTATI	281
Allegato IV	RICORSI PRESENTATI DAL GOVERNO ITALIANO	313
Allegato V	ATTIVITÀ CIACE: RIUNIONI COORDINATE DALL'UFFICIO DI SEGRETERIA DEL CIACE	317
Allegato VI	ATTIVITA' CIACE: "INFORMATIVA QUALIFICATA"	321
Allegato VII	DIRETTIVE ATTUATE CON DECRETO LEGISLATIVO	327
Allegato VIII	DIRETTIVE ATTUATE CON ATTO AMMINISTRATIVO	333
Allegato IX	DECRETI LEGISLATIVI RECANTI MODIFICHE E INTEGRAZIONI DI DECRETI LEGISLATIVI ATTUATIVI DI DIRETTIVE EUROPEE	339
Allegato X	RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE EUROPEE DA PARTE DELLE REGIONI	343

PREMESSA



PAGINA BIANCA

Premessa

L'Unione europea e l'Italia

L'agenda europea del 2012 ha continuato ad essere dominata dai temi economici e finanziari, con l'obiettivo di mantenere la stabilità dell'area euro e rendere pienamente operative le misure di *governance* economica concordate a tal fine.

Gli sforzi compiuti hanno consentito di mitigare gli impatti di una crisi globale del sistema finanziario e di promuovere sia a livello europeo che nazionale, unitamente alle misure di consolidamento dei conti pubblici, una costante azione per favorire la crescita, la competitività e l'occupazione.

Sul piano interno il principale elemento di novità è costituito dal completamento dell'iter di riforma della legge 4 febbraio 2005, n. 11 con l'approvazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea".

La struttura e i contenuti generali

In tale quadro, il Governo presenta la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012, a norma dell'articolo 13, comma 2, legge 24 dicembre 2012, n. 234.

La Relazione è strutturata in quattro parti.

La prima parte tratta degli sviluppi del processo di integrazione europea: nel primo capitolo è delineato il quadro generale; nel secondo le questioni di politica estera e di sicurezza comune e le relazioni esterne; nel terzo capitolo la cooperazione nei settori della giustizia e affari interni.

Nella seconda parte della Relazione si illustra la partecipazione dell'Italia alla realizzazione delle principali politiche settoriali.

La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione è analizzata nei tre capitoli della terza parte, ove si dà conto dei profili generali di tale partecipazione nella fase preparatoria e negoziale degli atti legislativi (ascendente) e in quella di attuazione della normativa (discendente). Si trattano inoltre i temi della formazione e comunicazione in materia europea.

La quarta parte descrive le politiche di coesione, l'andamento dei flussi finanziari dall'Unione verso l'Italia e la loro utilizzazione, nonché i risultati conseguiti nell'ambito dell'attività svolta.

Gli allegati in Appendice riportano una serie di informazioni di dettaglio secondo quanto previsto dalla legge n. 234 del 2012.

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2012

Il quadro generale delinea i temi principali che l'Unione Europea è stata chiamata ad affrontare nel 2012: il governo dell'economia, il proseguimento dei negoziati per il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, l'allargamento.

I primi mesi del 2012 sono stati caratterizzati da un intenso negoziato intergovernativo che ha portato alla definizione del **Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria** (c.d. *Fiscal compact* o Patto di bilancio), firmato in occasione del Consiglio europeo di primavera da 25 Stati membri (non hanno firmato il Regno Unito e la Repubblica ceca).

L'accordo prevede il rafforzamento del coordinamento delle politiche di convergenza e l'impegno degli Stati a introdurre, a livello costituzionale o equivalente, della regola del bilancio in pareggio, con la previsione di meccanismi correttivi, sia per quanto riguarda i casi di deficit eccessivo che per quanto riguarda i casi di debito eccessivo. A seguito del processo di ratifica (il Parlamento italiano ha approvato il Trattato nel luglio 2012) il *Fiscal compact* è entrato in vigore il 1° gennaio 2013.

Il **Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012** ha quindi segnato una tappa fondamentale per il rilancio dell'Unione: ha dato impulso alla crescita economica in Europa (ribadendo che l'uscita dalla crisi dipende da un mix di misure di stabilizzazione e di investimento a breve termine e di riforme strutturali a livello sia nazionale che europeo) ed avviato il dibattito sul rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione.

Per quanto riguarda la crescita - su deciso e sostanziale impulso del Governo italiano - l'impegno politico del Consiglio europeo si è tradotto nel **"Patto per la crescita e l'occupazione"** (*Compact for growth and jobs*), che articola in modo organico le misure di rilancio dell'economia a livello nazionale ed europeo, da affiancare alla disciplina di bilancio. L'obiettivo è, nel quadro della Strategia UE2020, stimolare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e, soprattutto, creare posti di lavoro.

Per quanto riguarda il **rafforzamento dell'architettura istituzionale** dell'Unione il Consiglio europeo ha dato mandato al Presidente Van Rompuy, insieme con il Presidente della Commissione, il Presidente dell'Eurogruppo e il Presidente della BCE "a elaborare una tabella di marcia specifica e circoscritta nel tempo per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria".

Il dibattito sul rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione, è stato quindi articolato sui quattro assi portanti indicati dai 4 presidenti: definizione di un quadro integrato nel settore finanziario – c.d. Unione bancaria; nuova cornice comune in materia fiscale e di bilancio; integrazione delle politiche economiche; legittimità e controllo democratico del processo decisionale.

Da parte italiana si è espresso il pieno sostegno a favore di un credibile e ambizioso processo di riforma dell'Unione economica e monetaria, insistendo sull'esigenza di agire nel rigoroso rispetto del quadro giuridico dell'Unione (assicurando il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali) e di assicurare che il rafforzamento della disciplina e delle regole volte ad assicurare la stabilità si accompagni a meccanismi capaci di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i paesi dell'Unione, e che assicurino un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica.

Il primo dei quattro assi – la c.d. **unione bancaria** - è quello che ha compiuto progressi sostanziali più rilevanti. Il Consiglio ECOFIN di dicembre 2012 ha infatti raggiunto l'intesa per la creazione di un Meccanismo unico di vigilanza bancaria, in virtù del quale alla Banca centrale europea è affidato il compito di garantire la supervisione diretta delle banche della zona euro, in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza, seppure in modo differenziato in base alla dimensione patrimoniale dei singoli istituti. Nel 2013 saranno definite le modalità attuative di dettaglio.

Il **Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020** è stato al centro dell'agenda

europea per tutto il 2012. Il pacchetto comprende anche una pluralità di proposte legislative settoriali, oggetto nel 2012 di esame tecnico da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. Tali proposte riguardano sia il lato della spesa, che quello delle entrate.

La posizione italiana al tavolo negoziale è stata caratterizzata dalla necessità di migliorare il saldo netto nazionale, e da un approccio globale, ispirato dai principi dell'uso efficiente delle risorse (in particolare per sostenere la crescita economica), della solidarietà e dell'equità. Tali criteri implicano il riconoscimento del fatto che vi sono "beni pubblici europei" che possono essere protetti unicamente, o in maniera più efficiente, al livello dell'Unione europea.

Dopo dieci mesi di serrato negoziato, in occasione del Consiglio europeo di novembre 2012, il Presidente Van Rompuy ha presentato ai capi di Stato e di governo una proposta con l'obiettivo di conseguire l'accordo unanime sul QFP. Tale proposta non è stata ritenuta sufficientemente matura dagli Stati (l'accordo politico è stato raggiunto al Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013).

Nell'ambito della **dimensione esterna dell'unione** e in particolare della **politica estera e di sicurezza comune** (PESC) l'azione italiana ha continuato a caratterizzarsi per un convinto sostegno all'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale, che consenta a quest'ultima di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale, secondo il dettato del Trattato di Lisbona. Va ricordata, a tal proposito, l'adozione della Risoluzione ONU sullo status rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un risultato per il quale il paese si è battuto in prima linea conducendo un'intensa ed estesa azione diplomatica.

La politica di **allargamento** costituisce lo strumento chiave per la stabilità politica e per la democratizzazione alle frontiere dell'Unione europea. La nostra azione è stata volta a garantire sia un adeguato riconoscimento dei progressi registrati dai Paesi candidati e potenziali tali, che un costante incoraggiamento a superare le criticità perduranti.

In particolare, il Governo italiano si è adoperato a favore dell'avanzamento del cammino europeo sia della Serbia che del Kosovo e si è inoltre continuato a sostenere il percorso europeo del Montenegro.

In materia di relazioni esterne, l'Italia ha enfatizzato in particolare, nel quadro della **Politica europea di Vicinato** (PEV), la necessità di fornire risposte adeguate alle istanze espresse dai partner mediterranei in termini di sostegno politico ed economico alla non facile evoluzione democratica in corso nella regione.

L'impegno italiano per portare a compimento partenariati privilegiati con i partner mediterranei è stato coronato dalla definizione dei nuovi piani d'azione con Marocco e Tunisia. L'Italia ha nondimeno continuato a monitorare con attenzione gli sviluppi in Egitto e Libia.

L'Italia ha sostenuto con convinzione l'impegno dell'Alto Rappresentante Ashton volto a rafforzare le relazioni con i Paesi terzi in **materia commerciale** (in particolare con partner strategici dell'UE), quale strumento per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa, in particolare nell'attuale contingenza storico-economica.

Un'interazione efficace con i principali attori della scena internazionale è infatti funzionale al superamento della percezione dell'Unione europea come mero blocco economico e al rafforzamento dell'identità della stessa come soggetto politico internazionale nonché alla complessiva crescita dell'influenza europea nei dossier di rilevanza globale.

Alla luce di specifiche caratteristiche del nostro sistema produttivo ed industriale, ed allo

scopo di tutelare le sue tante eccellenze, abbiamo sostenuto con successo la necessità di pervenire ad accordi commerciali equilibrati, mutuamente vantaggiosi e ispirati al principio di reciprocità, che perseguano in maniera incisiva e contestuale sia gli interessi commerciali, sia la tutela del sistema produttivo degli Stati membri.

Il Governo inoltre si è impegnato affinché in sede europea venisse raggiunta una soluzione di compromesso e si adottasse una regolamentazione sull'**etichettatura di origine** di alcuni prodotti provenienti da paesi terzi (c.d. regolamento "*made in*"). In seguito alla decisione della Commissione di ritirare la proposta, l'Italia ha chiesto alla Commissione di valutare possibili soluzioni alternative.

Nel settore della **cooperazione allo sviluppo**, nel corso del 2012 l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo e il quarto contribuente al Fondo europeo di sviluppo (FES). In un contesto caratterizzato dalla piena operatività del quadro istituzionale definito dal Trattato di Lisbona e del SEAE, l'Italia ha dato un significativo apporto tanto nella fase "ascendente" della definizione di strategie e politiche dell'UE, che nella fase "discendente", relativa alla promozione della partecipazione di attori italiani all'esecuzione di programmi di cooperazione dell'Unione nei Paesi partner.

Tramite le proprie Forze armate, l'Italia fornisce un importante contributo alle operazioni **Politica di sicurezza e difesa comune** (PSDC) dell'UE: nel corso del 2012 è risultata, in media, il quarto Paese contributore, con una partecipazione principalmente incentrata nella lotta alla pirateria. L'Italia ha svolto un ruolo di primo piano nelle missioni a supporto del processo di pace in Medio Oriente e di stabilizzazione di alcuni Paesi del continente africano e dell'area del Mediterraneo "allargato".

Nel corso del 2012 sono proseguiti, in linea con il partenariato fra le due organizzazioni, gli sforzi volti a incentivare la cooperazione UE-NATO e a porre le basi di una fattiva collaborazione che, tra l'altro, eviti inutili duplicazioni.

Nell'ambito del dibattito in corso sul rafforzamento delle capacità di pianificazione e condotta delle operazioni/missioni per la gestione delle crisi, l'Italia ha promosso un approccio alla pianificazione e gestione delle crisi più efficace e maggiormente integrato in senso civile-militare.

Per quanto concerne la **cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni**, si è registrato nel 2012 un considerevole impegno per la definizione del quadro normativo relativo alla giustizia civile, mentre nel campo della cooperazione in materia penale nel corso del 2012 è proseguita l'attività per portare a regime il sistema delle garanzie procedurali a favore di indagati e imputati in procedimenti penali nel territorio dell'Unione.

Nel settore degli affari interni, sul solco dell'azione sviluppata nel 2011, a seguito dei noti avvenimenti nordafricani, l'Italia si è impegnata a dare rilievo alle problematiche connesse all'**immigrazione illegale** e in particolar modo all'**onere sostenuto dagli Stati membri di frontiera esterna**. Tale strategia ha tuttavia incontrato forti resistenze degli Stati membri non direttamente coinvolti nella gestione delle frontiere esterne, soprattutto marittime, dell'Unione europea. Gli stessi problemi sono stati registrati per quanto riguarda il negoziato relativo all'adozione del **Sistema comune europeo d'asilo** che, tuttavia, in un'ottica di compromesso, anche grazie all'impegno e al contributo italiano, è stato avviato, nel corso dell'anno, verso l'auspicabile chiusura.

Sul fronte della libera circolazione, la posizione italiana ha contribuito a evitare soluzioni in grado di penalizzare gli Stati di frontiera esterna nell'ambito del negoziato sulla riforma della **governance di Schengen**, riforma peraltro particolarmente complessa a causa

della delicatezza dei temi per gli Stati membri.

L'Italia ha inoltre partecipato attivamente ai dibattiti e all'approvazione delle iniziative volte a fronteggiare le diverse minacce alla **sicurezza interna** dell'Unione europea. Nello specifico, per quanto concerne la lotta alla criminalità organizzata, il Governo ha ribadito l'esigenza di mantenere alta l'attenzione su tale fenomeno che sempre più può assumere i caratteri della transnazionalità.

PARTE II

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI POLITICHE NEL 2012

La compiuta realizzazione del **Mercato unico** continua ad essere una delle chiavi della crescita. Nel corso del 2012 sono proseguiti i lavori relativamente alle azioni dell'Atto per il mercato unico - *Single Market Act I* -, le Presidenze danese e cipriota hanno voluto imprimere un ulteriore impulso politico per completare al più presto l'iter legislativo delle iniziative ancora in discussione, intensificando i contatti con il Parlamento europeo.

La Commissione, su invito del Consiglio Europeo ha quindi adottato la Comunicazione "L'Atto per il mercato unico II - Insieme per una nuova crescita" (*Single Market Act II – Together for new growth*), secondo round di misure per rilanciare il mercato interno.

Per quanto concerne i dossier in materia di **libera circolazione dei servizi**, sono proseguiti i processi di valutazione reciproca e "test di efficienza", con l'obiettivo di analizzare le interazioni tra altri strumenti normativi dell'Unione europea e la direttiva "Servizi" e di evidenziare le difficoltà pratiche che questo può comportare nell'applicazione di tali strumenti.

In prospettiva, per quanto concerne la **libera circolazione dei lavoratori**, è proseguito l'iter di modifica della direttiva in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali.

Per quanto concerne le misure a favore delle **piccole e medie imprese**, è stato oggetto di esame da parte del Parlamento europeo e del Consiglio della proposta di regolamento che istituisce un programma per la competitività delle imprese piccole e le medie (COSME) (2014-2020).

È in corso la **riforma della normativa sugli appalti pubblici** - una delle dodici azioni prioritarie previste dall'Atto per il mercato unico. L'adozione del pacchetto normativo, inizialmente prevista per la fine del 2012, è stata posticipata al 2013.

Inoltre, nell'ambito del processo di revisione, avviato nel 2012 dalla Commissione, delle diverse discipline esistenti per la valutazione della compatibilità degli **aiuti di Stato** con le regole del Trattato (aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione delle imprese in difficoltà; aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione; aiuti agli investimenti; aiuti alle PMI; aiuti alla tutela ambientale, ecc.) il Governo ha perseguito, nell'interlocuzione con le Istituzioni dell'Unione, l'obiettivo di continuare a garantire un elevato livello di protezione della concorrenza, senza d'altra parte ostacolare la ripresa economica e la riconversione del tessuto industriale.

In tema di **proprietà intellettuale** le principali proposte normative riguardano la gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno e la proposta di direttiva sugli utilizzi consentiti di opere orfane (entrambe rientranti nell'Agenda digitale per l'Europa). L'Italia ha prestato particolare attenzione per evitare di creare potenziale pregiudizio agli interessi nazionali, rendendo possibile la messa a disposizione in rete, senza adeguata tutela, di opere dell'ingegno di autori ed altri titolari

dei diritti italiani, senza vedere adeguatamente riconosciuta la loro natura di opere orfane, con danni non calcolabili al rilevante patrimonio culturale italiano.

Per quanto concerne la creazione del brevetto europeo, Italia e Spagna avevano presentato ricorso alla Corte di Giustizia, sulle modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata; Il 12 dicembre 2012 l'Avvocato generale si è espresso nel senso del rigetto del ricorso italo-spagnolo. Con riferimento alla **sede della divisione centrale della Corte unitaria dei brevetti**, il Consiglio europeo del 29 giugno 2012 ha optato per Parigi (divisione centrale di primo grado e sede dell'ufficio del presidente del Tribunale), Londra (una sezione della divisione centrale per le sostanze chimiche e prodotti farmaceutici) e Monaco (una sezione della divisione centrale per l'ingegneria meccanica). La votazione del Parlamento europeo sull'intero pacchetto si è tenuta nella seduta plenaria dell'11 dicembre 2012, consentendo così di rispettare la scadenza di fine 2012.

Nel negoziato per la **riforma della PAC**, il Governo ha perseguito gli obiettivi propri della Strategia Europa 2020, per una crescita sostenibile che passi prioritariamente dalla tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, ma che nel contempo assicuri la produttività dell'agricoltura per promuovere la sicurezza alimentare mondiale e la crescita economica,. In tale quadro, esso ha cercato, in sede di Consiglio, un compromesso non penalizzante per il modello agricolo italiano.

In tema di **trasporti** l'attività legislativa dell'Unione ha visto tra i temi di maggiore attenzione quello dei veicoli, soprattutto sotto il profilo di un'armonizzazione legislativa concentrata sulla sicurezza e sulla protezione dell'ambiente. In tema di trasporto ferroviario, si ricorda la fine del negoziato sulla proposta di direttiva della Commissione che ha portato all'istituzione di uno spazio ferroviario europeo unico.

Nell'ambito delle **politiche sociali**, il Governo ha partecipato ai lavori in materia di inclusione sociale, pari opportunità, lavoro, gioventù, salute. In particolare si segnala l'impegno a seguire con attenzione l'attuazione della iniziativa-faro "Una piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione", lanciata dalla Commissione nell'ambito della Strategia Europa 2020.

Nel settore **dell'istruzione** le aree prioritarie di intervento hanno riguardato il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella "Strategia Europa 2020" e attività connesse alla partecipazione ai processi di convergenza delle politiche educative e della formazione, oltre che la modernizzazione dell'istruzione superiore. La Commissione europea ha lanciato cinque direttive politiche sulle quali le autorità nazionali e gli istituti di istruzione superiore stanno confrontandosi.

L'Agenda europea della **cultura** ha costituito nel 2012 uno degli ambiti principali di attività del Governo nel settore culturale. Al riguardo, si segnalano i lavori in tema di diversità culturale, accesso alla cultura, promozione delle partnership creative. L'Italia ha anche assicurato la partecipazione ai lavori sul marchio di qualità europeo per il **turismo** organizzati dalla Commissione europea, che si propone di aumentare la sicurezza e la fiducia dei consumatori nei prodotti turistici e di premiare gli sforzi dell'industria per offrire servizi di qualità.

In materia di **sanità**, tra le attività svolte nel 2012, si segnalano in particolare i lavori per la definizione della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, nell'ambito della quale si sta discutendo per realizzare un quadro normativo europeo volto a rafforzare la capacità di reazione dell'Unione europea in caso di insorgenza di minacce sanitarie gravi su scala transfrontaliera. Il quadro normativo europeo nel settore dei **dispositivi medici** sta subendo una profonda revisione per mettere in atto azioni legislative che mirino

specificamente a migliorare la sicurezza dei pazienti e creino, nel contempo, un quadro legislativo sostenibile, propizio all'innovazione dei dispositivi medici.

In materia di **tutela dei consumatori**, nel corso del 2012 è proseguito il negoziato sulla proposta di direttiva sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (direttiva sull'ADR per i consumatori) e sulla proposta di regolamento relativo alla risoluzione delle controversie *on-line* dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori). Sempre nel corso del 2012, si segnala l'approvazione della risoluzione per l'Agenda europea del consumatore, futura strategia pluriennale europea nel settore della politica dei consumatori.

Nel corso del 2012, il Governo ha dato un contributo significativo a tutte le iniziative per il sostegno delle attività di **ricerca e sviluppo** promosse in ambito europeo, con particolare attenzione agli accordi negoziali relativi al pacchetto legislativo *Horizon 2020*. Inoltre è stato assicurato il coordinamento nazionale della partecipazione al Settimo programma quadro della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

Relativamente alle **politiche ambientali** nel corso del 2012 il Governo ha seguito i lavori per la definizione del 7° Programma di azione ambientale, che secondo le conclusioni del Consiglio europeo, è basato su 3 pilastri: visione al 2050 e definizione di obiettivi al 2020; migliore attuazione, monitoraggio e rafforzamento della politica e della legislazione ambientale; transizione verso un'economia verde. Inoltre, nelle conclusioni sulla "Tabella di marcia per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse" il Consiglio ha riaffermato, in linea con la posizione italiana, la necessità di perseguire le politiche ambientali attraverso un approccio integrato che ricomprenda aspetti ambientali, sociali e economici ed è stata riconosciuta la necessità di definire ulteriormente gli obiettivi individuati, che quindi rimangono esclusivamente indicativi e di indirizzo per azioni future.

Il completamento del **mercato unico dell'energia** si è confermato come una priorità per l'Unione, e a tal fine la Commissione ha presentato, alla fine del 2012, una Comunicazione nella quale, tra l'altro, si sottolinea come questo processo debba avvenire tenendo conto delle specificità delle nuove forme di generazione, per poter consentire il progressivo raggiungimento della parità di trattamento, sotto il profilo della regolazione delle fonti rinnovabili e di quelle tradizionali. Altri dibattiti rilevanti in materia di energia hanno riguardato: l'efficienza energetica, la Strategia Europa 2020, le infrastrutture energetiche transeuropee, le energie rinnovabili (a seguito della Comunicazione presentata dalla Commissione il 6 giugno 2012, è stata avviata una riflessione sugli obiettivi di più lungo periodo per la definizione delle politiche post-2020)

In ambito **fiscale**, con riferimento al dibattito sul Libro bianco "Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido e efficiente adattato al mercato unico", l'Italia ha espresso un generale apprezzamento per il programma di azione delineato nel Libro bianco, incentrato su semplificazione, miglioramento dell'efficienza tributaria e recupero del gettito

Con riferimento alla Proposta di direttiva che istituisce un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie recante modifica della direttiva 2008/7/CE, constatata la mancanza di una posizione unitaria del Consiglio UE, undici Stati membri, tra cui l'Italia, hanno deciso di attivare la cooperazione rafforzata per proseguire i lavori.

Con riferimento alla tutela degli interessi finanziari e alla **lotta contro la frode**, nel 2012 si è discusso di un nuovo modello di organizzazione dell'OLAF e nuove procedure investigative, con l'obiettivo di garantire maggiore indipendenza all'OLAF; più forte funzione investigativa; migliore capacità di governance; maggiore legalità e diritti di difesa.

PARTE III

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO DELL'UNIONE NEL 2012

Il Comitato tecnico permanente del CIACE ha continuato a svolgere nel 2012 attività di impulso e coordinamento nella definizione della posizione italiana sulle proposte di atti normativi di fonte europea.

A tale fine, il raccordo con il Parlamento nazionale, l'interazione tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali, il contatto con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo, sono stati posti al centro delle attività dell'Ufficio di Segreteria del CIACE.

L'attività è stata caratterizzata da un "approccio selettivo", tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2012, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità, nonché in alcuni casi da una specifica richiesta di assistenza e coordinamento proveniente dalle amministrazioni interessate.

Tra i dossier oggetto di coordinamento interministeriale si segnalano il Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, la Strategia Europa 2020, l'attuazione del pacchetto clima-energia, il Piano Strategico Europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan) e il Piano solare mediterraneo, il brevetto dell'Unione europea, gli organismi geneticamente modificati (OGM), l'iniziativa dei cittadini (articolo 11, comma 4 del Trattato sull'Unione europea), l'integrazione dei rom.

L'attenzione è stata, altresì, concentrata su una serie di rilevanti adempimenti finalizzati a consentire al Parlamento nazionale, alle Regioni e alle Province autonome, agli Enti locali, nonché alle parti sociali e alle categorie produttive di partecipare alle decisioni relative alla formazione della posizione italiana in merito agli atti europei, mediante una tempestiva informazione sui progetti di atti dell'Unione europea nonché sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi.

Con riferimento alla fase discendente, per l'anno 2012 il processo di recepimento del diritto dell'Unione europea ha imposto al Governo un'azione che si è svolta principalmente su quattro direttrici:

- 1) l'esercizio delle deleghe residue contenute nella legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 4 giugno 2010, G.U. del 25 giugno 2010, n. 146);
- 2) l'esercizio delle deleghe contenute nella legge comunitaria 2010 (legge n. 217 del 15 dicembre 2011, G.U. del 2 gennaio 2012, n. 1);
- 3) la prosecuzione dell'iter di approvazione del disegno di legge comunitaria 2011 e la presentazione del disegno di legge comunitaria 2012 alle Camere;
- 4) l'approvazione della citata legge di riforma della legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea" (legge 24 dicembre 2011, n. 234, G.U. del 4 gennaio 2013, n. 3).

Secondo il ventiseiesimo **Scoreboard** del mercato interno - il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea che ha ad oggetto la trasposizione negli ordinamenti degli Stati membri delle norme europee riguardanti il mercato interno - l'Italia ha registrato un deciso miglioramento, con un deficit di trasposizione dello 0,8%. Questo dato rappresenta il miglior risultato mai raggiunto da parte italiana e si colloca al di sotto dell'obiettivo dell'1% fissato dai capi di Stato e di governo europei nel 2007.

Nel settore delle **procedure d'infrazione**, in virtù dell'intensa attività di coordinamento delle Amministrazioni nazionali – centrali e territoriali – svolta dalla Struttura di missione per le procedure d'infrazione operante presso il Dipartimento per le politiche europee, e ad un costante e proficuo dialogo con i servizi della Commissione, è stato possibile conseguire il duplice obiettivo di proseguire nella riduzione del numero complessivo di procedure d'infrazione e di ridurre i casi di apertura di nuove procedure d'infrazione. In termini complessivi, ad inizio 2012 risultavano ufficialmente pendenti nei confronti dell'Italia 136 procedure d'infrazione. Al 31 dicembre 2012, le procedure d'infrazione sono scese a 99, con una riduzione di circa il 27% (37 unità).

E' proseguita con intensità anche nel 2012 l'attività di **formazione** all'Europa delle Pubbliche Amministrazioni e di comunicazione e informazione sulle tematiche europee rivolta ai cittadini, nonché l'attività del SOLVIT. In particolare, Le linee di azione strategica del piano di **comunicazione** del Governo in materia europea hanno riguardato per l'anno 2012 le seguenti aree: Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva; L'Europa della cittadinanza e dei giovani; Più Europa nella Pubblica Amministrazione

PARTE IV

POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA

Anche nel 2012, in un contesto macroeconomico contrassegnato dal perdurare di segnali di instabilità e dalle pressioni sulla finanza pubblica, la politica di coesione ha contribuito alla riduzione degli squilibri territoriali nel Paese attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e della ricerca, il rafforzamento delle infrastrutture e della qualità dei servizi collettivi.

L'azione di revisione della programmazione, avviata dal Governo a fine 2011 con l'adozione del Piano di Azione Coesione, è proseguita ed è stata rafforzata nel maggio 2012 e nel dicembre 2012 con il varo della seconda e della terza riprogrammazione.

Con la prima fase del Piano di Azione sono stati riprogrammati circa 3,5 miliardi dei Fondi strutturali gestiti dalle regioni su quattro priorità individuate nell'istruzione (e formazione), occupazione, infrastrutture ferroviarie e agenda digitale. L'attuazione di questi interventi è in pieno avanzamento.

La seconda riprogrammazione (2,9 miliardi di euro) è stata invece orientata dalla necessità di intervenire sia su obiettivi di inclusione sociale sia di crescita e competitività, con una particolare attenzione all'aggravarsi della condizione giovanile.

Con la terza e ultima riprogrammazione varata lo scorso dicembre, infine, sono stati mobilitati 5,7 miliardi di euro, finalizzati a misure di contenimento degli effetti del ciclo economico negativo sulle imprese, sul lavoro e sulle persone, garantendo al tempo stesso la salvaguardia degli interventi significativi già presenti nei programmi operativi e introducendo nuove azioni regionali.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2012



Sviluppi del processo di integrazione europea nel 2012

SEZIONE I

QUADRO GENERALE E QUESTIONI ISTITUZIONALI

1. IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

Nel 2012 il Governo italiano è intervenuto con decisione per mantenere la stabilità dell'area euro e sviluppare un processo di riforme avviate nel 2011. Gli sforzi compiuti hanno consentito di mitigare gli impatti di una crisi globale del sistema finanziario e di promuovere sia a livello europeo che nazionale, unitamente alle misure di consolidamento dei conti pubblici, una costante azione per favorire la crescita, la competitività e l'occupazione.

- **Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria**

Il 9 dicembre 2011, i capi di Stato o di governo della zona euro hanno concordato sulla necessità di stabilire una *governance* rafforzata dell'Unione economica e monetaria volta a promuovere una rigorosa disciplina di bilancio e un coordinamento rafforzato delle politiche economiche nei settori di interesse comune.

I primi mesi del 2012 sono stati, quindi, caratterizzati da un intenso negoziato intergovernativo, al quale il Governo, rappresentato ai suoi massimi vertici, ha contribuito in modo decisivo, impegnandosi anche a garantirne la trasparenza.

La gestione di un dossier particolarmente sensibile è stata così "democratizzata", favorendo l'avvio di un parallelo dibattito pubblico, a livello parlamentare e nei media. Ciò ha reso possibile dare visione e approfondire l'esatta portata di norme che erano già state approvate nei mesi precedenti con il concorso unanime di tutti i 27 Stati membri, inviando un messaggio forte non solo ai mercati e agli operatori finanziari, ma anche alla pubblica opinione sulla decisa intenzione dell'Europa di utilizzare ogni strumento per risanare le finanze pubbliche e fronteggiare la crisi.

Il Governo, nel corso del dibattito, ha sostenuto la necessità di favorire il "metodo comunitario", assicurando l'unitarietà e l'integrità del diritto dell'Unione e del suo quadro istituzionale, in modo da poter rapidamente promuovere la futura integrazione del nuovo Accordo internazionale nel sistema normativo dell'Unione. Inoltre, relativamente alla disciplina delle finanze pubbliche, ha sostenuto l'obiettivo del coordinamento di tutti gli strumenti di *governance*, evitando l'introduzione di ulteriori vincoli, limiti procedurali o sanzioni rispetto a quelli già vigenti, oltre alla necessità di bilanciare le norme di disciplina delle finanze pubbliche con disposizioni finalizzate a promuovere la crescita e le politiche per la competitività, in primo luogo attraverso l'integrazione economica all'interno del mercato unico.

Al termine del negoziato si è giunti all'adozione del "Trattato sulla stabilità, sul

coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria" (c.d. *Fiscal compact* o Patto di bilancio), firmato in occasione del Consiglio europeo di primavera da 25 Stati membri (non hanno firmato il Regno Unito e la Repubblica ceca).

L'accordo si articola su due pilastri:

- l'impegno degli Stati che vi partecipano all'introduzione, a livello costituzionale o equivalente, della regola del bilancio in pareggio, con la previsione di meccanismi correttivi, sia per quanto riguarda i casi di deficit eccessivo che per quanto riguarda i casi di debito eccessivo.
- il rafforzamento del coordinamento delle politiche di convergenza e della *governance* economica.

Tali impegni sono inoltre accompagnati da meccanismi di controllo sul loro rispetto, come risulta dall'attribuzione alla Corte di giustizia dell'Unione europea della competenza a vigilare sulla corretta trasposizione negli ordinamenti nazionali della regola del bilancio in pareggio.

A seguito del processo di ratifica (il Parlamento italiano ha approvato il Trattato nel luglio 2012) il *Fiscal compact* è entrato in vigore il 1° gennaio 2013.

• **Patto per la crescita e l'occupazione**

Il Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012 ha segnato una tappa fondamentale per il rilancio dell'Unione, con l'obiettivo della crescita economica in Europa, confermando la filosofia di fondo dell'azione condotta dall'UE e dai suoi Stati membri: l'uscita dalla crisi dipende da un mix di misure di stabilizzazione e di investimento a breve termine e di riforme strutturali a livello nazionale e a livello europeo (consolidamento fiscale, raccomandazioni specifiche per Paese e ulteriore integrazione del mercato interno).

Su deciso e sostanziale impulso del Governo italiano tale impegno si è tradotto nel "Patto per la crescita e l'occupazione" (*Compact for growth and jobs*), che articola in modo organico le misure di rilancio dell'economia a livello nazionale ed europeo, da affiancare alla disciplina di bilancio, fortemente rafforzata tra la fine del 2011 (approvazione del c.d. *Six pack*) e il primo semestre del 2012 (conclusione del *Fiscal compact* e avvio del negoziato sul c.d. *Two pack*). L'obiettivo è, nel quadro della Strategia UE2020, stimolare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e, soprattutto, creare posti di lavoro.

Il Patto conclude idealmente il percorso avviato dal Consiglio europeo del 30 gennaio 2012 con l'identificazione di un'agenda per la crescita e l'occupazione, scandita da misure da attuarsi a livello nazionale ed europeo, con l'indicazione di scadenze precise e strumenti concreti. Nel testo del Patto si ritrovano numerosi elementi qualificanti della lettera dei dodici capi di Stato o di governo, "Un piano per la crescita in Europa", promossa dall'Italia nel febbraio 2012, subito dopo l'adozione del *Fiscal compact* sulla disciplina dei bilanci nazionali.

Nello specifico il "Patto per la crescita e l'occupazione" pone l'enfasi su alcuni elementi chiave, in linea con le misure indicate dalla Commissione nell'Analisi annuale della crescita per il 2012, vale a dire la prosecuzione di un consolidamento fiscale favorevole alla crescita, il ripristino del normale funzionamento del mercato del credito, la realizzazione delle riforme strutturali necessarie ad aumentare la competitività, la lotta alla disoccupazione, la

modernizzazione della pubblica amministrazione.

Tra le azioni a livello europeo figura il rafforzamento del mercato interno, sotto il duplice profilo, legislativo (invito a raggiungere al più presto un accordo sulle proposte in materia di appalti pubblici, firma elettronica e riconoscimento delle qualifiche professionali; presentazione dell'Atto per il mercato unico II) e attuativo (completamento del mercato unico digitale entro il 2015 e del mercato interno dell'energia entro il 2014; politica commerciale attraverso un impulso ai negoziati sugli accordi di libero scambio). Il Patto prevede inoltre alcune misure di finanziamento dell'economia in grado di mobilitare 120 miliardi di euro.

L'Italia ha fornito un contributo determinante ai risultati del Consiglio, attirando l'attenzione sull'urgenza di adottare efficaci misure di breve termine per la stabilizzazione e la crescita, nonché offrendo concrete soluzioni quanto al contenuto delle misure poi decise.

- **"Verso un'autentica Unione economica e monetaria" – UEM**

Nel corso del secondo semestre del 2012 si è tenuto un intenso dibattito sulle modalità di ulteriore rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione. Il Consiglio europeo di giugno 2012, in esito a una prima riflessione sull'argomento avviata nella riunione straordinaria di maggio, ha infatti invitato il Presidente Van Rompuy *"a elaborare, in stretta collaborazione con il Presidente della Commissione, il Presidente dell'Eurogruppo e il Presidente della BCE, una tabella di marcia specifica e circoscritta nel tempo per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria"*.

I quattro Presidenti (Van Rompuy, Barroso, Draghi e Juncker) hanno, pertanto, presentato al Consiglio proposte articolate sui seguenti quattro assi portanti:

1. definizione di un quadro integrato nel settore finanziario – c.d. Unione bancaria;
2. nuova cornice comune in materia fiscale e di bilancio;
3. integrazione delle politiche economiche;
4. legittimità e controllo democratico del processo decisionale.

Come ulteriore elemento di dibattito la Commissione ha pubblicato a fine novembre la comunicazione "Un piano per un'unione economica e monetaria più approfondita e autentica. Lancio di un dibattito europeo" (*A blueprint for a deep and genuine economic and monetary union. Launching a European debate*, COM(2012) 777 def.), contenente analisi e proposte circa le principali misure da prendere nel breve, nel medio e nel lungo termine, individuando sia le possibili riforme da introdurre nel quadro vigente dei Trattati, sia quelle che necessiteranno di una modifica dei Trattati stessi.

Alla vigilia del Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2012, il Presidente Van Rompuy ha presentato il rapporto conclusivo dei quattro Presidenti "Verso un'autentica Unione economica e monetaria".

Alla luce delle proposte contenute nel rapporto e dei contributi della Commissione e del Parlamento europeo, il Consiglio del 13-14 dicembre 2012 ha delineato la tabella di marcia per il completamento dell'UEM, con l'obiettivo di assicurare stabilità e crescita all'area euro in un quadro di rafforzata legittimità democratica. Il Consiglio europeo ha ribadito che il processo dovrà essere aperto e trasparente

nei confronti degli Stati membri che non adottano l'euro, nonché rispettare l'integrità del mercato unico.

Da parte italiana si è espresso il pieno sostegno a favore di un credibile e ambizioso processo di riforma dell'Unione economica e monetaria, per dare concretezza alle decisioni del Consiglio europeo di giugno e di ottobre.

Su un piano generale, oltre a ribadire la grande importanza che l'Italia assegna all'esercizio, si è insistito su due aspetti cruciali, che sono di metodo e di merito:

- in primo luogo, l'esigenza di agire nel rigoroso rispetto del quadro giuridico dell'Unione, assicurando il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali;
- in secondo luogo, l'importanza di assicurare che il rafforzamento della disciplina e delle regole intese ad assicurare la stabilità si accompagni a meccanismi effettivamente capaci di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i paesi dell'Unione, e che assicurino un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica.

• **Meccanismo unico di vigilanza bancaria**

Nel corso del secondo semestre 2012, il primo dei quattro obiettivi delineati nel Rapporto Van Rompuy è quello che ha compiuto progressi sostanziali più rilevanti. Il Consiglio ECOFIN di dicembre 2012 ha infatti raggiunto l'intesa per la creazione di un **Meccanismo unico di vigilanza bancaria**, che rappresenta un passo fondamentale verso la realizzazione dell'Unione bancaria.

In virtù di tale meccanismo, alla Banca centrale europea è affidato il compito di garantire la supervisione diretta delle banche della zona euro, in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza, seppure in modo differenziato in base alla dimensione patrimoniale dei singoli istituti. Gli Stati membri non-euro che intendono partecipare al meccanismo potranno aderirvi sulla base di specifici accordi di cooperazione. Nel 2013 saranno definite le modalità attuative di dettaglio.

Il negoziato è stato particolarmente serrato e ha costituito un passaggio molto delicato degli ultimi mesi del 2012.

Il Governo italiano ha seguito con la massima attenzione il processo negoziale, con la convinzione che il Meccanismo unico di vigilanza bancaria costituisse una priorità immediata, per rompere il circolo vizioso tra banche e debito sovrano. Una volta stabilito il Meccanismo unico di vigilanza, il Meccanismo europeo di stabilità potrà ricapitalizzare direttamente le banche. Si tratta di una misura di significativo impatto per la stabilizzazione dell'area euro. Inoltre, la transizione alla vigilanza unica europea deve coincidere con un miglioramento sistemico sotto il profilo della stabilità finanziaria e della tutela del risparmio.

2. **IL SEMESTRE EUROPEO E LE NUOVE MISURE DI GOVERNANCE**

Il "Semestre europeo" è lo strumento di coordinamento della *governance* economica dell'Unione e dei suoi Stati membri.

L'Italia ha continuato a partecipare attivamente a tale processo, conducendo un'azione

mirata a garantirne effettivamente la partecipazione degli Stati membri e, di conseguenza, ottenere risultati condivisi, in particolare attraverso l'individuazione di chiare priorità in termini di azioni raccomandate ai singoli Paesi (*"country specific recommendations"*). L'Italia ha, inoltre, sostenuto l'idea che la Commissione debba avere un mandato pieno per discutere eventuali proposte di emendamento e apportare le necessarie correzioni sul piano tecnico per la formulazione dei cc.dd. esami approfonditi (*in-depth reviews* - IDR) nell'ambito del Comitato di politica economica (CPE), il cui scopo è assicurare politiche meglio coordinate e intese ad avviare l'economia europea sulla strada della crescita sostenibile.

Sempre nell'ambito di riforma della *governance* previsto dal *Six-pack*, l'Italia, insieme con gli altri Stati membri, ha accolto e discusso le relazioni sul meccanismo di allerta della Commissione.

- **Procedura sugli squilibri macroeconomici**

Nell'ambito del Semestre europeo un ruolo cruciale è svolto, in particolare, dalla procedura sugli squilibri macroeconomici (*Macroeconomic Imbalances Procedure* - MIP), introdotta con il primo pacchetto sulla *governance* economica (il c.d. Six-pack, entrato in vigore il 13 dicembre 2011) al fine di rafforzare la sorveglianza di bilancio e macroeconomica nell'UE. La procedura MIP prevede l'emanazione da parte della Commissione di raccomandazioni (coincidenti, in tutto o in parte, con quelle relative al PNR) ai Paesi sottoposti a esame approfondito e in procedura preventiva. A questo proposito nel 2012 la Commissione ha presentato la prima relazione sul meccanismo di allerta (*Alert Mechanism Report* - AMR) nell'ambito della nuova procedura di sorveglianza per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi, parte integrante del Semestre europeo. L'AMR è un meccanismo di *screening* basato sulla lettura congiunta di un insieme di dieci indicatori (*scoreboard*) che segnalano l'esistenza di squilibri macroeconomici (esterni ed interni) potenzialmente pericolosi per la stabilità dell'economia di un paese (nel 2012 si sono svolti quattro seminari di approfondimento sugli indicatori rilevanti). Al riguardo, l'Italia ha evidenziato la necessità di perfezionare la metodologia analitica di riferimento per migliorare l'efficienza complessiva della procedura e l'effettivo conseguimento degli obiettivi prefissati. Nello specifico, due indicatori segnalano criticità per l'Italia: il primo indicatore evidenzia la dinamica del debito che però è oggetto anche di un'altra procedura specifica, mentre il secondo è comune a ben 17 Stati membri. L'Italia registra valori sopra la soglia di allerta per il debito pubblico e le quote di mercato delle esportazioni. Entrambi gli indicatori sono quelli dove si registrano più frequentemente le debolezze degli Stati membri sotto esame, insieme alla posizione netta degli investimenti e al debito del settore privato.

L'Italia ha ricordato che lo *scoreboard*, concepito come strumento di *screening*, dovrebbe permettere di distinguere con chiarezza le situazioni "gravi" suscettibili di rischi sistemici. Da questo punto di vista, la moltiplicazione di "segnali" equivale a nessun segnale e lo *scoreboard*, se calibrato male, rischia di non svolgere la funzione per cui è stato disegnato. E' stato inoltre approfondito il tema degli squilibri macroeconomici nell'ambito della discussione sui nuovi meccanismi di coordinamento e sorveglianza delle politiche fiscali nazionali. Al riguardo, si segnala la finalizzazione dell'identificazione degli indicatori nell'ambito della procedura MIP. Anche l'attuale configurazione degli esami approfonditi (*In-Depth Reviews* - IDR) è stato oggetto di approfondimento con l'obiettivo di fornire alla Commissione elementi di riflessione sulle attuali criticità. Complessivamente l'attuale formato e i risultati sono stati giudicati coerenti. Tuttavia, l'Italia ha auspicato l'adozione di un approccio più integrato: le raccomandazioni ex procedura MIP dovrebbero essere rese prioritarie,

maggiormente sostenute da evidenze documentate, riorientate in senso country-specific, ma all'interno di una procedura più coerente.

3. L'ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA E IL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA

L'Analisi annuale della crescita (*Annual Growth Survey* - AGS) elaborata dalla Commissione europea è il punto di partenza dei lavori del Semestre europeo. Nel documento sono contenuti gli obiettivi di crescita e di occupazione per il Semestre europeo e individuate le priorità per indirizzare l'azione degli Stati membri alla crescita e all'occupazione.

L'AGS per il 2012, pubblicata dalla Commissione a novembre 2011, ha costituito la base di confronto per la costruzione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2012 presentato alle Camere nel mese di aprile.

L'Analisi annuale della crescita per il 2013, presentata dalla Commissione il 28 novembre 2012, rileva timidi segnali di ripresa economica nell'Unione, sottolineando il notevole sforzo compiuto nel 2012 per allentare le pressioni del sistema finanziario sui titoli di debito sovrano e porre le basi per una ripresa sostenibile (ESM, *Compact for growth and jobs*, *Six pack*, *Fiscal Compact*, *Two pack*, interventi della BCE).

Sono confermati i cinque settori prioritari già individuati nell'Analisi per il 2012 sui quali occorre concentrare l'azione dell'Unione e dei suoi Stati membri. Si tratta di perseguire un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita; ripristinare le condizioni normali di prestito all'economia; promuovere la crescita attuale e futura; affrontare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare le pubbliche amministrazioni.

La Commissione ricorda che le suddette priorità dovranno essere incorporate nei programmi nazionali di riforma e che occorrerà mantenere alto il livello di vigilanza, attuando rapidamente le riforme strutturali avviate sia a livello europeo che nazionale, con l'obiettivo di risanare le finanze pubbliche e ripristinare il corretto funzionamento dei mercati finanziari. Su tali questioni, infatti, l'AGS non suggerisce nuovi strumenti, ma ribadisce l'esigenza di adottare rapidamente quanto già proposto in materia di rafforzamento della sorveglianza sui bilanci nazionali e sulle istituzioni finanziarie.

Il Consiglio ha invitato la Commissione ad introdurre nella prossima AGS un approfondimento sul mercato del lavoro e dei prodotti.

L'Italia ha partecipato alle discussioni in sede europea concentrandosi su come promuovere la crescita e l'occupazione nel breve e medio termine nella congiuntura attuale, senza compromettere il risanamento di bilancio necessario per ripristinare la sostenibilità e la fiducia. In tale sede è stata ribadita la necessità di proseguire nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche, di accelerare le riforme strutturali favorevoli alla crescita e di ristabilire la fiducia degli investitori anche salvaguardando la solidità del sistema bancario.

Nello specifico, nel corso della discussione sull'Analisi annuale della crescita 2013, l'Italia ha giudicato positivamente il documento rimarcando la sua natura "strategica", esprimendo un giudizio positivo anche per l'attenzione dedicata al legame tra ricerca e sviluppo e potenziale di crescita, *green economy* e occupazione, *digital economy*, *network sector* e disoccupazione giovanile.

Il Semestre europeo 2012 si è concluso con l'adozione da parte del Consiglio di:

- raccomandazioni a ciascuno Stato membro sulle politiche economiche illustrate nei programmi nazionali di riforma;
- pareri sulle politiche di bilancio illustrate nei programmi di stabilità o di convergenza degli Stati membri;
- una raccomandazione specifica sulle politiche economiche degli Stati membri della zona euro.

Nel quadro dell'elaborazione europea di strumenti utili per affinare la strategia per la crescita si segnalano i seguenti dossier.

- ***Longer term method for defining medium-term growth scenario.***

Nel corso del 2012 è stata discussa (in ambito *Output Gaps Working Group* – OGWG – e EPC) la nuova metodologia per la proiezione di medio periodo (fino al 2022, ovvero T+10) del tasso di crescita potenziale. Nell'ambito della discussione sulla revisione della metodologia di stima del prodotto potenziale, la delegazione italiana ha presentato una proposta, che non ha raccolto il favore delle altre delegazioni, fondata sull'utilizzo di frequenze miste e dati trimestrali. L'Italia ha poi fortemente contestato sia la metodologia utilizzata per la stima del livello ancora del *non-accelerating inflation rate of unemployment* (NAIRU) di medio periodo, sia la mancanza di realismo nei risultati che vedono per l'Italia un livello ancora di convergenza ben più elevato del tasso NAIRU attuale, il quale risente in pieno degli effetti della crisi. La delegazione italiana ha chiesto che l'applicazione dei tassi di variazione del *Cohort Simulation Model* (prevista per tutti i paesi dal 2017 in poi) sia estesa agli anni 2015-2017 in modo da tener pienamente conto degli effetti della riforma pensionistica di dicembre 2011. La Commissione ha confermato la disponibilità a integrare molte delle osservazioni pervenute al fine di evidenziare l'impatto delle riforme strutturali con deroghe specifiche (come nel caso italiano).

- ***Labour market and structural issues.***

Gli aspetti strutturali del mercato del lavoro a livello UE sono stati approfonditi – prevalentemente nell'ambito del Joint WG EPC – EMCO (Comitato per l'Occupazione) – nel contesto dei meccanismi di sorveglianza multilaterale e in un'ottica di *peer review*, anche in funzione della definizione delle *Country Specific Recommendations*. Tra le priorità emerse in ambito EPC si evidenzia: i) l'*enforcement* e *implementation* delle misure adottate e il monitoraggio/valutazione delle riforme del mercato del lavoro, in particolare: flessibilità in entrata e in uscita e relativa regolamentazione (*Employment Protection Legislation*); b) fattori strutturali legati alla crescita dell'offerta di lavoro; c) ruolo delle istituzioni del mercato del lavoro e relativi meccanismi di aggiustamento; d) comparazione a livello UE delle dinamiche del costo del lavoro e della produttività. Nell'ambito della riunione congiunta del Comitato di Politica Economica (EPC) e del Comitato per l'Occupazione (aprile 2012), sono state approfondite le tematiche relative a *wage indexation* e *wage decentralisation*. Nell'occasione, è stata evidenziata la tendenza ad attenuare gli effetti

dell'indicizzazione attraverso vari meccanismi come l'introduzione di soglie massime, l'esclusione dal paniere inflazionistico dei beni a maggiore volatilità (settore energetico e finanziario), la possibilità di deindicizzare i salari a livello di contrattazione decentrata. La Commissione ha inoltre presentato il Rapporto 2012 sul mercato del lavoro.

- ***Tax Dialogue – Tax reforms.***

La Commissione ha presentato il capitolo 5 del Rapporto *Tax reforms in EU Member States* per il 2012, relativo alle sfide che gli Stati membri sono chiamati ad affrontare in tema di politica fiscale. Il documento ha lo scopo di consentire agli Stati membri di scambiare informazioni sulle riforme fiscali correnti, prendendo in particolare considerazione il loro impatto sulla crescita e sull'occupazione. L'Italia ha essenzialmente confermato la conclusione del Rapporto sull'assenza di spazio fiscale per aumentare la tassazione, mentre le due sfide principali rimangono la riduzione del peso fiscale sul fattore lavoro e lo spostamento della tassazione in senso anti-distorsivo. Nel corso dell'anno si sono tenute anche varie sessioni di *country dialogue* di natura non vincolante, al fine di identificare caratteristiche specifiche dei sistemi fiscali dei paesi membri e *best practices* di riforme favorevoli alla crescita.

- ***Fiscal Framework Review- National fiscal frameworks.***

In occasione della *Peer reviews of national budgetary frameworks* (maggio) si è svolto l'approfondimento del *National Budgetary Framework* di 14 Stati membri tra cui l'Italia, che ha riportato un giudizio sostanzialmente positivo. La Commissione europea ha presentato a dicembre 2012 una nota che descrive gli aspetti generali e le conseguenze relative all'istituzione di una regola di spesa nell'ambito dei sistemi fiscali nazionali. La nota si concentra sulle caratteristiche principali che una regola del genere deve possedere per funzionare in modo efficace e contribuire a ridurre permanentemente l'aumento della spesa pubblica, operando in modo anticiclico e contribuendo a stabilizzare l'economia. In particolare, la nota si concentra su: i) la definizione del target di spesa, ossia se la regola numerica debba essere applicata in valore assoluto, al tasso di crescita o al rapporto Spesa/PIL; ii) la definizione del target in termini reali o nominali; iii) l'orizzonte di applicazione (breve vs medio periodo); iv) la copertura della regola, ovvero quali voci di spesa possono essere utilmente escluse dal target. I risultati dell'aggiornamento 2011 del *fiscal governance data base* hanno evidenziato l'aumento generalizzato del numero di *fiscal* e *numerical rules* adottate in ambito UE, il cui stadio di attuazione risulta però ancora molto diversificato: resta ancora molto da fare per perfezionare i relativi meccanismi di *enforcement*. Il prossimo esercizio è previsto per la primavera 2013 (*review of composite index*).

4. IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE PER IL 2014-2020

Il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 è stato al centro dell'agenda europea per tutto il 2012.

La proposta presentata nel giugno 2011 dalla Commissione prevedeva inizialmente una dotazione di 1.025 miliardi di euro in impegni (in 7 anni), leggermente superiore in

termini reali a quella dell'attuale quadro finanziario, e pari all'1,05% del reddito nazionale lordo (RNL) europeo. Con la c.d. tabella "fuori bilancio" il tetto ammonta a 1.083 miliardi, vale a dire l'1,11% del RNL.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 l'ammontare complessivo (a prezzi 2011) degli stanziamenti per impegni era stato fissato a 994 miliardi, pari all'1,12% del RNL, e 943 miliardi in pagamenti (1,06% del RNL).

Il pacchetto si articola anche in una pluralità di proposte legislative settoriali, che sono state presentate tra ottobre e dicembre 2011 e sono state successivamente oggetto di esame tecnico da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. Tali proposte riguardano sia il lato della spesa, che quello delle entrate.

Pur se l'Italia è stata a lungo beneficiaria netta del bilancio europeo, la situazione è radicalmente cambiata. L'Italia è da oltre dieci anni un grande contributore netto al bilancio UE. Si tratta di una posizione che si è progressivamente aggravata, in particolare a seguito dell'approvazione del QFP 2007-2013 nel dicembre 2005 (-4,5 miliardi di euro in media nel periodo 2007-2011). E' un livello elevato sia in termini assoluti che di equità, se rapportato al livello di prosperità relativa dell'Italia rispetto agli altri Stati membri. La grave crisi economico finanziaria ha inoltre spinto il Governo italiano a ricercare un accordo che coniughi rigore di spesa ed equità. L'obiettivo negoziale è stato, dunque, il miglioramento del saldo netto, anche se non è stata comunque dimenticata la tradizione solidaristica dell'Italia ed è stata mantenuta una posizione costruttiva.

A differenza di altri Stati membri contribuenti netti, infatti, la posizione italiana al tavolo negoziale è stata caratterizzata da un approccio globale, ispirato dai principi dell'uso efficiente delle risorse (in particolare per sostenere la crescita economica), della solidarietà e dell'equità. Tali criteri implicano il riconoscimento del fatto che vi sono "beni pubblici europei" che possono essere protetti unicamente, o in maniera più efficiente, al livello dell'Unione europea. L'Italia ritiene quindi che l'UE debba avere risorse adeguate ai compiti ad essa affidati, e che il bilancio UE debba essere caratterizzato da solidarietà, trasparenza e parità di trattamento degli Stati membri, tutti obiettivi che sono alla base dei Trattati.

Per questo motivo, già nel corso del negoziato, l'Italia non ha accettato l'equazione semplicistica secondo la quale occorrerebbe tagliare decisamente il bilancio UE, dal momento che stiamo riducendo anche i bilanci nazionali per far fronte alla crisi. Si tratterebbe inoltre di una posizione non coerente con l'attribuzione all'Unione di nuovi compiti, operata dagli stessi Stati membri con il Trattato di Lisbona.

Dopo dieci mesi di serrato negoziato, in occasione del Consiglio europeo di novembre 2012, il Presidente Van Rompuy ha presentato ai capi di Stato e di governo una proposta con l'obiettivo di conseguire l'accordo (all'unanimità) sul QFP. Tale proposta non è stata ritenuta sufficientemente matura dagli Stati, pur rappresentando per l'Italia un passo nella giusta direzione. Sono state infatti inserite ulteriori allocazioni specifiche per la coesione nelle regioni meno sviluppate e per lo sviluppo rurale, ed è stato inoltre introdotto un nuovo sistema di compensazione, nel quale si prevede lo "sconto" (*rebate*) britannico e correzioni forfetarie finanziate da tutti gli Stati membri su basi di equità.

Il Consiglio europeo ha, pertanto, conferito al Presidente Van Rompuy e al Presidente Barroso il mandato di proseguire le consultazioni, con l'obiettivo di predisporre una nuova proposta per il Consiglio europeo.

SEZIONE II**LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA****1. LA POLITICA ESTERA COMUNE**

In ambito PESC, l'azione italiana ha continuato a caratterizzarsi per un convinto sostegno all'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale, utilizzando al massimo gli strumenti creati dal Trattato di Lisbona (istituzione di un Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza e del Servizio europeo per l'azione esterna - SEAE).

L'Italia ha continuato, altresì, a dare il suo contributo alla progressiva elaborazione di un'autentica politica estera comune dell'Unione, che consenta a quest'ultima di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale. Va ricordata, a tal proposito, l'adozione della Risoluzione ONU sullo status rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un risultato per il quale il paese si è battuto in prima linea conducendo un'intensa ed estesa azione diplomatica.

Nel contempo l'Italia si è impegnata attivamente per evitare che prevalessero visioni restrittive della PESC, tali di rimettere in discussione l'*acquis* in questo ambito. A questo fine, è stata svolta, insieme a Stati che condividono il nostro orientamento, un'azione volta a respingere, in maniera pragmatica e costruttiva, qualsiasi iniziativa suscettibile di incidere negativamente sulla dimensione di politica estera comune, conciliando la salvaguardia dei principi fissati dal Trattato di Lisbona con l'esigenza dell'Unione di continuare ad esprimersi nei principali fori multilaterali.

Grazie anche all'azione intrapresa dall'Italia e su impulso del SEAE, si è giunti, pur con l'opposizione britannica, ad un'interpretazione condivisa e pragmatica delle linee guida in materia, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione nella sua azione esterna alla luce del principio di leale cooperazione.

1.1 La politica estera e di sicurezza comune (PESC) e il Servizio europeo di azione esterna (SEAE)

Nel corso del 2012 l'Italia ha continuato a sostenere la piena affermazione e operatività del SEAE quale strumento per assicurare una proiezione efficace e autorevole dell'Unione in campo internazionale, secondo il dettato del Trattato di Lisbona.

Due aspetti sono stati ritenuti di particolare attenzione:

- 1) con riferimento alla composizione dell'organico del SEAE, il raggiungimento della quota di un terzo dei funzionari di livello dirigenziale di diretta provenienza dagli Stati membri;
- 2) lo sviluppo di sinergie tra SEAE e Stati membri in un'ottica di costante massimizzazione dei benefici e di controllo dei costi.

Il primo obiettivo è stato raggiunto nel corso del 2012, con una presenza della componente di funzionari proveniente dagli Stati membri leggermente superiore a 1/3 presso le delegazioni dell'UE e inferiore a 1/3 a Bruxelles.

Con 100 funzionari di livello dirigenziale in servizio a Bruxelles, l'Italia si colloca al

prmissimi posti tra i Paesi europei. Il Governo si è inoltre impegnato ad assicurare un'adeguata valorizzazione dei funzionari italiani provenienti dalla diplomazia nazionale, incrementandone la presenza ai gradi apicali.

L'Italia è stata, inoltre, particolarmente attiva sul piano delle sinergie realizzate in campo logistico, sia attraverso la concessione a titolo oneroso al SEAE di immobili di proprietà demaniale in Paesi terzi, sia partecipando attivamente a progetti di condivisione a livello europeo di sedi diplomatiche in Paesi di particolare disagio. Molto soddisfacente si è anche rivelato, nel complesso, lo scambio di informazioni e la collaborazione tra le ambasciate italiane e le delegazioni UE nell'ambito dell'attuazione delle apposite linee guida concordate in ambito europeo.

Nel 2012 l'Italia ha inoltre ricercato le massime sinergie con il SEAE anche nel campo della formazione, collocandosi tra gli Stati membri più attivi quanto a numero di corsi nazionali offerti a funzionari del SEAE grazie all'operato dell'Istituto Diplomatico.

1.2 Politica di allargamento

La **politica di allargamento** costituisce lo strumento chiave per la stabilità politica e per la democratizzazione alle frontiere dell'Unione europea. La nostra azione è stata volta a garantire sia un adeguato riconoscimento dei progressi registrati dai Paesi candidati e potenziali tali che, come confermato dall'ultimo Consiglio europeo, un costante incoraggiamento a superare le criticità perduranti.

Nel corso del 2012 l'Italia ha continuato a sostenere, con decisione, lo sviluppo della strategia di allargamento dell'UE, agendo in stretto coordinamento con le presidenze di turno e appoggiandone, con convinzione, le iniziative a favore dell'avanzamento del processo di integrazione europea dei **Paesi dei Balcani Occidentali e della Turchia**. Un'intensa azione di sensibilizzazione è stata condotta sia nei confronti degli altri partner che delle Istituzioni europee al fine di promuovere progressi concreti nel cammino europeo di tali Paesi, in una prospettiva che tenga in debito gli effetti positivi che l'integrazione europea avrebbe sulla sicurezza e sulla stabilità dell'area.

In particolare, il Governo italiano si è adoperato a favore dell'avanzamento del cammino europeo sia della **Serbia** che del **Kosovo**, legati per volontà del Consiglio agli esiti del dialogo bilaterale ed alla risoluzione dei problemi sul campo. Per quanto riguarda la Serbia, anche grazie a un ruolo di primo piano svolto dall'Italia le è stato riconosciuto lo status di Paese candidato in occasione del Consiglio europeo di marzo 2012. Riguardo al Kosovo, invece, un risultato di rilievo è stato ottenuto con il lancio, a febbraio 2012, dello studio di fattibilità per l'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) e, a ottobre 2012, con la decisione del Consiglio che consente la partecipazione del Paese a un ampio numero di programmi UE.

Il Governo italiano sostiene con convinzione questo processo, sia per migliorare la sicurezza e la riconciliazione nella regione che nella prospettiva di normalizzare le relazioni tra Serbia e Kosovo. Nel corso dell'anno l'Italia ha proseguito un'intensa opera di sensibilizzazione e di contatti al massimo livello, in primo luogo nei confronti delle Autorità serbe e kosovare, al fine di incoraggiare la ripresa del dialogo bilaterale a livello politico, facilitato dalla UE e, quindi, di raggiungere risultati concreti nel quadro di tale dialogo, soprattutto alla luce della circostanza che la "normalizzazione" delle relazioni tra Belgrado e Pristina

costituisce la priorità fissata dal Consiglio europeo per l'avvio dei negoziati di adesione.

Allo stesso tempo, si è provveduto ad incoraggiare la Commissione affinché riconosca i progressi compiuti da Belgrado su questo fronte in particolare, nella seconda metà dell'anno, in seguito all'insediamento del nuovo Governo, in attesa delle decisioni del Consiglio europeo del 13 dicembre. Al riguardo, la decisione assunta dal Consiglio di rimandare al semestre successivo la decisione riguardante l'avvio dei negoziati di adesione con Belgrado e di quelli per l'Accordo di stabilizzazione e associazione con il Kosovo, rappresenta una soluzione di compromesso, a fronte delle riserve di alcuni Stati membri anche nei confronti delle stesse proposte della Commissione. Per superare tali riserve, nel dare indicazione sulla data per l'avvio dei negoziati di adesione per la Serbia, le conclusioni individuano un percorso condizionato, che non impedisce una decisione del Consiglio europeo nel corso della Presidenza irlandese se gli ulteriori progressi che si registreranno entro la primavera – in particolare nel dialogo – risulteranno soddisfacenti. Un analogo percorso parallelo è stato individuato per l'avvio del negoziato per l'ASA con il Kosovo, così da mantenere equilibrata e costruttiva la posizione europea verso entrambi i Paesi.

Da parte italiana, si è inoltre continuato a sostenere con determinazione il percorso europeo del **Montenegro**, valorizzando in sede europea i ragguardevoli progressi compiuti dal Paese nei settori della *rule of law* e della riforma della pubblica amministrazione che hanno consentito di raggiungere l'importante obiettivo dell'avvio dei negoziati di adesione, deciso in occasione del Consiglio europeo di giugno 2012. A tali negoziati verrà, peraltro, applicato, per la prima volta, il nuovo approccio negoziale proposto dalla Commissione, volto a collegare l'andamento complessivo dei negoziati di adesione all'adeguamento all'*acquis* nei settori della *rule of law* e del sistema giudiziario. L'Italia si è dunque impegnata affinché le condizioni previste dal nuovo approccio fossero rigorose ma equilibrate, tali da garantire un'influenza dell'UE nei confronti del Montenegro e da consentire al Paese di avanzare nel processo di adesione senza ingiustificati ritardi.

Da parte italiana, è stato offerto, altresì, un aperto sostegno alle prospettive europee dell'**Albania**, in merito alla quale si è proceduto a sensibilizzare i partner europei e la Commissione sui significativi risultati ottenuti dal Paese nell'adeguamento all'*acquis*, grazie anche al migliorato dialogo interno tra il Governo e l'opposizione, esortando Tirana a mantenere vivo l'impegno dimostrato nel corso dell'anno. Per la prima volta, nel rapporto di ottobre (*Progress Report 2012*), la Commissione ha raccomandato la concessione dello status di Paese candidato all'Albania. Il Consiglio europeo di dicembre, pur non recependo tale raccomandazione a causa delle riserve di taluni Stati membri, ha comunque evitato – come sostenuto dall'Italia – di porre ulteriori condizionalità, con particolare riferimento alle elezioni previste per la primavera del 2013, per la concessione di tale status.

Quanto agli altri Paesi della regione, l'Italia ha continuato ad auspicare un riesame della questione dell'avvio dei negoziati di adesione con la **FYROM**, sebbene la mancanza di sviluppi positivi sulla questione del nome abbia finora impedito un accordo definitivo in tal senso. Nelle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre, tuttavia, per la prima volta è presente un riferimento diretto all'apertura dei negoziati con il Paese.

Per quel che riguarda la **Bosnia-Erzegovina**, pur nelle difficoltà del quadro

politico interno del Paese, ci si è adoperati per mantenere alto l'impegno UE a favore del percorso europeo del Paese, onde evitare che rimanga indietro nel percorso di avvicinamento all'Europa rispetto agli altri Stati dei Balcani Occidentali. Contestualmente, si è continuato a incoraggiare la Bosnia-Erzegovina ad attuare le riforme necessarie per l'entrata in vigore dell'ASA, che costituiscono il prerequisito affinché la Bosnia-Erzegovina possa presentare una credibile richiesta di adesione all'UE.

Relativamente alla **Turchia**, l'Italia ha proseguito nel proprio impegno a favorire la prospettiva europea di Ankara, promuovendo un più stretto coordinamento tra i Paesi di uguale orientamento all'interno del *Turkey Focus Group*, anche sulla scorta del lancio della *Positive Agenda* per i rapporti UE-Turchia da parte del Consiglio Affari Generali del dicembre 2011. Un ruolo di alto profilo è stato svolto dall'Italia, tra le altre cose, mediante la convocazione di un riunione del *Turkey Focus Group* a livello ministeriale, in occasione del Consiglio Affari Esteri dello scorso giugno. Essa ha permesso la predisposizione di iniziative congiunte atte non solo a valorizzare l'esercizio, in corso a livello tecnico, della *Positive Agenda*, ma anche e soprattutto a rivitalizzare il negoziato di adesione con il Paese a livello politico e a rafforzare la cooperazione tra UE e Turchia su più ampia scala.

Da parte del Governo italiano si è inoltre continuato, da un lato, ad incoraggiare Ankara a proseguire con rinnovato slancio il processo di riforma ai fini del rispetto dei parametri stabiliti da parte UE e, dall'altro, a sviluppare una forte azione di *outreach* nei confronti degli Stati membri più scettici verso la prospettiva di adesione turca, sollecitando il superamento delle riserve politiche che bloccano de facto i negoziati. Peraltro, ciò è avvenuto anche nel corso di una Presidenza, quella greca, che si presentava oltremodo delicata, alla luce del rapporto bilaterale con Ankara. Sono state, dunque, accolte con soddisfazione le Conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2012 che hanno sottolineato chiaramente l'esigenza di dare nuovo slancio al negoziato di accessione del Paese ed inoltre approvato la *roadmap* per la liberalizzazione dei visti tra UE e Turchia - da presentare formalmente ad Ankara - obiettivo prioritario per il cui raggiungimento l'Italia ha fornito un impulso decisivo.

1.3 Politica europea di vicinato

Nell'ambito della **Politica europea di vicinato** (PEV), l'Italia ha enfatizzato in particolare la necessità di fornire risposte adeguate alle istanze espresse dai partner mediterranei in termini di sostegno politico ed economico alla non facile evoluzione democratica in corso nella regione. I perduranti effetti della crisi nel Mediterraneo meridionale, avviata all'inizio del 2011, e i radicali mutamenti occorsi nella regione a seguito della c.d. "primavera araba", sono infatti alla base del mantenimento di un'elevatissima priorità dell'impegno italiano nel quadro della dimensione mediterranea della PEV. Oltre a contribuire in modo fattuale e propositivo alla definizione di principi ispiratori e linee d'azione di tale politica, l'Italia è infatti chiamata a svolgere un ruolo di primo piano per stimolare e mantenere un quadro complessivo di relazioni fra l'UE ed i suoi partner mediterranei che tenga nel dovuto conto l'importanza strategica del vicinato meridionale e l'esigenza di sostenere in modo efficace il processo di transizione democratica in corso nella regione.

L'Italia ha rispettato in maniera soddisfacente i termini illustrati nella relazione programmatica 2012, facendosi parte attiva nell'appoggiare l'impegno portato

avanti dall'Unione nel proprio vicinato, tanto ad Est quanto a Sud. L'intento di favorire la nascita e il consolidamento di democrazie "sane", di promuovere una crescita economica sostenibile e una gestione ordinata della mobilità non solo è stato posto in essere ma, nel corso del 2012, ha cominciato a produrre risultati incoraggianti (come le elezioni in Tunisia, Egitto e Libia), nonostante i non sopiti rigurgiti settari e fondamentalisti e le radicate fragilità strutturali. Si tratta di un impegno cruciale lungi dall'essersi esaurito, di rilevanza strategica per la stabilità politica, la sicurezza e lo sviluppo economico nostro e dei nostri vicini e che richiede un'azione ad ampio spettro sul lungo periodo.

Per quanto attiene al **partenariato orientale** della politica di vicinato ed alle relazioni con i partner a Est dell'UE (Armenia, Georgia, Azerbaijan, Ucraina, Moldova, Bielorussia), l'Italia ha continuato nella linea fin qui seguita, caratterizzata dal sostegno deciso alla conclusione di nuovi accordi di associazione comprensivi di aree di libero scambio approfondite: concluso quello con l'Ucraina, in fase avanzata di negoziazione quelli con **Armenia, Georgia e Moldova**; e ciò nella convinzione che tali intese siano suscettibili di divenire per tutte le parti strumento di crescita e sviluppo. Il Governo si è altresì adoperato affinché venisse instaurato – è il caso della Georgia – e ove già lo fosse, affinché progredisse significativamente anche il dialogo sulla liberalizzazione dei regimi dei visti d'ingresso, vigilando nel contempo affinché l'allocazione delle risorse a favore della dimensione orientale del vicinato non si realizzasse a detrimento dei partner della sponda meridionale.

In sede europea l'Italia ha sostenuto la necessità di sviluppare anche la dimensione multilaterale del partenariato orientale, meno dinamica rispetto al piano bilaterale e sulla quale incidono attriti reciproci, affinché si possano promuovere migliori relazioni fra quei Paesi e superare le diffidenze legate a conflitti regionali, contribuendo così a dare maggiore visibilità al ruolo dell'Unione in quel delicato contesto.

Per quanto riguarda invece la **dimensione mediterranea del vicinato**, il Governo ha svolto un'azione continua, dinamica e di primo piano, in ambito europeo, per assicurare centralità alle politiche per il Mediterraneo, sollecitando l'Unione a profondere uno sforzo straordinario per rispondere in modo adeguato alle nuove e più complesse esigenze sorte a seguito della "primavera araba". Grazie all'impegno e alle iniziative congiunte dell'Italia e degli altri Stati membri mediterranei per definire un'azione più organica e coerente nella regione, l'Unione ha adottato, il 15 maggio 2012, la *road map* per il Mediterraneo, intesa a guidare la PEV nel vicinato meridionale, valorizzando il potenziale che i Paesi della regione possono esprimere.

L'impegno italiano per portare a compimento partenariati privilegiati con i partner mediterranei è stato di recente coronato dalla definizione dei nuovi piani d'azione con **Marocco e Tunisia**. L'Italia ha nondimeno continuato a monitorare con attenzione gli sviluppi in **Egitto e Libia** per cogliere eventuali aperture che consentano la realizzazione di simili iniziative, tant'è che con Tripoli si stanno ponendo le basi per una ripresa del negoziato sull'Accordo quadro UE-Libia, i cui negoziati erano stati interrotti all'inizio del 2011. Si è inoltre sostenuto in sede europea l'avvio delle operazioni preliminari che condurranno a breve all'apertura di negoziati per aree di libero scambio ampie e approfondite con Marocco, Tunisia, **Giordania** ed Egitto, i cui mandati erano stati approvati nel dicembre 2011. Alla luce del pronunciato dinamismo sociale e istituzionale che caratterizza i Paesi del Nord Africa – interessati profondamente dagli eventi della "primavera

araba” – l'Italia ha posto come condizione imprescindibile che le risorse finanziarie da destinare al sostegno della transizione fossero proporzionate e all'altezza delle sfide da affrontare in una regione di così grande rilievo per l'Europa, e in particolare per l'Italia.

In uno sforzo coordinato con gli altri Stati membri mediterranei (Francia e Spagna in particolare) l'Italia ha ottenuto da parte dell'UE un incremento significativo delle risorse finanziarie per il Vicinato nell'attuale prospettiva finanziaria (fino a tutto il 2013), dando importanza prioritaria al Mediterraneo. Nella programmazione per il prossimo quadro finanziario pluriennale 2014–2020 abbiamo sostenuto, sempre in coordinamento con gli altri Stati membri mediterranei, la proposta della Commissione di rafforzare la dotazione del **nuovo strumento finanziario per il Vicinato ENI**, per renderla adeguata sia alle accresciute esigenze dei partner che dell'ambizione dell'Unione di giocare un ruolo essenziale e determinante anche verso tali Paesi. In questo quadro, l'Italia ha anche contribuito a far sì che il regolamento del nuovo strumento finanziario ENI assicuri maggiore flessibilità, trasparenza ed incisività all'azione europea. Le risorse finanziarie restano, infatti, un tema cruciale, suscettibile di condizionare il successo della PEV e, in particolare, della strategia UE verso il Mediterraneo, a sostegno della transizione democratica dei Paesi della sponda sud, in modo tale da tener conto dei loro bisogni prioritari e delle loro specifiche condizioni iniziali.

1.4 Relazioni con Paesi terzi e politica commerciale

L'Italia ha sostenuto con convinzione, nel corso del 2012, l'impegno dell'Alto Rappresentante Ashton per un rafforzamento delle relazioni con i Paesi terzi che non rientrano nella strategia di allargamento o nella politica di vicinato, in particolare con partner strategici dell'UE. Un'interazione efficace con i principali attori della scena internazionale – siano essi alleati tradizionali come gli USA, o potenze emergenti quali Russia, Cina, Brasile e Sudafrica – è ritenuta infatti funzionale al superamento della percezione dell'Unione europea come mero blocco economico e al rafforzamento dell'identità della stessa come soggetto politico internazionale nonché alla complessiva crescita dell'influenza europea nei dossier di rilevanza globale.

In questa direzione, assume particolare rilevanza anche la **politica commerciale comune**, quale strumento per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa, in particolare nell'attuale contingenza storico-economica.

Alla luce di specifiche caratteristiche del nostro sistema produttivo ed industriale, ed allo scopo di tutelare le sue tante eccellenze, abbiamo sostenuto con successo la necessità di pervenire ad accordi commerciali equilibrati, mutuamente vantaggiosi e ispirati al principio di reciprocità, che perseguano in maniera incisiva e contestuale sia gli interessi commerciali, sia la tutela del sistema produttivo degli Stati membri.

Tali principi sono stati integrati con successo nelle linee-guide per la politica commerciale comune stabilite dal Consiglio europeo di ottobre.

Con riferimento alle relazioni con gli **USA**, si è puntato a ottimizzare i potenziali vantaggi delle relazioni economiche transatlantiche e a rafforzare la collaborazione sulle principali questioni internazionali.

In linea con tale impostazione, a seguito del Summit UE-USA del 28 novembre

2011 e della successiva istituzione di un Gruppo di alto livello sull'occupazione e la crescita, nell'ambito del TEC (*Transatlantic Economic Council*), è stato impresso nuovo slancio alle relazioni transatlantiche in materia di *governance* economica, di cooperazione economico-commerciale e regolamentare, allo scopo di porre le basi per un futuro accordo transatlantico di libero scambio.

Si sono pertanto sostenute le posizioni della Commissione a favore di un accordo onnicomprensivo che permetta di affrontare con efficacia i temi di più spiccata sensibilità per il nostro sistema produttivo nazionale. Una delle attività realizzate su proposta italiana in ambito TEC per il rafforzamento della collaborazione tra gli USA e l'UE nell'industria, nel commercio e nello scambio di tecnologia è stata l'organizzazione a Roma, nel luglio 2012, del *workshop* UE-USA sulle PMI.

Quanto alle relazioni con il **Canada**, il Governo ha seguito con estrema attenzione i negoziati per l'Accordo economico commerciale globale (CETA) e per il parallelo Accordo quadro (SPA), vigilando affinché venga garantita un'adeguata tutela degli interessi nazionali, con particolare riguardo alle indicazioni geografiche, alla protezione degli investimenti, all'accesso al mercato dei servizi e degli appalti pubblici.

Quanto ai rapporti con l'**America Latina**, ci si è adoperati in vista di una rapida adozione delle decisioni del Consiglio per la firma e la conclusione dell'**accordo di associazione con l'America Centrale** (il primo di questo genere concluso dall'UE con un raggruppamento sub-regionale) e dell'**accordo commerciale multipartito con Colombia e Perù**. La firma degli stessi è avvenuta a giugno 2012 e il Parlamento europeo ha proceduto all'approvazione nel dicembre successivo.

Da parte italiana ci si è inoltre fortemente impegnati per un rapido avanzamento dei negoziati per un **accordo di associazione UE-MERCOSUR**, con l'obiettivo — nonostante le difficoltà negoziali a causa di forti divergenze tra le parti sul capitolo commerciale, in particolare in materia di accesso al mercato, oltre che di spaccature interne allo stesso MERCOSUR — di raggiungere un accordo ambizioso, che consolidi il dialogo politico ed il coordinamento sulle tematiche di rilevanza globale ed al contempo realizzi l'area di libero scambio più vasta del mondo, estesa non solo al commercio di beni agricoli e industriali, ma anche ai servizi e agli appalti pubblici.

Nello strategico rapporto con i **Paesi asiatici**, il Governo italiano ha fornito il proprio contributo alla definizione di un approccio europeo maggiormente pragmatico, mirato ad accrescere ruolo e visibilità dell'UE anche in questo continente. A tal fine, sono state valorizzate al meglio le opportunità politiche offerte, ad esempio, dai vertici svoltisi nel 2012 con la **Cina** e con i **Paesi ASEAN**. In tale contesto, per quanto concerne in particolare i rapporti con la Cina, l'Italia ha attivamente contribuito alla preparazione del vertice bilaterale e alla riflessione avviata in ambito europeo per rafforzare il partenariato strategico con Pechino, in vista dell'avvicendamento ai vertici della leadership cinese nel 2013. Da parte italiana, si è sottolineata la necessità di garantire maggiore assertività e concretezza all'azione europea, con l'individuazione di pochi obiettivi prioritari, quali diritti umani, embargo sulle armi e status di economia di mercato. Il Governo ha apprezzato l'esito positivo dell'ultimo vertice bilaterale, svoltosi a settembre 2012, che ha fatto registrare una maggiore apertura da parte cinese rispetto ai temi di carattere commerciale.

Al fine di promuovere e consolidare l'integrazione economica con i Paesi più

dinamici del Sud-Est asiatico, il Governo ha attivamente partecipato alla preparazione della XIX Conferenza Ministeriale UE–ASEAN e del IX Vertice ASEM. L'Italia ha dato un contributo fattivo all'opera della Commissione quale negoziatore europeo, che ha portato ad ottenere risultati di rilievo, tra cui la finalizzazione dell'**Accordo di libero scambio con Singapore**. Abbiamo inoltre seguito e monitorato con attenzione i negoziati per la conclusione di accordi di libero scambio con **Malesia** e **Vietnam**, oltre che per la conclusione di accordi di cooperazione e partenariato con **Brunei** e **Singapore**, al fine di assicurare un'adeguata tutela degli interessi nazionali. Sono stato firmati gli **Accordi di Cooperazione e Partenariato UE–Vietnam** (27.06.2012) e **UE–Filippine** (11.07.2012).

Per quanto riguarda il **Giappone**, il Governo ha condotto una forte e costante azione di sensibilizzazione circa i nostri interessi, sia nei confronti della controparte giapponese che delle Istituzioni europee, ribadendo con forza le necessità di ottenere impegni chiari e misurabili da parte nipponica in relazione alla rimozione delle barriere, in particolare non tariffarie, che ostacolano l'accesso delle imprese europee al mercato giapponese, ottenendo quindi l'adozione, il 29 novembre 2012, di stringenti direttive negoziali per la conclusione di un accordo quadro e di un accordo di libero scambio bilanciato, rispondenti alle nostre priorità e suscettibili di garantire un'adeguata tutela degli interessi nazionali.

L'Italia ha inoltre seguito l'attuazione dell'**Accordo di libero di scambio con la Corea del Sud** - operando per superare le criticità sfavorevoli ai nostri interessi nazionali - ed ha completato la ratifica dell'**Accordo quadro UE-Corea**.

Nei rapporti con il **continente africano**, l'Italia ha sostenuto attivamente le iniziative negoziali avviate dall'Unione per un rafforzamento della cooperazione commerciale con i **Paesi della regione africana, caraibica e del Pacifico** (ACP). In tale contesto il Governo si è impegnato affinché da parte UE venisse il più possibile soddisfatta la richiesta di flessibilità auspicata dagli ACP, sì da garantire che gli accordi di partenariato economico in via di negoziato si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e all'integrazione di tali Paesi nell'economia mondiale.

Nelle relazioni **UE–Sud Africa** l'Italia ha seguito con attenzione il summit con il Sud Africa e condiviso l'obiettivo di dare al partenariato strategico con Pretoria una valenza globale e di consolidare la cooperazione in atto e gli sforzi comuni per rafforzare la sicurezza nel continente africano, stimolando in particolare un maggior coinvolgimento di quel Paese nel contrasto alla pirateria nel Corno d'Africa. In particolare, sono stati seguiti con attenzione i negoziati in corso tra l'UE e la **SADC** (*Southern african development community*), nel quadro della rete di accordi di partenariato economico regionali (*economic partnership agreements – EPA*), finalizzati ad accrescere commercio e investimenti europei nell'**Africa sub-sahariana** ed a promuovere lo sviluppo dei Paesi della regione.

L'Italia ha sostenuto decisamente la Commissione europea nei negoziati avviati per estendere la rete di accordi di libero scambio bilaterali e regionali con i maggiori partner commerciali e le economie emergenti. Soprattutto a fronte del perdurante stallo dei negoziati multilaterali in sede **OMC**, nell'attuale fase di instabilità finanziaria e di grave crisi economica, la politica commerciale europea è infatti chiamata, nel breve e medio periodo, a svolgere un ruolo cruciale per il rilancio della crescita e dell'occupazione. In quest'ottica, da parte italiana, i negoziati in corso con i Paesi terzi sono stati seguiti per assicurare adeguata tutela agli interessi difensivi del sistema produttivo nazionale e per promuovere

gli interessi offensivi italiani, ponendo un'enfasi particolare sull'accesso al mercato, sull'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, sulla tutela degli investimenti, sulla salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale e sull'apertura dei mercati degli appalti pubblici.

Sul piano normativo, l'Italia ha fornito la propria collaborazione alla redazione di specifici regolamenti in materia commerciale, e segnatamente delle norme relative alla **riforma del sistema delle preferenze generalizzate** (SPG) e in materia di **promozione e protezione degli investimenti** . Con l'obiettivo di rendere più efficace la politica dell'Unione in materia di commercio e sviluppo si è sostenuto il progetto di modifica dell'SPG proposto dalla Commissione e valutato come soddisfacente l'accordo raggiunto con il Parlamento europeo, che risponde all'esigenza di concentrare le agevolazioni commerciali sui Paesi che necessitano maggiore aiuto, pur continuando a prestare particolare attenzione affinché vengano tenute in debito conto le sensibilità dell'industria europea e si evitino eccessive aperture a produzioni fortemente concorrenziali da Paesi terzi, suscettibili di danneggiare settori produttivi UE.

In materia di investimenti, il Parlamento europeo ha adottato il 12 dicembre 2012 il regolamento UE sul **regime transitorio per gli accordi bilaterali in materia di investimenti** (BIT) tra Stati membri e Paesi terzi. Come auspicato e sostenuto dal Governo, il regolamento salvaguarda la certezza giuridica e la tutela degli investitori europei che operano nei Paesi terzi, prevedendo un regime transitorio mirante a mantenere in vigore i BIT esistenti e ad autorizzare la firma di accordi futuri fino a che analoghe intese non siano concluse dalla stessa UE.

L'Italia si è impegnata affinché in sede europea venisse raggiunta una soluzione di compromesso e si adottasse una regolamentazione sull' **etichettatura di origine** di alcuni prodotti provenienti da paesi terzi (c.d. regolamento "*made in*"). In seguito alla decisione della Commissione di ritirare la proposta, per l'anno 2013, a fronte della recente evoluzione giurisprudenziale dell'OMC in materia di etichettatura obbligatoria, al pari di altri Stati membri, l'Italia ha chiesto alla Commissione di valutare possibili soluzioni alternative e di fornire un'analisi giuridica dettagliata per definire uno schema di etichettatura a tutela dei consumatori, della trasparenza sui mercati e della concorrenza leale, suscettibile di non essere considerato un ostacolo tecnico agli scambi internazionali e di contribuire efficacemente a contrastare l'uso ingannevole e fraudolento delle indicazioni di origine europee.

Con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi europei e nazionali in un'area contraddistinta da una pluralità di azioni di cooperazione regionale, qual'è quella balcanica, il nostro Paese si è fatto promotore (insieme con Slovenia, Grecia e Croazia, d'intesa con gli altri Paesi dell'Iniziativa Adriatico-Ionica: Montenegro, Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina) della **"Strategia UE per la Macroregione Adriatico-Ionica"** . Il Consiglio europeo di dicembre ha quindi confermato l'impegno politico a continuare a lavorare in collaborazione con la Commissione su possibili future strategie macroregionali, in particolare per quanto riguarda la regione Adriatico-Ionica.

1.5 Cooperazione allo sviluppo

Nel corso del 2012, l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo e il quarto contribuente al **Fondo europeo di sviluppo**

(FES). In un contesto caratterizzato dalla piena operatività del quadro istituzionale definito dal Trattato di Lisbona e del SEAE, l'Italia ha dato un significativo apporto tanto nella fase "ascendente" della definizione di strategie e politiche dell'UE, che nella fase "discendente", relativa alla promozione della partecipazione di attori italiani all'esecuzione di programmi di cooperazione dell'Unione nei Paesi partner.

L'azione del nostro Paese è stata ispirata alla promozione di iniziative di sviluppo concentrate specificatamente sul raggiungimento degli **Obiettivi di sviluppo del millennio** entro il 2015. Tale fine è stato perseguito anche attraverso la promozione di un approccio partecipativo e condiviso aperto ai diversi attori della cooperazione italiana.

Sotto il profilo della partecipazione alla definizione delle politiche di cooperazione, un particolare impegno è stato profuso, da parte italiana, nell'ambito del processo di modernizzazione della politica di sviluppo dell'UE, sfociato nell'adozione delle conclusioni del Consiglio del 14 maggio 2012, che ben riflettono le priorità italiane. Si segnalano al riguardo il focus sulla sfida storica rappresentata dalla "primavera araba"; la priorità geografica ascrivita al vicinato, all'Africa Sub-sahariana e ai Paesi meno avanzati; la rilevanza riconosciuta al nesso migrazione-sviluppo, con enfasi sugli aspetti della mobilità e dell'occupazione; l'importanza attribuita ad interventi in grado di offrire un futuro alle nuove generazioni. A questi si aggiungono: il focus sul settore agricolo; la centralità dei settori sociale, dell'educazione e della salute; la riaffermazione del principio dell'accesso universale ai servizi di base.

Sul fronte della strategia di rafforzamento della capacità dei Paesi partner di risposta alle crisi, l'Italia ha attivamente sostenuto l'approccio, promosso dalla Commissione, teso a rafforzare il raccordo tra gli interventi umanitari e quelli di cooperazione di più lungo termine, oggetto della comunicazione "L'approccio dell'UE in materia di resilienza: imparare dalle crisi alimentari", pubblicata dalla Commissione ad ottobre 2012.

Degna di nota risulta altresì, sotto il profilo dell'elaborazione di contributi propositivi, la partecipazione italiana a tutte le consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione nel 2012, segnatamente in materia di: ruolo della società civile nello sviluppo, agenda dello sviluppo post-2015, ruolo della protezione sociale nello sviluppo, sostegno dell'UE al cambiamento sostenibile nelle società in transizione, ruolo delle autorità locali.

In parallelo, l'Italia si è impegnata, nell'ambito del più ampio negoziato sul QFP 2014-2020, affinché i nuovi strumenti finanziari dell'azione esterna dell'UE riflettano le priorità italiane. Sul fronte della *Policy Coherence for Development* (PCD), l'Italia ha attivamente sostenuto l'adozione di conclusioni ad hoc da parte del citato Consiglio del 14 maggio 2012, che fanno stato della volontà dell'UE di sviluppare una metodologia sulla coerenza delle politiche, prevedendo in particolare una valutazione del costo delle incoerenze tra le politiche di cooperazione e le politiche non direttamente finalizzate allo sviluppo (*non aid policies*).

Sul piano nazionale, la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012 ha conferito al Ministro della cooperazione internazionale e dell'integrazione le funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività dei ministeri che hanno competenza in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, in conformità con le indicazioni dell'OCSE/DAC e dell'Unione europea in

materia.

L'Italia ha inoltre partecipato attivamente al processo per la compilazione del Rapporto annuale della Commissione sul monitoraggio dei progressi dell'UE rispetto agli impegni e agli obiettivi assunti nell'ambito dell'**Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo** (Dichiarazione di Doha e Consenso di Monterrey) anche al fine di consolidare l'impegno sui temi della trasparenza e dell'*accountability*. Importante è stato al contempo il contributo volto a consolidare l'attuazione delle misure contemplate nei documenti programmatici della cooperazione italiana sull'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo, in parallelo con l'esecuzione delle iniziative promosse dalla Commissione, in materia di divisione del lavoro (DoL), nei Paesi in cui è attiva la cooperazione italiana.

Un risultato strategico è stato ottenuto con la positiva finalizzazione della procedura di audit per l'accreditamento del Ministero degli affari esteri a collaborare con la Commissione europea nell'ambito della modalità di gestione centralizzata indiretta (c.d. cooperazione delegata) di programmi finanziati sugli strumenti dell'azione esterna UE (DCI, ENPI, IPA, etc.) e sul Fondo europeo di sviluppo (FES). Si tratta di un'importante novità che potrà contribuire a rafforzare e valorizzare il ruolo e l'esperienza sviluppati dalla cooperazione italiana in ambiti di rilievo nei Paesi prioritari e permettere al nostro Paese di accrescere le risorse a disposizione per interventi di cooperazione in modalità di gestione centralizzata indiretta. La possibilità di gestire efficacemente tale possibilità passa evidentemente anche attraverso il potenziamento delle risorse umane e finanziarie della DGCS.

Il 2012 ha visto anche l'avvio, sostenuto dall'Italia, della "Programmazione congiunta" degli interventi di cooperazione allo sviluppo di UE e Stati membri in 5 Paesi pilota (Ghana, Laos, Guatemala, Ruanda e Etiopia).

Per quanto riguarda la "fase discendente", intensa è stata l'attività di promozione della partecipazione di attori italiani (ministeri, ONG, autorità locali, settore privato, mondo accademico, etc...) all'esecuzione dei programmi UE nei Paesi partner, attraverso un'attività di costante e sistematica disseminazione di informazioni sulle politiche di sviluppo UE e le possibilità di finanziamento sui bandi UE. Per la prima volta è stata peraltro approvata, nell'ambito di una *facility di blending* (vale a dire meccanismi di miscelazione di doni e crediti) dell'UE (segnatamente in ambito LAIF-*Latin America investment facility*), la concessione di un dono UE per un progetto di partenariato pubblico-privato promosso e sostenuto dall'Italia (si tratta del progetto "Bii Nee Stipa II Wind project" in Messico, presentato da SIMEST e sostenuto dal Ministero degli affari esteri).

2. LA POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE (PSDC)

L'Italia ha proseguito l'impegno, avviato nel 2011, per un deciso rilancio della PSDC, anche in vista dell'appuntamento dedicato a tale tematica in occasione del Consiglio europeo di dicembre 2013, sposando un approccio pragmatico diretto a privilegiare una prospettiva incentrata sull'esigenza di "più Europa" nel settore della difesa e su temi che hanno potenzialità di coagulare il consenso degli Stati membri maggiori su temi ad alto tasso conflittuale, quali per esempio quelli relativi ai futuri assetti istituzionali.

A tale riguardo si segnala che nel corso del 2012 l'Italia, attraverso un progetto congiunto del Ministero della difesa e del Ministero degli affari esteri denominato "*More Europe* -

Spending and arranging better to shoulder increased responsibilities for International peace and security”, ha dato voce all’esigenza più volte rappresentata in sede di Consiglio supremo di difesa e in varie risoluzioni parlamentari di svolgere un’azione propositiva e propulsiva verso un concreto processo di rafforzamento e una maggiore integrazione europea nel settore della PSDC.

Il documento *“More Europe”* è stato condiviso con tutti i partner europei, i quali ne hanno apprezzato i contenuti anche alla luce della contingente contrazione finanziaria del budget della difesa, della nuova architettura del SEAE e della Commissione europea consolidatasi a seguito dell’adozione del Trattato di Lisbona, nonché dell’auspicato rafforzamento del ruolo dell’UE quale attore geostrategico globale.

In sostanza, con tale documento l’Italia intende contribuire ad aggiornare l’approccio strategico, dare sostanza alla clausola di mutua solidarietà del Trattato di Lisbona, convogliare le parti civili e militari verso un’integrazione nella pianificazione e gestione delle missioni, individuare un nuovo processo europeo di pianificazione della difesa, valorizzare le forze multinazionali, cercare nuove forme di finanziamento comune, agganciare gli investimenti per la difesa alle strategie pro-crescita, sviluppare un mercato unico per la difesa, sfruttare le opportunità *“dual use”* per lo spazio e allargare la collaborazione nella formazione militare europea.

Il documento è stato presentato al Comitato politico di sicurezza dell’UE il 16 novembre 2012 e al CAE del 19 novembre 2012 come parte delle riflessioni a 27 sul Consiglio europeo sulla difesa convocato dal presidente van Rompuy nel dicembre 2013.

2.1 Le operazioni PSDC

L’Italia fornisce un importante contributo alle operazioni PSDC dell’UE. Infatti, nel corso del 2012 è risultata, in media, il quarto Paese contributore, con una partecipazione principalmente incentrata nella lotta alla pirateria. L’Italia ha svolto un ruolo di primo piano nelle missioni a supporto del processo di pace in Medio Oriente e di stabilizzazione di alcuni Paesi del continente africano e dell’area del Mediterraneo *“allargato”*. In particolare, ha sostenuto la strategia dell’Unione nelle iniziative in Sahel, per l’avvio delle missioni EUCAP-Sahel Niger, EUTM-Mali e infine per la futura EUTM-Libia.

Più, in dettaglio, l’Italia ha fornito il suo contributo alle seguenti missioni UE:

- **EUFOR “ALTHEA”:** La missione in Bosnia-Herzegovina è stata avviata nel dicembre 2004 in sostituzione della precedente operazione NATO (SFOR). Nel corso del 2012 la sua consistenza organica ha nuovamente registrato una riduzione, attestandosi su circa 800 unità e con una previsione di ulteriore riduzione a 600; nel contempo, è stato dato ancora più impulso all’attività di addestramento, divenuto l’elemento caratterizzante della missione, che tuttavia mantiene una seppur limitata componente esecutiva e di forze di riserva, a vari livelli di prontezza, per sostenere, qualora ve ne fosse la necessità, le autorità locali. In tale contesto, va la pena ricordare che, con il venir meno della disponibilità di altri attori europei, l’Italia è l’unica nazione che fornisce un reggimento in prontezza quale forza di riserva operativa per tutto il teatro balcanico. È confermata la tendenza, già registrata lo scorso anno, di progressiva diminuzione del coinvolgimento dei principali Stati membri e un

crescente coinvolgimento di Paesi come la Turchia (paese NATO, ma non UE), l'Austria e la Slovacchia, che di fatto hanno modificato la gestione dell'operazione in un'ottica più sub-regionale che "mitteleuropea". In quanto alla riserva operativa, il contributo nazionale per il 2012 si è attestato su un massimo di 5 unità, impiegate esclusivamente nella componente *non-executive* della missione.

- **EUTM Somalia:** La missione addestrativa, a carattere prettamente non esecutivo, svolta in contesto permissivo, ha contribuito agli sforzi della comunità internazionale verso la stabilizzazione del Corno d'Africa creandone i presupposti attraverso la cura di un adeguato addestramento delle forze di sicurezza somale. Nella fattispecie, l'EUTM Somalia ha contribuito allo sviluppo del settore della sicurezza in quel Paese, rafforzando le forze di sicurezza locali grazie all'offerta di una formazione militare, modulare e specialistica, a favore di ufficiali e sottufficiali e a circa 3.000 reclute. I militari italiani, presenti nei campi di addestramento e nello *staff*, hanno contribuito al conseguimento di ragguardevoli risultati. Con il completamento presso il *Training camp* di Bihanga (Uganda) di tre cicli addestrativi, sono state costituite e addestrate unità a livello di compagnia di fanteria con capacità di condurre atti tattici elementari. Sono stati formati addestratori (programma "*train the trainers*") idonei a condurre in proprio l'addestramento militare specialistico per ufficiali/sottufficiali/truppa e personale di *staff*. Al termine di ogni ciclo addestrativo le reclute vengono impiegate presso le *National Security Forces* (NSF) somale. Lusinghieri sono i ritorni dal campo secondo cui le truppe formate dall'UE stanno contribuendo in modo determinante al contrasto di Al-Shabaab e alla stabilizzazione di Mogadiscio. In tale quadro l'Italia ha ritenuto costo efficace, avanzare le candidature per le posizioni di Comandante della Missione e di Capo di Stato Maggiore. Il PSC (*Political security committee*) ha da poco esteso il mandato della missione sino alla fine del 2014 e il *Crisis management planning directorate* (CMPD) ha proposto la *strategic review*, avallata dall'*European union military committee* (EUMC), in cui si prevede:
 - l'estensione della missione per altri due anni (fino al 31 dicembre 2014);
 - l'elevazione del Comandante della missione a Generale di Brigata;
 - l'addestramento specialistico e il programma "*train the trainers*" delle truppe somale su Bihanga e, se le condizioni di sicurezza lo permetteranno, il trasferimento dell'attività a Mogadiscio;
 - l'estensione delle attività addestramento a favore di tutte le forze di sicurezza e non più solo alle truppe dell'esercito somalo;
 - attività, oltre a quella attuale di *training*, di *mentoring* e *advisory* a favore delle alte cariche statuali, attraverso il dispiegamento di ufficiali "*advisers close the MoD and General Staff*". Inoltre, la contribuzione italiana, in caso di leadership, subirà un incremento

rispetto alle attuali 11 unità¹ fino a un massimo di 20 unità.

- **EUBAM Rafah - European Union Border Assistance Mission:**

L'Unione, nel quadro del programma "*Palestinian civil police development*" ha avviato, nel novembre 2005, una missione di assistenza delle Autorità palestinesi nella gestione del valico confinario di *Rafah* (*Rafah Crossing Point* – RCP) nella Striscia di *Gaza* (confine tra Palestina ed Egitto). L'Unione opera come terza forza con compiti di "*active monitoring*" e "*mentoring*" a favore dell'Autorità palestinese, avvalendosi di un mandato non esecutivo ("*no authority to enforce the laws*").

In tale missione l'Italia fornisce il proprio contributo, che ha rinnovato anche per il 2013, con il Capo missione e il *Border police expert* (due ufficiali dell'Arma dei Carabinieri) nonché il *Customs expert* (funzionario dell'Agenzia delle Dogane). L'attività attualmente in atto è quella di attento monitoraggio della situazione del valico di Rafah, con costanti contatti con i rappresentanti della comunità internazionale, nonché con le autorità israeliane, palestinesi ed egiziane, unitamente ad un'analisi generale della situazione politica, economica e sociale della Striscia di Gaza

- **EUCAP/SAHEL – Niger:** Il Sahel desta sempre più l'attenzione della comunità internazionale, tanto è vero che il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il 16 luglio 2012 il lancio della missione EUCAP/Sahel con la finalità di assicurare l'organizzazione delle forze di sicurezza e polizia nigerine tramite attività di consulenza, formazione ed assistenza e l'impiego di fondi dell'Unione.

In ragione dell'interesse nazionale per la missione in esame, l'Italia ha già fornito l'*Head of operations* (un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri), proponendo altre possibili candidature.

- **EUMM Georgia - European Union Monitoring Mission:** Il 1° ottobre 2008, a seguito di decisione del Consiglio dell'Unione europea del 15 settembre 2008 (*Joint Action* n.008/736/CFS), ha avuto inizio la missione civile di monitoraggio dell'Unione europea denominata EUMM.

Le origini della missione seguono il conflitto avvenuto nell'agosto del 2008 tra Georgia e Russia nelle zone adiacenti le regioni secessioniste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud e il successivo accordo di cessate ostilità.

E' una missione di tipo non esecutivo, che ha lo scopo di contribuire alla stabilità della situazione politica. Viene svolta attività di monitoraggio ed analisi, di rafforzamento della fiducia e riduzione delle tensioni, al fine di migliorare la situazione di sicurezza e garantire la libertà di movimento.

L'Italia partecipa sin dal principio con l'impiego di quattro militari, che sarà rinnovato per il 2013.

¹ 2 unità di staff, 4 appartenenti al Mine Awareness and Improvised Explosive Devices Team, 4 del Combat Life Saving Team e 1 specializzata nel settore CIS.

- **EUPOL AFGHANISTAN:** La missione è volta alla ricostruzione della polizia locale attraverso attività di *monitoring, advising* e *training* in favore delle unità dell'*Afghan National Police* (ANP) e dell'*Afghan Border Police* (ABP), e lo svolgimento di corsi tecnici di specializzazione nell'ambito della *Border Management Initiative* (BMI), finalizzata a modernizzare il settore delle entrate doganali e i controlli alle frontiere afgane.

Il contributo dell'Italia alla missione è attualmente di cinque carabinieri e verrà mantenuto anche nel 2013.

- **EULEX KOSOVO:** La missione dell'Unione sullo Stato di diritto in Kosovo, di natura "civile" (polizia), è stata ufficialmente lanciata il 4 febbraio 2008 con l'adozione da parte del Consiglio dell'azione comune 2008/124/PESC. Lo scopo è di assistere le istituzioni kosovare (autorità giudiziaria e di polizia) nello sviluppo di capacità autonome tese alla realizzazione di strutture indipendenti, multi-etniche, basate su *standard* internazionali. L'Italia ha ritirato il proprio contingente a marzo 2012 e, contestualmente, ha assicurato per il 2013 una componente specialistica di Carabinieri fino ad un massimo di quattro unità, delle quali ha già schierato un sottufficiale dell'Arma nella posizione di *organised crime investigation office* dal mese di settembre 2012.

2.2 Sviluppo delle capacità militari dell'Unione

L'attività dell'Unione in questo ambito è volta a soddisfare gli obiettivi politici indicati nell'obiettivo primario denominato *Headline goal 2010* in materia di numero e tipologia di operazioni che la stessa Unione vuole essere in grado di avviare e sostenere, in linea con la Strategia europea di sicurezza del 2003 (aggiornata nel 2008).

Tali obiettivi politici sono stati tradotti in esigenze capacitive, ripartite nelle diverse aree (comando e controllo, logistiche ecc.) e compendiate nel *Requirements Catalogue '05*, rispetto alle quali i Paesi forniscono le proprie contribuzioni nazionali. In tal modo, il Comitato militare UE individua e categorizza le carenze capacitive (confrontando esigenze e offerte) e ne definisce altresì le priorità. Questa attività costituisce parte della collaborazione in atto tra il Comitato militare (EUMC) e l'Agenzia europea per la difesa (EDA) nell'ambito della definizione di un piano per le capacità militari (*capability development plan* – CDP), che si pone l'obiettivo di orientare il processo decisionale nazionale nell'ambito dello sviluppo capacitivo, e di stimolare la cooperazione per colmare le lacune riscontrate in ambito europeo.

Nel corso del 2012 sono proseguiti, in linea con il partenariato fra le due organizzazioni, gli sforzi volti a incentivare la **cooperazione UE-NATO** e a porre le basi di una fattiva collaborazione che, tra l'altro, eviti inutili duplicazioni. Entrambe le organizzazioni si sono impegnate ad assicurare un coerente sviluppo delle capacità militari dei Paesi membri e i relativi requisiti militari hanno in comune numerosi aspetti. In particolare, per gli Stati europei le forze messe a disposizione per entrambe le organizzazioni sono sostanzialmente le stesse. Il

prerequisito fondamentale per raggiungere un tale obiettivo è che l'Unione europea e la NATO assicurino un coerente e trasparente sviluppo dei requisiti militari comuni attraverso un'efficace ed aperta collaborazione.

In tale ambito proseguono le seguenti iniziative:

- sviluppo di progetti comuni;
- l'organo esecutivo attraverso il quale queste azioni dovrebbero trovare un forum adeguato di sviluppo è l'*EU/NATO Capability Group*, istituito nel maggio del 2003 e composto dai rappresentanti dei Paesi che fanno parte della NATO (o che abbiano concluso con essa accordi bilaterali di sicurezza) e dell'Unione europea. Esso ha il compito di ricercare soluzioni comuni per condurre uno sviluppo capacitivo coerente, in aree di comune interesse. In tale contesto sono proseguite le iniziative congiunte per mitigare specifici deficit capacitivi nelle aree del C-IED (*countering improvised explosive devices*) e del *medical support*, elaborando in relazione ad esse un programma di lavoro congiunto; è inoltre stato avviato lo studio di iniziative comuni anche nell'area della difesa CBRN (*chemical, biological, radiological, nuclear*);
- strumento informatico congiunto UE-NATO per le comunicazioni nazionali dei contributi;
- l'adozione nell'UE dello strumento informatico già in uso nella NATO per la gestione delle contribuzioni delle capacità consentirà ai Paesi membri delle due organizzazioni di comunicare in modo univoco le proprie contribuzioni di forze e capacità a entrambe le organizzazioni, con notevole risparmio di tempo e risorse.

2.3 Riorganizzazione delle strutture preposte alla pianificazione e condotta delle operazioni militari e delle missioni civili

Nell'ambito del dibattito in corso sul rafforzamento delle capacità di pianificazione e condotta delle operazioni/missioni per la gestione delle crisi, l'Italia ha promosso un approccio alla pianificazione e gestione delle crisi più efficace e maggiormente integrato in senso civile-militare. Attraverso una razionalizzazione e riarticolazione delle attuali strutture UE viene definita una nuova organizzazione che permette una direzione delle operazioni militari direttamente da Bruxelles. A tal riguardo l'Italia, attraverso il Ministero della difesa, ha predisposto un documento in cui viene proposta una soluzione equilibrata e un costo-efficace per correggere specifiche carenze derivanti dalla discontinuità anche fisica nella struttura di comando e controllo tra il livello politico-strategico e il livello strategico civile/militare, dalla scarsa integrazione tra la componente civile e quella militare e dalla forte compartimentazione tra missioni civili e operazioni militari anche quando insistono nella medesima area geografica.

La proposta è diretta a conciliare il migliore uso possibile delle risorse umane, organizzative e infrastrutturali già disponibili a Bruxelles nell'ambito del SEAE2, integrate da un minimo contributo di personale (una/due unità) da parte dei Paesi membri, con l'effettiva necessità di rafforzare e migliorare l'attuale capacità

² Crisis Management and Planning Directorate (CMPD), Civilian Planning and Conduct Capability (CPCC), European Union Military Staff (EUMS) e Operations Centre.

di gestione delle crisi della UE, proponendo un modello di struttura integrata civile–militare a livello strategico per la direzione delle operazioni/missioni.

Il documento è in fase iniziale di condivisione con i principali partner europei dell'Italia (Polonia, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito), con l'obiettivo di contribuire alla revisione del SEAE annunciata dall'Alto Rappresentante Ashton per la metà del 2013.

Attivazione dell' *EU Operations Centre*

Il 23 marzo 2012, grazie anche al ruolo attivo dell'Italia finalizzato al rafforzamento delle capacità di pianificazione e condotta delle operazioni PSDC, il Consiglio affari esteri ha attivato l'*European Union Operations Centre* con un organico di 16 unità per svolgere, nell'ambito degli interventi in Corno d'Africa ("EUNAVFOR Atalanta", "EUTM Somalia" e la missione civile "EUCAP NESTOR"), le seguenti attività:

- fornire diretto supporto al *civilian operations commander* (il Direttore della CPCC) per la pianificazione operativa e condotta della missione "EUCAP NESTOR";
- rafforzare le sinergie civili-militari;
- facilitare l'interazione e il coordinamento con la missione militare "EUTM Somalia", l'operazione "EUNAVFOR Atalanta" e le strutture basate a Bruxelles.

Revisione delle procedure di gestione delle crisi

Le conclusioni del Consiglio del 1° dicembre 2011 avevano invitato l'Alto Rappresentante a presentare una proposta di revisione delle procedure di gestione delle crisi (CMP) al fine di incrementare l'efficienza della pianificazione civile e militare. Il SEAE ha istituito all'uopo una *task force* che sta sviluppando uno studio con l'obiettivo di istituire un reale approccio multidimensionale e velocizzare il lancio delle missioni/operazioni, pur assicurando la supervisione e la possibilità d'intervento nei vari passi decisionali del processo di pianificazione da parte degli Stati membri. Tali procedure sono state testate nel corso della esercitazione *Multilayer 2012*, che si è svolta nel mese di ottobre. L'Italia ha partecipato attivamente a tutte le fasi dell'esercitazione, mettendo inoltre a disposizione il Comando Divisione "Acqui" come EU *Force HQ*.

2.4 Impiego delle forze di reazione rapida (EU Battlegroups)

Il 2012 è stato caratterizzato dal dibattito circa la possibilità di impiegare effettivamente i *Battlegroups* (BG) nelle operazioni UE e l'individuazione dei modi con cui accrescerne la flessibilità di impiego e incentivare le offerte al servizio dei *battlegroups* europei da parte dei Paesi membri, secondo quanto da loro stessi proposto.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, occorre infatti sottolineare che per il 2013 e il 2014 non vi sono state offerte da parte dei Paesi membri sufficienti a soddisfare il livello di due EU BG in *stand-by* per semestre che l'UE si era preposta. L'Italia in più circostanze ha rilevato che tale situazione indica una crisi

del concetto stesso di BG, crisi dovuta al mancato impiego del BG nel corso degli anni, alle attuali ristrettezze di bilancio dei Paesi europei e ai numerosi impegni operativi concomitanti di molti di loro. Sono in discussione numerose proposte per l'adozione di misure tecniche che, senza modificare il concetto operativo dell'EU BG, ne possano facilitare l'offerta e l'eventuale impiego. Occorre comunque evidenziare che tutte le misure di natura tecnica proposte per superare l'attuale situazione di *impasse* difficilmente potranno risolvere il problema che, in ultima analisi, risulta eminentemente di carattere politico e finanziario.

2.5 Partenariati con la NATO, l'ONU e l'Unione africana

Nell'ambito della cooperazione **UE-NATO**, l'Italia ha sempre favorito la realizzazione di un sempre più ampia cooperazione tra le due organizzazioni e ha incoraggiato tutte le iniziative formali e informali volte a raggiungere una reale sinergia degli strumenti e delle capacità militari. Sebbene il superamento dell'*impasse* politico-decisionale legata alle relazioni Cipro-Turchia risulti per il momento difficilmente raggiungibile, il Governo ha continuato ad appoggiare l'approccio "passo dopo passo" (adottato dall'Alto Rappresentante già dal 2011), che nel 2012 ha significato un rafforzamento dei rapporti tecnici tra le due organizzazioni e ha portato dei frutti evidenti nel campo delle capacità e della condotta delle operazioni. La partecipazione dell'UE all'esercitazione della NATO *crisis management exercise* (CMX) nel mese di novembre ne è un chiaro esempio.

Per quanto attiene alla cooperazione tra **UE e Nazioni Unite**, permane nell'agenda delle due organizzazioni il dibattito volto a migliorare e rendere più coerente ed efficace la cooperazione nel campo della gestione delle crisi. L'ONU ha indicato la sua preferenza verso un approccio che preveda la contribuzione di forze UE direttamente sotto bandiera ONU. Tale approccio risulta di difficile immediata attuazione per le implicazioni politiche, istituzionali e legali che comporta. Appaiono più percorribili, nel breve termine, azioni di coordinamento dell'UE al fine di facilitare una partecipazione autonoma da parte dei Paesi membri a operazioni ONU, colmando così eventuali loro carenze di assetto.

Per quanto riguarda, infine, il rafforzamento del **partenariato dell'Unione europea con l'Unione africana**, l'Italia nel 2012 ha proseguito la sua partecipazione attiva con un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri incluso nel team di gestione del secondo ciclo AMANI Africa, il cui obiettivo è quello di creare una capacità africana di gestione delle crisi a livello strategico-continentale, attraverso una serie di tappe formative e decisionali (seminari ed esercitazioni) ispirate al principio dell'*African ownership*, nonché con la presenza di un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri nella delegazione dell'Unione europea presso l'Unione africana ad Addis Abeba col ruolo di *police/rule of law adviser*.

2.6 Attività dell'Agenzia europea per la difesa

Il Governo italiano ha seguito tutte le attività collegate con l'Agenzia europea per la difesa (EDA), e in particolare quelle dirette a:

- sviluppare le capacità di difesa europee nella gestione delle crisi;

- intensificare la cooperazione europea in materia di armamenti;
- individuare e attuare politiche e misure tese al rafforzamento della *European defence technological and industrial base* (EDTIB);
- creare un *European defence equipment market* (EDEM) competitivo e trasparente;
- promuovere programmi di ricerca e tecnologia per soddisfare le capacità di difesa e sicurezza in collegamento con le attività di ricerca proposte dall'Unione o dagli stessi Paesi membri partecipanti (PMS), nonché quelle aree in divenire di competenza dell'Agenzia, scaturenti dalle novità introdotte dal Trattato di Lisbona e successivamente esplicitate nella decisione 2011/411/PESC del Consiglio del 12 luglio 2011 (tra le quali figura l'identificazione dei requisiti operativi e la promozione di misure atte a soddisfarli).

L'Italia ha partecipato, tramite vari enti del Ministero della difesa, alle attività promosse dall'EDA di seguito descritte.

- ***Capability Development Plan***

Il già citato *Capability development plan* (CDP), in quanto piano di sviluppo delle capacità, è uno strumento di gestione che consente di definire una mappatura complessiva delle capacità dell'Unione in vista degli eventuali impegni militari nell'ambito della CSDP, senza costituire piano sopranazionale, nè sostituire quello nazionale. Il Piano fornisce, altresì ai PMS un orientamento sui *trends* e sui requisiti capacitivi a corto e medio termine, finalizzato a informare le decisioni nazionali in termini di investimenti della difesa, incluse l'identificazione delle aree di cooperazione per il miglioramento delle capacità militari nonché le proposte di possibili soluzioni congiunte. Tale processo di definizione (condiviso da EUMC, Agenzia e PMS) è pertanto da considerarsi in continua evoluzione.

- ***Pooling & Sharing (P&S)***

Rispetto alle tradizionali espressioni del metodo di lavoro assunto dall'Agenzia al fine di eliminare le suddette, una recente attività di particolare valenza è quella del c.d. *pooling & sharing* (P&S). Essa deriva dall'opportunità di massimizzare il valore aggiunto delle iniziative di condivisione (*pooling*) e di integrazione (*sharing*) di risorse, come emerso nel corso della riunione dei Ministri della difesa a Gand nel settembre 2010 e parallela all'iniziativa *Smart Defence*, sorta nella NATO durante il Summit di Lisbona del novembre 2010. L'iniziativa P&S, condotta dall'EDA in stretta collaborazione con gli organismi europei (in particolare, EUMC e EUMS), si fonda sulla volontà di aggregazione degli Stati membri partecipanti attorno a specifiche proposte nazionali.

Come emerso nel corso della riunione informale dei Ministri della difesa a Cipro (settembre 2012), tale approccio risulta avere carattere di maggiore sistematicità e sostenibilità nel tempo. In tale quadro, l'Italia ha identificato tra le aree di maggiore interesse, coerentemente con le priorità individuate nell'ambito del citato processo CDP, due priorità: supporto medico proiettabile e *mobility assurance* delle truppe impiegate in teatro dalla minaccia rappresentata dagli ordigni esplosivi improvvisati

(cc.dd. IEDs, *improvised explosive devices*).

- **Codice di Condotta**

Il Codice di Condotta (CoC) sul *procurement*, volontario e non vincolante, è stato concordato dai Ministri della difesa riuniti nel Consiglio direttivo dell'Agenzia, nel 2009. Il CoC regola le acquisizioni di materiali per la difesa in caso di ricorso da parte dei PMS all'art. 346 TFUE. L'obiettivo del CoC è quello di incrementare la trasparenza e la competizione in tale settore del mercato degli equipaggiamenti per la difesa.

Il Codice di Condotta sul "*pooling & sharing*" è stato adottato dai Ministri della difesa durante l'ultimo consiglio direttivo dell'EDA, tenutosi a Bruxelles il 19 novembre 2012, al fine di rendere più coerente e sostenibile lo sviluppo di nuove iniziative nell'ambito dei progetti P&S.

- **Strategia per la base industriale e tecnologica europea (EDTIB)**

La Base tecnologica e industriale europea della difesa (EDTIB) può essere definita, in generale, come l'insieme delle persone, istituzioni, conoscenze tecnologiche, processi industriali, assetti e impianti utilizzati per progettare, sviluppare e mantenere i sistemi d'arma e l'equipaggiamento militare di supporto necessario alla gestione degli stessi sistemi. La preservazione e lo sviluppo della EDTIB costituisce un obiettivo strategico per i Paesi membri partecipanti. Nel concordare sui predetti obiettivi, i Ministri della difesa hanno approvato il 14 maggio 2007 la "Strategia per la base tecnologica e industriale europea della difesa" (EDTIB), formulata in ambito EDA. A distanza di cinque anni dalla sua stesura, la Strategia ha visto consolidarsi, nel corso del 2012, i lineamenti di indirizzo su cui basare la fase di revisione della Strategia stessa, aggiornando le attività e la qualità degli obiettivi sulla base dei progressi acquisiti.

- **European Defence Research & Technology Strategy (R&T)**

Scopo della strategia è, sostanzialmente, l'individuazione di quelle tecnologie, che, in quanto ritenute determinanti e cruciali, è opportuno preservare e sviluppare alla luce delle attuali esigenze europee. A tal fine, è stato condotto uno studio che ha portato a definire le aree di ricerca tecnologica individuate come prioritarie ai fini della disponibilità dei PMS a avviare programmi in cooperazione. E' stato inoltre studiato un programma di progressiva attuazione dei concetti che sottendono alla definizione della suddetta strategia. In particolare, il directorato *Research & Technology* dell'EDA sta sviluppando le *strategic research agenda* (SRA), che consistono in attività che individueranno le *roadmap* tecnologiche nelle diverse aree scientifiche della difesa.

Su tali premesse, si articoleranno i futuri progetti e quindi saranno orientate le prossime partecipazioni nazionali, anche italiane. Le citate SRA saranno direttamente correlate allo sviluppo, attraverso la realizzazione di dimostratori, di concrete capacità operative. Seguendo fedelmente tale processo sarà attuato il concetto d'innovazione tecnologica, utile a traguardare prodotti di mercato (anche *dual concept* e, quindi, suscettibili di impiego *dual use*), nonché il rafforzamento della base industriale e tecnologica europea.

Sezione III**COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI INTERNI****1. GIUSTIZIA CIVILE**

Nel corso del 2012, il Governo si è occupato principalmente dei negoziati relativi agli atti normativi dell'Unione europea in materia di giustizia civile di seguito descritti.

- **Regolamento (UE) n. 1215/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2012 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale.**

Nella riunione del 6 e 7 dicembre 2012, il Consiglio ha approvato in via definitiva, in prima lettura, il testo di rifusione del regolamento n. 44/2001 ("Bruxelles I").

- **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile.**

La proposta, riguardante gli ordini di protezione emessi in materia civile, mira a rafforzare i diritti delle vittime attraverso il reciproco riconoscimento delle misure di protezione negli Stati membri (divieto di frequentare determinate località in cui la persona protetta risiede, divieto di qualsiasi contatto con la persona protetta, divieto di avvicinarsi alla persona protetta entro un perimetro definito). La proposta prevede un meccanismo rapido ed efficiente per garantire che lo Stato membro in cui la persona a rischio si reca riconosca la misura di protezione emessa dallo Stato di origine senza formalità intermedie; introduce inoltre un certificato standard contenente tutte le informazioni rilevanti per il riconoscimento e, se del caso, l'esecuzione. Il riconoscimento è automatico, senza procedure intermedie, e non occorre alcuna dichiarazione di esecutività. Nel corso del 2012 il Consiglio GAI ha approvato il testo da inviare al Parlamento, che lo ha restituito con taluni emendamenti. Il testo realizza un equo bilanciamento tra la tutela della vittima di violenza e la salvaguardia dei diritti fondamentali della persona che determina il rischio. Si prevede l'approvazione del regolamento nel corso del Consiglio GAI di marzo 2013.

- **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un diritto comune europeo della vendita.**

La proposta prevede:

- un "secondo regime" di diritto contrattuale comune a tutti gli Stati membri (un regime facoltativo e volontario: le parti sono libere di scegliere di redigere un contratto secondo questo regime o di applicare il diritto contrattuale nazionale previgente);
- un regime focalizzato sui contratti di vendita (in particolare gli acquisti online);

- un regime limitato ai contratti transfrontalieri;
- un regime destinato ai contratti tra imprese e consumatori (B2C) e a quelli tra imprese (B2B) in cui almeno una delle parti sia una PMI (piccola e media impresa);
- un insieme completo di norme di diritto contrattuale (diritti e obbligazioni delle parti).

Nel corso del 2012 sono stati affrontati, nel comitato di diritto civile, due problemi. In primo luogo, la base giuridica: a tal riguardo si è discusso se la base dovesse essere individuata nell'art. 114 TFUE – misure relative al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri – ovvero nell'art. 352 TFUE che prevede non una mera armonizzazione, ma la creazione di una figura giuridica nuova, da porre in essere all'unanimità. In secondo luogo è stata affrontata la questione della legittimità dello strumento giuridico utilizzato. La posizione italiana è stata favorevole alle scelte operate al riguardo dalla Commissione.

- **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.**

L'obiettivo della proposta è quello di istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare per evitare il ritiro o il trasferimento delle somme detenute dal debitore in conti ubicati nell'Unione, se sussiste il rischio che il debitore dissipi il proprio patrimonio, così impedendo o rendendo assai più difficile l'esecuzione della decisione di merito. Si tratta di una procedura che si affianca ai procedimenti cautelari nazionali e ha l'obiettivo di consentire l'emissione di una misura cautelare conservativa a carattere transfrontaliero. Nel corso del 2012, la Presidenza cipriota ha attribuito al dossier un'elevata priorità. Al Consiglio GAI di dicembre 2012 si è svolto un dibattito di orientamento su un testo contenente linee guida per i futuri sviluppi del negoziato (creazione di una procedura europea per il sequestro dei conti correnti; natura transfrontaliera del regolamento; effetto sorpresa del sequestro; equilibrio fra gli interessi del creditore e quelli del debitore).

- **Proposta di rifusione del regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio sulla competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di procedure di insolvenza aventi carattere transfrontaliero.**

Nel corso del 2012 la Commissione, dopo aver diffuso un questionario e organizzato una riunione di esperti, ha presentato la nuova proposta di revisione. Di seguito una sintesi degli elementi della proposta di riforma del regolamento.

- *Campo d'applicazione:* la proposta estende il campo d'applicazione del regolamento modificando la definizione di "procedura d'insolvenza", al fine di includervi le procedure ibride e quelle di pre-insolvenza, oltre a quelle di remissione del debito e ad altre applicabili alle persone fisiche che attualmente non corrispondono alla definizione.
- *Competenza:* la proposta chiarisce le norme in materia di competenza giurisdizionale e migliora il quadro procedurale per determinare la

competenza.

- *Procedura secondaria*: la proposta prevede una gestione più efficiente delle procedure d'insolvenza, consentendo al giudice di negare l'apertura di una procedura secondaria laddove non sia necessaria ai fini della tutela degli interessi dei creditori locali, abolendo il requisito per cui la procedura secondaria è obbligatoriamente una procedura di liquidazione e migliorando il coordinamento tra procedura principale e secondaria, in particolare estendendo l'obbligo di cooperazione ai giudici coinvolti.
- *Pubblicità della procedura e insinuazione dei crediti*: la proposta istituisce l'obbligo per gli Stati membri di pubblicare le decisioni giudiziarie relative ai casi transfrontalieri d'insolvenza in un registro elettronico accessibile al pubblico, e prevede l'interconnessione dei registri fallimentari nazionali, introducendo altresì moduli standard per l'insinuazione dei crediti.
- *Gruppi societari*: la proposta dispone il coordinamento delle procedure d'insolvenza riguardanti società diverse facenti parte dello stesso gruppo societario, obbligando i curatori e i giudici coinvolti nelle varie procedure a cooperare e comunicare tra loro; inoltre, fornisce ai curatori gli strumenti procedurali per ottenere la sospensione delle altre procedure e per proporre un piano di salvataggio delle società facenti parte del gruppo sottoposte a procedura d'insolvenza.

Le proposte della Commissione rispondono in parte ad alcune delle esigenze evidenziate dall'Italia nell'ambito delle risposte al questionario diffuso dalla Commissione a giugno 2012, come la necessità di chiarire meglio la nozione di "COMI", di creare un sito in cui registrare le procedure d'insolvenza, di migliorare il sistema di informazione e coordinamento, e di ampliare il campo di applicazione del regolamento allo stato di pre-insolvenza.

- **Proposte di regolamento del Consiglio su competenza giurisdizionale, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali dei coniugi e delle unioni registrate.**

I principali aspetti delle due proposte collegate sono i seguenti:

- *Armonizzazione delle norme sulla giurisdizione*;
- *Armonizzazione delle regole sul conflitto di leggi*: Per i coniugi è prevista l'unicità della legge applicabile: tutti i beni patrimoniali della coppia devono essere soggetti alla stessa legge. I coniugi possono scegliere di comune accordo la legge applicabile al loro regime patrimoniale, purché vi sia un collegamento con il territorio (legge del luogo di residenza abituale o di nazionalità). In caso di disaccordo, la legge applicabile sarà determinata secondo una gerarchia di criteri (prima residenza abituale comune, nazionalità comune). Per le coppie registrate la legge applicabile alla successione è la legge del Paese dove l'unione è stata registrata, e non è prevista, allo stato, la possibilità di scelta della legge. Tale esclusione è oggetto di dibattito nell'ambito del gruppo di lavoro;
- *Circolazione delle decisioni*: Le proposte prevedono la libera circolazione delle decisioni in conformità con le norme di cui al regolamento n. 44/2001 (Bruxelles I). L'Italia ha formulato una riserva generale di esame di entrambe le proposte di regolamento, tenuto conto anche del parere contrario espresso

su di esse dalla Commissione permanente del Senato nel maggio 2011 e in attesa del parere della Commissione competente della Camera. Si ricorda che le proposte di regolamento non mirano ad armonizzare né a modificare il diritto sostanziale degli Stati membri, ma solo ad individuare criteri di collegamento uniformi per agevolare la vita quotidiana delle persone che risiedono nell'Unione, riguardando esclusivamente le conseguenze patrimoniali del matrimonio e delle unioni di fatto registrate. I vantaggi delle proposte sono di proseguire nell'armonizzazione già avviata con i regolamenti Roma III (n. 1259/2010), regolamento successioni (n. 650/2012) e obbligazioni alimentari (n. 4/2009). E' in corso la terza lettura contestuale di entrambe le proposte.

Al Consiglio GAI di dicembre 2012 è stato approvato un testo contenente linee-guida politiche per i futuri sviluppi del negoziato. Si tratta di linee guida in materia di giurisdizione, riconoscimento ed esecuzione per quanto concerne il regolamento sui regimi patrimoniali tra coniugi; per quanto attiene invece al regolamento concernente le unioni registrate, il documento si limita ad affermare che i lavori proseguiranno e si dovrà esaminare in che termini le linee guida individuate per i regimi tra coniugi potranno essere estese ai partenariati. In particolare, le linee-guida relative al regolamento sui regimi patrimoniali tra coniugi sono: consolidamento automatico della giurisdizione in caso di successione; consolidamento volontaristico della giurisdizione in caso di divorzio, separazione personale o annullamento del matrimonio; individuazione dei criteri di giurisdizione negli altri casi; carattere esclusivo della giurisdizione eletta dalle parti; estensione delle regole previste dal regolamento "successioni" in materia di riconoscimento ed esecuzione delle decisioni.

2. GIUSTIZIA PENALE

Nel campo della cooperazione in materia penale, dopo l'adozione delle quattro direttive adottate tra il 2010 ed il 2011, nel corso del 2012 è proseguita l'attività per portare a regime il sistema delle garanzie procedurali a favore di indagati e imputati in procedimenti penali nel territorio dell'Unione.

Sono state infatti adottate la direttiva 2012/13/UE, del 22 maggio 2012 sul diritto all'**informazione nei procedimenti penali**, e la direttiva 2012/29/UE del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di **diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato** e che sostituisce la decisione-quadro 2001/220/GAI.

Si tratta di due strumenti rilevanti. Il primo costituisce, dopo la direttiva 2010/64/UE sul diritto a un interprete e a un traduttore, la seconda misura attuativa della "tabella di marcia" in materia di diritti processuali degli accusati. Il secondo interviene invece sugli strumenti esistenti in materia di tutela delle vittime nel processo penale, adeguandoli al mutato quadro giuridico del Trattato, in attuazione della risoluzione del Consiglio del 10 giugno 2011, relativa a una tabella di marcia per il rafforzamento dei diritti e della tutela delle vittime, in particolare nei procedimenti penali.

Nel 2012 si è inoltre proceduto al raggiungimento dell'approccio comune sull'**Ordine di investigazione europeo** (EIO), rispetto al quale, di recente, si è risvegliato un forte interesse che potrebbe condurre a breve a una sua definitiva adozione.

Sul finire del 2012, infine, sono stati concretamente avviati i lavori in sede di Consiglio sulla nuova **direttiva penale in materia di protezione degli interessi finanziari**

dell'UE. Con tale direttiva si mira a sostituire l'esistente quadro legale, costituito dagli strumenti convenzionali ex "terzo pilastro" conclusi tra il 1995 ed il 1997, con una direttiva penale fondata (nella proposta della Commissione europea) sulla base giuridica offerta dall'art. 235 TFUE. Al riguardo, è da registrare l'opposizione pregiudiziale da parte di numerosi Stati membri, che preferirebbero come base giuridica l'art. 83.2 TFUE. Ciò rende particolarmente interessante, anche dal punto di vista teorico, il prosieguo di tale esercizio.

3. AFFARI INTERNI

Nel settore degli affari interni, sul solco dell'azione sviluppata nel 2011, a seguito dei noti avvenimenti nordafricani, l'Italia si è impegnata a dare rilievo alle problematiche connesse all'**immigrazione illegale** e in particolar modo all'**onere sostenuto dagli Stati membri di frontiera esterna**. Tale strategia, che pure ha trovato positivi riscontri con l'approvazione di alcuni significativi documenti da parte del Consiglio³, ha continuato a incontrare le forti resistenze degli Stati membri non direttamente coinvolti nella gestione delle frontiere esterne, soprattutto marittime, dell'Unione europea.

Gli stessi problemi sono stati registrati per quanto riguarda il negoziato relativo alla adozione del **Sistema comune europeo d'asilo** che, tuttavia, in un'ottica di compromesso, anche grazie all'impegno e al contributo italiano, è stato avviato, nel corso dell'anno, verso l'auspicabile chiusura.

Sul fronte della libera circolazione, la posizione italiana ha contribuito a evitare soluzioni in grado di penalizzare gli Stati di frontiera esterna nell'ambito del negoziato sulla riforma della *governance* di Schengen, riforma peraltro particolarmente complessa a causa della delicatezza dei temi per gli Stati membri.

Alla luce delle prime applicazioni, è risultato altresì positivo il meccanismo di relazione della Commissione al Consiglio sulle maggiori criticità riscontrate nell'applicazione della normativa Schengen, la cui introduzione è stata sostenuta dall'Italia⁴. Tale meccanismo ha dato vita, infatti, a un foro periodico di discussione politica a livello di Consiglio nel quale analizzare e affrontare rapidamente le diverse problematiche che possono manifestarsi in una grande area di libera circolazione come quella Schengen.

Per quanto riguarda il settore della sicurezza, continua positivamente l'attività di *leadership*, nell'ambito del cosiddetto *policy cycle*.

Nella direzione auspicata dall'Italia, si colloca anche l'attenzione riservata, a livello politico, ai temi del **cybercrime** e del **contrasto al terrorismo**, nonché lo sviluppo dell'approccio multidisciplinare per il **contrasto alla criminalità organizzata**.

Di seguito vengono indicate con maggiore dettaglio le linee che hanno caratterizzato l'azione dell'Italia negli specifici ambiti afferenti al settore degli affari interni.

³ Le Conclusioni in materia di solidarietà per le ipotesi di forte pressione migratoria caratterizzata dalla presenza di flussi misti (8 marzo 2012) e la cosiddetta roadmap per una risposta coerente dell'Unione al persistere delle pressioni migratorie (26-27 aprile 2012).

⁴ Già citate conclusioni del Consiglio GAI dell'8 marzo 2012, relative agli orientamenti per il rafforzamento della *governance* politica nell'ambito della cooperazione Schengen.

3.1 Libera circolazione

Nel corso dell'anno è proseguito il complesso negoziato relativo al pacchetto di proposte sulla ***governance di Schengen***, presentato dalla Commissione nel settembre 2011, e incentrato sulla reintroduzione dei controlli alle frontiere interne in presenza di circostanze eccezionali e su un meccanismo di valutazione e monitoraggio sull'applicazione dell'*acquis* di Schengen. L'Italia, consapevole dell'opportunità di rafforzare i meccanismi di *governance* del Sistema Schengen, ha mantenuto ferma la propria posizione di disponibilità al confronto, in un'ottica di giusto equilibrio tra il ruolo del Consiglio/Comitato misto, della Commissione e degli Stati membri.

Una linea di compromesso tra gli Stati membri sui progetti di riforma è stata raggiunta in sede di Consiglio GAI del 7 giugno 2012. Tale accordo ha, tuttavia, aperto una fase di tensione e di stallo con il Parlamento europeo a causa della base giuridica scelta dal Consiglio per la riforma del meccanismo di valutazione Schengen (art. 70 TFUE, in luogo dell'art. 77 TFUE, preferito dal Parlamento europeo che, in forza di tale norma, assumerebbe il ruolo di co-decisore).

In tale quadro, l'Italia ha contribuito, inoltre, all'approvazione delle conclusioni del Consiglio GAI dell'8 marzo 2012 che, riservando al Consiglio/Comitato misto un ruolo centrale, attribuiscono alla Commissione il compito di presentare, almeno una volta l'anno, una relazione al Consiglio e al Parlamento europeo nella quale indicare anche le iniziative ritenute opportune per affrontare eventuali problemi nell'applicazione della normativa Schengen.

3.2 Immigrazione

L'Italia ha proseguito la propria azione finalizzata a sensibilizzare le Istituzioni europee e gli Stati membri in ordine al fenomeno dell'immigrazione illegale proveniente dalle coste nordafricane. Obiettivo prioritario del Governo è stato quello di mantenere alto il livello d'attenzione sul settore Mediterraneo, anche al fine di rafforzare gli interventi di sostegno in favore degli Stati membri, quali l'Italia, maggiormente esposti sul piano geografico.

Anche grazie all'impegno italiano, pur in un quadro condizionato dalle resistenze a dare effettiva concretezza al principio di solidarietà nei confronti degli Stati maggiormente esposti dal punto di vista geografico, il Consiglio GAI ha adottato l'8 marzo 2012 le Conclusioni *"su un quadro comune per una reale e concreta solidarietà nei confronti degli Stati membri i cui sistemi di asilo subiscono particolari pressioni, anche a causa di flussi migratori misti"* e, il successivo 26-27 aprile, la cosiddetta *roadmap* per una risposta coerente dell'Unione al persistere delle pressioni migratorie. Tale ultimo documento si articola, in particolare, nelle seguenti aree prioritarie d'intervento: potenziamento della cooperazione con i Paesi terzi di origine e di transito; rafforzamento delle frontiere esterne; prevenzione dell'immigrazione illegale attraverso la frontiera greco-turca; prevenzione degli abusi dei canali di migrazione legale; prevenzione degli abusi del principio di libera circolazione da parte dei cittadini di Paesi terzi; rilancio della gestione delle frontiere e delle procedure di rimpatrio.

Sempre al fine della prevenzione e del contrasto all'immigrazione illegale, l'Italia ha altresì ribadito in più occasioni la centralità della rotta balcanica, nonché l'importanza di un'adeguata politica in materia di accordi di riammissione con i

Paesi terzi⁵, primo tra tutti la Turchia.

Nell'ambito dell'*EU policy cycle*, il nostro Paese ha inoltre mantenuto la propria *leadership* per la priorità relativa all'immigrazione illegale finalizzata a *"indebolire le capacità delle organizzazioni criminali nel facilitare l'immigrazione illegale in Europa attraverso le rotte sud, est e sud-est, in particolare al confine greco-turco e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa"*.

L'Italia è stata attivamente impegnata nell'attuazione della progettualità europea **EUROSUR** (*European border surveillance system*) e negli altri progetti correlati, al fine di elaborare un sistema che, in base a quanto stabilito nelle conclusioni del Consiglio europeo del 14-15 dicembre 2006, dovrà assicurare la sorveglianza delle frontiere dell'Unione europea, anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono e con il sostegno del Fondo frontiere esterne 2007/2013.

In tale ottica, è proseguita l'attuazione delle azioni selezionate nell'ambito delle conclusioni del Consiglio sulle cosiddette **"29 misure"**, adottate nel febbraio 2010, volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne e a combattere l'immigrazione illegale. In particolare, l'Italia ha collaborato con la Spagna e la Francia all'attuazione della misura 4, che prevede lo sviluppo della cooperazione operativa con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori illegali, partecipando attivamente al **Progetto "Sea-Horse"**, in previsione del suo definitivo passaggio nel Progetto EUROSUR. Il Progetto, co-finanziato dall'Unione e di cui è capofila la Spagna, mira a rafforzare la cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo mediante la creazione di una rete protetta di comunicazione satellitare tra punti di contatto nazionali, designati da alcuni Paesi del nord Africa (Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto) e Stati membri dell'UE, per lo scambio di informazioni strategiche ed operative da utilizzare per la prevenzione ed il contrasto dell'immigrazione illegale⁶.

Sempre sul fronte della realizzazione dei programmi europei di assistenza tecnica a favore dei Paesi terzi dai cui territori provengono e/o transitano i flussi di immigrazione illegale, l'Italia ha proseguito il proprio impegno per la ripresa anche del **progetto SAH-Med, a beneficio della Libia**.

Anche nel 2012, l'Italia ha partecipato alle iniziative dell'**Agenzia FRONTEX** nei settori dell'analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce; degli studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne; dell'attività in materia di formazione degli operatori di frontiera; dello svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell'immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari.

Per quanto concerne le operazioni congiunte di pattugliamento marittimo, a marzo 2012, si sono concluse, le due operazioni denominate **"HERMES EXTENSION 2011"** e **"AENEAS 2011"**, allestite nel 2011 dall'Agenzia FRONTEX d'intesa con l'Italia, rispettivamente, nel Mediterraneo centrale per

⁵ L'Italia, nel 2012, ha intrapreso le opportune iniziative per la finalizzazione e la vigenza dei protocolli bilaterali di attuazione degli accordi di riammissione, con riguardo a Bosnia-Erzegovina, Repubblica di Moldova e Georgia.

⁶ Il progetto prevede la realizzazione in Italia di un centro di comunicazione (MEBOCC), incaricato di gestire detta rete di comunicazione e di un'identica struttura di *back-up* a Malta. Attualmente, ha aderito alla progettualità la sola Libia e si stanno verificando le modalità di finanziamento dei centri informatici nei punti di contatto con la Libia e dei MEBOCC da realizzare in Italia e a Malta.

fronteggiare i flussi migratori che dai Paesi del nord Africa raggiungono le coste della Sicilia e le isole minori, e nel mar Jonio, per contrastare l'immigrazione illegale che via mare giunge direttamente dalla Turchia o transita dalla Grecia, entrambe prorogate al 31 marzo 2012. Il 2 luglio successivo, nonostante i tagli operati dalla stessa Agenzia sui rimborsi delle operazioni effettuate, sono state nuovamente avviate le operazioni congiunte di pattugliamento marittimo "HERMES 2012" ed "AENEAS 2012", nelle aree già interessate dalla precedente edizione: la prima nel canale di Sicilia, fortemente voluta dall'Italia per monitorare ed intercettare gli ingenti flussi migratori che via mare partono dai Paesi nordafricani, la seconda nello Ionio ed Adriatico, in ragione dei numerosi casi di sbarchi di migranti in Puglia e in Calabria, riconducibili alle reti di immigrazione illegale attive in Turchia. L'operazione "HERMES 2012" è stata prorogata sino al 31 gennaio 2013 mentre l'operazione "AENEAS 2012" ha avuto termine il 15 dicembre 2012. Nel medesimo contesto, il 2012 ha registrato l'impegno italiano anche in altre operazioni di pattugliamento marittimo congiunto alle frontiere esterne dell'Unione europea (Operazione HERA — Spagna - Isole Canarie; Operazione INDALO — Spagna, coste meridionali; Operazione POSEIDON — Grecia - Egeo).

In tale contesto, nel 2012, l'Italia ha collaborato con FRONTEX anche nel settore dei rimpatri, con particolare riferimento all'organizzazione e/o alla partecipazione a voli congiunti di rimpatrio verso Paesi terzi, ottenendone il co-finanziamento, nonché prendendo parte alle riunioni periodiche dei *Direct contact points in return matter* degli Stati membri e del *JRO Evaluation and Planning meetings* (nuova denominazione del *Core Country Group in return matter*), finalizzate a promuovere lo scambio di informazioni tra Paesi membri in materia di rimpatrio e ad esaminare la possibilità di realizzare operazioni congiunte, indette dalla *Return Operation Sector* dell'Agenzia. Nel corso dell'anno, l'Italia ha organizzato 5 voli charter congiunti per il rimpatrio di immigrati illegali espulsi anche da altri Stati membri, di cui 4 finanziati al 100% da FRONTEX, limitatamente alle spese del noleggio dell'aeromobile ed uno co-finanziato al 75 % con il Fondo europeo per i rimpatri.

Il Governo italiano ha, altresì, sostenuto l'impostazione europea volta a favorire il cosiddetto "approccio globale" (*global approach*), ritenendo di grande importanza il dialogo con i Paesi terzi in materia di organizzazione della migrazione legale, contrasto a quella illegale, legame tra migrazione e sviluppo, protezione internazionale e asilo.

Sempre al fine di favorire virtuosi percorsi di migrazione regolare, l'Italia ha partecipato attivamente al negoziato di due importanti progetti di direttiva riguardanti rispettivamente i lavoratori stagionali e i lavoratori cosiddetti "intrasocietari". La prima proposta ha l'obiettivo di creare una procedura comune per l'ingresso e il soggiorno dei lavoratori di Paesi terzi che entrano negli Stati membri per svolgere un lavoro stagionale sulla base di uno o più contratti a tempo determinato. La seconda proposta mira, invece, a istituire una procedura comune per agevolare lo spostamento nell'Unione europea dei lavoratori cittadini di Paesi terzi che si muovono nel quadro di un trasferimento cosiddetto "intrasocietario", cioè da una "sede" extra UE di una società o di un gruppo di imprese ad una "sede" della medesima società o gruppo d'imprese situate nell'UE.

3.3 Asilo

Il Governo ha seguito con particolare attenzione i negoziati sulle proposte per la costituzione del **Sistema comune europeo d'asilo (CEAS)**⁷ e ha contribuito in modo fattivo ai progressi sul *dossier* che hanno consentito di accelerare verso la definizione del Sistema, obiettivo prioritario del Programma di Stoccolma.

Particolarmente complesso e sensibile, dal punto di vista italiano, si è confermato il negoziato sul progetto di riforma del cosiddetto "regolamento Dublino" (che stabilisce i criteri di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo, presentata da un cittadino di un paese terzo in territorio dell'Unione europea). L'Italia ha continuato, infatti, a sostenere la necessità di introdurre concreti meccanismi di solidarietà in favore degli Stati membri i cui sistemi di asilo possono essere sottoposti a particolari pressioni a seguito di situazioni di crisi. Tale posizione, tuttavia, è rimasta minoritaria tra gli Stati membri, anche a causa delle diverse impostazioni legate alle differenti posizioni geografiche. Il compromesso raggiunto ha, tuttavia, consentito di ottenere dei miglioramenti nel testo e l'Italia, anche in un'ottica di positiva definizione del complessivo Sistema comune europeo d'asilo, ha potuto sostenere l'accordo che dovrebbe garantire l'approvazione della riforma.

Il nuovo testo prevede la creazione di un meccanismo di allerta rapido, preparazione e gestione delle crisi, articolato in forme graduali d'intervento (piano d'azione e piano di gestione della crisi) capace di permettere la verifica dell'adeguatezza delle misure adottate e della necessità d'intervenire con provvedimenti più incisivi. Nell'ottica italiana la nuova formulazione risulta accettabile, tenuto conto dell'apertura ottenuta circa la possibilità che il Consiglio decida eventuali misure di solidarietà nei confronti degli Stati maggiormente esposti. Inoltre, come già sopra indicato, l'8 marzo 2012, il Consiglio ha adottato le conclusioni *"su un quadro comune per una reale e concreta solidarietà nei confronti degli Stati membri i cui sistemi di asilo subiscono particolari pressioni, anche a causa di flussi migratori misti"*, nel cui contesto andrebbe inquadrato il citato meccanismo di allerta preventivo introdotto nel "regolamento Dublino".

Sotto altro profilo, l'Italia, dopo avere sostenuto l'importanza della costituzione dell'EASO (**Ufficio europeo di supporto all'asilo**), entrato in funzione nel 2011, ha continuato a garantire la propria attiva partecipazione ai lavori dell'organismo, nell'ottica di rendere sempre più centrale il suo ruolo soprattutto nelle fasi di analisi e supporto nella gestione di situazioni di crisi che possono mettere in difficoltà i diversi sistemi nazionali di asilo.

Più in generale, l'Italia ha avviato una stretta collaborazione con l'EASO al fine di programmare l'avvio di varie misure per rafforzare il sistema d'asilo nazionale, tra cui la formazione e il costante aggiornamento dei membri delle Commissioni territoriali, nonché il coinvolgimento, su base volontaria, dei magistrati (sia ordinari che amministrativi) che intendano specializzarsi nel diritto d'asilo.

⁷ Si tratta delle proposte di riforma della direttiva "accoglienza" (direttiva 9/2003, recepita in Italia con il d.lgs. 140/2005), della direttiva "procedure" (direttiva 85/2005, recepita in Italia con il d.lgs. n. 25/2008), del regolamento "Dublino" (regolamento 342/2003) e del regolamento Eurodac (regolamento 2725/2000).

3.4 Sicurezza interna nell'Unione europea

L'Italia ha partecipato attivamente ai dibattiti e all'approvazione delle iniziative volte a fronteggiare le diverse minacce alla sicurezza interna dell'Unione europea.

Sul fronte del contrasto alla **minaccia terroristica**, il Governo ha sostenuto, nel corso del Consiglio GAI del 26 aprile 2012, l'approvazione delle conclusioni sulla deradicalizzazione e sul "disimpegno" da attività terroristiche, finalizzate ad accrescere l'impegno per contrastare la crescente minaccia dell'estremismo violento, con particolare riferimento sia al piano ideologico-culturale, che a quello della propaganda degli estremisti.

L'Italia ha, altresì, appoggiato l'approvazione delle conclusioni del Consiglio GAI del 25 ottobre 2012 sulla protezione dei cosiddetti *soft target*, che si propone di predisporre un quadro di supporto per lo scambio di conoscenze, esperienze e buone prassi in materia di potenziali bersagli di attacchi terroristici non rientranti nella tipologia di obiettivi sensibili o strategici, già oggetto di tutela dedicata.

In termini generali, l'Italia ha rimarcato l'esigenza di considerare il terrorismo come un fenomeno dinamico e non facilmente prevedibile, segnalando la necessità di centrare l'attenzione verso i gruppi terroristici strutturati, ma anche nei confronti dei cosiddetti "lupi solitari" (*lonely terrorist*) che, come dimostrato in diverse occasioni, possono pesantemente colpire le infrastrutture e la cittadinanza.

Per quanto concerne la **lotta alla criminalità organizzata**, il Governo ha ribadito l'esigenza di mantenere alta l'attenzione su tale fenomeno che sempre più può assumere i caratteri della transnazionalità.

Sul piano operativo, l'Italia ha accolto con favore le iniziative dell'Unione finalizzate a rafforzare l'approccio multidisciplinare e amministrativo nella lotta al crimine organizzato, in linea con una tradizione nazionale che di tale approccio ha fatto uno strumento d'avanguardia nella lotta alle mafie. È, infatti, chiaro che, a fronte di soggetti criminali in continua evoluzione, gli strumenti a disposizione delle autorità di contrasto debbono svilupparsi di conseguenza ed affrontare la criminalità organizzata anche su terreni diversi da quelli tradizionali.

Nell'ambito del cosiddetto *policy cycle*, l'Italia ha mantenuto la leadership per il coordinamento e l'attuazione, in collaborazione con gli altri Stati membri e le agenzie UE, del Piano operativo d'azione relativo alla priorità *"limitare il ruolo dei Balcani occidentali come area di stoccaggio e transito di traffici illeciti destinati in Europa e come area logistica per gruppi criminali organizzati, compresi quelle di origine albanese"*, oltre che di quello già citato nella sezione immigrazione dedicato all'immigrazione illegale.

L'Italia ha, inoltre, confermato il proprio impegno sul fronte della **lotta al cosiddetto cyber crime**, nonché al **contrasto della pedopornografia on line**. Sotto tale specifico profilo, ha sostenuto l'approvazione delle conclusioni del Consiglio del 7 giugno 2012, finalizzate a stabilire una base comune per la creazione di un'alleanza mondiale contro l'abuso sessuale di minori *on line*. L'iniziativa s'inquadra nel contesto del dialogo UE-USA sul tema e mira a rafforzare gli sforzi per identificare le vittime e garantire loro assistenza, sostegno e protezione; ridurre al minimo la possibilità di accedere a materiale pedopornografico *on line*; potenziare l'attività investigativa per quanto riguarda i casi di abuso sessuale di minori *on line*, al fine di individuare e perseguire i trasgressori; accrescere l'impegno per sensibilizzare l'opinione pubblica sui

potenziali rischi derivanti da attività *on line* dei minori.

Sotto altro profilo, l'Italia ha continuato a seguire i negoziati sulla **proposta di direttiva sull'uso dei dati PNR europeo** (*Passenger name record*), sistema di raccolta di informazioni, messe a disposizione dai vettori aerei alle banche dati degli Stati, contenenti elementi dettagliati sulla prenotazione del passeggero e sul suo itinerario di viaggio, al fine di consentire l'individuazione dei passeggeri aerei che possano rappresentare un rischio per la sicurezza interna. In tale negoziato, l'Italia ha ribadito l'utilità dell'iniziativa che dovrebbe garantire, ad ogni modo, il rispetto delle norme sulla protezione dei dati.

Il Governo ha, altresì, mantenuto il proprio impegno nel complesso processo finalizzato alla realizzazione dei nuovi sistemi informatici dell'Unione europea quali il **Sistema Informativo Schengen di seconda generazione** (SIS II) e il **Sistema Informativo di gestione dei visti** (VIS).

Nel quadro del costante rilievo riservato ai temi della sicurezza, l'Italia ha dedicato particolare attenzione e attiva partecipazione ai lavori del COSI (**Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna**), organismo ritenuto strategico dal nostro Paese, la cui istituzione è avvenuta a seguito del Trattato di Lisbona. In particolare, il COSI assicura, all'interno dell'Unione, la promozione e il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna e favorisce il coordinamento dell'azione delle autorità competenti degli Stati membri.

3.5 "Fondo sicurezza interna" e "Fondo asilo e migrazione"

Strettamente legato al negoziato generale sul **QFP 2014-2020**, con particolare riferimento agli stanziamenti previsti complessivamente e per i singoli settori, si segnala il negoziato sugli strumenti normativi relativi al settore Affari interni, finalizzati a disciplinare i due nuovi fondi (Fondo sicurezza interna e Fondo asilo e migrazione). Tale negoziato ha permesso alla Presidenza di essere autorizzata ad aprire il trilogico con il Parlamento europeo, seppure con riserva, su una serie di disposizioni per il momento stralciate dal dibattito.

L'Italia ha accolto con favore il processo di razionalizzazione che condurrà alla creazione del **Fondo sicurezza interna** e del **Fondo asilo e migrazione**, e ha contribuito alla previsione di strumenti più flessibili ed efficaci per la gestione delle possibili situazioni d'emergenza nel settore degli affari interni.

In tale scenario, il Governo ha altresì sensibilizzato le Istituzioni europee sulla necessità dell'adeguato finanziamento di questi due nuovi strumenti, anche alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che ha posto il settore degli affari interni al centro dell'azione politica dell'Unione, aprendo la strada all'assunzione di nuovi rilevanti impegni e responsabilità.

PARTE SECONDA

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DECISIONALE E ALLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA NEL 2012



PAGINA BIANCA

Partecipazione dell'Italia al processo decisionale e alle attività dell'Unione europea nel 2012

1. MERCATO INTERNO E COMPETITIVITÀ

1.1 Rilancio del mercato unico

1.1.1 L'Atto per il mercato unico

Nel corso del 2012 sono proseguiti i lavori relativamente alle azioni dell'**Atto per il mercato unico** (*Single Market Act I* SMA I). Le Presidenze danese e cipriota hanno voluto imprimere un ulteriore impulso politico per completare entro il 2012 l'iter legislativo delle iniziative ancora in discussione, intensificando i contatti (mediante i triloghi formali e informali) con il Parlamento europeo.

Ad eccezione del regolamento generale sulla standardizzazione, approvato l'11 settembre 2012, e del pacchetto brevetto approvato dal Consiglio competitività di dicembre 2012, il resto delle azioni vedranno la conclusione nel corso del 2013.

Esse riguardano:

- *alternative dispute resolution* e *on-line dispute resolution* - ADR/ODR;
- *venture capital* (accesso ai finanziamenti per le PMI) e *social entrepreneurship fund* (imprenditoria sociale);
- direttiva *accounting* (concernente il quadro normativo delle imprese);
- qualifiche professionali e distacco dei lavoratori, sulla mobilità dei cittadini;
- firma elettronica per il mercato unico digitale;
- appalti pubblici;

Altre proposte legislative (TEN-Energia, TEN-Trasporti e *Connecting Europe Facility* - CEF) sono strettamente connesse alla definizione del quadro finanziario pluriennale.

Come previsto dal Consiglio europeo del 28-29 giugno, in data 3 ottobre u.s. la Commissione, su proposta del Commissario Barnier, ha adottato la Comunicazione "**L'Atto per il mercato unico II** - Insieme per una nuova crescita" (*Single Market Act II – Together for new growth*), secondo *round* di misure per rilanciare il mercato interno.

Il *Single Market Act II* individua **4 motori per la crescita**, che a loro volta vengono declinati in **12 azioni-chiave** per il completamento del mercato interno. Per ciascuna delle 12 azione-chiave vengono fissati

obiettivi, modalità di raggiungimento e strumenti giuridici, con l'indicazione della data di presentazione e del commissario responsabile.

I 4 motori per la crescita individuati dalla comunicazione sono:

- **sviluppare reti completamente integrate nel mercato unico**, che viene declinato attraverso 4 azioni nel trasporto ferroviario, marittimo, aereo e nel settore dell'energia;
- **promuovere la mobilità di lavoratori e imprese a livello transfrontaliero**, che si declina in 3 azioni a favore della mobilità dei cittadini, dell'accesso alla finanza e del contesto in cui operano le imprese;
- **sostenere l'economia digitale in Europa**, attraverso 3 azioni nei settori dei servizi, del mercato unico digitale, della fatturazione elettronica negli appalti pubblici;
- **rafforzare coesione e imprenditoria sociale insieme alla fiducia dei consumatori**, attraverso 2 azioni-chiave dedicate rispettivamente ai servizi bancari per i cittadini e alla sicurezza dei prodotti.

Il Consiglio competitività di dicembre 2012 ha adottato le conclusioni sul *Single Market Act II*, con le quali la Presidenza cipriota ha inteso lanciare un robusto messaggio politico per l'adozione di tutte le azioni previste nello SMA II entro la primavera del 2013 al più tardi, tenuto conto del termine a giugno 2014 del ciclo parlamentare.

1.1.2 Sistema di informazione del mercato interno (IMI)

Il regolamento (UE) n. 1024/2012 del 25 ottobre 2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) è entrato in vigore il 4 dicembre 2012, consolidando le norme attuali che disciplinano l'IMI in un unico strumento orizzontale giuridicamente vincolante, senza introdurre modifiche sostanziali al funzionamento del sistema.

L'IMI è uno strumento informatico multilingue che rende più facile e celere la cooperazione amministrativa, nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno. Esso permette alle autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale, di comunicare più rapidamente e in un maggiore numero di settori di attività con le corrispondenti autorità di un altro Paese. Rende disponibili molteplici funzioni, da un repertorio delle autorità competenti di tutta l'UE, agli elenchi di domande e risposte predefinite disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, ad un supporto linguistico complementare con accesso al sistema di traduzione automatica *on line* della Commissione, alla possibilità di trasmettere, per via elettronica, documenti e certificati.

Le Istituzioni europee ripongono grandi aspettative sul sistema IMI, poiché considerano la cooperazione amministrativa tra gli Stati membri essenziale ai fini del corretto funzionamento del mercato interno dei servizi. Esso, in effetti, si è rivelato uno strumento utile ed efficiente nei settori in cui è già stato utilizzato, vale a dire la direttiva sulle qualifiche professionali, la direttiva sui servizi e la direttiva sul distacco dei

lavoratori. Con riguardo a quest'ultima, è da segnalare che da maggio 2012 la cooperazione amministrativa, prevista per l'attuazione della direttiva sul distacco dei lavoratori, da sperimentale è entrata a regime. Secondo la Commissione questa area legislativa ha registrato in Italia il più alto numero di richieste di scambi informativi IMI; 123 finora quelli effettuati dagli Stati membri, nonché da Liechtenstein, Islanda, Norvegia.

Da novembre 2012, il sistema IMI può essere usato anche per applicare il regolamento sul trasporto transfrontaliero di contante in euro e dal 2013 verrà utilizzato per la direttiva sui diritti dei pazienti, per la rete di risoluzione dei problemi transfrontalieri Solvit e per le notifiche nel quadro della direttiva servizi e della direttiva sul commercio elettronico.

Il monitoraggio continuo delle richieste in ingresso e dei tempi di risposta è essenziale per assicurare che le autorità competenti registrate nel sistema IMI rispettino i loro obblighi giuridici di cooperazione amministrativa. Durante il 2012, in diverse occasioni le richieste IMI rimaste per più di 30 giorni in attesa di una risposta da parte delle autorità competenti hanno rappresentato una percentuale significativa. Entro la fine del 2012, tuttavia, grazie alle azioni di accompagnamento intraprese dal Coordinamento nazionale IMI, operativo presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio, la situazione è nettamente migliorata. L'Italia, insieme alla Bulgaria, Spagna, Finlandia, Francia, Lituania, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Regno Unito risponde alle richieste informative IMI in non meno di 4 settimane nel 60 % dei casi.

E' interessante notare che nel 2012 l'Italia è stata il 7° Stato membro più attivo nell'inviare richieste relative al settore delle qualifiche professionali ed è stata il 6° per il numero di richieste ricevute sempre nel settore citato.

Sempre l'Italia è stata il 12° Stato membro più attivo nell'invio di richieste riguardanti l'area legislativa "servizi" e il 7° nella ricezione delle stesse. Infine, l'Italia è stata il 3° Stato membro più attivo nell'invio di richieste relative al settore del distacco dei lavoratori ed è stato l'11° ricevente la maggior parte delle richieste.

All'interno della rete IMI, fino ad ora sono 11.537 le richieste informative inviate attraverso il sistema operativo; di queste l'Italia ne ha inviate 527 (4,6%) e ricevute 669 (5,8%) per un totale di 1195 (10,4%). Questi dati significano che l'Italia è stata coinvolta in un caso su ogni 10 richieste (10%).

Ammontano complessivamente a 7102 le autorità registrate e attive, di cui 155 italiane (2,2%). Tutte le autorità nella rete IMI dispongono di 13587 utenti registrati, di cui 349 sono italiani (2,6%).

Il NIMIC sostiene lo sviluppo del sistema con la collaborazione delle autorità competenti già registrate in IMI:

- Coordinatori: Ministeri della salute e Ministero del lavoro e politiche sociali, Dipartimento dello sport /Pcm e la Regione Abruzzo. I Ministeri dell'interno, dei beni culturali, della giustizia, dello sviluppo economico, dell'istruzione, università e ricerca e il Dipartimento per il turismo/Pcm, attualmente attivi nella rete in qualità di semplici

autorità competenti, potranno acquisire il profilo di coordinatori.

- Autorità competenti: tutte Direzioni provinciali del lavoro ; tutte le regioni e province autonome; le province umbre di Perugia e Terni; la provincia abruzzese di Pescara; Unioncamere. Le province e i comuni capoluogo italiani dovrebbero presto venire registrati ed operare all'interno del sistema IMI ai sensi degli obblighi di cooperazione previsti dalla direttiva servizi.
- Comuni: Palermo, Catania, Trapani ed altri nove comuni siciliani non capoluogo.

La rete IMI Italiana è in continua espansione e perfezionamento all'interno dei settori legislativi già attivi.

Tra le responsabilità del NIMIC rientrano l'identificazione, la registrazione dei coordinatori IMI, delle autorità competenti e la definizione dell'architettura di flusso della rete italiana; il NIMIC agisce in qualità di principale Punto di contatto nazionale (sebbene non ancora formalizzato) per gli utenti delle amministrazioni operanti all'interno del sistema IMI di tutti gli Stati membri e dello Spazio europeo. Assicura l'efficace funzionamento dell'IMI per quanto sotto di sua competenza e pertanto è quotidianamente impegnato nel monitoraggio dei tempi di risposta alle richieste di informazione IMI in ingresso e ad intervenire su quegli ostacoli linguistici di cultura amministrativa, presenti in alcune procedure di scambio tra autorità competenti IMI transfrontaliere. Attraverso l'*help desk* IMI nazionale fornisce quotidianamente informazione, formazione e supporto, compresa l'assistenza tecnica di base, alle autorità italiane ed ai propri utenti registrati nel sistema IMI. In tale quadro ha superato più di 80 sessioni di *training* operativo alle singole autorità competenti centrali e regionali registrate per le aree legislative incluse nelle procedure di cooperazione amministrativa tramite il sistema IMI.

1.2 Libera circolazione di persone, mezzi e servizi

1.2.1 Direttiva "Servizi"

La Commissione, l'8 giugno del 2012, ha adottato il cosiddetto "pacchetto servizi". Il "pacchetto" nasce dalla necessità di proporre ulteriori misure dirette a rimuovere le persistenti e ingiustificate barriere giuridiche e amministrative che rallentano il pieno sviluppo dei servizi nell'Unione a seguito dell'attuazione della direttiva 2006/123/CE (di seguito, direttiva Servizi). Esso si compone di:

1. una comunicazione della Commissione sull'attuazione della direttiva Servizi, riguardante "un partenariato per una nuova crescita dei servizi";
2. tre documenti di lavoro che accompagnano la comunicazione, contenenti, rispettivamente, una relazione sull'attuazione della direttiva Servizi; i risultati del *performance check* sullo stato di attuazione della direttiva Servizi; le indicazioni sull'applicazione dell'articolo 20, paragrafo 2, della direttiva relativo all'obbligo di non discriminazione.

La comunicazione, ribadisce la necessità di massimizzare i benefici economici che la direttiva Servizi offre e propone azioni a carico sia della Commissione, che degli Stati membri per assicurare che la direttiva abbia la maggiore effettività possibile. Le azioni saranno monitorate sulla base delle misure introdotte dalla comunicazione della Commissione concernenti il miglioramento della *governance* del mercato interno. Questo monitoraggio farà parte delle misure di sorveglianza condotte nel contesto del Semestre europeo e si rifletterà altresì, se necessario, in raccomandazioni specifiche per gli Stati membri.

L'attenzione si focalizzerà sui settori che hanno un significativo peso economico e offrono un maggiore potenziale di crescita, in particolare sui servizi alle imprese (11,7% del PIL), le costruzioni (6,3% del PIL), il turismo (4,4% del PIL) e il commercio (4,2% del PIL).

In tale contesto si inserisce l'esercizio di "*peer review*" (valutazione tra pari), i cui lavori sono iniziati nel mese di novembre 2012 e proseguiranno anche nel corso del 2013. La finalità principale di tale esercizio è quella di raggiungere un equilibrio di sistema che sia in grado di contemperare gli interessi pubblici, lo sviluppo del mercato unico e la massimizzazione dei benefici della direttiva Servizi, ovvero la creazione di un sistema più favorevole per il prestatore di servizi, ma anche per il consumatore. I risultati dell'esercizio alimenteranno le azioni contenute nel Semestre europeo 2013 e 2014, con eventuali raccomandazioni specifiche per gli Stati membri.

L'esercizio si rivolge nello specifico alla:

- forma giuridica, criteri di partecipazione al capitale e tariffe (articolo 15 direttiva Servizi), con particolare riferimento alle seguenti professioni: consulenti fiscali, esperto contabile-dottore commercialista, agenti di brevetti, architetti e veterinari;
- autorizzazione in caso di prestazione transfrontaliera di servizi (articolo 16 direttiva Servizi).

E' stato avviato, a tal fine, un coordinamento con le amministrazioni nazionali competenti per uno scambio di informazioni utili a portare avanti i lavori previsti dall'esercizio.

Il Governo, proprio al fine di garantire la prosecuzione di una puntuale e migliore applicazione di quanto disciplinato nella direttiva 2006/123/CE, trasposta nell'ordinamento nazionale dal decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, ha emanato il decreto legislativo n. 6 agosto 2012, n. 147, recante "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, recante attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato", pubblicato nella G.U. 30 agosto 2012, n.202.

Le principali modifiche riguardano l'introduzione della SCIA (segnalazione certificata di inizio di attività) in sostituzione della DIA (dichiarazione di inizio attività) laddove prevista per l'esercizio di attività di servizi, e l'aggiornamento di talune disposizioni settoriali. Nello specifico è stato modificato l'articolo 71 relativamente ai requisiti necessari per l'avvio e l'esercizio dell'attività commerciale e di somministrazione di alimenti e bevande; è stato eliminato l'obbligo del possesso del requisito

professionale per i commercianti all'ingrosso di prodotti alimentari e per i soggetti che vendono o somministrano prodotti alimentari non al pubblico (spacci interni e per i circoli privati); è stato inoltre eliminato l'obbligo del possesso del requisito soltanto nel caso di vendita di prodotti alimentari destinati all'alimentazione animale. Inoltre, al fine di semplificare l'avvio e l'esercizio delle relative attività, si è provveduto all'eliminazione di ulteriori albi e ruoli.

1.2.2 Riconoscimento delle qualifiche professionali

Già a partire dal mese di gennaio 2012, in sede di Gruppo stabilimento e servizi del Consiglio dell'Unione europea è stata avviata la discussione in merito alla proposta di modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (di seguito, direttiva Qualifiche), pubblicata dalla Commissione in data 19 dicembre 2011. Il Governo ha svolto il necessario coordinamento con le amministrazioni competenti per i riconoscimenti delle qualifiche professionali e con tutte le parti interessate (ordini e associazioni), al fine di concordare una posizione italiana comune. In quest'ottica sono state organizzate, nel corso dell'anno, diverse riunioni di coordinamento presso il Dipartimento per le politiche europee, nel cui ambito è stato possibile discutere e confrontare, attraverso l'esame coordinato dei successivi testi di modifica intervenuti nel corso del 2012, le diverse posizioni assunte dalle amministrazioni interessate.

Al fine di favorire il coordinamento con tutti gli *stakeholders*, inoltre, il Governo ha avviato sul sito *web* del Dipartimento una consultazione pubblica volta a recepire tutti i suggerimenti dei soggetti interessati.

Tra le novità della proposta di modifica della direttiva più dibattute in seno al Consiglio dell'Unione europea si segnalano, in particolare, la tessera professionale e le criticità relative alle sue modalità applicative nei singoli Stati membri, la possibilità di estensione della direttiva Qualifiche alla professione notarile, il quadro comune di formazione e l'aggiornamento dei requisiti minimi di formazione per le sette professioni a riconoscimento automatico.

1.3 Imprese e mercato interno

1.3.1 Piccole e medie imprese (*Small business act* - SBA)

Con riferimento all'attuazione dello *SBA*, si segnalano le attività di scambio tra i punti di contatto nazionali, anche attraverso l'incremento delle buone pratiche che vengono inserite nel database della Commissione. Di particolare rilievo anche la preparazione della *SME Assembly* annuale e delle riunioni del *network* degli *SME Envoy* (tre nel corso del 2012). Il 2012 ha visto l'incontro bilaterale con la Francia, durante il quale sono state condivise posizioni comuni sulla nuova comunicazione di politica industriale e sul rafforzamento del Consiglio competitività (parte industria).

Si richiama l'attenzione sull'esame da parte del Parlamento europeo e del

Consiglio della proposta di regolamento che istituisce un programma per la competitività delle imprese piccole e le medie (COSME) (2014-2020). Nel corso dei lavori di predisposizione dell'atto, la delegazione italiana si è adoperata per garantire un maggior rilievo al tema del turismo e un unico programma di lavoro annuale che affrontasse contemporaneamente tutti gli aspetti di interesse per la competitività del sistema industriale europeo e per le PMI europee. Tale proposta è stata accolta favorevolmente.

Inoltre, nell'ambito del processo di revisione, avviato nel 2012 dalla Commissione, delle diverse discipline esistenti per la valutazione della compatibilità degli aiuti di Stato con le regole del Trattato (aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione delle imprese in difficoltà; aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione; aiuti agli investimenti; aiuti alle PMI; aiuti alla tutela ambientale, ecc.) il Governo ha perseguito, nell'interlocuzione con le Istituzioni dell'Unione, l'obiettivo di continuare a garantire un elevato livello di protezione della concorrenza, senza d'altra parte ostacolare la ripresa economica e la riconversione del tessuto industriale, nella consapevolezza del fatto che ostacolare ripresa e riconversione andrebbe a tutto vantaggio dei nostri principali *competitors* extra-europei.

1.3.2 Concorrenza tra imprese

Nel 2012 è proseguito il confronto interno alla Commissione sulle problematiche connesse al *dossier* relativo al risarcimento danni per violazione della normativa antitrust. Pertanto, sono rinviate al 2013 le iniziative già contemplate dal Programma di lavoro 2012 della DG Concorrenza, relative alla pubblicazione di un documento di orientamento sulla quantificazione del danno e, soprattutto, di una proposta legislativa sulle azioni di risarcimento dei danni per violazione delle norme antitrust.

E' ugualmente proseguito il negoziato relativo all'accordo bilaterale di cooperazione in materia di concorrenza tra l'Unione europea e la Svizzera, che l'Italia ha seguito con attenzione, contribuendo alla definizione del testo dell'accordo concordato tra le Parti e delle relative decisioni di competenza del Consiglio. Stante la profonda integrazione economica intercorrente tra UE e Svizzera, sono numerose le prassi anticoncorrenziali con effetti transfrontalieri sul loro interscambio. Ciò spiega il motivo per cui i due partner hanno condiviso l'esigenza di un accordo di cooperazione rafforzata (c.d. di seconda generazione) che preveda, tra l'altro, la facoltà di scambiare informazioni anche riservate, a certe condizioni e salvo eccezioni, con l'obiettivo di rafforzare l'azione di contrasto ai cartelli (gli accordi di vecchia generazione prevedono il necessario consenso della fonte, come condizione per lo scambio di informazioni riservate).

Un testo di accordo è stato ormai definito a livello negoziale ed una sua firma è prevista per gli inizi del 2013, dopo il ritiro delle residue riserve d'esame parlamentare da parte di due Stati membri dell'UE. L'iter procedurale dovrebbe esaurirsi entro il 2013, con la conclusione dell'accordo da parte del Consiglio.

1.4 Appalti pubblici

La **riforma della normativa sugli appalti pubblici** costituisce una delle dodici azioni prioritarie previste dall'Atto per il mercato unico.

Il negoziato si è avviato nel 2012 con la presentazione da parte della Commissione di tre proposte di direttive. Due di esse sostituiscono le vigenti direttive sugli **appalti pubblici nei settori ordinari** (direttiva 2004/18/CE) e nel settore delle *utilities* (direttiva 2004/17/CE), mentre una terza disciplina il settore delle **concessioni** che, sino ad oggi, è solo parzialmente regolamentato a livello europeo.

L'adozione del pacchetto, inizialmente prevista per la fine del 2012, è stata posticipata al 2013 in ragione della tempistica programmata per il voto al Parlamento europeo.

La Presidenza danese ha avviato il negoziato sulla proposta di direttiva sugli appalti pubblici nei settori ordinari suddividendo le disposizioni della proposta in dieci *cluster* tematici. Lo stesso approccio è stato adottato dal Parlamento europeo. Per quanto riguarda il settore delle *utilities* e quello delle concessioni, il negoziato si è concentrato sugli articoli specifici propri di tali settori, mentre il complesso di articoli comuni alla direttiva appalti settori ordinari, una volta concordati in quella sede, sono stati inseriti anche nelle altre due direttive.

La discussione in Consiglio si è chiusa nel mese di novembre 2012. Il Consiglio competitività del 10 dicembre 2012 ha adottato un orientamento generale sulle tre proposte di direttive. Tale orientamento costituirà la base del mandato della Presidenza irlandese per l'avvio dei negoziati con il Parlamento europeo in vista di un accordo da conseguirsi nel 2013. Il 18 dicembre 2012 la Commissione IMCO (Mercato interno e protezione dei consumatori) del Parlamento europeo ha votato gli emendamenti sulla direttiva appalti pubblici settori ordinari e il 24 gennaio 2013 per le direttive *utilities* e concessioni.

Anche alla luce delle risultanze del coordinamento interno, il Governo ha sempre dimostrato un atteggiamento costruttivo e di piena disponibilità nel facilitare gli sforzi della Presidenza per la conclusione del negoziato e la rapida adozione del pacchetto legislativo considerato di grande rilevanza per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa.

Con riferimento agli aspetti più innovativi della normativa in esame si riportano di seguito, in sintesi, le soluzioni di compromesso concordate dal Consiglio e la posizione nazionale relativa agli aspetti più significativi delle tre proposte di direttiva.

- *Flessibilità delle procedure*: si prevede un più ampio utilizzo della procedura negoziata con previa pubblicazione del bando di gara e del dialogo competitivo, allo scopo di corrispondere meglio alle esigenze delle amministrazioni aggiudicatrici attraverso la promozione del dialogo con gli operatori economici e lo sviluppo di appalti innovativi; viene introdotta una nuova procedura, "partenariato per l'innovazione", finalizzata a promuovere lo sviluppo e l'acquisto di prodotti, lavori e servizi innovativi; vengono ridotti i termini fissati per le procedure per consentire maggiore flessibilità.
- *Uso strategico delle procedure* (realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020): si introduce l'utilizzo dei costi dell'intero ciclo di vita del prodotto tra i criteri di aggiudicazione (al fine di tener conto del costo legato, ad esempio, all'inquinamento o al consumo di energia); viene

promosso l'utilizzo dei requisiti funzionali nella definizione delle specifiche tecniche dell'oggetto dell'appalto come strumento per stimolare l'innovazione; si introduce, per determinate tipologie di servizi che presentano una dimensione in parte transfrontaliera (sociali, sanitari, servizi in materia di istruzione e cultura), un regime semplificato che garantisca flessibilità nel rispetto dei principi di trasparenza e concorrenza.

- *Riduzione degli oneri documentali*: si prevede l'obbligo per le stazioni appaltanti di accettare l'autodichiarazione al posto dei certificati per la partecipazione alle procedure di appalto; si prevede altresì la possibilità di esonerare l'operatore economico dall'obbligo di presentare documenti che la stazione appaltante può facilmente ottenere tramite registri o banche dati.
- *Appalti elettronici*: si introduce l'obbligo di utilizzare mezzi elettronici di comunicazione per lo svolgimento di tutte le procedure di aggiudicazione degli appalti. Nel testo di compromesso del Consiglio il periodo transitorio per la completa applicazione delle disposizioni sulla comunicazione elettronica è stato esteso a 30 mesi a partire dal termine di trasposizione della direttiva, rispetto ai due anni inizialmente proposti dalla Commissione e appoggiati dall'Italia.
- *Accesso delle PMI*: si introduce un limite relativo ai requisiti legati alla capacità economica e finanziaria per cui il fatturato minimo richiesto non potrà essere superiore a tre volte il valore stimato dell'appalto, eccetto per i casi debitamente giustificati; si prevede, inoltre, la facoltà per le stazioni appaltanti di prevedere la divisione in lotti.
- *Aggregazione della domanda*: sono previste regole più specifiche per l'utilizzo degli accordi quadro, nonché sul funzionamento delle centrali di acquisto e per favorire gli appalti congiunti tra stazioni appaltanti di diversi Stati membri.
- *Modifica dei contratti*: con l'appoggio anche dell'Italia, una modifica del contratto non viene considerata sostanziale, esigendo l'aggiudicazione di un nuovo appalto, se rimane al di sotto del 15% del valore iniziale..
- *Governance*: non è passata la proposta della Commissione, appoggiata dall'Italia, di istituire un organismo unico indipendente responsabile della vigilanza e del coordinamento delle attività di attuazione della normativa sugli appalti pubblici.
- *Proposta di direttiva sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali (utilities)*: la nuova normativa chiarisce le esclusioni per i settori sufficientemente liberalizzati, quali i contratti per l'estrazione di gas e petrolio, e semplifica la procedura di esenzione individuale ex art. 30 della direttiva 2004/17/CE. Così come viene notevolmente semplificata la procedura per gli accordi quadro (la cui durata è stata aumentata a 8 anni) e l'asta elettronica. Con riferimento all'applicazione della direttiva al settore postale, sono stati esclusi, con l'appoggio anche dell'Italia, quattro servizi accessori (servizi finanziari, di filatelia e logistici, servizi speciali connessi e effettuati interamente per via elettronica).
- *Proposta di direttiva sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*: la proposta, su cui l'Italia ha espresso favore, vuole fornire un quadro giuridico chiaro (in particolare per le concessioni di servizi, per le quali manca ad oggi

una disciplina specifica), definendo il regime giuridico applicabile all'aggiudicazione dei contratti di concessione e allo stesso tempo delimitandone l'ambito di applicazione (contratti di concessione per un valore uguale o superiore a 5 milioni di euro). La durata delle concessioni sarà limitata al tempo stimato per il concessionario per recuperare gli investimenti effettuati nella gestione dei lavori o servizi insieme al rendimento del capitale investito. A differenza delle direttive appalti pubblici e al fine di assicurare maggiore flessibilità, non si prevede un elenco fisso di procedure di aggiudicazione. Sono previste, tuttavia, una serie di garanzie procedurali da applicare nel corso dell'aggiudicazione, in particolare durante la negoziazione, in modo da assicurare trasparenza e correttezza. In tema di esclusione delle "concessioni di beni pubblici", il Governo italiano ha chiesto e ottenuto un'integrazione di un considerando della direttiva che, a titolo di esempio, richiama tra le fattispecie che non rientrano nella nozione di concessione ai sensi della direttiva stessa, le autorizzazioni o licenze o altre tipologie di atti dirette unicamente ad attribuire a un operatore economico il diritto di sfruttare i beni pubblici.

1.5 Aiuti di Stato

1.5.1 I servizi d'interesse economico generale (SIEG)

Le nuove regole sugli aiuti di Stato per i servizi di interesse economico, cosiddetto pacchetto SIEG⁸, che sostituisce il "pacchetto Monti-Kroes" del luglio 2005, sono entrate in vigore il 31 gennaio 2012.

Il nuovo pacchetto di regole include anche un regolamento *de minimis*⁹ che esclude dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE, gli aiuti concessi alle imprese per la fornitura di SIEG che non superano i 500 mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari e che rispettano le condizioni stabilite dal regolamento *de minimis*. Una comunicazione chiarisce i concetti fondamentali per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato alle compensazioni per obblighi di servizio pubblico.

Alla luce del coordinamento svolto sul piano interno, il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio ha comunicato alla Commissione, nell'aprile del 2012, l'impegno dell'Italia a:

- pubblicare entro il 31 gennaio 2013 l'elenco dei regimi di aiuto esistenti concernenti compensazioni degli obblighi di servizio

⁸ Gli strumenti del nuovo pacchetto, adottato il 20 dicembre 2011, sono:

- Comunicazione 2012/C 8/02 sulla applicazione delle norme dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato alla compensazione concessa per la prestazione di servizi di interesse economico generale (GUUE C 8 dell'11.01.2012);
- Decisione 2012/21/UE del 20 dicembre 2011 riguardante l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 106, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale (GUUE L 7 dell'11.01.2012);
- Comunicazione 2012/C 8/03 recante disciplina dell'Unione europea relativa agli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico (GUUE C 8 dell'11.01.2012).

⁹ Regolamento (UE) n. 360/2012 della Commissione, del 25 aprile 2012, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di importanza minore («de minimis») concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale (GUUE L 114/8 del 26 aprile 2012).

pubblico che devono essere adeguati alla citata comunicazione; e ad

- adeguare effettivamente i regimi di aiuto entro il 31 gennaio 2014.

L'impatto che l'applicazione della normativa europea può avere sulla gestione dei servizi pubblici assume rilevanza sotto il profilo dell'efficientamento dei medesimi e può tradursi, nella sostanza, in uno strumento di riforma, specie ove si consideri che le recenti normative nazionali sono state, in parte, dichiarate incostituzionali.

Per perseguire tali obiettivi, il Dipartimento ha costituito dei tavoli di lavoro settoriali, con la partecipazione delle amministrazioni competenti, centrali e regionali. Il primo si è tenuto nel mese di novembre e ha riguardato le modalità di applicazione della normativa europea SIEG ai servizi di edilizia residenziale pubblica. A maggio del 2012, è stato inoltre realizzato un *vademecum* esplicativo dell'impatto che le nuove regole avranno sul finanziamento pubblico e sulle modalità di attribuzione e gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica, ed è stato aperto un apposito sito www.servizidipubblicautilita.eu, comprensivo di un corso completo, interattivo, sui SIEG. Il Dipartimento ha infine predisposto la seconda relazione triennale sulla attuazione della decisione di esenzione n. 842 del 2005.

1.5.2. La modernizzazione degli aiuti di Stato

L'8 maggio 2012 la Commissione ha adottato una comunicazione sulla "Modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE", avviando un processo di riforma complessiva del sistema europeo di controllo degli aiuti di Stato, mirato a promuovere la crescita in un mercato interno rafforzato, dinamico e competitivo, e a concentrare l'applicazione delle norme sui casi con il maggiore impatto sul mercato interno, attraverso decisioni più rapide.

Le proposte riguardano, in particolare:

- il chiarimento e una migliore spiegazione della nozione di aiuto di Stato;
- la determinazione di principi comuni per la valutazione della compatibilità degli aiuti con il mercato interno;
- la riformulazione delle principali linee guida in modo da adeguarle a principi comuni definiti nell'ambito della modernizzazione.

Per i primi mesi del 2013 è prevista la comunicazione da parte della Commissione delle proposte concernenti gli aiuti a finalità regionale e il regolamento di procedura. Saranno, inoltre, adottate le nuove linee guida sulla banda larga e sull'assicurazione del credito all'esportazione. Sempre per i primi mesi del 2013 sono previsti seminari sul tema del sostegno pubblico alle infrastrutture e su quello dell'energia/ambiente, nonché in materia di ricerca sviluppo e innovazione. L'entrata in vigore dei primi elementi della riforma è prevista per la fine del 2013.

Fin dall'inizio del dibattito sulla modernizzazione le amministrazioni

centrali e regionali hanno condiviso nella gran parte i principi e gli obiettivi su cui si fonda la comunicazione sulla modernizzazione. Dall'attività di coordinamento è emerso in particolare quanto segue.

Revisione del regolamento generale di esenzione 800/2008/CE

Fermi restando i dubbi su un aumento generalizzato delle soglie di esenzione, le autorità italiane hanno chiesto di procedere ad una prima definizione dei principi e dei criteri guida con cui si sceglieranno le categorie di aiuti per l'ipotizzata estensione a nuovi settori del campo di applicazione del regolamento generale di esenzione per categoria, stabilendo *ex ante* un approccio metodologico caratterizzato da una maggior attenzione all'analisi economica¹⁰.

E' condivisibile l'estensione del campo di applicazione del regolamento di esenzione agli aiuti alla cultura e a quelli alle calamità naturali, come pure l'ampliamento delle esenzioni già previste dall'attuale regolamento, quali ad esempio ulteriori tipologie di aiuti a finalità regionale, aiuti al capitale di rischio, aiuti all'innovazione.

Revisione del regolamento de minimis

L'innalzamento della soglia potrebbe creare un rischio di distorsione della concorrenza¹¹ in quanto potrebbe essere in contraddizione con i concetti chiave della Modernizzazione, quali il rafforzamento del principio di incentivazione, il mantenimento dell'aiuto al livello minimo necessario alla realizzazione del progetto e l'accorto uso delle risorse pubbliche.

In ogni caso, l'incremento del *de minimis* potrebbe fare aumentare il potenziale di intervento per il tramite degli aiuti di Stato in modo asimmetrico nei vari Paesi europei in ragione dei diversi margini concessi dalla situazione di finanza pubblica. L'effettiva possibilità di mettere in campo risorse pubbliche significative dipende dalla situazione di bilancio dei singoli Stati Membri. Questa asimmetria rischia di ampliare il differenziale di crescita tra Paesi, e potrebbe quindi esasperare ulteriormente il fenomeno, riducendo il livello di convergenza fra gli Stati membri.

Si è invece proposto di estendere a tutti i settori produttivi il sistema vigente per i Regolamenti *de minimis* nel settore agricolo e in quello della pesca, dove alla soglia individuale per impresa beneficiaria si accompagna un plafond per Stato membro.

Revisione del regolamento di procedura

La Commissione ha pubblicato una proposta di modifica al regolamento

¹⁰ L'estensione del campo di applicazione del regolamento di esenzione comporta la contestuale revisione del regolamento di abilitazione 994/98/CE, che stabilisce le categorie di aiuti esentabili.

¹¹ In occasione del Consiglio competitività del 30 maggio 2012, si è manifestata la non contrarietà, in linea di principio, all'eventuale innalzamento della soglia *de minimis*, purché tale approccio sia effettuato sulla base di un'accurata valutazione d'impatto per accertare che tale innalzamento non porti a favorire solo alcuni Stati membri a discapito di altri.

di procedura 659/1999 con la quale viene introdotta (art. 6a) la possibilità per la Commissione, a seguito di apertura di indagine formale o nei casi di aiuti illegali (art. 16), di chiedere direttamente alle imprese (cosiddetti MIT) tutte le informazioni necessarie alla valutazione della misura. In caso di inadempimento, la Commissione può comminare sanzioni (forfettarie e giornaliere). E' inoltre prevista la possibilità per la Commissione di assumere il ruolo di "amicus curiae", offrendo consulenza alle corti nazionali, su richiesta di queste ultime o agendo di propria iniziativa.

I principali punti della posizione italiana sono:

- la riduzione dei tempi di prescrizione delle misure di aiuto, attualmente fissata a 10 anni;
- l'inserimento di una tempistica massima alla possibilità di replica della Commissione per le indagini su aiuti illegali, che attualmente non prevede limiti di tempo;
- l'archiviazione esplicita dei dossier per i quali la Commissione non ha adottato alcuna decisione, ma che di fatto sono considerati chiusi.

Finanziamento pubblico delle infrastrutture

A seguito della sentenza "Leipzig Halle" del Tribunale UE (sentenza T-443/08 del 24 marzo 2011 – v. scheda allegata), la Commissione ha fornito agli Stati membri una lista di controllo (la c.d. check list) per facilitare l'autoanalisi dell'eventuale presenza di aspetti configurabili come aiuti di Stato nei progetti di realizzazione di infrastrutture, anche di proprietà pubblica, nella misura in cui siano destinate ad un uso commerciale.

L'Italia, come altri Stati membri, ha rilevato che la Commissione applica la predetta sentenza a tutti i settori, fornendo un'interpretazione che sembra andare oltre la pronuncia del Tribunale che riguarda gli aeroporti di grandi dimensioni, e la cui conseguenza è, in sostanza, l'applicazione della disciplina degli aiuti di Stato alla quasi totalità degli investimenti infrastrutturali, cofinanziati o meno con fondi europei. Considerati i tempi delle procedure di notifica e approvazione, ne consegue un rischio di paralisi dei progetti in corso e, in prospettiva, di disimpegno automatico dei fondi sia in questo periodo di programmazione (2007/2013), sia nel periodo 2014/2020.

Pur riconoscendo la necessità, sul piano generale, del pieno rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, le Autorità italiane hanno in più occasioni rilevato che occorre applicare i principi della giurisprudenza tenendo conto della specificità dei diversi settori (aeroporti, porti ed interporti, banda larga, ricerca, ciclo idrico, cultura); declinare in relazione alle specifiche infrastrutture considerate il principio dell'"investitore privato in un'economia di mercato", richiamato dalla Commissione come criterio per escludere la presenza di aiuti; e valutare in maniera differenziata la compatibilità del finanziamento pubblico delle infrastrutture in relazione alla natura locale o meno delle medesime, tenendo anche conto dell'eventuale finanziamento dei progetti con

risorse UE (fondi strutturali).

Revisione degli orientamenti in materia di aiuti di Stato al settore cinematografico

La Commissione, nel corso del 2012, ha effettuato una consultazione pubblica finalizzata al riesame degli orientamenti in materia di aiuti di Stato per il sostegno alla produzione e distribuzione di opere cinematografiche, attualmente fissati nella comunicazione della Commissione del 26 settembre 2001.

La proposta di comunicazione trasmessa agli Stati membri si articola sui seguenti punti:

1. estensione dell'ambito di applicazione della comunicazione a tutti gli aspetti della creazione di un'opera: dalla concezione alla presentazione dell'opera al pubblico;
2. limitazione della possibilità di imporre obblighi di territorializzazione alle spese di produzione;
3. controllo della concorrenza tra Stati membri per attirare gli investimenti di major estere;
4. miglioramento della circolazione e della fruibilità dei film europei.

L'Italia ha partecipato attivamente alla definizione delle norme. In particolare, è stato predisposto un documento ufficiale del Governo italiano, il 14 giugno 2012, sulle varie tematiche sollevate dalla Commissione e sono stati offerti ulteriori elementi di riflessione per giungere ad una nuova comunicazione che sia presupposto per uno sviluppo armonico a livello europeo della realtà cinematografica e audiovisiva e venga al contempo incontro alle esigenze specifiche artistico-culturali ed economiche del nostro Paese, sia a livello centrale che regionale. Il coordinamento tra le amministrazioni italiane competenti ha portato a una posizione critica rispetto alla limitazione al vincolo di territorialità giudicandola eccessiva ed ingiustificata. Al riguardo, l'Italia ha proposto di mantenere il sistema attualmente vigente che prevede l'obbligo di spendere almeno l'80% del budget del film finanziato con soldi pubblici nel Paese che concede l'aiuto di Stato. In alternativa, l'Italia ha proposto la possibilità da parte dell'ente erogante l'aiuto di richiedere al beneficiario un numero minimo di giornate di attività produttiva nel territorio di riferimento; ovvero di porre un *cap*, espresso in termini percentuali rispetto al budget, ai costi eleggibili spesi nel territorio di un altro Stato membro, come già previsto nella misura italiana di credito d'imposta a favore dei film stranieri; o ancora di graduare l'aiuto in misura inversamente proporzionale alla spesa sostenuta dalla produzione sul territorio.

Relativamente al tema del controllo della concorrenza tra Stati membri per attirare gli investimenti di major estere l'Italia ha condiviso la proposta della Commissione di limitare al 50% del bilancio di produzione l'intensità dell'aiuto all'opera audiovisiva qualora si tratti di opera europea, e di aumentarne l'intensità nel caso di produzioni transfrontaliere.

L'attività della Commissione, che si doveva concludere entro il 31 dicembre 2012, è tuttora in corso. La nuova Comunicazione è attesa entro marzo 2013.

Orientamenti sugli aiuti di Stato dovuti ai costi indiretti per la produzione di CO₂

Il 31 gennaio 2012 le autorità italiane hanno risposto alla consultazione pubblica, lanciata dalla Commissione alla fine del 2011, concernente la proposta di "Orientamenti relativi a determinati aiuti di Stato nell'ambito del sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra" (poi adottati il 22 maggio).

Le osservazioni italiane si sono concentrate su:

- a) settori ammissibili all'aiuto, tra i quali l'Italia ha chiesto fosse inserito il settore della fabbricazione dei tubi in acciaio;
- b) calcolo dell'importo massimo d'aiuto, in relazione al quale l'Italia ha proposto l'introduzione di un *price floor* minimo delle quote di emissione di CO₂ al disotto del quale nessun aiuto può essere concesso;
- c) fattore di emissione di CO₂, in relazione al quale è stato proposto di far riferimento al medesimo fattore di emissione su cui si basa il calcolo del prezzo di fornitura di energia elettrica all'impianto.

Il 3 aprile 2012, inoltre, agli esiti del coordinamento con i rappresentanti nazionali dei settori industriali ritenuti maggiormente esposti al rischio di *carbon leakage* diretto, è stato trasmesso in Commissione un documento che sottolinea la necessità di garantire la massima certezza giuridica agli *stakeholder*, le cui strategie produttive devono poter essere fondate su elementi certi e prevedibili nel tempo.

1.6 Innovazione e "Agenda digitale"

1.6.1 Tutela dei diritti di proprietà intellettuale

In tema di proprietà intellettuale, due sono gli interventi da segnalare.

Il primo riguarda l'adozione da parte della Commissione, l'11 luglio 2012, di una **proposta di direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno**.

La proposta rientra nel contesto dell'Agenda digitale europea e della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ma già nell'Atto per il mercato unico la Commissione aveva individuato nella proprietà intellettuale uno degli ambiti in cui si riteneva necessario intervenire.

Due sono gli obiettivi complementari che la Commissione intende

raggiungere: in primo luogo, promuovere una maggiore trasparenza e migliorare la governance delle società di gestione collettiva; in secondo luogo, incoraggiare e agevolare la concessione di licenze di diritti d'autore multi-territoriali e multi-repertorio per l'impiego di opere musicali *on line* nei paesi UE/SEE.

Le nuove regole cambieranno il funzionamento delle società di gestione collettiva in Europa, rafforzando la fiducia nella loro attività. La principale criticità, sottolineata dalla delegazione italiana, e già emersa in sede di coordinamento tecnico, riguarda però il campo di applicazione soggettivo della direttiva che esclude le società che non hanno sede nell'Unione, per quanto riguarda le attività da esse svolte in Europa, circostanza che potrebbe favorire la creazione di società "*off shore*" suscettibili di operare in concorrenza con le società di autori UE senza alcuna delle limitazioni stabilite dalla proposta di direttiva per quanto riguarda la trasparenza. Inoltre, la proposta sembrerebbe escludere dal proprio campo di applicazione le società che non siano di proprietà o controllate dai loro membri.

Queste due previsioni, infatti, porrebbero le società europee degli autori in condizioni di considerevole svantaggio e risulterebbero pregiudizievoli per il regime di tutela dei titolari dei diritti, avendo come conseguenza l'*outsourcing* e l'*off-shoring* delle attività di gestione collettiva a entità commerciali indipendenti o a società non UE ricadenti al di fuori del campo di applicazione.

Il secondo intervento riguarda l'adozione il 25 ottobre 2012 della **direttiva sugli utilizzi consentiti di opere orfane, anch'esso un punto in evidenza dell'Agenda digitale per l'Europa**, misura che fa parte della più ampia strategia della Commissione sul mercato unico dei diritti di proprietà intellettuale. Essa ha un obiettivo determinato e circoscritto: permettere l'uso transfrontaliero, in rete, delle opere orfane¹² pubblicamente accessibili — con l'eccezione, almeno al momento, di quelle fotografiche — depositate negli archivi, musei, biblioteche e videoteche pubbliche, comprese quelle audio, audiovisive e cinematografiche prodotte da organismi di servizio pubblico di radiodiffusione.

Da un punto di vista generale la direttiva prevede che se è impossibile identificare l'autore o rintracciarlo, un'opera è considerata "orfana" e

¹² Il problema delle opere orfane - cioè quelle opere che sono ancora protette dal diritto d'autore ma i cui titolari non possono essere identificati o localizzati (l'avente diritto, cioè, è sconosciuto o irreperibile), comportando, per l'utente, l'impossibilità di ottenere l'autorizzazione necessaria, ad esempio, per digitalizzare un libro - riveste un'importanza centrale per le istituzioni culturali europee e per i progetti comunitari come *Europeana*, il portale del patrimonio culturale europeo¹², spesso impossibilitate a rendere accessibili on line le loro opere poiché è impossibile o molto difficile rintracciare i titolari dei diritti sulle opere stesse. Infatti, a seconda del settore interessato, le stime del numero di opere orfane custodite dalle istituzioni culturali variano da circa il 20% per i film e per i libri fino a circa il 90% per la fotografia. Secondo le valutazioni della *British Library*, il 40% delle opere depositate nella biblioteca posso essere ricomprese nella categoria degli *orphan works* e oltre 1 milione di ore di programmi TV, tratti dagli archivi della *BBC*, non possono essere utilizzate per l'impossibilità o per il costo sproporzionato di rintracciare i titolari dei diritti, anche perché, in questi casi, esiste il rischio concreto di una successiva azione legale, non sopportabile dalle istituzioni culturali europee. Da tempo, invece, l'americana *Google* crea biblioteche digitali di opere, originariamente su formato cartaceo, che possono essere consultate utilizzando il suo motore di ricerca (conta, ad oggi, dodici milioni di titoli in oltre cento lingue

avrà questo statuto in tutta l'UE (mutuo riconoscimento), divenendo accessibile in rete, senza una preliminare autorizzazione, finché il proprietario non sarà identificato e rintracciato.

Pur avendo sostenuto l'iniziativa in maniera proattiva e costruttiva, l'Italia ha espresso voto negativo al momento dell'adozione della direttiva, rilevandone due criticità fondamentali:

1. la coesistenza di due sistemi normativi paralleli e alternativi: uno, quello dell'eccezione ai diritti esclusivi degli autori, previsto dalla direttiva; l'altro, lasciato alle singole legislazioni nazionali, regimi evidentemente non compatibili tra loro e produttivi di gravi disarmonie nel mercato interno;
2. l'introduzione, nel campo di applicazione oggettivo della proposta, della fattispecie delle "opere inedite", tipologia di opera, questa, totalmente estranea alla materia delle opere orfane ed incompatibile ed avulsa dai principi generali del diritto d'autore.

Entrambe le criticità sono state considerate dall'Italia suscettibili di creare rilevante pregiudizio agli interessi nazionali, rendendo possibile la messa a disposizione in rete, senza adeguata tutela, di opere dell'ingegno di autori ed altri titolari dei diritti italiani, senza vedere adeguatamente riconosciuta la loro natura di opere orfane, con danni non calcolabili al rilevante patrimonio culturale italiano (letterario, musicale, cinematografico e audiovisivo).

1.6.2 Mercato unico digitale

Nel corso del 2012 l'Italia ha raggiunto importanti traguardi nel campo delle telecomunicazioni, in linea con l'Agenda digitale europea.

Tra quelli più importanti è importante segnalare:

- l'approvazione da parte della Commissione del "*Piano Nazionale Banda Larga Italia*", del (decisione C(2012)3488 del 24 maggio 2012). Detto piano permetterà all'Italia di raggiungere il primo obiettivo dell'Agenda digitale europea, ovvero "garantire a tutti i cittadini la connettività alla banda larga di base". Vi hanno aderito quasi tutte le regioni italiane ed è finanziato con fondi comunitari, nazionali e regionali per circa 850 milioni di euro;
- l'approvazione da parte della Commissione del "*Piano Banda Ultra Larga*" (decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012) finalizzato alla realizzazione di reti di nuova generazione e la diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione elettronica, in linea con le direttive europee in materia. Tale piano può contare sul oltre 500 milioni di investimenti da parte delle regioni del Sud Italia candidandosi, quindi, ad essere il piano più esteso e ambizioso d'Europa. Attraverso l'approvazione dei decreti legislativi 70/2012 e 69/2012 è stato quindi completato il recepimento del nuovo quadro regolamentare sulle comunicazioni elettroniche, rappresentato dalle direttive *Better Regulation* (2009/140/CE) e *Citizens' Rights* (2009/136/CE). Il recepimento in questione costituisce anche una delle azioni

richieste agli Stati membri, nell'Agenda digitale europea, per la realizzazione del mercato unico digitale.

La delegazione italiana ha, inoltre, partecipato attivamente ai lavori del Comitato Comunicazioni, gruppo di alto livello per l'Agenda digitale. Essi sono stati finalizzati, tra le altre cose, a promulgare un nuovo regolamento europeo sul *roaming* tra le reti mobili pubbliche, avente lo scopo di migliorare la trasparenza e la concorrenza nell'offerta di servizi, anche attraverso misure di tipo strutturale. Inoltre, si è inteso portare avanti il dibattito sulla proposta di regolamento settoriale per i finanziamenti alle reti transeuropee di telecomunicazioni; sulla proposta di regolamento per la notifica delle violazioni sui dati personali, in base alla normativa europea sulla *privacy*, rivista nel 2009; sullo stato di attuazione dell'Agenda digitale europea e sulla necessità di una sua revisione; sul ruolo dei governi per favorire azioni di sensibilizzazione e/o di autoregolamentazione dei diversi soggetti commerciali coinvolti, a favore della tutela dei minori nella fruizione dei servizi sulla rete internet.

Si è avviato, altresì, il dibattito su una proposta di raccomandazione della Commissione per armonizzare le metodologie di costo e l'attuazione di obblighi di non discriminazione per lo sviluppo delle reti di nuova generazione.

In questo quadro, nell'ambito delle attività svolte nel 2012 si richiama l'attenzione soprattutto su quelle del gruppo di lavoro istituito per l'attuazione armonizzata delle previsioni dell'articolo 13-bis della direttiva 2009/140/CE¹³, recante previsioni circa la **sicurezza e integrità delle reti pubbliche di comunicazioni o servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico**. Il gruppo ha predisposto le linee guida per l'individuazione di misure tecniche per la sicurezza e integrità delle reti e per la definizione dei parametri per la significatività degli incidenti di sicurezza, ai fini del reporting che lo Stato membro è tenuto a sottoporre a ENISA e alla Commissione.

Nel corso del 2012, il Governo è stato inoltre particolarmente impegnato sul tema della futura revisione della direttiva 1999/5/CE riguardante le **apparecchiature radio e le apparecchiature terminali di telecomunicazione** per il reciproco riconoscimento della loro conformità. L'applicazione del nuovo quadro legislativo inerente la libera circolazione dei beni ha comportato, infatti, l'aggiornamento di tutte le direttive di settore. Pertanto, all'interno del Comitato TCAM, istituito nell'ambito dell'attuazione della suddetta direttiva, per assistere la Commissione nella valutazione della conformità e nella sorveglianza del mercato nel settore delle telecomunicazioni, si è svolta una approfondita riflessione sui contenuti della futura proposta della Commissione. Questa è stata presentata a dicembre 2012 al Consiglio e al Parlamento per essere adottata in procedura legislativa ordinaria.

¹³ Direttiva 2009/140/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica.

Si ricorda, altresì, la partecipazione del Governo al Comitato *"European multi-stakeholder platform on ICT standardization"*. Il Comitato è stato istituito con la decisione della Commissione 2011/C349/04 del 28 Novembre 2011 con l'obiettivo di fornire pareri alla Commissione sull'attuazione delle politiche di **standardizzazione nel settore ICT**. Il primo obiettivo della piattaforma è quello di incrementare la interoperabilità tra le applicazioni, servizi e prodotti dell'ICT attraverso l'impiego di standard in accordo alla Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nel corso del 2012, allo scopo di favorire il mercato di prodotti ICT interoperabili, specie nel settore pubblico, sono state principalmente analizzate le possibili modalità di collaborazione pubblico—privato nel settore della standardizzazione. La possibilità di recepire nei contratti stipulati dalla PA, come requisiti di procurement anche *best practice* e standard provenienti dal mondo industriale, dovrebbe favorire e proteggere il mercato interno.

Ugualmente da segnalare sono i lavori del Comitato sul piano pluriennale d'azione *"Safer Internet"*, nel cui ambito è partita la fase di negoziazione con la Commissione per l'istituzione di un nuovo *"Safer Internet Centre"*. Il piano è rivolto alla promozione dell'**uso sicuro di Internet** e ad incoraggiare a livello europeo un ambiente favorevole allo sviluppo del settore. Nel corso del 2012 il Comitato ha monitorato le attività svolte nei diversi Stati membri negli anni precedenti sulla base dei finanziamenti già erogati e ha presentato il nuovo programma di lavoro che privilegia la formazione di reti di associazioni a livello nazionale.

Molteplice è l'attività a carattere internazionale svolta dall'Italia nell'ambito delle azioni COST (*European cooperation in science and technology*), come anche quella svolta dai Gruppi di lavoro della Commissione inerenti l'uso dello Spettro radioelettrico.

Il coordinamento nazionale delle problematiche affrontate da questi Gruppi di lavoro, ai fini di definire la posizione nazionale, è stato effettuato attraverso consultazioni e riunioni, nel quadro dell'indirizzo politico del Governo, operatori, associazioni e enti e organismi nazionali interessati.

Di particolare importanza in tema di nuove tecnologie è stato, nel corso dell'anno, il lavoro del *Radio Spectrum Policy Group* (RSPG), composto da rappresentanti degli Stati membri, e, come osservatori e/o esperti appositamente invitati, da rappresentanti dei Paesi dell'EEA, dei Paesi candidati a far parte dell'Unione europea, del Parlamento europeo, della CEPT (*European Conference of Postal and Telecommunications Administrations*) e dell'ETSI (*European Telecommunications Standardisation Institute*). Il gruppo è un organo della Commissione costituito in base alla decisione sullo spettro radio 2002/676/EC e della decisione 2002/622/EC, con il compito di adottare pareri non vincolanti (*opinions*) per assistere la Commissione su argomenti inerenti la politica dello spettro radio e per determinare condizioni armonizzate per un uso più efficiente dello stesso. Il RSPG è in costante contatto con gli addetti ai lavori (*stakeholders*) del settore, anche attraverso consultazioni, che consentono anche di rispondere in modo rapido e appropriato agli sviluppi e all'introduzione delle nuove tecnologie.

Tra i provvedimenti allo studio del RSPG si ricorda la decisione contenente il *Radio Spectrum Policy Program* (RSPP), cioè il programma pluriennale fino al 2015, che definisce gli obiettivi politici dell'Unione sulla pianificazione strategica e l'uso armonizzato dello spettro radio. Tra questi vi sono:

- maggiore flessibilità e utilizzazione efficiente dello spettro radio mediante l'applicazione dei concetti di neutralità tecnologica e dei servizi;
- maggiore incoraggiamento all'uso collettivo dello spettro radio;
- incremento della concorrenza tramite misure *ex ante* ed *ex post* per contrastare l'eccessivo accumulo di radiofrequenze da parte degli operatori (distorsione della concorrenza);
- maggiore armonizzazione delle condizioni tecniche per l'uso dello spettro radio;
- creazione di un catasto europeo delle frequenze, capace di far capire se una porzione di spettro è utilizzata in modo efficiente mediante l'uso di indicatori opportunamente scelti;
- assistenza tecnica e politica della Commissione agli Stati membri nei negoziati bilaterali con Paesi terzi per risolvere problemi di coordinamento dello spettro radio;
- cooperazione tra Commissione e Stati membri ai fini del miglioramento del coordinamento della gestione dello spettro radio per il mercato interno, anche nel caso di questioni che riguardino due o più Stati membri.

1.7 Regolazione dei mercati finanziari

Il Governo è stato particolarmente attivo nel 2012 in una serie di negoziati riguardanti proposte di atti legislativi dell'Unione su questioni attinenti ai mercati finanziari. Si segnalano in particolare quelli concernenti le seguenti proposte:

- Revisione della direttiva 2004/39/CE sui **mercati degli strumenti finanziari** (MiFID). La revisione comprende:
 - una proposta di nuova direttiva MIFID (COM (2011) 656 def.) ;
 - una proposta di regolamento sui mercati degli strumenti finanziari, che modifica il regolamento [EMIR] sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (COM (2011) 652 def.).

La revisione della MiFID è parte essenziale delle riforme strutturali finalizzate a creare un sistema finanziario più sicuro, solido, trasparente e responsabile, migliorandone l'integrazione, la competitività e l'efficienza. Il negoziato, iniziato nel novembre del 2011, è ancora in corso. È probabile che già nel primo semestre dell'anno 2013 si giunga ad un testo di compromesso per avviare la successiva fase negoziale tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione (c.d. trilogio interistituzionale).

- Proposta di **regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato** (c.d. MAR) (COM (2011) 651 def.). La proposta di regolamento intende aggiornare e rafforzare il quadro vigente di tutela dell'integrità del mercato e degli investitori introdotto dalla direttiva sugli abusi di mercato (2003/6/CE). La proposta è parallela ad un'altra, anch'essa in fase di negoziato al Consiglio, che ha come obiettivo la revisione della direttiva vigente sul versante degli aspetti penali.
- Revisione del regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle **agenzie di rating del credito** (CRA II). La Commissione ha presentato una duplice proposta ovvero un regolamento (CE n. 1060/2009), che emenda la vigente regolamentazione CRA II, e una proposta di direttiva, che modifica la direttiva UCITS IV (2009/65/CE) e la direttiva AIFM (2011/61/UE). Il negoziato si è concluso e i testi sono di prossima pubblicazione.
- Revisione della direttiva sui **sistemi di indennizzo per gli investitori** (c.d. ICSD) (COM (2010) 371 def.). La proposta intende incrementare e armonizzare i livelli d'indennizzo concessi agli investitori e armonizzare i metodi di finanziamento dei sistemi d'indennizzo nell'Unione. Il negoziato è ancora in corso.
- Regolamenti riguardanti i **fondi d'investimento europei di venture capital** (COM (2011) 860 def.) e i fondi d'investimento europei **per l'imprenditoria sociale** (COM (2011) 862 def.). In particolare, la prima proposta scaturisce dalla necessità di intervenire sul settore europeo del *venture capital*, tuttora poco attraente per gli investitori e la cui regolamentazione appare frammentaria e dispersiva. I negoziati, hanno portato nell'estate 2012 ai testi finali di compromesso sottoposti, dopo una fase di trilogia, nuovamente al COREPER nel dicembre del 2012 per la conclusione del negoziato. Si attende la pubblicazione dei regolamenti per i primi mesi del 2013.
- Regolamento sul **miglioramento del regolamento titoli nell'Unione europea e sui depositari centrali dei titoli (CSD)** (COM (2012) 73 def.). La proposta riguarda i CSD, entità poste a livello più alto fra le strutture che detengono titoli per conto di altri, che accettano valori mobiliari dagli emittenti per la loro custodia, per la loro registrazione (funzione di emissione) e per l'organizzazione della movimentazione degli stessi fra i conti dei loro partecipanti. Essi non sono attualmente regolamentati a livello UE, ma sempre più interconnessi dall'operatività transfrontaliera sui mercati finanziari. La proposta è diretta a rafforzare la cornice regolamentare del *settlement* transfrontaliero, a introdurre un regime UE armonizzato e coerente di autorizzazione e supervisione, e a rimuovere talune barriere di accesso in questo settore.
- Modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni **organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM)**, per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni (COM (2012) 350 def.). La proposta, presentata nel luglio 2012, ha lo scopo di adeguare il corrente quadro normativo dei fondi armonizzati destinati alla clientela *retail* sia alle novità normative in ambito europeo (in particolare a seguito dell'introduzione della disciplina riguardante i fondi di investimento cc.dd. "alternativi", di cui alla direttiva 2011/61/UE, AIFMD), sia alle

evoluzioni delle operatività sui mercati finanziari. L'obiettivo principale è individuato nell'armonizzazione delle norme nazionali in tema di funzioni e responsabilità del depositario (banca depositaria), di politiche retributive del management delle società di gestione e di regimi sanzionatori.

- Rifusione delle direttive in materia di **conti annuali e consolidati delle società di capitali** (direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE). La proposta si prefigge da un lato di semplificare gli obblighi relativi alla redazione dei bilanci annuali e consolidati, riducendone nel contempo i costi connessi, dall'altro di giungere ad un grado di armonizzazione maggiore tra le legislazioni degli Stati membri. Il Consiglio ha raggiunto un accordo su un testo condiviso in vista di un'intesa con il Parlamento europeo. Nel corso del negoziato l'Italia ha rappresentato la necessità di contemperare l'esigenza di ridurre i costi amministrativi con quella di assicurare una piena, effettiva e trasparente informativa da parte dei soggetti economici.
- Modifica della c.d. **direttiva Transparency** (2004/109/CE), con l'obiettivo di migliorare il grado di trasparenza delle informazioni prodotte dalle società emittenti. L'intervento della Commissione riguarda la riduzione dei costi amministrativi; l'ottimizzazione del regime di trasparenza in ambito di proprietà aziendale; la pubblicazione delle sanzioni e misure adottate per prevenire la violazione della normativa. Nel corso del 2012, è stato raggiunto un accordo in Consiglio su di un testo di compromesso, sul quale è stata avviata la procedura di confronto con il Parlamento europeo.
- Regolamento relativo alle **vendite allo scoperto** e a taluni aspetti dei *credit default swap*, che introduce obblighi comuni di trasparenza a livello UE e armonizza i poteri delle autorità competenti nel caso di una grave minaccia alla stabilità finanziaria. Il Consiglio ha raggiunto un accordo definitivo sul testo che ha portato all'adozione del regolamento.

E' stata infine discussa una proposta di mandato che consentirebbe alla Commissione di negoziare **modifiche degli accordi firmati nel 2004 con Svizzera, Liechtenstein, Monaco, Andorra e San Marino**. L'obiettivo della proposta è l'aggiornamento degli accordi esistenti in modo da garantire che i cinque Stati applichino misure equivalenti a quelle stabilite dalla direttiva UE in materia di tassazione dei redditi da risparmio.

Vanno ugualmente segnalati alcuni dossier, discussi nel corso del 2012, che preludono alla presentazione di future proposte legislative da parte della Commissione.

Ci si riferisce in primo luogo alla possibile introduzione di **un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (ITF)** in un numero ristretto di Stati membri. Di questa ipotesi, sulla quale si veda anche il paragrafo 13.2 Fiscalità indiretta, l'Italia è stata uno dei protagonisti. A novembre 2012 la Commissione ha presentato la proposta di decisione che autorizza una cooperazione rafforzata in questa direzione, che consentirà a Italia, Belgio, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Austria, Portogallo, Slovenia e Slovacchia di introdurre l'ITF attraverso appunto una cooperazione rafforzata (15390/12).

Il Comitato per la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (CPMLTF), istituito dalla direttiva 2005/60/CE relativa alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi

di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e incaricato di assistere la Commissione in tali materie, ha discusso delle modalità di applicazione delle regole internazionali all'interno dell'Unione europea e all'individuazione delle criticità incontrate dagli Stati membri nel recepimento e nell'applicazione del diritto dell'Unione. In questo quadro, l'Italia ha fornito contributi ai fini della redazione della proposta della direttiva con cui si recepiscono nell'ordinamento europeo i nuovi standard del GAFI contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Ai margini delle riunioni del CPMLTF, i Paesi membri hanno anche individuato la lista dei Paesi terzi il cui regime di prevenzione e contrasto del riciclaggio è giudicato equivalente a quello europeo. L'inclusione in tale lista comporta due effetti: gli enti creditizi e finanziari situati in Paesi terzi ritenuti equivalenti sono assoggettati a obblighi semplificati di identificazione; gli enti creditizi e finanziari soggetti agli obblighi antiriciclaggio potranno avvalersi di intermediari situati in paesi terzi equivalenti per l'esecuzione delle misure di adeguata verifica della clientela. E' in corso di emanazione il decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze di recepimento della nuova lista a livello nazionale.

Con riguardo invece alla partecipazione italiana alle fasi preparatorie e negoziali degli atti legislativi dell'Unione su **questioni attinenti al sistema bancario**, si segnalano le seguenti attività.

- Proposte di regolamenti concernenti rispettivamente **l'assegnazione alla BCE di compiti di vigilanza prudenziale sulle banche degli Stati membri dell'area euro** e le conseguenti **modifiche ai meccanismi di voto dell'EBA** (*European Banking Authority*). Le proposte costituiranno l'ossatura giuridica del *Banking Supervision Mechanism*-BSM. Nel Consiglio ECOFIN del 12 dicembre 2012 è stato approvato un c.d. Orientamento generale, che farà da base al trilogico con Commissione e Parlamento europeo
- Proposte di direttiva e di regolamento in materia di **requisiti patrimoniali di banche e imprese di investimento** (pacchetto CRD IV). Il 15 maggio 2012 il Consiglio ECOFIN ha approvato l'Orientamento generale che ha dato avvio al confronto con il Parlamento europeo. Le proposte intendono modificare e sostituire le direttive vigenti in materia di requisiti patrimoniali e scinderle in due nuovi strumenti legislativi: un regolamento che stabilisce i requisiti prudenziali che gli enti creditizi dovranno rispettare e una direttiva che disciplina l'accesso alle attività di raccolta di depositi.
- Proposta di direttiva volta ad armonizzare le **procedure di prevenzione e gestione delle crisi di istituzioni finanziarie e imprese di investimento**, presentata dalla Commissione nel giugno 2012. Essa fa perno sulle autorità di vigilanza nazionali prevedendo, nell'ambito del trattamento delle crisi dei gruppi *cross-border*, la definizione di un quadro di coordinamento tra le diverse autorità nazionali potenzialmente coinvolte nel fronteggiare la situazione di crisi. In tale quadro l'EBA si vede attribuiti ampi poteri volti ad agevolare l'assunzione di decisioni congiunte, attivando, se necessario, poteri di risoluzione delle controversie.
- Proposta di modifica della direttiva 94/19/CE in materia di **costituzione dei sistemi di garanzia dei depositi bancari** - *Deposit guarantee scheme* (DGS). La nuova proposta incide sul meccanismo di finanziamento dei DGS, prevedendo che essi debbano poter disporre *ex ante* dell'1,5% dei depositi ammissibili dopo un periodo di transizione di 10 anni ("livello *target*"). Si prevede inoltre l'obbligo per i meccanismi di prestarsi le risorse necessarie al rimborso dei depositanti in caso di necessità. Il negoziato è in fase di stallo.

Il Parlamento europeo ha approvato il testo con emendamenti il 16 febbraio 2012. La comunicazione della Commissione in materia di Unione bancaria sottolinea l'urgenza dell'approvazione della proposta.

2. POLITICA DOGANALE COMUNE

Nel corso del 2012 obiettivo principale della politica doganale comune è stato rafforzare, da un lato, la sicurezza e la facilità dei flussi commerciali legittimi e, dall'altro, la capacità di contrasto dei molteplici fenomeni illeciti che minacciano la società e la sicurezza della catena di approvvigionamento. Per contribuire a tale obiettivo, l'Italia ha collaborato con gli organismi europei a realizzare una maggiore integrazione e armonizzazione tra le amministrazioni doganali, attraverso l'elaborazione di regole e standard comuni in materia d'importazione, esportazione e transito delle merci, unitamente al rafforzamento della cooperazione tra le autorità doganali stesse.

In particolare, volendo dare risposte alle esigenze di snellezza, di rapidità, e di riduzione dei costi che gravano sui cittadini e sulle imprese, sono state semplificate procedure e adempimenti doganali anche attraverso l'automazione e la telematizzazione dei processi operativi.

Di seguito si offre un quadro degli interventi specifici operati nei diversi settori di azione di ambito europeo.

In primo luogo l'Italia ha partecipato ai lavori del **Gruppo di cooperazione doganale** del Consiglio (CCWP) che si occupa di sviluppare le attività di cooperazione in materia penale tra le amministrazioni doganali degli Stati membri e tra queste e le altre autorità di *law enforcement*, sia sotto il profilo della produzione normativa che della capacità operativa. I gruppi di progetto costituiti sono volti a:

- migliorare le capacità di contrasto alla criminalità organizzata operante nel settore del contrabbando di sigarette, attraverso l'utilizzo di nuove forme di cooperazione e di tecniche investigative;
- esaminare i metodi di lavoro e le tecniche investigative utilizzate dalle dogane e da altre autorità di *law enforcement* per combattere i crimini doganali effettuati tramite Internet;
- esaminare l'ulteriore utilizzo dei canali sicuri per lo scambio di informazioni tra le autorità doganali e tra queste e le altre autorità di *law enforcement*, in relazione alla mutua assistenza nello spazio di libertà sicurezza e giustizia;
- migliorare lo scambio di informazioni e di intelligence tra le unità centrali di coordinamento (Convenzione di Napoli II) nonché la cooperazione di mutua assistenza tra le amministrazioni doganali degli Stati membri.

Particolare impegno è stato profuso dall'Italia nella cura delle problematiche e delle esigenze espresse dagli operatori economici nazionali, condividendo lo scambio tempestivo delle informazioni, attraverso gli ordinari canali conoscitivi (tavoli di confronto, esame di quesiti, riunioni ecc), al fine di salvaguardare gli interessi nazionali nei diversi consessi internazionali.

Vanno poi ricordati i lavori in materia di classifica tariffaria delle merci (sistema armonizzato/nomenclatura combinata), finalizzati ad armonizzazioni operative delle amministrazioni doganali UE. Essi, hanno riguardato l'emanazione di regolamenti di esecuzione dell'Unione relativi a classificazione delle merci, all'istituzione di contingenti

tariffari ed a sospensioni tariffarie all'importazione per prodotti industriali, agricoli e della pesca, necessari ai cicli produttivi delle imprese europee non reperibili affatto o non adeguatamente sufficienti nel mercato interno.

Si segnala, altresì, la presentazione di una nuova versione delle Linee guida relative alle autorizzazioni, alle procedure semplificate e alle autorizzazioni uniche, in materia di formalità all'importazione e all'esportazione, che saranno adottate a partire da gennaio 2013. I lavori hanno riguardato inoltre la stesura delle modalità applicative delle nuove regole che, in applicazione del c.d. "emendamento sicurezza" previsto da regolamenti europei, disciplinano i processi di entrata ed uscita delle merci dal territorio doganale dell'UE.

In materia di **integrazione e armonizzazione dei dati**, è da rilevare l'attività, in ambito europeo, finalizzata a rendere più flessibile l'attuale processo di compilazione delle dichiarazioni, sfruttando le opportunità offerte da un sistema completamente informatizzato, quale quello previsto dal nuovo codice doganale allo scopo di ridurre il numero delle dichiarazioni doganali e di conseguenza i costi per gli operatori economici.

Da rilevare altresì la partecipazione dell'Italia al programma della Commissione, avviato nel 2010, inteso ad accertare e a migliorare l'uniforme applicazione della normativa europea in materia di contingenti tariffari e sorveglianza delle merci; e al Gruppo di Progetto REX (*Registered Exporter System*), chiamato ad assistere la Commissione nel lavoro di elaborazione delle esigenze degli utenti per il sistema degli esportatori registrati (REX).

Relativamente alle riunioni del Comitato delle accise che, ai sensi dell'art. 43 della direttiva 2008/118/CE, assiste la Commissione nell'esame delle questioni concernenti l'applicazione delle disposizioni europee relative ai suddetti tributi, si evidenzia nel corso del 2012 l'esame di questioni connesse con l'adozione del programma europeo EMCS di informatizzazione delle procedure relative alla movimentazione dei prodotti in regime di sospensione da accisa, nonché specifiche problematiche relative alla tassazione dei prodotti energetici e delle bevande alcoliche.

Per quel che concerne le questioni riguardanti la tassazione dei prodotti energetici e delle bevande alcoliche, le posizioni espresse sia in occasione della manifestazione del parere previsto ai sensi dell'art. 5 del regolamento (UE) 182/2011, sia in occasione della disamina generale delle problematiche rappresentate, sono sempre state ispirate alla miglior tutela degli interessi erariali, tenendo nella dovuta considerazione le esigenze di certezza e semplificazione manifestate dagli operatori dei settori imprenditoriali coinvolti.

L'Italia ha partecipato inoltre ai seguenti gruppi finanziati dal programma "Dogana 2013":

- Gruppo di progetto su valore, sottofatturazione, gestione del rischio e dei controlli. Nel corso del 2012, si sono conclusi i lavori di un Gruppo di progetto su valore, sottofatturazione, gestione del rischio e dei controlli, istituito nel 2011 dalla Commissione – DG TAXUD, al quale hanno partecipato un numero ristretto di Stati membri tra cui l'Italia per monitorare il fenomeno e indirizzare le amministrazioni doganali degli Stati membri ad una più efficace lotta a tale fenomeno illecito.
- Gruppi di lavoro e di progetto denominati rispettivamente "Misurazione dei risultati" (MoR) e "Misurazione della *performance*" (PM). Al fine di valutare la *performance* oltre che nei controlli doganali e di sicurezza anche in altri settori ritenuti strategici, la Commissione ha dato avvio nel 2011 al progetto sulla misurazione. Partendo dal *framework* realizzato nel 2011, il gruppo sulla PM ha identificato e dettagliato nel corso del 2012 gli indicatori chiave di *performance* e la relativa struttura che servirà da base per il modello futuro. Una volta condivisa e discussa anche con i componenti

del MoR, la struttura è stata inserita in un progetto pilota i cui dati sono stati forniti dagli Stati membri.

Fra le attività legislative di maggior interesse svoltesi in sede europea nel corso del 2012 si ricordano poi:

- **la revisione del regolamento (CE) N. 1383/2003 relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali.** Tale proposta riguarda l'intervento dell'Autorità doganale nei confronti delle merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale e le misure da adottare nei confronti delle merci che violano tali diritti. La proposta del nuovo regolamento (COM (2011)0285) è stata esaminata dal Consiglio e discussa dal Parlamento europeo, nell'ambito della procedura di codecisione;
- **la rifusione del Codice doganale dell'Unione.** Il testo di compromesso sulla **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce** è stato finalizzato il 23 gennaio scorso, in vista del Coreper. Il Governo ha fortemente sostenuto la necessità di avanzare nell'esame del testo. Inoltre, avuto riguardo alle potenziali ricadute di natura economica e strutturale per l'Italia, relative ad esempio al nuovo istituto della temporanea custodia, allo sdoganamento centralizzato, alle questioni relative alla determinazione dei dazi, alla notifica dell'obbligazione doganale e alla contabilizzazione, come pure al trattamento riservato agli operatori economici autorizzati (AEO), si è dato un significativo contributo al raggiungimento di un compromesso non pregiudizievole per la chiarezza dell'articolato e per la tenuta futura dell'impianto del Codice.

Nel corso del 2012, è proseguita la gestione dei programmi di azione europea **"Dogana 2013"** e **"Fiscalis 2013"**, nonché l'attività relativa ai **gemellaggi amministrativi con la Georgia e la Serbia**, in materia, rispettivamente, di "rafforzamento dei Servizi doganali, sanitari, veterinari e fito-sanitari", e "rafforzamento della capacità amministrativa ed operativa dell'amministrazione doganale e fiscale", iniziati nel corso del 2011 e finanziati con fondi dei programmi ENPI ed IPA. Inoltre, sono stati avviati i **gemellaggi amministrativi con il Libano e l'Albania**, in materia, rispettivamente, di "modernizzazione delle procedure di sdoganamento" e di "supporto all'Amministrazione doganale albanese", anch'essi finanziati con fondi dei Programmi ENPI ed IPA. Si sono concluse, invece, le attività relative al **gemellaggio con la Croazia**, in materia di gestione ed analisi dei rischi.

Sempre nel corso del 2012, inoltre, sono proseguite le attività correlate al **"Progetto Dogane Area Balcanica"**, avviato nel 2011, finalizzato a rafforzare la cooperazione regionale nell'Area dei Balcani, nonché ad incrementare ulteriormente la *capacity building* delle amministrazioni beneficiarie (Albania, Macedonia, Serbia, Montenegro, Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Turchia).

3. AGRICOLTURA E PESCA

3.1 Politica agricola comune

3.1.1. La nuova politica agricola comune

Nel 2012, con riferimento alla **Politica agricola comune (PAC)**, il Governo ha fortemente contrastato ogni ipotesi di ridimensionamento del *budget* agricolo non commisurato agli obiettivi a cui essa è preposta. Le diverse proposte presentate nel corso dell'anno in sede di Consiglio europeo, tuttavia, si sono sempre mantenute al di sotto rispetto sia al bilancio PAC per il 2007-2013 (pari a circa 413 miliardi di euro – UE27), sia all'ipotesi iniziale della Commissione (371,7 miliardi – UE27, cui vanno aggiunti 3,5 miliardi di euro fuori QFP, destinati alle crisi agricole). La proposta avanzata dal Presidente Van Rompuy nel corso del Consiglio europeo del 22-23 novembre 2012 ha, infatti, ulteriormente ridimensionato il bilancio complessivamente destinato alla PAC (361,5 miliardi di euro – UE28, inclusi 2,8 miliardi di euro destinati alle crisi agricole, da sottrarre ai pagamenti diretti). Per l'Italia sono state previste risorse pari a 35,9 miliardi di euro (contro i 44,2 M€ per il periodo 2007-2013). Oltre alla questione delle risorse complessive da destinare alla PAC, il Governo ha contestato il ricorso alla superficie come parametro unico su cui basare il criterio per la convergenza del livello degli aiuti diretti tra Stati membri e ha cercato di contrastare in tutte le sedi tale ipotesi di distribuzione delle risorse, suscettibile di penalizzare fortemente le agricolture più avanzate e maggiormente vocate alla qualità delle produzioni. Nella richiamata proposta del Presidente Van Rompuy si è anche previsto, nell'attribuzione complessiva del sostegno della PAC, di tener conto dei casi in cui gli effetti della convergenza sono avvertiti in misura sproporzionata, considerando tra gli altri il potere di acquisto, la produzione del settore agricolo e i costi dei fattori di produzione.

Nel negoziato per la **riforma della PAC**, il Governo ha perseguito gli obiettivi propri della Strategia Europa 2020, per una crescita sostenibile che passi prioritariamente dalla tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, ma che nel contempo assicuri la produttività dell'agricoltura per promuovere la sicurezza alimentare mondiale e la crescita economica, come sancito nella dichiarazione finale del Summit del G20 di Cannes dello scorso novembre. In tale quadro, esso ha cercato, in sede di Consiglio, un compromesso non penalizzante per il modello agricolo italiano, secondo gli indirizzi indicati negli atti approvati nel corso della legislatura dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, nonché dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome.

E' stata, inoltre, rappresentata l'esigenza di disporre di un meccanismo di **compensazione finanziaria tra programmi di sviluppo rurale**, al fine di attenuare le possibili conseguenze derivanti dall'applicazione della regola del disimpegno automatico per gli Stati membri che adottano una programmazione regionalizzata. Tale richiesta è stata condivisa dal Parlamento europeo che l'ha inserita nelle proprie proposte di

emendamento dei testi della Commissione. Il Governo ha attivamente preso parte ai lavori per la verifica dello stato di adempimento delle pre-condizioni (condizionalità *ex ante*) che dovranno essere assolte prima dell'adozione del Quadro strategico comune 2014-2020, contribuendo all'elaborazione del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", che ha aperto il **confronto pubblico** per la stesura dell'accordo di partenariato. In relazione all'attuale programmazione 2007-2013, attraverso cui sono stanziati finanziamenti pubblici pari a 17,6 miliardi di euro per l'intero periodo, attraverso i programmi di sviluppo rurale sono stati erogati risorse al settore pari a 9,2 miliardi di euro (spesa cumulata periodo 1.1.2007-31.12.2012), cui corrispondono 4,6 miliardi di quota FEASR, raggiungendo in tal modo l'obiettivo previsto dalla corrispondente regolamentazione europea per evitare qualsiasi penalizzazione attraverso la regola del disimpegno automatico.

Sono stati notificati o comunicati in esenzione e conseguentemente autorizzati dalla Commissione 5 **aiuti di Stato** nei settori della ricerca, della formazione professionale e dei servizi di consulenza per il settore forestale, dell'assistenza tecnica, un metodo di calcolo per il rilascio di garanzie che non costituiscono aiuto di Stato e un intervento a condizioni di mercato nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, questi ultimi due in corso di valutazione presso la Commissione. Nell'esercizio dei propri compiti di coordinamento e al fine di semplificare le procedure, il Governo ha notificato la misura relativa agli interventi urgenti a favore delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto colpite dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012.

Particolare attenzione è stata posta all'obiettivo di rivedere le proposte della Commissione in materia di pagamenti diretti per pratiche agricole benefiche per il **clima e l'ambiente** (cosiddetto *greening*), di convergenza dei valori dei diritti all'aiuto e di un sostegno più mirato ai cosiddetti "agricoltori attivi". In sede di Consiglio UE, il Governo ha fortemente sostenuto la necessità di semplificare le norme assicurandone la migliore flessibilità, al fine di tener conto delle peculiarità delle molteplici agricolture europee e regionali nel rispetto del principio di sussidiarietà. Nello specifico, il Governo ha sostenuto: un processo di convergenza interna degli aiuti più flessibile e graduale, anche per tener conto dei Paesi che hanno adottato nel passato il sistema legato ai riferimenti storici; l'opportunità di demandare agli Stati membri la determinazione dei beneficiari dei pagamenti diretti (attraverso la definizione degli "agricoltori attivi"); l'obbligo del *greening* solo per le aziende di maggiori dimensioni e con un'applicazione graduale in funzione della loro estensione; il riconoscimento *ipso facto* del rispetto delle norme sul *greening* per le superfici coperte da colture arboree o investite a riso; la riduzione dell'incidenza delle *Ecological focus areas* – EFA e l'obbligo del loro rispetto solo per aziende aventi superficie maggiore. Su tali posizioni, il Governo ha cercato il sostegno di altri Paesi membri, riuscendo in taluni casi ad ottenere apprezzabili, ancorché parziali, risultati.

Con riferimento al **negoziato sulla nuova programmazione 2014-2020**, sono stati rappresentati gli interessi italiani, che evidenziano la necessità di inserire nella proposta di regolamento la possibilità di

disporre di programmi nazionali tematici, accanto ai singoli programmi regionali, e il finanziamento dell'estensione della superficie irrigua anche nelle aree con problemi di scarsità idrica, laddove siano dimostrabili recuperi di efficienza **nell'utilizzo dell'acqua**. Sul fronte della **condizionalità** (*cross-compliance*) è proseguito il lavoro di monitoraggio dell'applicazione del reg. (CE) n. 73/2009, in particolare per quanto riguarda il nuovo standard introdotto nel 2011, vale a dire l'applicazione di fasce tampone presso i corsi d'acqua ai fini della tutela ambientale degli stessi. Sono stati approvati i criteri di gestione forestale per le aree natura 2000 e le Linee guida per la tutela della **biodiversità** agraria.

3.1.2. La riforma dell'organizzazione comune di mercato

Per quanto riguarda la **riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) unica**, il Governo ha posto il massimo impegno al fine di favorire il rafforzamento e miglioramento delle filiere agricole, con particolare riguardo a quelle tipiche dell'agricoltura mediterranea, di aumentare il potere contrattuale degli agricoltori, di migliorare la gestione dell'offerta tramite l'incentivazione all'associazionismo e all'interprofessione e di assicurare una maggiore trasparenza dei mercati con particolare riguardo all'origine dei prodotti agricoli.

Grazie all'impegno profuso presso la Commissione, secondo anche gli impegni richiesti dal Parlamento italiano, è stato concordato in ambito di Unione europea un **piano d'azione per il settore dell'olio d'oliva** (cosiddetto *action plan*). Il programma, attualmente in fase di definizione e trasposizione legislativa, intende introdurre parametri più stringenti a garanzia dell'autenticità e genuinità del prodotto, nonché favorire la leggibilità delle indicazioni obbligatorie in etichetta, tra cui l'origine, a tutela del consumatore finale. L'accordo prevede inoltre un intervento finalizzato al rafforzamento delle organizzazioni dei produttori e misure per rendere più efficace l'attività di promozione.

Per il **settore vitivinicolo**, il Governo è stato impegnato a completare il quadro delle norme di attuazione del regolamento (CE) n. 1234/07 (OCM unica). In particolare, sono state adeguate le misure attivate nella programmazione 2008-2013 al fine di rendere la normativa nazionale più rispondente alle necessità degli operatori viticoli: è stato così modificato l'importo medio erogabile per i produttori che attuano la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti (DM 7 novembre 2012); è stato aggiornato l'elenco delle operazioni finanziabili con la misura degli investimenti (DM 10 ottobre 2012); ed è stato infine rivisitato il bando per la promozione del vino al fine di migliorare l'efficacia della spesa e la partecipazione delle piccole e medie imprese. Con il decreto ministeriale 13 agosto 2012 sono state introdotte le disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del regolamento applicativo (CE) n. 607/2009 della Commissione e del decreto legislativo n. 61/2010, per quanto concerne le DOP, le IGP, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti del settore vitivinicolo. Il Governo ha poi contrastato la decisione tesa a porre fine al **regime dei diritti di impianto dei vigneti**, in merito alla quale il gruppo di alto livello, appositamente costituito in sede europea, ha

concordato sull'opportunità di lavorare ad un sistema alternativo di regolamentazione del potenziale vitivinicolo basato su una gestione delle autorizzazioni concesse gratuitamente a livello di Stato membro e non trasferibili.

In materia di produzione agricola e agroalimentare con **metodo biologico**, al fine di garantire l'applicazione omogenea sul territorio nazionale del regolamento (UE) n. 203/2012 della Commissione dell'8 marzo 2012 – che ha introdotto prescrizioni specifiche per la produzione di vino biologico – sono stati emanati il decreto ministeriale 12 luglio 2012, n. 15992, recante disposizioni per l'attuazione di detto regolamento e le "linee guida alla lettura del regolamento di esecuzione (UE) n. 203/2012" (prot. n. 989 del 10 ottobre 2012), che hanno fornito chiarimenti sulla sua corretta interpretazione. Con il decreto ministeriale 7 novembre 2012 è stata inoltre disciplinata la procedura a livello nazionale per la presentazione e l'esame delle domande di protezione delle DOP e IGP dei vini e di modifica dei disciplinari, ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007 e del decreto legislativo n. 61/2010.

È stato emanato un provvedimento (DM 12 ottobre 2012) con il quale sono state riviste le norme nazionali sulla **classificazione delle carcasce dei bovini adulti e dei suini**, codificando in un unico testo normativo le precedenti norme di riferimento ed eliminando le parti obsolete. Nell'ottica di favorire la trasparenza dei mercati, è stato inoltre reso obbligatorio l'utilizzo di un portale informatico per la trasmissione e raccolta dei dati relativi alla classificazione ed ai prezzi delle carcasce suine, offrendo agli operatori la possibilità di ottenere utili informazioni sull'andamento delle quotazioni dei prezzi di mercato.

Il Governo ha poi provveduto ad adottare norme di attuazione del cosiddetto **pacchetto latte** (DM 12 ottobre 2012), consentendo l'avvio della contrattazione collettiva da parte delle organizzazioni di produttori per la consegna di latte crudo, in deroga alle norme sulla concorrenza. Il provvedimento, in particolare, fissa le procedure ed i requisiti specifici per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e loro associazioni e delle organizzazioni interprofessionali.

La norma, inoltre, introduce disposizioni nazionali per consentire la programmazione produttiva dei formaggi DOP e IGP a tutela della qualità del prodotto finale ed a garanzia del reddito agricolo. Al fine di minimizzare il rischio di incorrere in eccedenze produttive e nel conseguente superamento del quantitativo nazionale (**quote latte**), con decreto 7 novembre 2012 sono state prorogate per il periodo di commercializzazione 2012/2013 le misure di contenimento della produzione già vigenti.

Sempre in un'ottica di razionalizzazione e corretto funzionamento delle filiere, con decreto 9 agosto 2012 è stata estesa anche alla trasformazione industriale la destinazione dei **prodotti ortofrutticoli** ritirati dal mercato in caso di situazioni di crisi. Il Governo ha, inoltre, adottato un apposito provvedimento (DM 6 dicembre 2012) che adegua al regolamento (UE) n. 755/2012 la normativa nazionale relativa alle azioni ambientali connesse alla gestione degli imballaggi nell'ambito dei programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli.

Nell'ambito del **settore fitosanitario**, è stata recepita la decisione della Commissione del 29 novembre 2011 che autorizza temporaneamente gli Stati membri a prendere misure urgenti contro la diffusione di *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi nei confronti dell'Egitto e la decisione 2012/138/CE, sempre della Commissione, del 1° marzo 2012, recante misure d'emergenza per impedire l'introduzione e la diffusione di *Anoplophora chinensis* (Forster) nel territorio della Repubblica italiana. E' stato pubblicato il decreto legislativo 9 aprile 2012, n. 84, che ha portato adeguate modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, recante attuazione della direttiva 2002/89/CE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nell'Unione di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione. E' stata recepita la direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi con il d.lgs. 150/2012 ed è in fase di consultazione la bozza del Piano d'azione nazionale sull'uso sostenibile dei **prodotti fitosanitari**.

Nel settore della commercializzazione delle sementi e del Registro nazionale delle varietà sono state recepite tre direttive europee: la direttiva 2012/1/UE riguardante le condizioni che devono essere soddisfatte dalla coltura di *Oryza sativa*; la direttiva 2012/8/UE relativa ai caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole; e la direttiva 2010/60/UE che dispone deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale.

In sede europea, è proseguita a Bruxelles la discussione sulla proposta di revisione della norma sui divieti alla **coltivazione di varietà geneticamente modificate** (vedi anche Parte terza, sezione I, paragrafo 2.2 Organismi geneticamente modificati). Riunioni preparatorie organizzate dal CIACE hanno coordinato una posizione negoziale comune tra le amministrazioni interessate a livello centrale e periferico.

Nel **settore zootecnico**, al fine di garantire la messa a regime dell'anagrafe degli equidi, per mezzo della BDE - banca dati degli equidi, di cui al regolamento (CE) n. 504/2008 - è stata realizzata una BDE provvisoria nella quale confluiscono tutti i soggetti a genealogia ignota o iscritti ai libri genealogici tenuti dalle Associazioni nazionali Allevatori. E' stato aggiornato il registro "Stabilimenti di produzione uova da cova e pulcini", di cui al decreto ministeriale 29 dicembre 2010, in applicazione del regolamento (CE) n. 617/2008, ed è proseguita l'attività a sostegno del mantenimento dell'attuale sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine (regolamento CE n. 1760/2000), che la Commissione vorrebbe smantellare. Il Governo si è impegnato attivamente all'interno di un apposito gruppo di lavoro della Commissione per "una possibile modifica della legislazione europea in materia di selezione degli animali", con l'obiettivo di considerare l'attività di selezione degli animali quale attività di interesse pubblico.

Nel corso del 2012 l'Italia ha visto riconosciute 9 denominazioni: 5 DOP e 4 IGP. Sono state registrate, inoltre, le modifiche ai disciplinari di produzione di 3 DOP e di 3 IGP. Il Governo ha partecipato alle riunioni dei Comitati permanenti sulle **indicazioni geografiche protette e**

sulle denominazioni geografiche protette dei prodotti agricoli e agroalimentari, nonché alle consultazioni avviate dalla Commissione che hanno condotto alla adozione del regolamento (UE) n. 1151/2012 del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Tale regolamento, che ha sostituito i regolamenti (CE) n. 509/2006 e n. 510/2006, oltre a riscrivere parte delle norme in merito al riconoscimento dei prodotti DOP/IGP/STG, ha introdotto le indicazioni facoltative di qualità ed ha espressamente istituito l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna". Il Governo ha inoltre, congiuntamente alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano, lavorato all'attuazione dei **sistemi di qualità nazionali**, ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione.

Nell'ambito dell'azione di difesa del **made in Italy agroalimentare** è stata riservata particolare attenzione ai controlli lungo le filiere dei prodotti a denominazione d'origine e indicazione geografica diretti alla verifica di conformità ai relativi disciplinari di produzione e agli accertamenti sulla rispondenza dei prodotti da agricoltura biologica ai requisiti imposti dalla normativa in materia.

Al rafforzamento della politica della qualità e all'azione tesa alla difesa dei consumatori hanno contribuito, inoltre, i numerosi controlli, a carattere prioritario, sulla tracciabilità dei prodotti alimentari e dei mangimi, sulla veridicità dell'origine geografica nazionale e sulla trasparenza, correttezza ed esaustività del sistema di etichettatura dei prodotti agroalimentari, nell'interesse dei consumatori che hanno diritto ad essere adeguatamente informati per poter fare scelte d'acquisto consapevoli.

Il Governo ha assicurato la partecipazione attiva al comitato permanente per la **ricerca in agricoltura** (SCAR) e per la costruzione dello Spazio europeo della ricerca (COM 2000(6)); nell'ambito del 7° Programma quadro europeo per la ricerca -FP7, ha proseguito nella realizzazione delle azioni pluriennali ERANET, cofinanziate dalla UE e finalizzate al coordinamento dei programmi e delle attività di ricerca da svolgersi a livello internazionale, allocando risorse nazionali per il sostegno di progetti di ricerca internazionali in temi di interesse per la competitività e sostenibilità della produzione agricola, quali l'agricoltura biologica e il benessere degli animali.

Il Governo ha contribuito alla programmazione congiunta nella ricerca mediante le *Joint programming initiatives-JPI* (COM Consiglio 15/7/2008 e Conclusioni del Consiglio 2/12/2008): JPI-FACCE, *Agriculture food security and climate change* (Agricoltura, sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e cambiamenti climatici) destinando un contributo finanziario per la costituzione della rete europea di ricerca d'eccellenza "MACSUR - *Modeling european agriculture with climate change for food security*"; nella JPI-HDHL *Healthy diet for a healthy life* (alimentazione sana per un vita sana) è stato emanato un bando per l'attivazione, con il contributo finanziario del MIPAAF, della rete europea della conoscenza sui determinanti della dieta e dell'attività fisica che influenzano le scelte dei consumatori - DEDIPAC".

Per quanto riguarda la direttiva 2009/128/EC (uso dei pesticidi) il Governo ha partecipato al *collaborative working group* dello SCAR

"integrated pest management for the reduction of pesticide risks and use", che punta a studiare ed applicare in modo sostenibile la nuova regolamentazione europea e al confronto in sede europea per la realizzazione a livello nazionale delle politiche europee per l'innovazione, definite con il partenariato europeo per l'innovazione "produttività e sostenibilità dell'agricoltura (COM 2012(79) def).

Per quanto riguarda la dimensione internazionale, nel corso dell'anno 2012 il Governo ha sostenuto il partenariato istituzionale e territoriale in favore di Paesi entrati recentemente a fare parte dell'Unione europea, dei Paesi in pre-adesione (IPA) e di quelli rientranti nell'area di vicinato (ENPI), con i quali la stessa Unione ha stabilito rapporti di collaborazione preferenziali, nell'ambito dei gemellaggi amministrativi (*twinning*) in essere con la Serbia nel settore del vino, con il Kosovo in partenariato con l'Austria nel settore delle foreste, con la Giordania nel settore fitosanitario e con l'Algeria, nei settori delle filiere agricole e della pesca. Nel corso del 2012 sono stati assegnati all'Italia due nuovi progetti *twinning*, uno con Israele nel settore dello sviluppo rurale e uno con la Macedonia nell'ambito dei prodotti di qualità certificata e dell'agricoltura biologica. E' proseguita l'attività di promozione della cooperazione istituzionale con i Paesi dell'area adriatico ionica.

3.1.3 Foreste e biodiversità

Nel corso del 2012 sono state portate avanti le iniziative della Rete rurale europea specifiche per il settore forestale in cui oltre al supporto di animazione e di definizione delle attività, è stato lanciato un progetto per adattare il **sistema di rilevamento statistico RICA** alle aziende ed imprese forestali. Sotto la Presidenza danese e cipriota, due sono stati i principali argomenti forestali trattati a livello europeo: 1) la definizione di una nuova strategia forestale europea; 2) l'elaborazione di una convenzione forestale giuridicamente vincolante (LBA), a seguito di quanto stabilito durante la sesta Conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa, che ha avuto luogo ad Oslo dal 14 al 16 giugno 2011. Il Governo ha definito e sostenuto la posizione italiana per la preparazione del nuovo **Piano azione forestale dell'UE**, atteso per metà 2013 e volto a sottolineare, una volta di più, l'importanza della multifunzionalità forestale e di un approccio equilibrato ai vari pilastri della gestione forestale sostenibile. Ha, quindi, preso parte attiva al gruppo di lavoro che la Commissione ha costituito nel quadro del Comitato permanente forestale, ovvero il gruppo di lavoro sulla nuova strategia forestale UE, che ha tenuto le ultime due riunioni nella prima metà del 2012. Grande attenzione è stata prestata all'elaborazione dei criteri di **sostenibilità per la biomassa solida** e al **contributo degli ecosistemi** forestali in termini di bioenergia che saranno oggetto di ulteriore discussione nelle prossime riunioni del Comitato permanente forestale. E' in corso di discussione a cura di un comitato internazionale di negoziato (INC) una **Convenzione forestale europea (LBA)**. Suo obiettivo è di migliorare ulteriormente ed in modo incisivo la gestione di tutte le foreste europee, ivi comprese quelle russe che ne rappresentano la maggior parte, tramite la definizione di un accordo che non sia più puramente volontario (processo *Forest Europe*). L'obiettivo è

particolarmente ambizioso per le grandi differenze, sia ecologiche che legislative, esistenti tra i vari Paesi – UE e non – che stanno prendendo parte ai negoziati. Pertanto, in considerazione delle grosse difficoltà esistenti in vari settori (in particolare per quel che riguarda le definizioni, il finanziamento, il rapporto con la legislazione forestale nazionale e con la normativa in materia di commercio), la materia è stata più volte trattata nell'ambito del **Gruppo di lavoro foreste** del Consiglio, mirando a far raggiungere ai Paesi UE una posizione comune in grado di dare maggior forza a quanto richiesto in sede di negoziato internazionale.

Nell'anno 2012 si è lavorato per dare attuazione al regolamento (CE) n. 2173/2005, relativo all'istituzione di un **sistema di licenze FLEGT** (*Forest law enforcement, governance and trade*) per l'importazione di legname nell'Unione e al regolamento (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è stato individuato quale autorità competente ai fini dell'attuazione dei due regolamenti e con un decreto ministeriale del 27 dicembre è stata definita la ripartizione dei compiti tra le unità organizzative ministeriali interessate in seno all'autorità competente.

Il Governo ha inoltre partecipato attivamente alle riunioni del Comitato FLEGT e del gruppo di lavoro di esperti sul legno e derivati della Commissione, in cui è stata analizzata la bozza del regolamento d'attuazione del regolamento (UE) n. 995/2010 e si è fatto il punto sullo stato d'avanzamento degli accordi (VPA) tra CE e Paesi terzi esportatori. Durante questi incontri, ogni Stato membro ha fornito utili elementi per la definizione del regolamento d'esecuzione n. 607/2012 sulle disposizioni particolareggiate relative al sistema di dovuta diligenza e alla frequenza e alla natura dei controlli sugli organismi di controllo e del regolamento delegato (UE) n. 363/2012 sulle norme procedurali per il riconoscimento e la revoca degli organismi di controllo.

In materia di incendi boschivi, nell'ambito dell'EFFIS (*European forest fires information system*), è stata curata la partecipazione, nel corso dell'anno 2012, ai lavori del "gruppo di esperti" sugli incendi boschivi, istituito presso la Commissione. In tale occasione si sono scambiate informazioni sulle esperienze maturate nelle campagne AIB al fine di valutare la programmazione di nuove normative europee in materia di incendi boschivi. Inoltre, nel quadro del sistema del Meccanismo europeo di protezione civile M.I.C. (*Monitoring information system*), istituito nel 2001 dal Consiglio europeo, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile sono stati formati e aggiornati funzionari da inserire o già inseriti nella rete europea di esperti, da impiegare negli *evaluation teams* inviati dall'Unione sui teatri di emergenze, per la programmazione di assistenza alle popolazioni dei vari paesi in difficoltà.

Sono stati, altresì, rispettati gli impegni relativi alla trasmissione a Eurostat dei dati di produzione e commercio internazionale di legno e derivati (sia consuntivi che di previsione), secondo quanto stabilito dall'*Intersecretariat* (UE, UNECE, FAO) *Working group on forest sector statistics*, raccolti con i questionari JFSQ (*Joint forest sector questionnaire*) e UTCQ (*Unece Timber committee questionnaire*)..

Si è anche provveduto al **monitoraggio degli ecosistemi forestali** presenti sul territorio nazionale. Nel corso del 2012, questo compito è stato realizzato anche mediante attività cofinanziate dalla UE. In attuazione del regolamento (CE) n. 614/2007 LIFE+, l'Amministrazione ha partecipato in qualità di beneficiario associato alle attività definite di competenza CFS dal Progetto *LIFE+ ENVEUROPE (Environmental quality and pressures assessment across Europe: the LTER network as an integrated and shared system for ecosystem monitoring)*, LIFE08 ENV/IT/000399. Tale progetto, presentato nella call LIFE+ 2008 ed approvato nel corso del 2009, è finalizzato alla definizione e alla realizzazione di obiettivi europei connessi con il monitoraggio a lungo termine e su larga scala delle foreste e delle interazioni ambientali e persegue, tra gli altri, lo scopo di armonizzare, potenziare e organizzare la *Rete LTER EU* di monitoraggio ambientale a livello europeo. Nell'ambito di questo progetto si è partecipato alla Conferenza internazionale ENVEUROPE di Kaunas, Lituania (21-24 maggio), alla 20ª *Task force of ICP Integrated Monitoring* tenutasi a Kaunas, Lituania (22-25 maggio), alla *Task force of ICP Forests* tenutasi a Varsavia – Bielowieza, Polonia (28 maggio-1° giugno) e infine al meeting plenario del Progetto *EnvEurope* tenutosi i primi di dicembre in Bulgaria. Si è curata la partecipazione all'attività internazionale *ICP-Integrated Monitoring* e a quella inerente l'attuazione della Decisione 2002/358/CE del Consiglio relativa all'approvazione del Protocollo di Kyoto, alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici nonché l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano (in particolare il Registro nazionale dei serbatoi forestali di carbonio).

Nell'ambito della tutela ambientale, e in particolare della **conservazione della biodiversità**, si è provveduto a curare il seguente progetto: Progetto UE LIFE+ "Montecristo 2010: eradicazione di componenti florofaunistiche e tutela di specie e habitat nell'Arcipelago Toscano" LIFE08 NAT/IT/000353. Il progetto si inserisce nell'area di intervento "Natura e biodiversità" dello strumento finanziario europeo LIFE+ e si colloca positivamente nelle politiche ambientali europee per arrestare la perdita di biodiversità ed attuare le direttive Habitat ed Uccelli. Tale Progetto LIFE, tuttora in corso, ha una durata di 54 mesi dal 1/01/2010 al 30/06/2014. Sono partner dell'iniziativa l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), la società *Nature Environment Management Operators* a.r.l., la Regione Toscana e la Provincia di Livorno. Il progetto ha come obiettivo l'eradicazione dall'isola di specie animali (ratto nero) e vegetali (ailanto) di origine estranea alla fauna e alla flora locale e che mettono a rischio l'integrità dell'ecosistema con particolare riferimento alle rare specie nidificanti di uccelli marini e alla vegetazione di macchia mediterranea.

La Commissione ha assegnato il sostegno finanziario previsto dal regolamento (CE) n. 614/2007 alla proposta di progetto LIFE11 NAT/IT/00252, dal titolo: "*Monitoring of insects with public participation*". Tale Progetto LIFE ha una durata di 5 anni dal 1/10/2012 al 30/09/2017. Il Centro Nazionale Biodiversità Forestale Bosco Fontana - UTB di Verona riveste il ruolo di coordinatore beneficiario che ha come obiettivi sviluppare metodi standard per il monitoraggio delle specie di

invertebrati protetti dalla direttiva Habitat 92/43/CEE in quanto indicatori di gestione sostenibile degli ecosistemi e contribuire all'educazione ambientale e di un vasto pubblico sull'argomento. Il progetto ha come beneficiari associati la Direzione protezione natura del Ministero dell'ambiente, il Dipartimento di biologia e biotecnologie dell'Università "La Sapienza", il Dipartimento di biologia ambientale dell'Università "Roma Tre" e la Regione Lombardia.

3.2 Politica comune della pesca

Nel corso del 2012 è proseguito il dibattito in sede europea sulla proposta della **riforma della politica comune della pesca (PCP)**, avviato nel corso del 2011. Il Consiglio ha raggiunto un accordo generale sulla proposta di regolamento, presentata dalla Commissione il 13 luglio 2012, riguardante la riforma della PCP, ove sono state recepite in larga misura le richieste avanzate dall'Italia. In particolare, si è ottenuto che l'arresto temporaneo delle attività di pesca sia inserito nella lista delle misure tecniche ritenute valide ai fini della protezione delle risorse ittiche. Inoltre, la disposizione relativa all'obbligo di sbarco di tutte le catture, ovvero il divieto di rigetto in mare, sarà applicata solo alle specie per le quali è già fissata una taglia minima di cattura, con un margine di tolleranza, pari al 5% delle catture totali. Il nuovo obbligo sarà operativo secondo un calendario differenziato a partire dal 2015 e sino al 2019, come nel caso delle specie demersali del Mediterraneo. Il criterio del rendimento massimo sostenibile (MSY), entrerà in vigore a partire dal 2015 per tutti gli stock per i quali sono già a disposizione sufficienti dati scientifici. Per le altre, la scadenza sarà allungata, ma in ogni caso non oltre il 2020. Invece, per le catture multi specifiche, come quelle che prevalgono nel Mediterraneo, il Consiglio ha convenuto che il rendimento massimo sostenibile dovrà essere attuato tenendo conto delle interazioni nella gestione delle diverse specie interessate, in modo da concentrare l'attenzione solo su quelle in maggiore sofferenza biologica.

Sulla questione delle **concessioni di pesca trasferibili**, è prevalsa in seno al Consiglio la linea di affidare ai singoli Stati membri la facoltà di renderle operative o meno a livello nazionale e, su precisa richiesta dell'Italia, il Consiglio ha anche stabilito che il varo delle concessioni di pesca trasferibili potrà essere collegato alla revisione dei massimali stabiliti in termini di stazza e potenza motrice per le flotte da pesca. Infine, il Consiglio ha previsto il varo di un sistema comunitario di **etichettatura dei prodotti della pesca** che prevede, oltre alle informazioni di carattere tecnico e scientifico, anche quelle riguardanti l'impatto socio-economico delle catture. La proposta relativa alla riforma del Regolamento di base della PCP sarà votata nel febbraio 2013 in sessione plenaria dal Parlamento europeo e si conta di poterla votare definitivamente al Consiglio di giugno. Nell'ambito della riforma PCP, l'Italia è stata, altresì, impegnata ad affrontare la discussione sulla nuova proposta di riforma dell'Organizzazione comune dei mercati (OCM). Il risultato raggiunto ha registrato un buon grado di soddisfazione in tutti gli Stati membri.

Il Governo ha partecipato presso la Commissione ai comitati esperti prodotti della pesca per discutere le problematiche relative all'Organizzazione comune dei mercati e alle organizzazioni di produttori. Per quanto riguarda i contingenti tariffari è stato approvato il Regolamento 2013, con durata triennale. L'Italia ha partecipato, inoltre, ai lavori – a livello europeo e nazionale – per la costituzione

dell'Osservatorio europeo dei prezzi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA). Il Governo ha partecipato, altresì, alle riunioni della Commissione internazionale per la pesca del Mediterraneo (CGPM) e del Comitato scientifico consultivo (SAC) ed alle altre riunioni internazionali in materia di pesca e di acquacoltura in sede FAO (COFI - Comitato Pesca) contribuendo a definire la posizione comune dell'UE. Sono stati sostenuti i progetti di cooperazione scientifica nel Mar Mediterraneo, in coordinamento con la Commissione. Durante tutto il 2012 è stata esaminata e discussa in seno ai gruppi di politica interna ed esterna della pesca, presso il Consiglio UE, la proposta di regolamento del Fondo europeo per la politica marittima integrata e per la pesca (FEAMP). A tal proposito, fondamentale è stata la discussione sulla valutazione *ex ante*, espressamente prevista dalla proposta, in quanto condiziona non solo la predisposizione dei piani operativi nazionali, ma anche la ripartizione dei fondi futuri e il loro impiego nei settori specifici.

Con riferimento al regolamento (CE) n. 1224/2009, relativo ai **controlli nel settore della pesca**, sono stati emanati, in data 29 febbraio 2012, il decreto ministeriale che disciplina le modalità, i termini e le procedure per l'applicazione del sistema di punti alla licenza di pesca per infrazioni gravi ed il decreto ministeriale che prevede le modalità, i termini e le procedure per l'applicazione del sistema di punti per infrazioni gravi commesse dai comandanti di pescherecci. Sempre in ordine alle previsioni del regolamento (CE) n. 1224/2009, è stato emanato il decreto ministeriale 1° marzo 2012, finalizzato a concedere la facoltà, ai pescherecci di lunghezza fuori tutto pari o superiore a 12 metri e inferiore a 15, di essere esentati dall'obbligo di installare a bordo un dispositivo che consenta la localizzazione e identificazione automatiche del peschereccio, nonché a registrare elettronicamente le informazioni riportate nel giornale di pesca. Inoltre, in attuazione di quanto previsto dal predetto regolamento sul controllo, è stato adottato un piano di campionamento ai fini degli obblighi connessi alla pesatura dei prodotti della pesca, presupposto necessario per la corretta applicazione delle disposizioni inerenti la dichiarazione di sbarco, il documento di trasporto, la nota di vendita e la dichiarazione di assunzione in carico.

In riferimento al **Programma Operativo FEP 2007/2013**, nel corso del 2012, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1198/06, nell'ambito dell'esame annuale del programma, si sono tenuti con i servizi della Commissione due incontri, nel corso dei quali sono state discusse rispettivamente le questioni di competenza dell'autorità di *audit* e gli argomenti di competenza dell'autorità di gestione. In particolare, è stato analizzato lo stato di avanzamento finanziario in termini di impegni e pagamenti, lo stato di attuazione dei piani di adeguamento dello sforzo di pesca, l'attivazione delle altre misure previste dal programma, l'applicazione del sistema di gestione e controllo e l'attività di coordinamento degli organismi intermedi. Inoltre, in data 26 giugno 2012 si è tenuta a Roma la riunione annuale del Comitato di Sorveglianza FEP nel corso della quale è stato approvato il testo emendato del Programma Operativo FEP, in sostituzione di quello presentato alla Commissione nel dicembre 2011, che contiene una nuova rimodulazione del piano finanziario per asse prioritario. La nuova versione del Programma Operativo è stata ufficialmente inviata ai servizi della Commissione, ai fini della relativa approvazione. Non da ultimo, conformemente a quanto disposto dall'art. 67 del Regolamento (CE) n. 1198/06, è stata elaborata la **Relazione annuale di attuazione del Programma FEP** relativa all'anno 2011. Tale documento, previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza FEP, è stato successivamente trasmesso ufficialmente alla

Commissione.

4. POLITICA PER I TRASPORTI E RETI TRANSEUROPEE

4.1 Trasporto stradale

L'istituzione nel 2005 del gruppo di alto livello denominato **"CARS 21"**, incaricato di delineare un quadro regolamentare in grado di garantire la competitività dell'industria automobilistica europea e metterla in condizione di compiere i necessari progressi nel campo della sicurezza e dell'impatto sull'ambiente, ha risposto all'esigenza di un coordinamento a livello europeo. "CARS 21", presieduto dal Vice Presidente della Commissione, con la partecipazione di altri membri di questa, nonché dei Ministri dei principali Paesi dell'Unione e dei vertici dell'industria automobilistica, costituisce un foro di grande importanza per l'Italia che, in qualità di Paese produttore di veicoli, è rappresentato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti anche nel gruppo di *sherpa* e nei gruppi di lavoro ad esso afferenti.

Il 6 giugno 2012 "CARS 21" ha adottato il suo rapporto finale, contenente 24 "messaggi chiave", miranti al mantenimento della competitività e alla crescita dell'industria di settore. In conformità a quanto raccomandato da "CARS 21", la Commissione ha adottato una proposta di piano di azione per un'industria automobilistica europea forte, competitiva e sostenibile **"CARS 2020"**, che è stata oggetto di esame e conclusioni da parte del Consiglio Competitività il 10 e 11 dicembre 2012.

Anche sul piano più specificamente legislativo, l'attività dell'Unione ha visto tra i temi di maggiore attenzione quello dei veicoli, soprattutto sotto il profilo di un'armonizzazione legislativa concentrata sulla sicurezza e sulla protezione dell'ambiente.

Tra i principali provvedimenti di interesse per l'Italia, si segnala l'adozione da parte del Consiglio di un orientamento generale sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul **controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi**, che abroga la direttiva 2009/40/UE. Attraverso una maggiore armonizzazione dei controlli periodici (revisioni) sui veicoli e l'introduzione di requisiti di qualità e formazione per i centri di revisione, essa mira ad evitare i numerosi incidenti dovuti a difetti tecnici dei veicoli. Si tratta di un dossier importante per l'Italia, che conta un indice di motorizzazione tra i più elevati in Europa ed un parco circolante autoveicoli di oltre 35 milioni di veicoli.

Nel mese di dicembre 2012 il Consiglio ha invece adottato, a seguito di accordo in prima lettura con il Parlamento europeo, due regolamenti relativi alla **omologazione di veicoli agricoli e forestali e alla omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli** e alla vigilanza del mercato. Si tratta di due dossier molto importanti per l'industria nazionale, che potrà giovare di un quadro armonizzato europeo, sia in materia di sicurezza e di impatto ambientale dei veicoli, che di controllo del mercato nei confronti di prodotti di provenienza extra-europea, spesso non conformi alla legislazione europea.

Inoltre, in attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio

2010/40/UE, relativa ai sistemi di trasporto intelligenti, è stato adottato il progetto di regolamento delegato della Commissione, che integra la direttiva per quanto riguarda la predisposizione armonizzata in tutto il territorio dell'Unione di un **servizio elettronico di chiamata di emergenza (eCall)** interoperabile.

Sui temi specifici della sicurezza stradale, il comitato sul **trasporto delle merci pericolose** ha dato nel dicembre 2012 il via libera alla direttiva 2012/45/UE della Commissione, che adegua per la seconda volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al trasporto interno di merci pericolose. Tale direttiva rende applicabili a decorrere dal 1° luglio 2013 in tutta l'Unione, in via obbligatoria, le nuove edizioni degli accordi internazionali sul trasporto delle merci pericolose su strada (ADR), ferrovia (RID) e vie navigabili (ADN).

Dal canto suo, in attesa di completarne l'iter di approvazione, a fine ottobre 2012 il Governo ha inviato alla Direzione Generale della mobilità e dei trasporti della Commissione (DG MOVE) un documento di sintesi del nuovo Piano nazionale di sicurezza stradale con orizzonte 2020 dal titolo: "**Italian strategies and plans for road safety**", che contiene le principali indicazioni per quanto riguarda obiettivi, strategie e monitoraggio.

Venendo invece al settore dell'autotrasporto, e in relazione all'attuazione della nuova normativa UE in materia di **accesso alla professione di autotrasportatore** e di accesso al mercato dell'autotrasporto internazionale di merci (regolamenti (CE) n.1071/2009, 1072/2009 e 1073/2009), nel corso del 2012 è stato assicurato il coordinamento nazionale per l'intervento, in sede di gruppo di lavoro "*Infringements*" del Comitato per i trasporti terrestri del Consiglio UE, ai fini della corretta categorizzazione delle violazioni definite gravi, che potrebbero comportare la perdita dell'onorabilità per le imprese di autotrasporto ai fini della futura emanazione di atti normativi da parte dell'UE.

E' stato poi dato un significativo apporto al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante la modifica del regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'**apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada** e del regolamento (CE) n. 561/2006 che riguardava aspetti più direttamente connessi all'autotrasporto. Nell'ottobre 2012 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico sul testo. Considerato che la finalità generale del miglioramento delle prestazioni del tachigrafo è quella di rafforzare l'efficienza del settore dell'autotrasporto e limitare il rischio di frodi al sistema, la delegazione italiana ha cercato di incidere sulla formulazione del testo al fine di evitare che si travalicassero i confini degli obiettivi di fondo della proposta, del tutto condivisibili.

Venendo infine ad ulteriori temi, in relazione alla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/96/CE del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la **tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità**, in sede di coordinamento interno è stata rappresentata l'opportunità di mantenere la possibilità per gli Stati di distinguere, nell'imposizione tributaria, il **gasolio commerciale utilizzato dal settore dell'autotrasporto**, con la correlativa agevolazione fiscale che consente il rimborso. In alternativa, è stata auspicata la concessione di un periodo transitorio molto lungo prima dell'applicazione del nuovo regime. In caso contrario, andrà valutata l'eventualità di opporsi alla proposta di nuova direttiva, che va approvata all'unanimità.

Nell'ambito del comitato **patenti di guida** è stata invece adottata la direttiva 2012/36/UE della Commissione del 19 novembre 2012, recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida.

4.2 Trasporto ferroviario

In tema di trasporto ferroviario, per il 2012 si ricorda la fine del negoziato sulla proposta di direttiva della Commissione che ha portato all'istituzione di uno **spazio ferroviario europeo unico** ("rifusione") nell'ambito del primo pacchetto ferroviario, ora pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre 2012 come direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. I contenuti principali della nuova direttiva, da recepire a breve nell'ordinamento nazionale, sono i seguenti:

- una maggiore indipendenza delle funzioni sensibili del gestore;
- una più accentuata separazione nella struttura societaria fra attività di gestione da quelle di trasporto;
- la ristrutturazione dei criteri per la formulazione del canone (pedaggio) di accesso all'infrastruttura;
- l'inserimento di una possibile modellazione del canone ferroviario in funzione dei danni ambientali (vedi bonus/malus per i carri che producano meno rumore);
- l'inserimento di criteri di agevolazioni (sul pedaggio) per l'ERTMS (*European rail traffic management system*);
- criteri ed obblighi nuovi per l'accesso e la gestione dei servizi ferroviari complementari (manutenzione, terminali, servizi di stazione ecc.);
- una più coerente definizione dell'infrastruttura;
- l'autonomia dell'Organismo di regolazione del mercato (indipendenza dell'organismo anche dai Ministeri);

4.3 Trasporto aereo

In tema di relazioni esterne nel settore del trasporto aereo, nel corso del 2012 l'Italia ha partecipato ad un articolato confronto tra paesi europei, preparatorio del dossier concernente la politica estera dell'Unione europea in materia di aviazione. Il dossier, presentato dalla Commissione nel settembre 2012 è divenuto oggetto di decisione del Consiglio nel mese di dicembre, con la comunicazione **"La politica estera dell'UE in materia di aviazione. Affrontare le sfide future"**. Essa descrive in modo chiaro la situazione del settore aviazione e presenta il programma di azione che la Commissione ritiene necessario attuare. La Commissione riconosce che la posizione competitiva del settore aeronautico dell'Unione e delle sue compagnie aeree internazionali è gravemente indebolita dalla crescita rapida dei mercati al di fuori dell'Europa, che la espone ad un'agguerrita concorrenza internazionale. Per fronteggiare tale situazione vengono proposte una serie di misure volte a rafforzare la competitività del settore, a sviluppare nuovi strumenti per combattere la

concorrenza sleale e a creare un ambito normativo adeguato ad incentivare gli investimenti.

In particolare, la Commissione è favorevole a nuovi accordi con la Cina, la Federazione russa, gli Stati del Golfo, il Giappone, l'India e i paesi dell'ASEAN nel Sud-Est asiatico e alla conclusione, entro il 2015, di accordi con Paesi vicini come Ucraina, Azerbaijan, Tunisia, Turchia ed Egitto. Inoltre, essa propone la firma di accordi industriali e tecnologici con partner essenziali e altri Paesi in ambiti come la gestione del traffico aereo (ATM), compresa la cooperazione con il programma SESAR dell'Unione e la sicurezza e, in particolare, riguardo la certificazione di prodotti aeronautici.

Le Conclusioni del Consiglio del 20 dicembre 2012, nell'esprimere apprezzamento per la completezza dell'analisi svolta, puntualizzano alcune proposte della Commissione. Si afferma l'importanza strategica per l'economia europea di un settore aviazione competitivo e l'esigenza di una politica di settore UE rafforzata e trasformata, che garantisca pari condizioni. Si apprezzano i successi conseguiti dalla politica esterna UE dal 2005 in poi, prendendo atto della stipula, durante tale arco temporale, di 55 accordi orizzontali e del riconoscimento da parte di ben 117 Paesi del principio di designazione UE. Si ribadisce l'esigenza di una più ambiziosa politica esterna UE in materia di aviazione, di un rafforzamento dei principi di reciprocità, di concorrenza aperta e leale a parità di condizioni e di maggiore cooperazione fra Commissione e Stati membri. Al fine di realizzare pari condizioni e concorrenza aperta e leale, si rileva l'esigenza di sviluppare un mercato unico dell'aviazione, per superare le distorsioni, incompatibili con tale obiettivo.

Nel corso dell'intero 2012 è proseguita altresì una intensa attività di relazioni esterne legata ai negoziati bilaterali a vari livelli (accordi orizzontali, globali e negoziazioni in corso o sospese) fra la UE e i Paesi terzi. In particolare sono stati discussi i negoziati fra la UE e i seguenti Paesi: **Azerbaijan, Brasile, Confederazione elvetica, Usa, Sri Lanka, Macao, Moldavia, Israele, Ucraina, Tunisia, Marocco, Turchia, Federazione russa, Georgia, Canada.**

Venendo al piano legislativo, il 20 novembre 2012 la Commissione ha presentato la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante deroga temporanea alla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un sistema per lo **scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra** nell'Unione (c.d. "*stop the clock*"). La sospensione parziale dell'applicazione della normativa ETS (*Emission trading scheme*) per un anno, in attesa della prossima assemblea dell'ICAO prevista per il mese di novembre 2013, è intesa a dare garanzia a ché non si prendano provvedimenti contro gli operatori aerei che non rispettano gli obblighi di rendicontazione e di conformità della direttiva sorti prima del 1° gennaio 2014, per quanto riguarda i voli extra-UE in arrivo e in partenza su un aeroporto UE. La direttiva continua ad applicarsi integralmente per i voli tra aeroporti situati nell'Unione e zone strettamente collegate, nell'ambito dell'impegno comune a lottare contro i cambiamenti climatici, con significative distorsioni della concorrenza tra vettori europei e vettori di Paesi terzi. Circa la decisione "*stop the clock*", la delegazione italiana, pur comprendendo le ragioni di natura politica dell'iniziativa, ha manifestato riserve sul modo in cui è stata concepita e perplessità sulle inevitabili distorsioni della concorrenza anche all'interno della UE. In particolare, non essendo prevista una revisione del parametro di riferimento per l'assegnazione delle quote a titolo

gratuito, si ritiene necessaria a livello europeo una revisione delle quote gratuite già assegnate.

Considerando, poi, che tutti gli Stati membri dispongono della propria legislazione nazionale di recepimento della direttiva 2008/101/CE, la decisione dovrebbe affrontare in modo approfondito tutte le questioni relative all'applicazione concreta della deroga e non limitarsi ad una modifica dell'articolo 16, relativa alle sanzioni della direttiva. Ciò, infatti, non sembra fornire alle autorità nazionali competenti (vincolate dalla loro legislazione nazionale già in vigore) una base giuridica sufficiente per mettere in atto tutte le azioni necessarie per attuare l'iniziativa *"stop the clock"*. Il Governo ha comunque manifestato la massima disponibilità a lavorare in maniera costruttiva con la Commissione, invitandola a tenere in adeguata considerazione le perplessità indicate.

Per quanto riguarda gli *slot*, sono in via di conclusione presso il Consiglio i lavori relativi alla proposta di modifica del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 95/93 sull'**allocazione degli slot negli aeroporti dell'Unione**. L'Italia ha fornito un importante e fattivo contributo, avanzando nel corso dei lavori alcune proposte, molte delle quali sono state accolte dalla Presidenza.

Il testo della Commissione è stato sostanzialmente emendato in più parti, con modifiche che hanno inciso profondamente sul testo della proposta iniziale.

In particolare si segnala:

- l'aumento della soglia di utilizzo delle bande orarie dall'80% all'85% e della larghezza della serie da 5 a 10 per la stagione estiva e 10 per la stagione invernale;
- l'integrazione del processo di allocazione degli slot con il progetto Cielo unico europeo. Questa proposta ha incontrato obiezioni da parte degli Stati membri per problemi legati al ruolo da assegnare alle autorità nazionali, alla Commissione e ad Eurocontrol;
- l'introduzione di un mercato secondario degli *slot*. Dopo un acceso dibattito, la proposta finale è stata regolamentata nell'art. 13 relativo alla mobilità degli *slot* e prevede che uno Stato membro possa attuare restrizioni temporanee al trasferimento e scambio di *slot* dietro compensazione pecuniaria sul proprio territorio, quando da tali trasferimenti e scambi possano derivare problematiche. Tali restrizioni, motivate, trasparenti, proporzionate e non discriminatorie, dovranno essere notificate alla Commissione che entro tre mesi potrà opporsi motivatamente. Lo Stato membro dovrà conformarsi alla decisione della Commissione;
- il rafforzamento dell'indipendenza del Coordinatore;
- il miglioramento del processo di assegnazione delle bande orarie;
- l'utilizzo del sistema dei diritti aeroportuali per dissuadere i vettori dal tardivo rilascio delle bande orarie non utilizzate, con la previsione che, su richiesta di un gestore aeroportuale, lo Stato membro responsabile di un aeroporto coordinato soggetto a significativi e dimostrabili problemi relativi alla tardiva restituzione delle bande orarie non utilizzate, possa decidere di utilizzare il sistema dei diritti aeroportuali per penalizzare i vettori che restituiscono tardivamente o non utilizzano gli *slot* a loro

assegnati.

In tema di servizi di assistenza a terra, la Commissione, con l'obiettivo di una maggiore apertura del mercato, intende assegnare un nuovo ruolo al gestore aeroportuale, creare standard minimi di qualità e chiarire le regole per il subappalto e per la formazione e l'addestramento del personale. Tuttavia, il quadro che emerge dai lavori in itinere in sede europea al riguardo è particolarmente complesso e in continua evoluzione, e pertanto sembra prematuro formulare ipotesi di ricadute sul mercato nazionale. Si fa presente che, il 6 novembre 2012, la Commissione trasporti e turismo del Parlamento europeo ha respinto la suddetta proposta.

Riguardo all'inquinamento acustico, la Commissione ha intenzione di attribuire piena libertà sulla scelta delle normative alle autorità locali, mantenendo però un controllo sulle decisioni. Al riguardo, da parte italiana si è ribadita la particolare delicatezza della tematica, in considerazione della morfologia degli aeroporti nazionali, rappresentando che un'attuazione troppo restrittiva delle indicazioni della Commissione potrebbe portare alla paralisi dell'attività in alcuni aeroporti.

Per quanto attiene al programma **Cielo unico europeo** (*Single European Sky - SES*), l'obiettivo prioritario del Governo prosegue con lo sviluppo del suddetto programma per l'unificazione del controllo dello spazio aereo europeo. Nel corso del 2012 è proseguita la "fase di sviluppo" del programma relativo alla messa in esercizio di un sistema ATM (*Air Traffic Management*) comune. In particolare sono attualmente in fase di costituzione blocchi funzionali di spazio aereo (*FAB - Functional Airspace Bloks*), che dovrebbero assicurare effettivi miglioramenti operativi. Da ultimo, con la firma dei Ministri dei trasporti di Italia, Malta, Grecia e Cipro, avvenuta a Limassol il 12 ottobre 2012, è nato ufficialmente il blocco funzionale di spazio aereo BLUE MED (FAB) del bacino mediterraneo Sud-orientale, ovvero l'integrazione degli spazi aerei di questi Paesi ai fini del miglioramento del traffico aereo e dell'economia dell'area.

Il FAB BLUE MED coinvolge anche come partners associati Albania e Tunisia e, in veste di osservatori, Giordania e Libano. Con la sottoscrizione di tale accordo è stato compiuto un ulteriore, importante passo in avanti verso la piena realizzazione del Cielo unico europeo, in linea con gli obiettivi di efficienza e sicurezza e con le norme in materia ambientale. Occorrerà, adesso, assicurare la piena attuazione dello stesso, aggiornando le procedure e puntando sul progresso tecnologico, sul miglioramento delle prestazioni, sul potenziamento delle capacità costruttive, sull'efficienza nella gestione del traffico aereo, sul contenimento dei costi e sull'aumento delle misure di sicurezza. L'Italia continuerà sicuramente a contribuire all'azione per favorire il successo del FAB BLUE MED. Si ritiene, infine, importante che il FAB BLUE MED sia aperto anche alla partecipazione degli Stati del bacino mediterraneo non facenti parte dell'Unione europea.

4.4 Trasporto marittimo

Il Governo ha partecipato alle riunioni di coordinamento della Commissione finalizzate alla modifica della direttiva 2008/106/CE, concernente i requisiti minimi di formazione del personale marittimo, modificata poi dalla direttiva 2012/35/UE (GUUE del 14 dicembre 2012).

E' stata assicurata inoltre la partecipazione italiana ai lavori di revisione della

Direttiva 2009/13/UE, concernente l'attuazione delle disposizioni della Convenzione OIL MLC in materia di condizioni di lavoro e di vita del personale marittimo.

Il Governo ha poi partecipato ai lavori del Gruppo di armonizzazione tecnica del Consiglio, per l'elaborazione di una nuova direttiva in materia di nautica da diporto, che sostituirà l'attuale direttiva 94/25/CE (emendata dalla direttiva 2003/44/CE). Si sono tenute altresì riunioni periodiche "AD.CO." (*administrative cooperation*), presso lo Stato che ha la Presidenza di turno, per la sorveglianza sul mercato delle unità da diporto.

Nel marzo del 2012, la Commissione ha proposto un regolamento europeo sul **riciclaggio ecocompatibile delle navi di bandiera**, per prevedere l'applicazione anticipata dei requisiti della Convenzione internazionale *Ships Recycling* firmata ad Hong Kong nel 2009, accelerandone l'entrata in vigore a livello mondiale, nonché per superare, relativamente alle navi in dismissione, il regolamento (CE) n. 1013/2006, che recepisce la convenzione di Basilea, la quale vieta la spedizione/esportazione di rifiuti pericolosi o tossico-nocivi verso Paesi al di fuori dell'OCSE/OECD. Questo regolamento dovrebbe consentire la riduzione degli effetti nocivi del riciclaggio di navi rottamate in siti impropri, come spiagge e coste senza adeguate strutture di salvaguardia per l'ambiente e per la sicurezza della vita umana. Nel corso del 2012 il testo della proposta è stato emendato diverse volte, cercando di contemperare le necessità e le legislazioni dei vari Stati membri con l'obiettivo del riciclaggio ecocompatibile. Nel corso del negoziato l'Italia ha sostenuto, per la parte avente maggiori riflessi sui cantieri navali, la necessità che i siti di riciclaggio, al fine dell'iscrizione nell'elenco europeo, debbano possedere strutture e requisiti tipici di un cantiere (come gru, bacini di carenaggio, scali di alaggio) necessari per una corretta e sicura demolizione o, in alternativa, prendere a riferimento le prescrizioni IMO sulle linee guida per il riciclaggio delle navi mercantili.

La nuova politica industriale per l'**industria cantieristica** ed i settori ad essa collegati sarà definita nei suoi presupposti principali dal documento "*Leadership 2020*". I lavori per la predisposizione del documento, iniziati nel 2012, hanno riguardato l'esame delle seguenti principali aree tematiche. In primo luogo, *innovation, greening della flotta, new products/markets, ship financing, level playing field restructuring*. Per ognuna di esse sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro che hanno affrontato le questioni più rilevanti di ambito finanziario con l'obiettivo di definire schemi praticamente attuabili nel campo del *pre* e *post-delivery financing* nonché in quello delle garanzie. L'esame ha altresì riguardato questioni relative alla definizione di proposte per un miglior coordinamento delle iniziative in essere ed una riduzione della frammentazione delle fonti di finanziamento; questioni di politica sociale, intese a limitare gli effetti dei processi di ristrutturazione, facilitare la riprofessionalizzazione e la mobilità dei lavoratori e ad identificare strumenti formativi per sostenerne l'ingresso nei nuovi mercati.

Il progetto si concluderà nel 2013 con la pubblicazione del nuovo documento strategico che avrà come obiettivo quello di stimolare progetti nel settore della cantieristica navale mirati allo sviluppo di tecnologie per lo sfruttamento sostenibile delle energie marine rinnovabili (generazione eolica *offshore*, ecc.) e delle risorse marine.

Per quanto riguarda le attività concernenti **aiuti di Stato per la costruzione navale**, alla disciplina promulgata nel 2003 dalla Commissione (2003/C317/06) e scaduta il 31 dicembre 2011, ha fatto seguito la nuova disciplina europea in

materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione n. 2011/C364/06, entrata in vigore il 1° gennaio 2012 e destinata a scadere il 31 dicembre 2013.

Nel corso del 2012, infine, sono stati avviati dalla Commissione una serie di studi su aspetti specifici della portualità, nell'ottica di una globale revisione di alcuni temi della **politica portuale europea**, quali la gestione dei porti, i regimi di lavoro portuale, le autorizzazioni, gli oneri, le concessioni ed i servizi e, da ultimo, le relazioni tra autorità portuali e prestatori di servizio. In dettaglio, è da registrare, nel mese di giugno, un primo incontro di mera consultazione fra gli Stati membri, seguito da un *workshop* "informativo" con le principali categorie di settore, per un confronto sui primi progressi informali registrati in un tema, come quello della portualità, così fortemente differenziato e in cui appare difficile concordare regole comuni in grado di disciplinare tutta la materia. A tutt'oggi, comunque, tale rinnovato dibattito non ha ancora portato alla formulazione di una proposta di direttiva da parte della Commissione.

4.5 Reti transeuropee e politica di coesione in materia di trasporti

Con riferimento alle **reti di trasporto transeuropee** (Reti TEN-T) si evidenzia l'incremento che nel 2012, ha registrato il numero di progetti ammessi a finanziamento. Si tratta di 20 nuovi progetti, che riguardano tutte le modalità di trasporto. I progetti interessati fanno parte della rete TEN-T nazionale e, in particolare, si concentrano sui progetti prioritari PP1, PP6 e PP24.

Per quanto riguarda la definizione della politica di trasporto, con particolare riferimento alla Rete Transeuropea, che entrerà in vigore a partire dal 2014, nonché l'approvazione dei nuovi regolamenti TEN-T (regolamento sulle linee guida e regolamento finanziario *Connecting Europe Facility*), si segnala la partecipazione della delegazione italiana ai negoziati tecnici che si sono svolti nel 2012 in sede europea.

Quanto invece alla **politica di coesione in materia di trasporti**, si segnala innanzitutto il bando, predisposto nel corso del triennio 2010-2012 nel quadro del **PON "Reti e Mobilità 2007-2013"**, riguardante le regioni obiettivo convergenza, per l'erogazione di aiuti al settore della logistica, mirante a rafforzare la crescita per un importo pari a 20 milioni di euro, approvato dalla Commissione nel novembre 2012 e in corso di pubblicazione. Sono state, inoltre, condotte numerose riunioni ufficiali che hanno portato ad un accordo tra il Governo italiano e la Commissione per le tempistiche di realizzazione delle tecnologie ERTMS nelle regioni Obiettivo Convergenza (novembre 2012). Il PON, registra ad oggi uno stato di avanzamento delle risorse impegnate (euro 1.848.603.599,02), pari al 70% del costo ammesso, mentre il livello dei pagamenti (euro 569.943.724,69) rappresenta il 22% di avanzamento sul totale delle risorse allocate.

Rispetto al 2011 si rileva a fronte di una crescita della capacità di spesa del Programma, anche una significativa crescita della capacità di impegno. Ad oggi le spese certificate alla Commissione ammontano a circa 450 milioni di euro (di cui 120 milioni solo da aprile 2012) e quelle già pagate ai beneficiari ammontano a circa 363 milioni di euro (60 milioni da aprile 2012).

Dal canto suo, il **PON Trasporti 2000-2006** (PON-T) ha concluso la fase di attuazione procedurale e finanziaria e ha conseguito pienamente gli obiettivi di

certificazione delle spese con livelli di realizzazione e velocità di spesa tra i migliori nell'ambito della programmazione Europea 2000/06 in Italia.

I documenti di chiusura del PON-T e le attività poste in essere per la chiusura gestionale e amministrativa previste nei confronti della Commissione sono stati sottoposti ad *audit* da parte sia della Corte dei conti italiana che della Commissione europea.

Dal punto di vista programmatico l'attività prosegue ancora oggi, in quanto, per effetto dell'utilizzo nella rendicontazione di progetti coerenti con copertura finanziaria già determinata si sono create delle disponibilità finanziarie (c.d. "risorse liberate") che sono state ri-programmate su progetti che potevano essere attuati con tempi meno stringenti rispetto a quelli previsti dai regolamenti di rendicontazione europei. Questa programmazione delle cosiddette risorse liberate (di fatto un secondo Programma PON Trasporti) è riferita ad un ammontare di risorse pari a circa 2,96 miliardi di euro per oltre 110 progetti. Su questi progetti, per i quali nella maggioranza dei casi si sono assunti già impegni giuridicamente vincolanti (così come stabilito dalla delibera CIPE n. 79 del 30/07/2010 - Attività di verifica OGV - Risorse Liberate PON Trasporti 2000-2006), sono tuttora in corso le attività di monitoraggio, valutazione e controllo della spesa, attraverso la compilazione dei rapporti periodici sulle risorse liberate come disciplinati dalle linee guida sulle "Modalità di attuazione delle risorse liberate" (marzo 2012). I progetti e le attività saranno completati prevalentemente entro il 30 settembre 2014.

5. OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI

5.1 Legislazione europea in materia di lavoro

Con riferimento alla legislazione europea in materia di lavoro, tra le attività svolte nel corso del 2012 dal Governo in ambito europeo, è stato prima di tutto in evidenza il tema del **distacco transnazionale dei lavoratori** di cui alla direttiva 96/71/CE.

Al riguardo l'Italia ha partecipato alla realizzazione del progetto pilota sullo specifico modulo dell'*Internal Market Information* (IMI) per lo scambio delle informazioni nell'area del distacco dei lavoratori, che, avviato dalla Commissione il 7 marzo 2011, si è concluso nella primavera 2012. Sulla sua base la Commissione ha approvato il 21 marzo 2012 la proposta di direttiva concernente l'applicazione della citata direttiva n. 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

La proposta intende colmare le lacune regolative e superare le incertezze interpretative che hanno accompagnato l'attuazione della direttiva 96/71/CE. In particolare, essa contiene un pacchetto di misure di carattere sostanziale (ad es. misure volte a contrastare l'abuso dello status dei lavoratori distaccati per eludere i vincoli normativi ed il ricorso a società fittizie, c.d. "*letter box companies*"), combinate con misure meramente procedurali, che dovrebbero permettere un più efficace contrasto a comportamenti elusivi da parte delle imprese delle regole dettate dalla direttiva 96/71/CE sulle condizioni di lavoro da applicare ai lavoratori distaccati nello Stato ospitante.

Il miglioramento dell'applicazione della direttiva 96/71/CE negli Stati membri dovrebbe essere garantito:

- chiarendo la nozione di distacco per contrastare comportamenti fraudolenti;
- prescrivendo l'adozione di misure preventive di controllo e relative efficaci sanzioni;
- rafforzando la cooperazione reciproca fra le amministrazioni degli Stati (scambio di informazioni e collaborazione nel settore ispettivo).

A questo fine la proposta intende:

- fissare criteri più ambiziosi per l'informazione dei lavoratori e delle imprese sui loro diritti e obblighi;
- stabilire norme più chiare per la collaborazione tra le autorità nazionali preposte al distacco;
- chiarire gli elementi della nozione di distacco;
- chiarire quando è possibile applicare misure nazionali di controllo e definire le modalità delle ispezioni nazionali;
- migliorare il rispetto dei diritti, anche attraverso la gestione delle denunce e l'introduzione di un sistema limitato di responsabilità solidale a livello europeo;
- agevolare l'esecuzione transfrontaliera delle sanzioni amministrative comminate per inosservanza della direttiva sul distacco dei lavoratori mediante l'introduzione di un sistema di assistenza e riconoscimento reciproci.

L'adozione della proposta di direttiva in questione è soggetta alla procedura legislativa ordinaria. Nel corso del 2012, si sono svolte numerose riunioni del Gruppo questioni sociali del Consiglio. Nell'ultimo Consiglio EPSCO (Occupazione, politica sociale, salute e affari dei consumatori) del dicembre 2012, è però emersa la necessità di un chiaro orientamento politico rispetto ai due argomenti che sono al centro del dibattito: quello relativo alle misure nazionali di controllo (art. 9) e quello relativo alla responsabilità congiunta e solidale in caso di subappalto (art. 12). Sul tema delle misure di controllo è alto il rischio che in Consiglio si formino due gruppi di Paesi contrapposti e sostanzialmente equivalenti per numero e per peso. Sul tema della responsabilità solidale, invece, emergono maggiori margini di manovra, soprattutto se il negoziato dovesse orientarsi verso soluzioni di introduzione volontaria e/o graduale da parte degli Stati membri di un tale dispositivo. Si auspica che il Consiglio possa raggiungere un'intesa nel corso del primo semestre 2013.

In tema di **rapporto di lavoro e relazioni industriali** si segnalano invece le attività relative al negoziato sulla direttiva 2003/88/CE sull'**orario di lavoro**. L'esito negativo della procedura di consultazione delle parti sociali degli Stati membri, conclusasi il 31 dicembre 2012, e il lavoro svolto nell'ambito del gruppo che ha affrontato le diverse tematiche dell'orario di lavoro – definizione dei tempi di attesa e custodia nei settori ritenuti nevralgici (vigili del fuoco, polizia, sanità, servizi sociali, costruzioni, turismo); trattamento di reperibilità, compensazione con recuperi orari, banca delle ore; conciliazione degli orari nell'ambito "vita e lavoro"; introduzione della flessibilità nell'orario di lavoro anche nei contratti

“precari”; trattamento del congedo annuale in relazione all'interruzione per malattia – inducono a ritenere probabile che la Commissione proponga agli Stati membri una propria proposta, presumibilmente nella seconda parte dell'anno 2013.

Quanto alla proposta di direttiva per **lavoratrici gestanti, puerpere e in allattamento**, è da evidenziarne l'iter piuttosto travagliato. La contrapposizione tra Parlamento europeo e Consiglio, le cui posizioni restano molto distanti su punti nevralgici del testo (durata del congedo, retribuzione e congedo di paternità), ha determinato, di fatto, una sospensione del negoziato che potrà ripartire solo sulla base di un nuovo testo.

Al di fuori dell'attività legislativa in senso proprio dell'Unione, si segnala invece la partecipazione italiana al comitato tecnico e al comitato consultivo per il monitoraggio dell'operatività del regolamento (CEE) n. 1612/68 del Consiglio, del 15 ottobre 1968 relativo alla **libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione**. I lavori dei comitati sono stati incentrati sugli effetti derivanti dalla revisione della base giuridica della libera circolazione dei lavoratori.

Si ricorda altresì, in tema di **servizi ispettivi in materia di lavoro**, la partecipazione dell'Italia al Comitato degli Alti responsabili dell'Ispettorato del lavoro (CARL/SLIC), ai gruppi di lavoro e alle riunioni plenarie e tematiche tenutesi presso la Commissione volte a migliorare le operazioni di ispezione, a condividere le buone prassi e a definire comuni principi nel loro svolgimento, nonché al progetto TRANSPO (*Road transport sector and posting of workers*) in partenariato con i servizi ispettivi di Francia e Romania, finalizzato al rafforzamento dell'azione ispettiva ai fini dell'applicazione della direttiva 96/71/CE sul distacco transnazionale dei lavoratori nel settore del trasporto.

5.2 Politiche per l'occupazione

Venendo alle **politiche per l'occupazione**, è sicuramente da menzionare la partecipazione alla **Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego** (*Public employment services*, PES), che riunisce tutti i capi dei servizi per l'impiego degli Stati membri e di quelli rientranti nello Spazio economico europeo, per la definizione di strategie d'azione comuni in materia di mercato del lavoro, da adottarsi da parte di tutti i servizi per il lavoro d'Europa.

Nel corso del 2012 i Paesi membri si sono confrontati sulle modalità organizzative di attuazione e sull'uso del Piano d'azione individuale (PAI). Hanno affrontato il tema dell'utilizzo dell'istituto dell'**apprendistato** quale tipologia di contratto principale per garantire la transizione scuola-lavoro mettendo a confronto i servizi pubblici per l'impiego europei e il Comitato per l'impiego sulle tematiche inerenti il rilancio dell'occupazione e dell'occupabilità dei giovani.

Quanto alla **Rete europea per l'impiego EURES** (*European employment services*), sono state realizzate numerose attività volte a rafforzare il ruolo di tali servizi nella gestione della mobilità transnazionale, integrando il portale nazionale (Cliclavoro) in quello europeo e rafforzando le *partnership* transfrontaliere con Francia e Slovenia. A seguito della riforma della rete EURES (decisione C(2012) 8548 del 26 novembre 2012) – che prevede la riorganizzazione strutturale della rete, l'integrazione di EURES tra i servizi generali offerti dagli organismi partecipanti finanziati dal FSE, il coinvolgimento degli operatori privati come partner della rete nonché l'ampliamento della competenza di EURES alle

opportunità di tirocinio e apprendistato – sono state attivate sessioni di formazione/informazione sulla rete EURES e sulle modifiche che sono previste nella citata riforma.

Inoltre, nell'ambito del medesimo **progetto EURES**, la delegazione italiana ha preso parte alle seguenti iniziative:

- *"Working party meeting EURES"* incentrato sulla riforma di EURES e la definizione del catalogo dei servizi universali erogati attraverso il portale europeo della mobilità e l'interconnessione con quelli degli altri Stati membri, nonché sulla definizione degli standard per l'accreditamento dei partner della rete EURES a livello nazionale;
- *"Third European job mobility day"*, relativo alle tematiche inerenti il mercato del lavoro nei diversi Stati membri, con particolare attenzione agli effetti che la crisi economica e la recessione hanno sulla mobilità a livello europeo e sui diversi profili professionali, sugli uomini e sulle donne con età, capacità e livelli d'istruzione differenti;
- *"EURES Italy meets EURES Germany"*, che nel quadro della cooperazione italo-tedesca, aveva ad oggetto l'individuazione dei settori in grado di ricevere forza lavoro dall'Italia: professioni tecniche, professioni mediche, lavoratori nel settore della ristorazione, del turismo e dell'agricoltura;
- *II Call for proposal* indetta per *"Your First EURES Job"* (azione preparatoria della Commissione nell'ambito dell'iniziativa *Youth on the Move*), progetto che oltre ad alcuni partner stranieri, ha visto una larga partecipazione degli enti locali e uffici per il lavoro italiani e di privati. Si tratta di un progetto aperto a tutti i giovani tra i 18 e i 30 anni e si pone l'obiettivo di collocare almeno 400 ragazzi, con contratti di almeno 6 mesi, prevedendo anche una quota di *incoming*. Saranno coinvolti anche scuole e istituti professionali, da cui si attingerà per individuare la forza lavoro richiesta effettivamente dal mercato;
- Partenariato *Southern Eures Cooperation* che coinvolge sei Paesi dell'Europa meridionale (Malta, Grecia, Cipro, Portogallo, Spagna, Francia e ovviamente l'Italia) e ha come obiettivo quello di fornire un'opportunità di lavoro temporaneo ai giovani dei Paesi coinvolti, nei settori turistico, agro-alimentare, sanitario e dei *green jobs*;
- Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale (PSCI) che ha lo scopo di contribuire all'attuazione della Strategia Europa 2020, tramite un sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione che sono la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e la povertà e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Il PSCI si compone di tre assi complementari:
 1. *Progress* (programma per l'occupazione e la solidarietà sociale);
 2. *EURES (European employment services)*;
 3. microfinanza e imprenditorialità sociale.

In tema di **educazione e mobilità geografica e professionale dei cittadini europei**, si segnalano invece le attività svolte nell'ambito del quadro *Europass*, istituito con decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15/12/2004 per facilitare la mobilità mediante la valorizzazione del patrimonio

di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo. Il Centro Nazionale *Europass* (NEC), nel corso del 2012, ha continuato le azioni di promozione, gestione e coordinamento delle attività connesse all'applicazione dei documenti nel Portafoglio *Europass* (curriculum vitae, passaporto delle lingue, *Europass*-mobilità, supplemento al certificato, supplemento al diploma) con le strategie in essere. Nel contesto della Strategia "Europa 2020", ed in particolare con l'iniziativa *Youth on the Move* e con l'agenda *New Skills for New Jobs*, sono inoltre state portate avanti una serie di attività volte a promuovere la mobilità e gli strumenti europei per la trasparenza.

Sotto l'egida della Commissione, gli Stati membri stanno portando avanti iniziative volte allo sviluppo dell'**occupazione e dell'imprenditorialità giovanile attraverso il volontariato**, nel quadro del "pacchetto per l'occupazione" del Programma Europa 2020 ("*Youth on the move*" e "*Youth Opportunities Initiative*"), con il quale si intendono sostenere misure che possono aiutare i giovani nel mondo del lavoro.

In sinergia con le reti transnazionali esistenti, sono stati realizzati focus specifici sull'economia sociale e, in particolare, sulla valorizzazione dei modelli imprenditoriali per l'inserimento lavorativo.

Per l'attuazione delle azioni di misurazione del contributo dei volontari e delle organizzazioni *non profit* a livello nazionale e dell'inserimento degli enti *non profit* nei sistemi di contabilità nazionali, è stata attivata una collaborazione tra il Governo, il Centro di servizi per il volontariato del Lazio – SPES e un insieme di università italiane, al fine di favorire l'attuazione concreta delle iniziative nel quadro di riferimento nazionale.

In materia di **responsabilità sociale dell'impresa (CSR)**, come richiesto dalla Commissione nella una comunicazione COM (2011) 681, è stato costituito il gruppo di lavoro che ha predisposto il Piano Italia sulla CSR. La bozza è stata presentata anche al Gruppo di alto livello sulla responsabilità sociale delle imprese (Bruxelles, 27 novembre 2012) e sarà inviata alla Commissione nella versione definitiva a seguito della consultazione pubblica – iniziata il 17 dicembre 2012 – che terminerà il 31 gennaio 2013.

5.3 Azioni per l'inclusione sociale

Nell'ambito della Strategia Europa 2020, uno dei cinque target quantitativi fissati per il 2020 riguarda la **lotta alla povertà e all'esclusione sociale**; l'obiettivo per l'Unione nel suo insieme è di far uscire 20 milioni di persone dalla condizione di povertà o esclusione sociale. Al riguardo l'Italia si è prefissata come target nazionale una riduzione di 2,2 milioni di unità entro il 2020.

In questo contesto il Governo ha assicurato la presenza nel Comitato di protezione sociale (SPC) che opera a sostegno del Consiglio nella sua formazione EPSCO (Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori), e nel "Sottogruppo Indicatori" che lo assiste.

La delegazione italiana, composta da soggetti istituzionali e da rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha inoltre partecipato attivamente alla seconda Convention della piattaforma "*Investing in a social Europe*" contro la povertà e l'esclusione sociale.

Una delle linee di azioni indicate nella citata piattaforma consiste in un uso

maggiore e più efficace dei fondi europei a sostegno dell'inclusione sociale. L'utilizzo dei fondi europei per la coesione 2014-2020 e del relativo cofinanziamento nazionale avverrà sulla base di un accordo di partenariato e di programmi operativi concordati con la Commissione. Gli incontri organizzati per la formulazione dell'accordo di partenariato hanno avuto ad oggetto i criteri della condizionalità *ex ante* e il documento sulla posizione dei Servizi della Commissione sullo sviluppo dell'accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020.

In tema di **immigrazione**, il Governo ha partecipato alle seguenti iniziative o gruppi di lavoro:

- gruppo di esperti sui minori stranieri non accompagnati, istituito dalla Commissione al fine di dare attuazione al **Piano d'azione per i minori non accompagnati (2010-2014)** e più in generale di definire le politiche di immigrazione e asilo riguardanti i minori non accompagnati;
- attività dell'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea che si occupa dell'impatto che certe pratiche di segnalazione e identificazione dei migranti in situazione irregolare possono avere sul godimento dei diritti fondamentali. Le riflessioni emerse durante gli incontri hanno permesso all'Agenzia di elaborare una bozza di linee guida finalizzate a evitare le pratiche che possono avere un impatto non proporzionato sulla tutela dei diritti fondamentali dei migranti in situazione irregolare, sottoposta all'adozione alle Istituzioni dell'Unione;

European integration forum, tenutosi a Bruxelles il 16 ottobre 2012 sul tema **"Il contributo dei migranti alla crescita dell'Unione europea"**. Il forum, coordinamento dalla Commissione, coinvolge *stakeholders* e enti del terzo settore impegnati in materia di integrazione dei migranti.

5.4 Politiche sociali e fondi europei

Per quanto riguarda le **politiche di coesione per il Fondo sociale europeo (FSE)**, nel corso del 2012 l'Italia ha partecipato al Comitato FSE, il quale ha funzioni consultive e di assistenza alla Commissione europea nell'amministrazione del FSE, in particolare, sulle questioni attinenti le proposte di regolamento e i documenti programmatici che ne derivano.

Nell'ambito del suddetto Comitato, il Governo italiano ha partecipato ai lavori del relativo gruppo tecnico, che si occupa degli aspetti operativi inerenti gli adempimenti regolamentari. Ha preso parte altresì ai lavori del gruppo di partenariato per le attività di valutazione e al sottogruppo transnazionalità, volto a sviluppare i metodi di lavoro più appropriati per promuovere azioni transnazionali ed innovative, a consigliare la Commissione tramite l'iniziativa *"Learning for change"* e a sviluppare ulteriormente il ruolo del FSE come motore del cambiamento attraverso l'apprendimento transnazionale e l'innovazione sociale.

Nel contesto del Comitato FSE, la Commissione ha istituito un gruppo *ad hoc* sul futuro del fondo FSE, allo scopo di analizzarne aspetti sia di natura gestionale che inerenti gli obiettivi e le priorità. Inoltre, l'Italia ha partecipato alla *task force* **"Condizionalità sulle future politiche di coesione"**.

Oltre al livello europeo, l'attività italiana in materia di FSE si è concentrata sul

negoziato interno tra ministeri, regioni e parti sociali. Nel 2012, in particolare, è iniziata la ricognizione da parte di tutte le amministrazioni interessate sulla condizionalità *ex ante* (ovvero sui requisiti istituzionali, amministrativi, regolatori, pianificatori e progettuali la cui soddisfazione è necessaria per poter accedere ai finanziamenti europei). Tale ricognizione sarà propedeutica alla elaborazione nel 2013 del documento programmatico italiano, **l'Accordo di partenariato**, che dovrà trasferire gli elementi strategici contenuti nel Quadro Strategico Comune a livello europeo nel contesto nazionale e stabilire gli impegni per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei fondi europei.

In tema di occupazione, ha svolto un ruolo rilevante per l'Italia il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** (FEG) istituito con regolamento (CE) n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006 e successivamente modificato con il regolamento (CE) n. 546/2009.

Il Fondo – accessibile a tutti gli Stati membri – ha l'obiettivo di favorire il processo di reinserimento occupazionale dei lavoratori in esubero in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale. Il FEG mette a disposizione fondi per il cofinanziamento di misure di politica attiva del lavoro (formazione, orientamento, assistenza alla promozione d'impresa, indennità per la ricerca attiva del lavoro). Il Ministero del lavoro è l'autorità nazionale competente per la gestione delle azioni a valere sul FEG, nonché per la certificazione delle relative spese e del sistema di *audit*. Dal 1° gennaio 2012 il FEG finanzia fino al 50% del budget complessivo, laddove fino al 31 dicembre 2011 la percentuale era del 65%.

E' stato realizzato e reso operativo un sistema informativo utile a produrre reportistica e informazioni necessarie per le opportune valutazioni sull'efficacia e sugli andamenti dei progetti stessi. E' stato definito il piano di comunicazione per quanto concerne le iniziative di informazione e pubblicità per la gestione del fondo a livello centrale. In tale ambito, è stata avviata una forte azione di sensibilizzazione presso le regioni e le parti sociali rispetto alle opportunità offerte dal fondo culminata in una conferenza tenutasi a Roma il 24 ottobre 2012. Attività di informazione viene altresì realizzata attraverso il regolare aggiornamento dell'apposita sezione di Europa Lavoro del sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Sono state predisposte le linee guida per gli organismi intermedi (regioni) a supporto dell'attuazione degli interventi FEG. Nel quadro del negoziato sulla futura programmazione 2014-2020, è proseguito l'impegno in merito ai testi di compromesso elaborati dalla presidenza di turno relativi alla bozza di regolamento presentato dalla Commissione nel 2011. Elemento di maggior rilievo nelle proposte della Commissione per il futuro di tale fondo è costituito dalla previsione di una sorta di riserva settoriale a vantaggio del settore agricolo, che si prevede sarà significativamente colpito dagli effetti degli accordi di livello mondiale che l'Unione sta stipulando in questo settore.

5.5 Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni

Con riferimento alla celebrazione dell'**Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni**, si segnala l'impegno del Governo per la promozione degli obiettivi dell'anno sul piano nazionale ed europeo.

Il coordinamento nazionale è stato affidato al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio, che ha promosso, sul piano interno, le attività di raccordo tra le amministrazioni interessate, sia a livello centrale che locale e tutti gli altri attori coinvolti, mentre, sul versante europeo, ha partecipato attivamente alle riunioni del gruppo europeo dei coordinatori nazionali.

In fase ascendente è stata negoziata la Dichiarazione sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni (2012): prospettive per il futuro, adottata dal Consiglio EPSCO il 6 dicembre 2012.

In chiave discendente, sulla base della decisione n. 940/2011/UE, istitutiva dell'Anno 2012, si segnalano le principali attività in particolare:

- il Programma nazionale dell'Anno europeo quale strumento di sintesi delle principali iniziative già attuate negli ambiti dell'occupazione, della partecipazione nella società e volontariato, nella promozione di una vita indipendente e sana e nella valorizzazione delle esperienze in chiave di solidarietà tra le generazioni e di coesione sociale ed ha evidenziato quelle da promuovere nel corso del 2012;
- la proposta di Carta nazionale "Per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale", che contiene le riflessioni sugli obiettivi dell'Anno 2012, nonché la definizione di principi comuni volti a guidare le iniziative future di tutti gli attori coinvolti;
- la Conferenza di lancio dell'Anno europeo, svoltasi a Roma il 18 aprile 2012, nel corso della quale sono state sviluppate delle analisi di politica economica e sociale sui temi demografici e sono state illustrate delle buone pratiche e la cerimonia di chiusura dell'Anno 2012 (4 dicembre 2012) in cui è stata evidenziata l'importanza della celebrazione dell'anno in vista dell'azione futura;
- il Premio per iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni – Anno 2012, istituito con l'obiettivo di valorizzare le migliori iniziative già in atto ed i progetti di futura realizzazione.

5.6 Politiche antidroga

Sul fronte delle politiche europee antidroga, nell'anno 2012 il Governo, per il tramite del Dipartimento per le politiche antidroga (DPA), è stato parte attiva e diligente nello scenario europeo ed internazionale della politica antidroga, riconfermando e ribadendo il suo forte impegno nella direzione di una politica unanime contro la droga, promuovendo strategie e linee guida sempre basate sull'evidenza scientifica e sulle buone prassi.

In particolare, il Governo ha contribuito notevolmente alla realizzazione della nuova Strategia Europea 2013-2020 rimarcando la necessità di un approccio bilanciato tra la riduzione della domanda e dell'offerta di droga.

In questo quadro, il DPA ha continuato il suo impegno nei due progetti che sono stati finanziati dalla Commissione: il Progetto SON e la rete ERANID.

Nell'ambito del Programma europeo di prevenzione e lotta alla criminalità (ISEC), il DPA, per la prima volta dalla sua istituzione, ha ottenuto da parte della Commissione il cofinanziamento del progetto "Save Our Net (S.O.N.): drug sale

and trade under attack. Let the civil society give minors a safer internet”, il cui obiettivo principale è l’elaborazione di una nuova ed efficiente metodologia per monitorare e disincentivare la vendita e il traffico di sostanze dannose via web rivolti ai minori e, nel contempo, la realizzazione di campagne di promozione rivolte ai genitori.

A fine 2012, invece, è stata approvata definitivamente dalla Commissione la rete ERANID all’interno del 7° Programma quadro per la ricerca. ERANID è un consorzio di Stati europei, quali Paesi Bassi, Belgio, Francia, Portogallo e Regno Unito, finalizzato a mettere in comune le risorse dei vari Stati per la ricerca in tema di droghe.

All’Italia è stato affidato, per i prossimi tre anni, l’importante compito di essere punto fondamentale di raccordo e comunicazione scientifica.

6. ISTRUZIONE, FORMAZIONE, GIOVENTU’ E SPORT

6.1 Istruzione e formazione

Nel settore dell’istruzione le aree prioritarie di intervento hanno riguardato:

- a. il rafforzamento del ruolo dell’educazione nella “Strategia Europa 2020” e attività connesse alla partecipazione ai processi di convergenza delle politiche educative e della formazione;
- b. modernizzazione dell’istruzione superiore. La Commissione europea ha lanciato cinque direttive politiche sulle quali le autorità nazionali e gli istituti di istruzione superiore stanno confrontandosi:
 - 1) aumentare il livello di qualificazione per formare i laureati e i ricercatori di cui l’Europa ha bisogno;
 - 2) migliorare la qualità e la rilevanza dell’istruzione;
 - 3) aumentare la qualità grazie alla mobilità e alla cooperazione transnazionale;
 - 4) il triangolo della conoscenza: collegare l’insegnamento superiore, la ricerca e le imprese per favorire l’eccellenza e lo sviluppo regionale;
 - 5) migliorare la *governance* e il finanziamento.
- c. politiche di coesione nel settore scolastico ed attuazione delle linee di intervento finanziate dai fondi strutturali europei nell’ambito delle politiche in favore delle istituzioni scolastiche dell’Area Convergenza.

Di seguito si indicano i dossier principali del settore.

6.1.1 Il rafforzamento del ruolo dell’educazione nella “Strategia Europa 2020”

Nel 2012 in seno al Consiglio Istruzione sono stati approvati i seguenti documenti:

- relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (IF2020) (10 febbraio 2012);
- conclusioni del Consiglio su "Occupabilità dei diplomati e laureati al termine dei percorsi di istruzione e formazione" (11 maggio 2012);
- Conclusioni del Consiglio su "*Literacy*" (26 novembre 2012);
- Conclusioni del Consiglio su "*Education and training in Europe 2020 – the contribution of education and training to economic recovery and growth*" (26 novembre 2012).

Contemporaneamente è stato portato avanti l'esame del testo della proposta di regolamento che istituisce *Erasmus for all*, il nuovo programma di azione comunitaria che integra in un unico contenitore, i programmi attualmente pertinenti ai settori istruzione, formazione, gioventù e sport.

Dal 2014 Erasmus for all sostituirà gli attuali programmi specifici Lifelong learning program (LLP) e Youth in action, includendo anche la dimensione internazionale, ora realizzata attraverso l'Erasmus Mundus e il Tempus . Il programma si pone, quindi, in un'ottica di razionalizzazione rispetto al passato, declinando in tre aree prioritarie di intervento trasversali ai quattro settori l'elevato numero di azioni, talvolta in sovrapposizione, presenti negli attuali programmi e rappresenta la loro evoluzione sulla base del monitoraggio e della valutazione condotta sugli stessi, oltre a tradurre operativamente gli obiettivi comunitari fissati dalla Strategia EU 2020.

Il Governo ha svolto tutte le attività relative al monitoraggio e al controllo della gestione del programma LLP da parte dell'INDIRE (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) – agenzia LLP per l'Italia.

In particolare:

- ha verificato tutto il materiale fornito dall'INDIRE per la predisposizione dello *Yearly Report* 2011 e ha provveduto a rilasciare la dichiarazione di assicurazione annuale per la certificazione della gestione amministrativo finanziaria del programma LLP per l'anno 2011 così come richiesto dalla Commissione;
- ha collaborato allo svolgimento dell'*audit* che la Commissione ha svolto sull'Autorità nazionale (MIUR) e sull'Agenzia nazionale dal 17 al 21 settembre 2012. Successivamente ha messo in atto tutte le azioni correttive che hanno permesso la chiusura da parte degli *auditors* della Commissione delle osservazioni emerse in sede di controllo.

Nel 2012 è stata curata la quarta edizione del concorso "L'Europa cambia la scuola", volto al riconoscimento dei cambiamenti che la progettualità europea ha introdotto nei contesti nei quali è stata attuata, con l'assegnazione di 11 label ad altrettante scuole di varie regioni. Agli istituti premiati sono stati assegnati 4 mila euro ciascuno da destinare al sostegno dei processi di internazionalizzazione avviati, con particolare

riguardo, ad esperienze del personale docente di mobilità in altri Paesi europei.

Al fine di promuovere e sostenere l'internazionalizzazione del sistema educativo e formativo, a seguito di contatti intercorsi con gli enti territoriali regionali, sono state concluse specifiche intese con gli assessorati all'istruzione delle regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli, Liguria, Marche, Puglia, Val d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento. Per le attività da realizzare, a partire dal 2013, sulla base dei predetti accordi di collaborazione, è stato previsto un cofinanziamento globale di 132mila euro.

L'amministrazione ha garantito la collaborazione istituzionale attiva alle sessioni dello Standing group of indicators and benchmarks nell'ambito Istruzione e Formazione.

In particolare, grazie anche alla partecipazione proattiva italiana alle discussioni inerenti alla bozza di indicatore e di benchmark linguistico (lingue straniere), la formulazione di tale indicatore/benchmark proposta dalla Commissione tiene conto delle obiezioni e delle richieste portate avanti dall'Italia.

Inoltre, è stato assicurato il coordinamento della partecipazione italiana ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione e produzione degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della performance nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020.

6.1.2 Modernizzazione dell'istruzione superiore

Mobilità e cooperazione transnazionale. Quadro europeo delle qualificazioni

Con riferimento al quadro europeo delle qualificazioni (EQF) è proseguita la collaborazione interistituzionale per la stesura del primo Rapporto nazionale di referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente di cui alla raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 23 aprile 2008.

Dopo un confronto con le parti sociali e una consultazione pubblica nazionale on line (curata dal reference point nazionale) – condotta dal 12 luglio al 17 agosto 2012 – si è giunti alla stesura definitiva del Rapporto, che ha preso in considerazione, nella prima formulazione, le qualificazioni di riferimento nazionali rilasciate da autorità pubbliche (Stato, regioni e P.A.) nell'ambito delle proprie competenze e funzioni in materia.

La Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 20 dicembre 2012, ha sancito l'accordo di adozione del Rapporto, che sarà presentato all'EQF advisory group (EQFAG) presso la Commissione nella riunione fissata per il mese di marzo 2013. Al Rapporto è allegata una traduzione in lingua inglese, avente valore legale, delle qualificazioni italiane referenziate all'EQF, ai fini di una loro maggiore portabilità e spendibilità nel quadro europeo.

Il Governo ha condiviso con le regioni e le province autonome l'obiettivo della raccomandazione di considerare la referenziazione al quadro

europeo come uno strumento per confrontare i livelli dei diversi sistemi nazionali delle qualificazioni, per promuovere sia l'apprendimento permanente sia le pari opportunità, nonché l'ulteriore integrazione del mercato del lavoro europeo, rispettando al tempo stesso la diversità dei sistemi educativi e di istruzione e formazione.

L'Accordo prevede che, a partire dal 1° gennaio 2014, tutte le certificazioni relative alle qualificazioni rilasciate in Italia e referenziate nel Rapporto conterranno un chiaro riferimento all'appropriato livello EQF, comune agli Stati membri dell'Unione. E' stato inoltre concordato che il Rapporto sarà aggiornato con cadenza annuale, al fine di estendere progressivamente la referenziazione EQF ad ulteriori tipologie di qualificazioni.

Europass

E' proseguita l'azione di supporto alle attività del Centro Nazionale Europass (NEC) Italia, funzionante presso l'ISFOL, per il coordinamento delle azioni connesse all'applicazione dei documenti contenuti nel portfolio Europass - sulla base delle indicazioni della Commissione - in continuità con le azioni previste nelle precedenti annualità ed in coerenza con gli obiettivi nazionali relativi allo sviluppo delle politiche che mirano a rendere più leggibili e trasparenti le certificazioni e i titoli rilasciati in Italia.

6.1.3 La coesione nel settore scolastico e l'attuazione delle linee di intervento finanziate dai fondi strutturali per le scuole dell'Area Convergenza

Il Governo, per il tramite del MIUR, amministrazione responsabile della gestione del "PON - "Ambienti per l'apprendimento" (cofinanziato dal FESR) e dei progetti "PON - "Competenze per lo Sviluppo" (cofinanziato dal FSE), nonché dell'Organismo Intermedio (OI) nella gestione di azioni a valere sui POR delle regioni dell'Ob. Convergenza¹⁴, ha puntato sulle seguenti linee d'azione:

- raccordo scuola-lavoro;
- interventi per residenza e studio in scuole all'estero;
- azioni di contrasto alla dispersione scolastica;
- azioni rivolte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti;
- azioni di orientamento;
- azioni per l'auto-valutazione e valutazione delle scuole;
- parallelamente, sono proseguiti gli interventi volti a migliorare la qualità degli ambienti scolastici.

Gli interventi posti in essere sono stati differenziati e complementari e si sono rivolti a studenti, personale docente e, più in generale, al sistema

dell'istruzione, al fine di rendere la scuola più attrattiva e al passo con i tempi, fornendole gli strumenti per divenire un luogo aperto e aggregante, in cui i saperi possano costruirsi in spazi collaborativi, flessibili e dinamici, anche attraverso l'integrazione di metodologie didattiche che promuovano e valorizzino l'apprendimento in tutti i contesti, formali, informali e non formali.

Con riferimento all'avanzamento dei due PON si segnalano, così come evidente dalla tabella 1 seguente, importanti livelli di *performance* sia sul fronte degli impegni che sul fronte dei pagamenti.

TABELLA 1 - AVANZAMENTO FINANZIARIO DEI PON AL 30 NOVEMBRE 2012

FONDO	Risorse programmate	Risorse impegnate	Risorse spese	Impegni (%)	Pagamenti (%)
FSE	1.485.929.492,00	1.273.217.568,44	841.644.850,81	85,7%	56,6%
FESR	510.777.108,00	495.534.490,88	223.987.614,48	97,0%	43,8%
Totale	1.996.706.600,00	1.768.752.059,32	1.065.632.465,29	88,6%	53,4%

Nel corso del 2012, le azioni volte a sostenere il raccordo scuola-lavoro attraverso stage/tirocini a supporto dei percorsi formativi istituzionali, da svolgere in una o più aziende, in Italia o in un Paese UE, hanno interessato circa 27.000 studenti, di cui 20.130 intercettati tramite azioni poste in essere dal MIUR, quale organismo intermedio dei POR Obiettivo Convergenza.

Importante è stato il contributo alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica. In tal senso il MIUR a seguito protocollo d'intesa siglato con il Ministero dell'Interno, volto a garantire la convergenza delle risorse del PON Istruzione e del PON Sicurezza su 100 aree del territorio Convergenza particolarmente sensibili al problema della dispersione scolastica e di quello, fortemente correlato, del disagio giovanile, ha emanato la circolare prot. n. 11666 del 31 luglio 2012 "Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti". L'avviso, attuato in conformità con le previsioni del Piano di Azione Coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud (PAC), prevede un finanziamento complessivo di circa 30 Meuro. Si tratta di un'azione innovativa mirata alla realizzazione di prototipi di azioni integrate svolte da reti di scuole e da altri attori del territorio finalizzate a contrastare il fallimento formativo precoce in aree di esclusione sociale e culturale particolarmente grave. Le aree di intervento sono state selezionate incrociando la base di dati provenienti dall'Anagrafe Nazionale degli alunni con i dati forniti dall'INVALSI e i dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno. L'iniziativa prevede la costituzione di reti tra scuole e partner pubblici e/o privati (esclusivamente Onlus) in grado di elaborare prototipi di intervento innovativi per la promozione del

successo formativo. La procedura di selezione e affidamento degli interventi non è ancora conclusa, tuttavia si stima, dato un importo complessivo massimo finanziabile per singolo progetto pari a circa 205 mila euro, di poter attivare complessivamente circa 150 reti e di coinvolgere almeno 600 scuole.

Con riferimento alle azioni rivolte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti (comunicazione in lingua italiana o in lingue straniere, competenze digitali, competenze matematiche e scientifiche), sono stati posti in essere percorsi dedicati al consolidamento, all'approfondimento e allo sviluppo delle stesse, con azioni attivate sulle scuole di primo e secondo grado dell'Area Convergenza risultanti avere basse performance nei livelli di competenza degli studenti, in base ai dati forniti dall'INVALSI. Nelle stesse scuole grazie al progetto "Valutazione e miglioramento", che ha previsto, tra l'altro, la creazione di team di esperti (docenti ed esperti della didattica), è stato fornito, attraverso un affiancamento professionale al personale scolastico, un adeguato sostegno ai processi di miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti.

In generale le azioni volte a sostenere l'innalzamento delle competenze chiave degli studenti hanno coinvolto più di 300.000 studenti; di questi più di 29.000 hanno partecipato, grazie ai progetti finanziati dal MIUR (in qualità di OI), agli interventi finalizzati ad accrescere le competenze linguistiche grazie a periodi di residenza e studio in scuole all'estero.

6.2 Gioventù

In tema di gioventù, il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dell'Unione europea (sessione istruzione, gioventù, cultura e sport; gruppo gioventù) contribuendo all'elaborazione e adozione dei diversi atti approvati dal Consiglio durante la Presidenza danese e la Presidenza cipriota. Più specificatamente, nel corso del primo semestre del 2012 (Presidenza danese) il Governo ha contribuito alla stesura delle conclusioni, approvate il 10 e 11 maggio 2012, che invitano gli Stati membri a **promuovere la creatività e il talento dei giovani come strumenti chiave per favorire l'occupazione giovanile**.

L'azione italiana si è concentrata principalmente sul miglioramento dei **percorsi di transizione tra scuola e lavoro**, con particolare attenzione ai giovani a rischio di esclusione sociale, i quali incontrano maggiori difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro. Ciò ha consentito di :

- promuovere la valenza dei percorsi di apprendimento informale e non formale;
- invitare i protagonisti del sistema di apprendimento informale e non formale a rafforzare e strutturare il dialogo con gli attori dei percorsi di istruzione formale;
- rafforzare il coordinamento a livello nazionale ed europeo per favorire il riconoscimento delle esperienze non formali e informali maturate ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e dell'occupabilità, dando particolare attenzione al terzo settore, al volontariato ed al mondo dell'associazionismo giovanile;

- sostenere la certificazione delle esperienze non formali e informali a fini curricolari;
- sistematizzare e sintetizzare il testo al fine di renderlo più incisivo e chiaro.

Nel corso del secondo semestre del 2012 (Presidenza cipriota), il Governo ha poi contribuito alla stesura della risoluzione del Consiglio sulla panoramica del dialogo strutturato con i giovani sulla **partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa** e del Rapporto 2012 congiunto del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro rinnovato per la cooperazione europea nel settore della gioventù e delle conclusioni del Consiglio sulla partecipazione e inclusione sociale dei giovani provenienti da un contesto migratorio. I testi sono stati approvati nella sessione del Consiglio Istruzione, gioventù, cultura e sport del 26 e 27 novembre 2012.

Con riferimento al primo dei testi adottati molti suggerimenti/emendamenti proposti dall'Italia sono stati accolti favorevolmente dalla Presidenza cipriota, anche con la piena condivisione da parte di molti altri Stati membri. In particolare, la posizione italiana è stata finalizzata a valorizzare il dialogo strutturato, come strumento di mutua comunicazione tra giovani ed istituzioni, creato ed utilizzato per attuare le priorità della cooperazione europea nelle politiche giovanili, per consentire ai giovani stessi di essere parte creativa, proponente e di far sentire la loro voce in sede di decisioni politiche locali, regionali, nazionali ed europee. Va in tale direzione:

- l'estensione del processo di dialogo strutturato al più ampio numero di giovani e, particolarmente, ai gruppi socialmente più deboli;
- la promozione della riduzione degli ostacoli al processo partecipativo dei giovani;
- la divulgazione e il rafforzamento del processo di dialogo strutturato a tutti i livelli, adeguando concettualmente il documento;
- la sistematizzazione e sintesi del testo originale, al fine di renderlo meno generale e focalizzarlo con più precisione sugli obiettivi.

Il Rapporto 2012 sull'attuazione del **quadro rinnovato per la cooperazione europea nel settore della gioventù** è stato redatto in base ai rapporti nazionali inviati alla Commissione europea dai Paesi membri. Il Governo italiano ha elaborato il rapporto nazionale grazie alla sollecita azione del gruppo di lavoro *ad hoc* che ha riunito i rappresentanti delle diverse amministrazioni competenti coordinate dagli Uffici del Ministro dell'integrazione della cooperazione internazionale. Il lavoro, condiviso anche con le rappresentanze giovanili, ha consentito di valorizzare le esperienze pilota, le buone prassi sviluppate dal Governo italiano, negli otto campi di azione della Strategia europea della gioventù.

Nel corso dei negoziati, la Presidenza cipriota ha accolto favorevolmente alcuni suggerimenti/emendamenti proposti dall'Italia e condivisi da diversi altri Stati membri, volti in particolare a:

- evidenziare la valenza dello studio e dei dati ivi contenuti per la definizione delle politiche giovanili;
- sottolineare la necessità di azioni mirate al rafforzamento delle politiche giovanili soprattutto grazie alla valenza trasversale di queste ultime;

- ribadire la necessità di uno stretto coordinamento tra l'azione della Commissione e quella degli Stati membri, in particolare nel declinare le priorità per il prossimo ciclo del quadro rinnovato 2013-2015, soprattutto in considerazione della Presidenza italiana prevista per il secondo semestre del 2014.

Infine, per quanto attiene le conclusioni del Consiglio sulla **partecipazione e inclusione sociale dei giovani provenienti da un contesto migratorio**, la posizione italiana in sede di negoziato è stata finalizzata, con l'appoggio di altri Paesi, a rendere il testo più fluido e, in particolare, a definire esattamente il gruppo di riferimento cui la Presidenza cipriota intendeva rivolgere l'attenzione. L'Italia ha poi sottolineato la particolare importanza delle attività educative di tipo non formale nei processi di inclusione che riguardano i giovani provenienti da un contesto migratorio.

Il Governo ha, inoltre, preso parte ai diversi eventi e gruppi di lavoro promossi dalle presidenze di turno e dalla Commissione nel settore della gioventù, tra le quali, si evidenziano in particolare le due **Conferenze europee della gioventù**, tenutesi rispettivamente in marzo e settembre 2012.

La prima, promossa dalla Presidenza danese, ha posto le basi per una migliore strutturazione dell'animazione socio-educativa, concentrandosi sulla preparazione di proposte per lo sviluppo della partecipazione giovanile e del ruolo dell'animazione socio-educativa, in base ai risultati delle consultazioni giovanili effettuati dai singoli Stati membri nel quadro del dialogo strutturato. La seconda, organizzata dalla Presidenza cipriota, si è focalizzata sul tema della partecipazione giovanile alla vita democratica in europea e di come questa favorisca l'inclusione sociale di tutti i giovani ed in particolare di coloro che hanno un background migratorio. L'evento, e in speciale modo la riunione dei direttori generali, ha costituito l'occasione per discutere sul futuro della politica giovanile nell'Unione europea. In tale sede il Governo italiano ha evidenziato l'importanza di promuovere un approccio trasversale attraverso uno stretto coordinamento con le altre politiche che riguardano la vita dei giovani, quali ad es. istruzione, cultura, occupazione, salute, ecc. Al riguardo si è sottolineata la necessità di favorire azioni per lo sviluppo dell'identità giovanile, con particolare attenzione di coloro che provengono da un contesto migratorio, anche attraverso la famiglia, la scuola e servizi informativi e di *counseling*.

6.3 Politiche per lo sport

Nel corso del 2012, con riferimento allo sport, l'Italia ha contribuito all'elaborazione e all'adozione degli atti in materia di sport, assicurando la partecipazione ai gruppi di lavoro previsti dal piano di lavoro 2011-2014, recepito nella risoluzione del Consiglio il 20 maggio 2011. In particolare, rappresentanti italiani hanno partecipato al gruppo di lavoro "*Good governance nello sport* (segnatamente riguardo al "*match fixing*"), al gruppo di lavoro "antidoping" e al sottogruppo "antidoping nello sport dilettantistico".

L'Italia ha inoltre partecipato italiana al meeting informale dei ministri dello sport, promosso dalla presidenza cipriota il 20 Settembre 2012, durante il quale è stata approvata la Dichiarazione di Nicosia sulla lotta contro la manipolazione dei risultati sportivi, individuando i settori-chiave con il coinvolgimento ed il coordinamento di tutte le parti interessate a livello europeo e internazionale.

Il Governo è stato infine impegnato nella realizzazione del progetto-pilota per la **"Carta professionale europea dei maestri di sci"** il cui protocollo d'intesa (MOU) è stato sottoscritto dall'Italia nel luglio 2012, con l'esclusione dei territori delle province autonome di Trento e Bolzano, nonché all'entrata in esercizio del sistema **IMI** (sistema informativo per il mercato interno) per la parte relativa al riconoscimento del titolo professionale di maestro di sci.

7. CULTURA E TURISMO

7.1 Politica per la cultura

7.1.1 Agenda europea della cultura

L'**Agenda europea della cultura** ha costituito nel 2012 uno degli ambiti principali di attività del Governo nel settore culturale. Al riguardo, si segnala:

- **In tema di diversità culturale**, la partecipazione italiana al *Working Group of EU Member States Experts* istituito entro il quadro del metodo di coordinamento aperto, dedicato a *"The role of public arts and cultural institutions in the promotion of cultural diversity and intercultural dialogue"* e finalizzato a produrre entro il 2013 un manuale illustrativo di politiche e buone prassi sul tema della diversità culturale. Nel corso del 2012 sono stati definiti metodo di lavoro, contenuti e modalità di stesura del manuale;
- **In tema di accesso alla cultura**, la partecipazione al gruppo di lavoro "Migliorare l'accesso per una più ampia partecipazione alla cultura" istituito nell'ambito del metodo di coordinamento aperto per l'attuazione del Piano di lavoro per la Cultura 2011-2014 – Priorità A. Il gruppo di lavoro, costituito da 24 esperti, ha prodotto un rapporto finale nel quale vengono esaminate le strategie e i programmi messi in atto negli Stati membri da istituzioni artistiche e culturali europee, finanziate con fondi pubblici, per ampliare il proprio pubblico e entrare in contatto con persone a rischio di esclusione sociale. Il rapporto evidenzia quanto sia importante individuare specifiche strategie e misure per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso alla cultura da parte dei cittadini e quanto sia necessario sviluppare l'analisi della domanda al fine di instaurare un dialogo partecipativo. Inoltre, nel rapporto viene dato ampio spazio alle attività realizzate in Italia per la valorizzazione del patrimonio culturale
- La partecipazione ai lavori del nuovo gruppo **"Promozione delle partnership creative"**, sempre istituito nel quadro del metodo di coordinamento aperto per l'attuazione del Piano di lavoro per la Cultura 2011-2014 – Priorità C, al cui interno gli esperti designati dagli Stati membri sono stati invitati a riflettere sui partenariati creativi istituiti tra il settore della cultura e i settori dell'istruzione, della formazione, delle imprese, della ricerca. Il gruppo, che opererà

attraverso incontri *ad hoc* e riunioni in teleconferenze, presenterà una relazione finale entro la fine del 2013.

Nel corso del 2012, nell'intento di assicurare la più vasta partecipazione di operatori culturali nazionali a iniziative di carattere transnazionale e sostenere progetti di cooperazione europea il *Cultural contact point Italy* (CCP Italy) ha organizzato e partecipato a *workshop*, seminari di alta formazione e *infodays* di approfondimento sul Programma Cultura 2007-2013. Inoltre, il CCP Italy ha partecipato agli eventi nazionali e internazionali riguardanti il nuovo Programma "Europa Creativa" per il periodo 2014-2020, che si pone come obiettivi generali la protezione e la promozione della diversità culturale e linguistica e il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. In particolare, il CCP Italy ha assistito la delegazione italiana dell'AV (*Audiovisual Working Party*) del Consiglio UE, impegnata nei negoziati sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma "Europa Creativa" (COM 2011 785 def).

Sempre nel quadro dell'Agenda europea per la cultura e nell'ambito del programma "Europa per i cittadini", il Governo ha riservato particolare attenzione all'offerta di assistenza tecnica per favorire l'accesso ai finanziamenti europei promossi dal Programma.

Tra le attività del 2012, si segnala inoltre l'istituzione del **Focus Point "Capitali europee della cultura"**, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, quale Punto di contatto nazionale per l'Azione europea "Capitale europea della cultura". Il 20 novembre 2012 il *focus point* ha pubblicato il bando ufficiale, rivolto alle città italiane, contenente le regole per la candidatura al titolo di capitale europea della cultura 2019; e a dicembre 2012, con la partecipazione dei rappresentanti della Commissione europea (DG Istruzione e Cultura) è stato realizzato l'*infoday* nazionale sull'Azione UE.

Da segnalare, inoltre, il *focus point* "Marchio del patrimonio europeo" (MPE) volto a favorire la diffusione dell'**Azione europea "Marchio del patrimonio europeo"** (*European heritage label*), istituita dal Parlamento europeo e dal Consiglio con decisione n. 1194/2011/UE del 16 novembre 2011. L'Azione mira in primo luogo ad individuare e valorizzare siti che abbiano giocato un ruolo rilevante nella storia dell'Europa e dell'Unione. Nel 2012, il *focus point* MPE ha diffuso la conoscenza dell'Azione attraverso il sito web www.marchiopatrimoniоеuropeo.beniculturali.it e realizzato alcune pubblicazioni informative.

Nell'ambito delle iniziative e delle attività di **sostegno e valorizzazione degli itinerari storici, culturali e religiosi**, il Governo ha partecipato al progetto europeo intitolato "*Per Viam – Pilgrims' routes in action*", coordinato dall'Associazione europea delle Vie Francigene. Il Ministero per i beni e le attività culturali è stato dichiarato co-partner beneficiario del progetto – finanziato dall'Unione nel quadro dell'Azione preparatoria "Turismo sostenibile" – che riguarda non solo la Via Francigena, ma anche gli altri cammini di pellegrinaggio transnazionali riconosciuti dal Consiglio d'Europa come strumento di sviluppo di turismo culturale e sostenibile e di partecipazione comunitaria alla valorizzazione della

diversità culturale europea. Lo scopo del progetto, della durata di 12 mesi, è quello di incoraggiare e rinforzare la cooperazione a livello europeo tra i soggetti pubblico-privati coinvolti a tutti i livelli di *governance* del percorso turistico-culturale delle Vie Francigene, nonché di consolidare la visibilità dell'itinerario e fondare un *network* europeo dei cammini di pellegrinaggio ufficialmente riconosciuti dal Consiglio d'Europa quali la Via Francigena, i Cammini di pellegrinaggio verso Santiago di Compostela, i Cammini di San Michele, l'itinerario di Sant Olav e l'itinerario di San Martino di Tours. Nel quadro delle numerose azioni che articolano il progetto, alle autorità italiane è stata demandata un'attività di coordinamento fra le pubbliche Istituzioni nei quattro Paesi attraversati dalla Via Francigena (Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia), nonché l'organizzazione di un incontro tra i soggetti ministeriali competenti per promuovere e organizzare un tavolo istituzionale di concertazione, anche al fine di fondare le basi di un Organismo europeo idoneo a promuovere un dialogo permanente sulla Via Francigena.

Di grande rilevanza è poi per il paese il **programma MEDIA**, principale strumento di **sostegno europeo all'industria audiovisiva europea** destinato a 33 paesi (dalla metà del 2012 anche la Bosnia-Erzegovina), tra cui i 27 Stati membri dell'Unione. I fondi afferenti alle varie misure di sostegno, tra cui quelle allo sviluppo, alla distribuzione e all'esercizio delle sale cinematografiche, sono assegnati previa pubblicazione periodica di bandi per proposte che recano linee guida con requisiti di eleggibilità e termini per la proposizione delle candidature. Si tratta di risorse che possono accrescere e rendere più vasto il potenziale di mercato e compensare in parte il restringimento delle risorse nazionali destinate al settore audiovisivo. La Commissione è responsabile dell'attuazione del Programma, mentre EACEA (Agenzia esecutiva per l'istruzione, l'audiovisivo e la cultura/unità MEDIA) è a capo della gestione operativa dello stesso (preparazione e lancio dei bandi, valutazione e pre-selezione delle candidature dei progetti, stipula, monitoraggio, comunicazione e trasmissione delle informazioni beneficiari). L'Italia come tutti i Paesi aderenti al Programma, partecipa al comitato di gestione dello stesso, che ha il compito di controllare l'approvazione del budget, le linee guida e l'assegnazione dei fondi. A partire dal 2014 il programma MEDIA sarà inserito all'interno del nuovo programma "Europa Creativa".

Da parte italiana si è operato per il mantenimento della specificità e indipendenza di MEDIA, per l'incremento delle risorse rispetto al precedente budget MEDIA e per il mantenimento del network degli attuali MEDIA desks e Antenne MEDIA da gestire in piena autonomia da parte di ciascun Paese membro.

E' altresì proseguito il negoziato con la Commissione sulla misura agevolativa del credito d'imposta per la digitalizzazione delle sale cinematografiche (prevista dall'art. 1, comma 327, lett. C, n. 1 della citata legge n. 244 del 2007), tuttora non autorizzato formalmente dall'UE, e applicato, nel nostro Paese, nella forma di aiuto "de minimis". Nel mese di settembre 2012 è stata notificata alla Commissione l'entrata in vigore nell'ordinamento italiano (art. 51 del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito dalla legge 134/2012) della cedibilità ai terzi di detto

credito d'imposta "digitale", presupposto essenziale per l'assenso definitivo da parte delle autorità UE.

Con riferimento alle **politiche culturali in materia di ricerca e innovazione**, le iniziative a cui il Governo ha partecipato nell'ambito della *Digital Agenda for Europe* 2010-2020, il documento programmatico decennale dell'Unione per la crescita e la diffusione delle ICT (*information e communication technology*), hanno riguardato essenzialmente la digitalizzazione e aggregazione di contenuti culturali al fine di alimentare portali nazionali ed europei e sullo sviluppo di *e-infrastructure* per favorire la ricerca sul patrimonio culturale, l'elaborazione di masse critiche di contenuti digitali e lo sviluppo di servizi innovativi per la loro gestione e fruizione.

I progetti a cui il Governo ha partecipato hanno riguardato l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), impegnato nella digitalizzazione del patrimonio librario attraverso i grandi progetti nazionali che coordina: il Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN, la rete delle biblioteche italiane, i portali Internet Culturale e CulturaItalia. **In particolare CulturaItalia è l'aggregatore nazionale di contenuti per Europeana, il portale dei contenuti culturali europei.** Attualmente CulturaItalia ha inviato circa 1,6 milioni di dati tramite i progetti europei ATHENA e Judaica Europeana, cui si aggiungeranno nel biennio 2012-2013 a quelli inviati tramite altri progetti europei. L'ICCU ha maturato una grande esperienza nell'ambito del coordinamento delle politiche e dei programmi di digitalizzazione a livello europeo, assumendo un ruolo di primo piano nella realizzazione di un network di numerosi ministeri della cultura e di centinaia di istituzioni culturali tra biblioteche, archivi e musei europei.

7.1.2 Circolazione dei beni culturali

Con riferimento alla **circolazione dei beni culturali**, il Governo italiano ha partecipato alle riunioni del comitato consultivo per l'esportazione e ritorno dei beni culturali costituito nell'ambito della DG TAXUD della Commissione europea. Tale Comitato si riunisce periodicamente per le questioni inerenti il regolamento (CE) 3911/92, (ora reg. 116/2009) in materia di esportazione di beni culturali dai Paesi membri, e la direttiva 93/7/CE, in materia di restituzione di beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro.

- Nel corso del 2012, a seguito della partecipazione al gruppo di lavoro appositamente costituito all'interno del comitato 93/7/CE, la delegazione italiana ha nuovamente evidenziato le difficoltà incontrate dall'Italia nelle azioni di recupero di beni culturali sottratti.
- In vista della codifica della direttiva 93/7/CE nei primi mesi del 2012 si è proceduto ad avviare una consultazione pubblica sulle modifiche proposte, secondo la richiesta dalla Commissione, finalizzata a valutare l'impatto sulla regolamentazione esistente.

Si riassumono di seguito i punti principali sostenuti dalla posizione italiana.

In primo luogo il diritto positivo, ovvero la normativa con la quale ogni Paese definisce la propria nozione di bene culturale e lo disciplina e il diritto procedurale di ogni Paese, sul presupposto che la direttiva ha un contenuto essenzialmente procedurale. Secondo la posizione italiana, ai fini dell'applicazione della direttiva in particolare per quanto attiene l'art. 1, la nozione di bene culturale deve essere ricondotta alla normativa di ogni Stato membro, a prescindere dall'elencazione delle categorie previste dalla direttiva. Il fatto che alcuni beni siano per l'Italia beni culturali, tanto che ne è vietata l'esportazione, ma non sono invece contemplati come tali dalla direttiva (o perché non espressamente contemplati dall'Allegato o perché sotto soglia rispetto ai valori indicati nello stesso Allegato) crea un *vulnus* nel sistema generale di tutela. Inoltre, la legislazione italiana disciplina puntualmente il patrimonio archeologico anche prima del suo rinvenimento (articolo 826 codice civile; art. 91 codice dei beni culturali). Questo significa che, per legge, l'appropriazione di reperti attraverso uno scavo clandestino è da considerarsi furto perpetrato ai danni dello Stato.

Tuttavia, nelle cause intentate dall'Italia ai sensi della direttiva il richiamo al codice civile è stato inutile e le difficoltà maggiori si sono riscontrate nel dover dare prova certa della proprietà del reperto, della sua provenienza da uno scavo clandestino e della sua uscita dal territorio italiano in data successiva al 1° gennaio 1993, a causa del mancato reciproco riconoscimento delle legislazioni nazionali.

Inoltre, in merito alla provenienza, non sono state ritenute sufficienti, quale elemento di prova, le motivazioni scientifiche addotte, sulla base delle quali è possibile individuare con ampia attendibilità il luogo di rinvenimento, così come insufficienti sono stati ritenuti gli elementi scaturiti da indagini di polizia in relazione al momento del rinvenimento e dell'uscita illecita. L'Italia ha pertanto ribadito che la valutazione dell'illiceità dell'uscita di un bene culturale da uno Stato membro dovrebbe essere espressa dallo Stato richiedente e non dallo Stato richiesto.

Gran parte degli Stati membri sono stati d'accordo ad introdurre la modifica del primo comma dell'articolo 7 della direttiva, con la previsione che il termine per l'azione di restituzione del bene culturale si prescriva dopo tre anni dalla data in cui l'autorità centrale dello Stato membro interessato è venuta a conoscenza dell'evento, e non un anno, come finora previsto. Inoltre si è reso necessario precisare quale sia l'autorità amministrativa preposta all'azione di restituzione.

Per quanto riguarda i compiti attribuiti al giudice dall'articolo 8 della direttiva, l'Italia si è resa conto del fatto che l'applicazione puntuale di quanto previsto nell'articolo è suscettibile di produrre effetti sensibili sul diritto processuale degli Stati membri. Applicato alla lettera, l'articolo 8 si configura infatti come azione di restituzione speciale; il giudice dello Stato richiesto dovrebbe quindi accertare unicamente che la richiesta dello Stato richiedente abbia i requisiti previsti dalla direttiva ovvero che la cosa richiesta è un bene culturale secondo la legge del Paese di provenienza e che è privo del certificato di spedizione e poi disporre la restituzione. Infine, circa il significato dei termini di "*due care and attention*" contenute nell'articolo 9 della direttiva, l'Italia era inizialmente

d'accordo sul fatto che si mutuasse il significato dato alle parole "*due diligence*" contenute nel trattato UNIDROIT. Tuttavia, tenuto conto dell'assoluta mancanza di consenso sulla proposta, l'Italia ha acconsentito al fatto che ogni Paese attribuisca al termine un differente significato, purché, in linea con quanto previsto dalla direttiva, l'accertamento della buona fede del compratore e della sua "*due care and attention*" nell'acquisto del bene culturale siano valutate solo ai fini dell'indennizzo e non per negare la restituzione.

In ogni caso infatti la buona fede del possessore o del detentore del bene testimonia la eventuale validità dell'acquisto e non la presenza legittima del bene culturale sul territorio dello Stato richiesto, a meno che il possessore o detentore di buona fede non sia anche in possesso dell'autorizzazione di spedizione rilasciata a lui o al suo dante causa.

A tale proposito è stata auspicata una esplicita disposizione della direttiva in merito all'inversione dell'onere della prova per tutte le fattispecie di possesso di beni culturali rivendicati da altri Stati membri.

Circa la codificazione della direttiva 93/7/CE, il 23 novembre 2012 si è tenuta a Bruxelles una riunione del comitato consultivo per l'esportazione e il ritorno dei beni culturali. In tale occasione i rappresentanti della Commissione hanno fatto presente che la consultazione pubblica è in via di conclusione e che la rifusione della direttiva dovrebbe definirsi all'inizio del 2013. Non sono stati forniti tuttavia elementi di dettaglio sulle modifiche del testo.

In tale occasione la delegazione italiana, nel ribadire le posizioni italiane dettate dall'esperienza acquisita nell'applicazione della direttiva 93/7/CE, ha dato la propria disponibilità a iniziare una riflessione con la delegazione francese in relazione alla proposta - avanzata da quest'ultima - di adottare un sistema informatizzato europeo per la emissione delle licenze di esportazione.

Per quanto riguarda la codificazione del regolamento (CEE) n. 752/93, sulla *GUUE* del 22 novembre 2012, è stato pubblicato il nuovo regolamento (UE) n. 1081/2012 del 9 novembre 2012, testo codificato del regolamento della Commissione 752/1993 relativo alle disposizioni applicative del precedente regolamento 3911/92 sull'esportazione dei beni culturali, ora regolamento del Consiglio n. 116/2009. L'entrata in vigore del nuovo regolamento n. 1081 è stato fissato 20 giorni dalla data di pubblicazione. L'Italia procederà a verificare la correttezza della traduzione italiana del testo e ad adeguare la propria normativa.

7.1.3 Politiche di coesione in materia di cultura

Con riferimento infine alle **politiche di coesione in materia di cultura**, si segnala che le attività realizzate nel corso del 2012 sono state indirizzate prevalentemente all'attuazione dei programmi operativi afferenti al Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, già avviati negli anni precedenti (POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo"; POIn Energia; POAT "Rete per la *governance* delle politiche culturali"), e, contestualmente, a seguire il processo di definizione della nuova politica di coesione 2014-2020.

Per quanto riguarda la nuova politica di coesione 2014-2020, nel corso del 2012 il Governo ha elaborato un documento di posizione, "Il ruolo del settore culturale nella politica di coesione 2014-2020", nel quale sono individuati gli ambiti strategici coerenti con gli obiettivi della politica di coesione 2014-2020, ritenuti prioritari per il settore culturale; una "proposta per la definizione di condizionalità ex ante da applicare al settore culturale" ai fini della costituzione di un Tavolo dedicato, partecipato dalle amministrazioni centrali e regionali, e di fatto già avviato.

Per quanto riguarda, invece, le attività relative ai Programmi Operativi avviati nel ciclo della programmazione 2007-2013 si rileva quanto segue.

1. Nel quadro del **Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo"** FESR2007-20013(POIn), sono stati redatti progetti definitivi per 173,1 milioni di euro (66,5 milioni in Campania; 49,7 milioni in Calabria; 56,9 milioni in Puglia).

Si ricorda che anche le risorse finanziarie del **Grande Progetto Pompei**, trasmesso ufficialmente il 26 novembre 2011 dalle autorità italiane alla Commissione (DG REGIO) quale *major project*, sono a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" FESR2007-20013(POIn). Il progetto ha definito prevede il rilancio del programma in grave ritardo attraverso una forte concentrazione delle risorse. L'attuazione del Grande Progetto Pompei è frutto dell'accelerazione impressa al Programma e della qualificazione dell'intervento della politica di coesione europea, caratteristica principale del Piano di Azione, attuata anche attraverso la promozione e il presidio di alcuni grandi progetti selezionati per la loro utilità sociale.

La realizzazione del Grande Progetto Pompei applica ad un singolo intervento strategico il principio della cooperazione rafforzata e attua tali indirizzi con riferimento a tre connotazioni essenziali che lo caratterizzano anche come prototipo:

- la salvaguardia di un patrimonio culturale di rilievo mondiale come motore dello sviluppo territoriale in un'area complessa;
- l'assoluta tutela dei requisiti di legalità e sicurezza conseguita anche attraverso la cooperazione con il Ministero dell'interno;
- l'attuazione come "*open project*" per promuovere e garantire condizioni di trasparenza e di partecipazione e controllo da parte dei cittadini.

A tal fine gli interventi si sono concretizzati nella realizzazione:

- di un sistema organico di interventi di messa in sicurezza e restauro dell'area archeologica secondo metodologia della "conservazione programmata" finalizzati ad arrestare e recuperare gli effetti dei fenomeni di degrado degli edifici, degli apparati architettonici e di quelli decorativi, contenere il rischio idrogeologico e a migliorare la sicurezza e la fruizione generale

del sito;

- di una cornice programmatica di forte spessore che rappresenti un riferimento anche per gli interventi finanziati con risorse della SANP e per tutte le proposte di *sponsorship* nazionali ed estere.

2. In relazione all'attuazione dell'Accordo di Programma Ministero per i beni le attività culturali e il Ministero dell'ambiente per la definizione e attuazione **di interventi per l'efficientamento e il risparmio energetico a servizio di musei e siti archeologici e monumentali di particolare rilevanza** a valere sulle linee di attività 2.2 e 2.5 del Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico (FESR) 2007-2015 (POIn Energia), si evidenzia che nel corso del 2012 sono state svolte prioritariamente attività di diagnosi energetica e progettazione. Il particolare, Invitalia ha provveduto a realizzare con l'Unità tecnica di coordinamento del MiBAC le diagnosi energetiche per 20 strutture e i progetti preliminari e definitivi per l'appalto integrato degli interventi di efficientamento per le seguenti strutture: Museo Archeologico di Taranto, Museo della Sibaritide, Biblioteca Nazionale di Cosenza, Reggia di Capodimonte, Cittadella della cultura di Bari e Archivio di Stato di Catania.

E' in corso di ultimazione la progettazione definitiva per altri 4 siti: Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Archivio di Stato di Napoli, Castello Svevo di Bari e Museo Archeologico di Capo Colonna.

Nel complesso si dispone di progetti definitivi per circa 30 milioni di euro di interventi.

3. Nell'ambito del **Progetto Operativo di Assistenza Tecnica (POAT-MiBAC) "Rete per la governance delle politiche culturali"**, finanziato nell'ambito dell'Obiettivo Operativo II.4 - "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione" del PON *Governance* e Assistenza Tecnica (FESR) 2007-2013 e finalizzato a sviluppare azioni di supporto e assistenza alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) nell'attuazione delle politiche culturali nel quadro della programmazione operativa regionale 2007-2013, si registra che il POAT è stato concluso con l'utilizzazione di tutte le risorse a disposizione. Le attività realizzate sono state indirizzate verso alcune tematiche di prioritario interesse – qualificazione ed incremento dell'offerta/domanda di fruizione del patrimonio culturale; processi di valorizzazione integrata del patrimonio culturale; forme di collaborazione istituzionale per la pianificazione paesaggistica; attività economiche collegate alla filiera culturale – e sviluppate in stretto raccordo con appositi gruppi tematici coordinati a livello centrale, sia attraverso specifici approfondimenti, studi ed analisi settoriali e locali, sia mediante azioni più complesse, anche a carattere pilota e sperimentale, attuate attraverso partenariati e coalizioni territoriali volte a favorire i processi di valorizzazione dei beni culturali con riferimento agli accordi di valorizzazione richiamati dal Codice dei

beni culturali e del paesaggio (art. 112). Nel corso del 2012 è stata impostata e definita la proposta di POAT- MiBACper il periodo 2012-2015, approvata e finanziata (settembre 2012) con le risorse del PON *Governance* e Assistenza Tecnica.

7.2 Turismo

Nel quadro dell'attuazione della strategia delineata dalla Commissione nella comunicazione *"L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo"*, l'Italia ha partecipato attivamente alle riunioni di comitati, gruppi di lavoro, consultazioni pubbliche e ad altri eventi, fornendo sempre contributi operativi per il relativo piano d'azione.

Le riunioni del **Comitato consultivo per il Turismo**, hanno avuto i seguenti successivi sviluppi:

- promozione di destinazioni emergenti e alternative al turismo di massa (progetto EDEN-Destinazioni europee di eccellenza: la Commissione ha recepito la proposta italiana di ampliare la rete EDEN a tutte le destinazioni finaliste selezionate, oltre alle vincenti);
- lancio della piattaforma ICT e turismo per facilitare l'integrazione digitale delle PMI operanti nel settore;
- messa a punto di un *database* sulle statistiche solido e affidabile, una serie di raccomandazioni sulla base di analisi di *policy* e ricerca, nonché un compendio delle politiche a livello regionale o nazionale (*Osservatorio virtuale del Turismo*);
- estensione della stagione turistica (attuazione dell'azione Calypso a favore del turismo sociale; progetto "50.000 turisti", finalizzato a favorire gli scambi in bassa stagione tra Europa e America Latina);
- cooperazione internazionale e iniziative per rafforzare la visibilità dell'Europa come destinazione (campagna di promozione congiunta ETC-Commissione verso sei grandi mercati: i Paesi BRIC più Argentina e Cile);
- revisione della direttiva 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti "tutto compreso" (gli aspetti che dovrebbero trovare una specifica regolamentazione sono quelli della tutela del consumatore in caso di insolvenza o fallimento dell'operatore, ma anche dei singoli fornitori dei servizi);
- rafforzare la competitività delle imprese (Programma COSME - *Competitiveness of enterprises and SMEs*, per facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, creare un ambiente favorevole alla creazione e alla crescita delle imprese, incoraggiare lo spirito di impresa in Europa).

L'Italia ha fornito, inoltre, contributi puntuali e proposte operative a tutte le consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione (marchio europeo, Carta europea per un turismo sostenibile e responsabile, turismo marino e costiero) e ha presentato un progetto sul bando del turismo accessibile, che è attualmente al vaglio della Commissione.

Nella **Conferenza sul Marchio di qualità europeo per il turismo**, tenutasi a Bruxelles il 25 gennaio, la Commissione europea ha proposto tre opzioni:

- opzione 1: pieno coordinamento europeo (compiti di gestione e decisione sui riconoscimenti a livello europeo);
- opzione 2: coordinamento europeo con delega a *boards* nazionali (compiti amministrativi e di pre-valutazione delegati ad organismi di *governance* nazionali, ma decisione a livello europeo);
- opzione 3: valutazione e decisione a livello nazionale (compiti di gestione e decisione delegati ad organismi di *governance* nazionali, mentre l'organismo di *governance* a livello europeo ha solo un ruolo politico).

L'Italia aveva espresso la preferenza per l'opzione 3, che riconosce il ruolo di coordinamento generale e la gestione del marchio a livello nazionale. Nella consultazione pubblica, con scadenza a metà luglio, è stata peraltro manifestata la disponibilità anche per l'opzione 2, al fine di trovare una posizione maggiormente condivisa con gli altri Stati membri e le maggiori organizzazioni europee.

Per quanto riguarda il **progetto EDEN-Destinazioni europee di eccellenza**, l'Italia ha realizzato una vasta campagna promozionale, i cui risultati sono stati presentati ufficialmente il 25 giugno a Roma presso la Sala monumentale della Presidenza del Consiglio: pubblicazione bilingue in italiano e inglese su tutte le destinazioni EDEN selezionate tra il 2007 e il 2011, spot televisivo sul progetto e sulle destinazioni vincenti e altro materiale promozionale. È stata anche lanciata la Rete italiana delle destinazioni EDEN, per favorire scambi e progetti di collaborazione a livello nazionale ed europeo.

Successivamente, il 23 ottobre a Bruxelles si è tenuta la riunione della Rete europea delle destinazioni EDEN, promossa dalla Commissione. Le destinazioni italiane sono state le più numerose tra quelle intervenute in rappresentanza dei vari Paesi europei. L'allargamento della Rete, che raggruppava inizialmente solo le destinazioni vincenti, a tutte le destinazioni selezionate è stato favorito dal grande impegno dell'Italia.

L'Italia ha assicurato altresì la partecipazione alla **Giornata europea del Turismo**, tenutasi a Bruxelles il 27 settembre e dedicata al tema "Stagionalità – Turismo marino e costiero", nonché al **Forum europeo del Turismo**, tenutosi a Cipro nei giorni 25-26 ottobre e dedicato alla promozione dell'Europa come destinazione turistica e alla facilitazione dei flussi turistici.

Nell'ambito del **Gruppo per la sostenibilità del Turismo**, riunitosi a Bruxelles il 5 dicembre, sono stati presi in esame uno studio di fattibilità sulla creazione di un Sistema europeo degli indicatori del turismo per la gestione sostenibile delle destinazioni, e la bozza di una Carta europea per un turismo sostenibile e responsabile. Da parte italiana, è stato fatto rilevare che il sistema di indicatori sarà tanto più utile e potrà produrre benefici nella misura in cui si terrà conto della varietà e della specificità delle destinazioni e del coinvolgimento di tutti gli attori interessati. La bozza di Carta ha recepito le proposte italiane di considerare la dimensione etica come il principio-base e il contesto di riferimento per lo sviluppo di un turismo responsabile e sostenibile e di considerare il patrimonio culturale in senso lato, materiale e immateriale.

Altre iniziative seguite dall'Italia riguardano il Progetto Turismo *Senior* sull'opportunità di sviluppare il turismo a livello europeo tra i cittadini *senior* nella bassa stagione, partendo dalla considerazione che in Europa esistono 100 milioni di persone tra i 55 e i 75 anni, di cui solo il 41% ha la possibilità di viaggiare, e il

Progetto sulle buone prassi nel turismo. La necessità di sviluppare lo scambio di buone prassi nel settore del turismo è emersa nell'ambito del dibattito sul programma COSME. Da parte italiana è stata sottolineata l'importanza della diversificazione dell'offerta turistica, delle azioni di *marketing* e promozione, e l'esigenza di approfondire gli aspetti connessi all'interazione e ai partenariati tra settore pubblico e settore privato, che sono di capitale importanza per il turismo.

Infine, va sottolineato l'impegno dell'Italia per una politica europea dei visti finalizzata a semplificare il sistema in vigore, sollecitando contestualmente una valutazione approfondita dell'impatto economico connesso all'aumento dei flussi turistici verso l'Europa. La Comunicazione della Commissione europea sull' "Attuazione e sviluppo della politica comune in materia di visti per stimolare la crescita nell'UE", adottata il 7 novembre 2012, fornisce una risposta concreta alla richiesta italiana, condivisa anche da altri Paesi europei, e dimostra come sia possibile incrementare il numero di turisti in Europa, conciliando la sicurezza con la necessità di promuovere la crescita economica.

8. POLITICA PER LA SALUTE

8.1 Sanità pubblica

8.1.1 Tematiche generali

Tra le attività svolte nel 2012, si segnalano in particolare i lavori per la definizione della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle **gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero**. La proposta si propone di realizzare un quadro normativo europeo di coordinamento tra gli Stati membri volto a rafforzare la capacità di reazione dell'Unione europea in caso di insorgenza di minacce sanitarie gravi su scala transfrontaliera. Ciò dovrebbe avvenire creando i presupposti, nel rispetto della responsabilità degli Stati membri nell'organizzazione dei propri sistemi sanitari, per un livello coerente di preparazione e interoperabilità tra i rispettivi piani nazionali non più soltanto contro le minacce per la sanità pubblica internazionale derivanti dalle malattie infettive quarantenarie propriamente dette, ma da tutte le possibili minacce per la salute umana. La proposta di decisione ricalca in gran parte lo spirito del Regolamento Sanitario Internazionale (RSI) 2005 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e prevede comunque che i meccanismi di coordinamento, a livello europeo, e la conseguente adozione di misure comuni, siano previsti solo nell'eventualità che i rischi connessi a minacce per la salute, siano in maniera significativa, potenzialmente seri per la maggior parte degli Stati membri dell'UE;

E' proseguito il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla **protezione dei lavoratori dalle esposizioni ai campi elettromagnetici** (COM 11951/11). L'EPSCO del 4 ottobre 2012 ha adottato un orientamento generale del Consiglio e ora la proposta è nella fase di negoziato con il Parlamento europeo;

Nel mese di marzo 2012, a seguito della discussione tra gli Stati membri all'interno del "Comitato di regolamentazione", istituito ai sensi dell'articolo 10 della direttiva sui **prodotti del tabacco** (2001/37/CE), e alla luce dei risultati di un sondaggio qualitativo Eurobarometro, la Commissione ha adottato la direttiva 2012/9/EU, prevedendo 14 nuove avvertenze testuali – generali e supplementari - obbligatorie su tutte le confezioni di prodotti del tabacco.

Sempre sul piano legislativo si segnala la discussione svoltasi sulla proposta di regolamento relativa al terzo Programma europeo "**Salute per la Crescita 2014-2020**", il cui testo disciplina gli obiettivi e le azioni di sanità pubblica finanziate dalla Commissione europea in seno ai programmi annuali di lavoro coperti dal settennato del Piano europeo;

Il Consiglio è pervenuto per contro ad adottare un testo di Conclusioni su "**Donazione e trapianto di organi**", che si propone di stabilire un quadro di indirizzo per la definizione di obiettivi comuni in termini sia di ampliamento della disponibilità di organi, sia di miglioramento dei sistemi e dei criteri di qualità e sicurezza delle procedure di trapianto.

L'Italia ha preso parte, altresì, ai lavori del gruppo istituito dalla Commissione ai sensi dell'articolo 14 (Assistenza sanitaria *online*) della direttiva 2011/24/UE, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'**assistenza sanitaria transfrontaliera**, nonché ai gruppi tecnici di progetto inerenti l'impiego della *Information and Communication Technology* (ICT) nella salute (*eHealth*).

La predetta direttiva prevede al citato articolo 14 l'istituzione di una rete volontaria che colleghi le autorità nazionali responsabili dell'assistenza sanitaria *online* designate dagli Stati Membri. Tale organismo, denominato **eHealth Network**, ha l'obiettivo di creare i presupposti per rafforzare la continuità delle cure e garantire l'accesso ad un'assistenza sanitaria sicura e di elevata qualità a livello comunitario, nonché elaborare orientamenti e sostenere gli Stati membri affinché definiscano misure comuni per agevolare la trasferibilità dei dati nell'assistenza sanitaria transfrontaliera.

L'organismo si è riunito due volte nel corso del 2012 (a Copenaghen in data 8 maggio 2012 ed a Bruxelles in data 7 novembre 2012), per discutere:

- il piano di lavoro contenente gli obiettivi e le priorità strategiche da perseguire nell'ambito dell'*eHealth Network* per il biennio 2012 – 2014 (Piano di lavoro pluriennale). Tale piano, proposto dalla Commissione europea, è stato da questa sviluppato a partire dalle priorità indicate nel già menzionato articolo 14 della direttiva 2011/24/UE.
- la presentazione di un documento di inquadramento generale relativo ai servizi di identificazione e autenticazione elettronica in ambito *eHealth* (eID). Tale documento è stato prodotto nell'ambito del progetto europeo denominato *eHealth Governance Initiative* (eHGI), di seguito più dettagliatamente descritto
- i contenuti dell'allora emananda direttiva di esecuzione dell'articolo 11 - "Riconoscimento delle prescrizioni rilasciate in un altro Stato

membro" della direttiva 2011/24/UE (direttiva di esecuzione 2012/52/UE della Commissione, successivamente emanata in data 20 dicembre 2012, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro).

Nel 2012 sono inoltre proseguite le attività del progetto "**eHealth Governance Initiative**" (**eHGI**), che si prefigge la finalità di creare un meccanismo di *governance* attraverso il quale coordinare le attività in ambito *eHealth* a livello europeo, al fine di instaurare meccanismi di dialogo continuo e sistematico tra i livelli istituzionale, strategico ed operativo, di creare una piattaforma di scambio comune a tutti gli Stati membri, e di assistere la realizzazione di servizi e soluzioni di *eHealth* interoperabili a livello europeo, in stretta collaborazione con i diversi *stakeholders*. Tale progetto è stato avviato il 1° febbraio 2011 e avrà una durata di 36 mesi.

In questo stesso ambito di finalità, si segnala anche il progetto **Cross-Border Patient Registries Initiative (PARENT)**, che si prefigge di favorire lo sviluppo di registri di patologia comparabili e coerenti tra i diversi Stati membri, in ambiti rilevanti quali le malattie croniche e le malattie rare. Ciò con l'obiettivo di razionalizzare e armonizzare lo sviluppo e la *governance* di tali registri, per consentire l'analisi statistica dei dati ivi raccolti per finalità di salute pubblica e ricerca. Nel corso della realizzazione del progetto si terrà conto dei risultati conseguiti nell'ambito di altre iniziative rilevanti a livello comunitario, quali *eHealth Governance Initiative*. Il progetto è stato avviato il 2 maggio 2012 ed avrà una durata di 30 mesi.

8.1.2 Settore dei dispositivi medici

Il quadro normativo europeo nel settore dei **dispositivi medici** sta subendo una profonda revisione: numerosi sono gli sforzi che le autorità competenti in collaborazione con la Commissione europea stanno compiendo per mettere in atto azioni legislative che mirino specificamente a migliorare la sicurezza dei pazienti e creino, nel contempo, un quadro legislativo sostenibile, propizio all'innovazione dei dispositivi medici.

L'attuale quadro normativo ha infatti dimostrato i propri meriti, ma è anche stato oggetto di dure critiche, in particolare quando le autorità sanitarie francesi hanno accertato che un fabbricante francese (*Poly Implant Prothèse*, PIP) per diversi anni ha apparentemente utilizzato silicone industriale anziché silicone di grado medico per la produzione di protesi mammarie, in violazione dell'autorizzazione rilasciata dall'organismo notificato, danneggiando la salute di migliaia di donne nel mondo.

In relazione a tale situazione la Commissione europea ha ritenuto di formulare delle richieste agli Stati membri al fine di sviluppare azioni congiunte e condivise in grado di migliorare il settore dei dispositivi medici per quanto riguarda la sicurezza ed efficacia di tali prodotti. Il Ministero della salute ha fornito puntuale risposta alle richieste dopo aver espresso una piena condivisione con le azioni proposte. In particolare è

stata fornita la disponibilità a partecipare al nuovo processo di designazione degli Organismi Notificati attraverso verifiche congiunte da parte di ispettori degli Stati membri e della Commissione europea.

La revisione dell'attuale quadro normativo si è resa necessaria in un mercato interno cui partecipano 32 paesi e che registra progressi scientifici e tecnologici costanti. Al riguardo sono emerse notevoli differenze nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme e questo compromette gli obiettivi principali delle direttive, che sono la sicurezza dei dispositivi medici e la loro libera circolazione nel mercato interno. Esistono inoltre lacune o incertezze normative in rapporto ad alcuni prodotti (ad es. prodotti fabbricati utilizzando tessuti o cellule umani non vitali, dispositivi impiantabili o altri prodotti invasivi utilizzati per scopi cosmetici).

La proposta di revisione mira pertanto a colmare queste lacune e a rafforzare ulteriormente la sicurezza dei pazienti. In quest'ottica è stato predisposto un quadro normativo che sia adeguato agli obiettivi perseguiti. Tale quadro deve essere favorevole all'innovazione e alla concorrenzialità dell'industria dei dispositivi medici e far sì che i dispositivi medici innovativi possano accedere al mercato in modo rapido ed efficiente in termini di costi, a vantaggio dei pazienti e degli operatori sanitari.

Recentemente l'Italia ha fornito il proprio contributo all'elaborazione della prima stesura della nuova normativa sui dispositivi medici che avrà la forma di un regolamento.

Nel 2012 i diversi gruppi di lavoro della Commissione tra i quali il MDEG (Medical Device Expert Group), presieduto dalla Commissione europea e costituito da Stati membri, industria e altri stakeholders del settore dei dispositivi medici hanno contribuito attivamente alla revisione delle direttive.

Anche gli Stati membri in occasione della presidenza di turno dell'Unione hanno organizzato le riunioni delle Autorità competenti (CAMD Competent Authority for Medical Device), alle quali partecipano anche i paesi candidati, EFTA e la Commissione per discutere problematiche di carattere generale.

A fine settembre la Commissione europea ha pubblicato le due proposte di regolamento:

- proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009;
- proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro, che apporteranno delle modifiche significative alle attuali norme del settore.
- E' quindi iniziata un'intensa attività del gruppo di lavoro presso il Consiglio Europeo per la prima lettura dei due testi citati. In particolare nel 2012 da ottobre si sono tenute quattro riunioni nell'ambito del semestre di Presidenza cipriota e stanno continuando nell'ambito del semestre di Presidenza irlandese che ha già visto dall'inizio del 2013 ad oggi l'organizzazione di tre riunioni.

Infine, l'Italia ha partecipato attivamente al processo di revisione della direttiva 98/79/CE, che nel corso del 2012 si è evoluto e concretizzato nell'adozione da parte della Commissione Europea di una proposta di regolamento che è stata adottata in data 26 settembre 2012 e successivamente trasmessa al Parlamento e al Consiglio. Il Consiglio ha avviato la discussione della proposta attraverso un apposito gruppo di lavoro, che esamina congiuntamente anche la parallela proposta di regolamento per i dispositivi medici.

8.1.3 Settore farmaceutico

Nel corso del 2012 sono proseguiti i lavori relativi alle modifiche del regolamento (CE) n. 726/2004 e della direttiva 2001/83/CE, per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica e sulla farmacovigilanza.

Riguardo alla comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali, la tematica è stata sospesa per persistenti difficoltà degli Stati membri ad accettarla, nonostante i vari emendamenti apportati alla precedente proposta di direttiva, risalente al 2008, centrando le proposte sulle legittime aspettative del paziente e non più sulla possibilità per l'industria farmaceutica di rendere pubbliche le informazioni sui propri medicinali.

La parte della farmacovigilanza, scorporata dalle proposte sopra accennate, ha avuto come esito finale l'approvazione:

- del regolamento (UE) n. 1027/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 726/2004 per quanto riguarda la farmacovigilanza, pubblicato sulla G.U. dell'UE n. L 316 del 14 novembre 2012;
- della direttiva 2012/26/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica la direttiva 2001/83/CE per quanto riguarda la farmacovigilanza.

Sono tuttora in discussione presso i gruppi di lavoro del Consiglio le seguenti proposte:

- regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano e che abroga la Direttiva 2001/20/CE.
- direttiva del Parlamento e del Consiglio relativa alla trasparenza delle misure che disciplinano la fissazione dei prezzi dei medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia.

8.1.4 Igiene e sicurezza degli alimenti.

Con riferimento al settore dell'**igiene, sicurezza degli alimenti e nutrizione**, nel corso del 2012 sono stati trattati a livello europeo una serie di questioni sensibili

Una di queste è stata certamente la modifica del regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento e del Consiglio concernente la revisione dell'**ispezione delle carni**. La discussione a livello europeo non si è

ancora conclusa. La Commissione vuole “semplificare” le modalità previste dalla norma vigente. Sulla base di pareri dell’EFSA, la Commissione propone la riduzione del numero di tagli previsti sulle carcasse per evidenziare alcune patologie, spostando la maggior parte dei controlli ufficiali in allevamento. L’Italia si è espressa a favore di una semplificazione dell’ispezione *post mortem*, ma non condivide il fatto che la visita *ante mortem* venga fatta dal veterinario solo su animali individuati come “sospetti” da parte di personale non veterinario. Si ritiene, infatti, che la *visita ante mortem*, configurandosi come un’attività squisitamente clinica, debba essere effettuata in tutte le fasi esclusivamente da un medico veterinario.

Si segnalano anche i lavori che hanno portato all’approvazione del regolamento (UE) n. 16/2012 della Commissione che modifica l’Allegato II del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, con riferimento ai requisiti relativi agli **alimenti congelati di origine animale destinati al consumo umano**. L’Italia ha al riguardo espresso voto favorevole sul testo, che sancisce l’obbligatorietà della data di produzione e congelamento in tutte le fasi della commercializzazione precedenti la messa in vendita al consumatore finale.

Si è inoltre lavorato all’approvazione del regolamento (UE) n. 101/2013, relativo all’impiego di **acido lattico per ridurre la contaminazione microbiologica** superficiale delle carcasse bovine. La discussione ha visto la partecipazione attiva del nostro Paese, affinché la norma comunitaria consentisse la decontaminazione solo dopo l’effettuazione dei controlli microbiologici previsti dal regolamento (CE) n. 2073/2005 in modo da evitare che la decontaminazione provochi, di fatto, un abbassamento dei livelli igienici nelle fasi della macellazione.

Sono ugualmente ancora oggetto di negoziato in seno al Consiglio il regolamento n. 1169/2011 sulla fornitura di **informazioni sugli alimenti ai consumatori**, approvato dal Parlamento europeo in data 6 luglio 2011, e il regolamento n. 1924/2006, concernente le indicazioni nutrizionali e sulla salute presenti sui prodotti alimentari; mentre si è pervenuti all’adozione del regolamento n. 432/2012 (GUUE 16 maggio 2012), nel quale è inserito l’elenco europeo delle indicazioni sulla salute consentite. A quest’ultimo riguardo, sono state rilevanti le difficoltà che in questi anni l’EFSA e la Commissione europea hanno incontrato nella verifica della fondatezza scientifica dei *claims* già in uso in Europa e nella valutazione dei singoli dossier presentati a supporto di nuovi *claims*.

Per quanto riguarda il **settore degli integratori alimentari, degli alimenti destinati ad un’alimentazione particolare e dei novel food**, nel 2012 si è avuta la partecipazione, con cadenza mensile, ai gruppi di lavoro per la definizione del nuovo regolamento europeo sugli alimenti destinati a lattanti e bambini nella prima infanzia, sugli alimenti a fini medici speciali e sui sostituti dell’intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso, che modifica la direttiva 2009/39, eliminando il concetto di prodotto dietetico e di prodotti destinati ad un’alimentazione particolare. Tale regolamento verrà finalizzato nel 2013.

Passando infine ai temi dei **controlli all’importazione di alimenti**, si segnala la partecipazione alle riunioni del gruppo di lavoro per

l'aggiornamento del regolamento (CE) n. 669/2009 relativo al livello accresciuto di controlli ufficiali sulle importazioni di alcuni mangimi ed alimenti di origine non animale e che modifica la decisione n. 2006/504/CE della Commissione. Il gruppo prende decisioni in merito alla necessità di sottoporre a controllo accresciuto alcune combinazioni di matrici alimentari e provenienza, che possono presentare livelli significativi di rischio sulla base della valutazione del rischio condotta sui dati relativi alle importazioni da alcuni Paesi terzi in Europa, derivata da allerte o notifiche o da visite.

A seguito dell'incidente alla centrale nucleare di Fukushima continuano ad essere attuate speciali condizioni per l'importazione di alimenti per animali e prodotti alimentari originati dal Giappone con il regolamento (UE) n. 297/2011, aggiornato più volte in base all'andamento dei dati di monitoraggio e sostituito quindi dal regolamento di esecuzione (UE) n. 961/2011 e poi dal regolamento (UE) n. 250/2012 della Commissione del 21 marzo 2012 che riduce a partire dal 25 marzo la frequenza dei controlli e prolunga la validità al 31/10/2012 ed ancora dal regolamento (UE) n. 284 del 29 marzo 2012 e per ultimo dal regolamento (UE) n. 996 del 26 ottobre 2012.

L'Italia ha seguito l'attività di elaborazione ed emanazione del:

- regolamento (UE) n. 899/2012 della Commissione del 21 settembre 2012, che modifica gli allegati II e III del regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento e del Consiglio, concernente i livelli massimi di residui;
- regolamento (UE) n. 232/2012 della Commissione del 16 marzo 2012, che modifica l'allegato II del regolamento (CE) n. 1333/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le condizioni e i livelli di utilizzo delle sostanze giallo di chinolina (E 104), giallo tramonto FCF/giallo arancio S (E 110) e ponceau 4R, rosso cocciniglia A (E 124);
- regolamento (UE) n. 274/2012, che modifica il Regolamento (CE) 1152/2009 entrato in vigore il 17 aprile 2012, recante alcune modifiche dei codici NC e che modifica la frequenza dei controlli, in considerazione del numero e della natura delle notifiche.

8.1.5 Settore prodotti fitosanitari

Nel corso del 2012 stata assicurata la partecipazione alle seguenti attività intraprese a livello europeo:

- gruppi di lavoro finalizzati a rafforzare gli aspetti operativi del regolamento (CE) n. 1107/2009 - relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE, e di tutti i regolamenti collegati;
- riunioni del Gruppo Legislazione operante in seno allo SCoFAH (*Standing Committee on Food Chain and Animal Health*), sezione fitosanitaria, (sei), ove sono state messe a punto le linee guida operative per attuare in maniera uniforme le disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009;
- lavori per l'adozione di due regolamenti, che entreranno in vigore il

1° gennaio 2014, per l'adeguamento al progresso scientifico e tecnologico dei requisiti dei dati relativi ai dossier sia sulle sostanze attive che sui prodotti fitosanitari ai fini dell'autorizzazione dei prodotti fitosanitari;

- avvio delle attività per definire i criteri di valutazione degli interferenti endocrini che culmineranno, a metà del 2013, in uno specifico parere del Panel Scientifico dell'EFSA ed a fine anno in una specifica regolamentazione comunitaria;
- attività finalizzata all'adozione di tre regolamenti che stabiliscono le tempistiche e le modalità di attuazione delle attività di rivalutazione delle sostanze attive già approvate ai sensi del regolamento (CE) n. 1107/2009 al fine di adeguare le valutazioni al progresso scientifico e tecnologico e, se del caso, rinnovare il loro periodo di approvazione;
- lavori per l'elaborazione e l'adozione del regolamento (UE) n. 788/2012 che definisce, per il triennio 2013 – 2015, un Programma coordinato di controllo dei residui di prodotti fitosanitari nei prodotti alimentari.

È inoltre proseguita l'attività per l'applicazione delle procedure previste dal regolamento (CE) n. 1107/2009. L'Italia ha assunto la presidenza dello *Steering Committee* dei Paesi del Sud Europa, volto a migliorare la cooperazione fra gli Stati membri nelle attività di autorizzazione dei prodotti fitosanitari, a rafforzare il flusso di comunicazioni ed a rendere più efficienti controlli. L'attività di presidenza si concluderà a giugno 2013. In particolare la presidenza dello *Steering Committee* ha comportato per l'Italia il compito di: tenere aggiornati i database relativi alle varie tipologie di domande di autorizzazione per tutti gli Stati della zona; ripartire ed equilibrare il carico di lavoro fra gli Stati membri della zona; rappresentare tutta la zona nelle riunioni del c.d. *Steering Committee* interzonale (Nord, Centro e Sud Europa) presieduto dalla Commissione.

8.2 Sanità veterinaria

Con riferimento alle attività nell'ambito dei Comitati e gruppi di lavoro attivi presso le istituzioni europee nel settore della sanità veterinaria, si segnala la partecipazione:

- alle riunioni SCoFCAH (Comitato veterinario permanente per la Catena Alimentare e la Sanità Animale) riguardanti la disciplina sanitaria degli scambi intracomunitari e delle importazioni degli animali vivi e dei prodotti di origine animale provenienti dai Paesi terzi.
- alle riunioni del "Comitato di esperti dei Paesi membri di cui all'articolo 56 della direttiva 2010/63/UE" riguardanti le modalità di raccolta e trasmissione alla Commissione europea dei dati dei Paesi membri sulla sperimentazione animale, che hanno portato all'adozione della decisione di esecuzione della Commissione del 14 novembre 2012 n. 2012/707/UE che "stabilisce un modello comune per la trasmissione delle informazioni ai sensi della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati ai fini scientifici".

- ai gruppi di lavoro presso la Commissione e il Consiglio dell'Unione europea inerenti:
 - le anagrafi zootecniche;
 - l'acquacoltura;
 - il monitoraggio dei piani di controllo di alcune malattie animali;
 - i controlli veterinari all'importazione di animali e prodotti dai Paesi Terzi;
 - il sistema informativo veterinario comunitario TRACES (TRAde Control and Expert System);
 - la revisione del regolamento CE n. 1234/2008 concernente le modifiche dei termini delle autorizzazioni dell'immissione in commercio dei medicinali veterinari;
 - il "Codex Alimentarius" sulle sostanze tossiche bandite dalla Unione europea;
 - i sistemi nazionali di audit nel campo della sicurezza alimentare (con riferimento a questa tematica, si evidenzia che è stato definito il documento relativo alla "Pianificazione del programma di audit sui sistemi di controllo ufficiale basati sul rischio");
 - il documento recante "Conclusioni del Consiglio sulla protezione ed il benessere degli animali" adottato dalla Presidenza come atto del Consiglio dell'Unione europea;
 - il benessere animale ed in particolare relativamente ai polli allevati per la produzione di carne, alle strutture di macellazione, nonché ai suini in allevamento;
 - linee guida non vincolanti per i Paesi membri volte a favorire il recepimento omogeneo della direttiva n. 2010/63/UE "sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici";
 - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000, per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e che sopprime le disposizioni relative all'etichettatura facoltativa delle carni bovine - COM (2011) 525 definitivo (approvata dalla 9a Commissione permanente del Senato con risoluzione del 16 febbraio 2012);
 - la proposta di "modifica del regolamento (CE) n. 999/2001 in materia di encefalopatie spongiformi trasmissibili negli animali" per quanto riguarda alcuni aspetti connessi all'alimentazione animale";
 - la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio "per quanto riguarda le norme che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti (COM (2012) 90 definitivo)";
 - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia (COM (2012) 89 definitivo). Con riferimento a quest'ultimo punto, si evidenzia che la 12a Commissione permanente del Senato ha espresso parere favorevole, con osservazioni specifiche in ordine all'articolo 37 della proposta di cui trattasi, nella parte cui disciplina le azioni che l'autorità competente, previa consultazione con il veterinario ufficiale, può

adottare in caso di non conformità dell'animale ai controlli", auspicando che si preveda "...che la possibilità di sopprimere l'animale sia intesa come misura di ultima istanza" (Risoluzione del 18 aprile 2012). Tali osservazioni sono state puntualmente veicolate alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea ed accolte nel testo definitivo della proposta di regolamento (cfr. art. 37, paragrafo 1, punto c).

9. PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

Nel corso del 2012 è proseguito il negoziato in Consiglio sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (**direttiva sull'ADR per i consumatori**) e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie *on-line* dei consumatori (**regolamento sull'ODR per i consumatori**).

La direttiva intende garantire la disponibilità di organismi ADR di qualità per trattare le controversie contrattuali dei consumatori connesse alla vendita di beni e alla fornitura di servizi da parte di professionisti. Il regolamento consentirà ai consumatori e ai professionisti di accedere direttamente ad una piattaforma *on-line* che li aiuterà a risolvere le controversie contrattuali connesse a operazioni transfrontaliere online grazie all'intervento di un organismo ADR conforme alla direttiva.

Per poter concludere il negoziato si attende il voto in prima lettura da parte del Parlamento europeo, sulla base di un testo di compromesso già largamente condiviso. Il testo dovrebbe essere adottato in via definitiva entro la primavera del 2013.

Sempre nel corso del 2012, si segnala l'approvazione il 10-11 ottobre 2012 della risoluzione per l'**Agenda europea del consumatore** – la futura strategia pluriennale europea nel settore della politica dei consumatori –, che definirà una visione strategica per la politica dei consumatori volta essenzialmente a rafforzare la protezione del consumatore migliorando la sicurezza, l'informazione e l'istruzione, i diritti e le vie di ricorso a sua disposizione, conformemente ai principi dell'economia sociale di mercato.

Riguardo al nuovo **programma per la tutela dei consumatori** (2014-2020), esso sostiene l'obiettivo generale della futura politica dei consumatori, che pone il consumatore informato al centro del mercato unico. Deve essere definito l'importo finale che sarà riconosciuto al programma, subordinatamente alla conclusione del negoziato sul bilancio generale dell'UE per gli anni 2014-2020.

In merito all'attuazione in Italia del **regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili della normativa che tutela i consumatori**, sono proseguiti i contatti con le amministrazioni competenti per coordinare le modalità di attuazione della normativa e rendere sempre più operativa la realizzazione della rete europea volta a contrastare le violazioni intracomunitarie alla disciplina di tutela i consumatori. In particolare, il Ministero dello sviluppo economico, in qualità di ufficio unico di collegamento nazionale e di autorità competente per alcune delle direttive allegate al regolamento citato (art. 144-bis del codice del consumo), ha gestito il sistema CPCS – *Consumer protection cooperation system* (sistema di cooperazione per la protezione dei consumatori), sia trasmettendo le richieste d'informazioni e quelle di misure di esecuzione (come ufficio unico di collegamento), sia trattando i casi nelle materie di propria competenza (in qualità di autorità competente), sia, in particolare, svolgendo il monitoraggio del funzionamento del sistema operativo

stesso.

E' stato poi dato avvio alla prima consultazione interna in ambito DG SANCO (Direzione Generale salute e consumatori) dei lavori sulla proposta di **revisione della direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti (GPSD)**, contestualmente a quelli sulla proposta di **nuovo regolamento europeo sulla vigilanza del mercato**, facenti entrambe parte del *Single Market Act*.

Sempre nel contesto della GPSD si sono svolti presso la DG SANCO i previsti incontri istituzionali dei punti di contatto nazionali per l'avvio e la messa a regime della nuova versione del sistema di scambio di informazione sui prodotti pericolosi, la piattaforma informatica GRAS-RAPEX (art 22 reg. (CE) 765/2008), diventata operativa a metà 2012.

Sono inoltre proseguiti presso la DG ENTERPRISE i lavori del Comitato sicurezza giocattoli di cui all'articolo 47 della direttiva 2009/48/CE sulla sicurezza dei giocattoli (TSD), con particolare riguardo all'approfondimento delle tematiche inerenti la chimica del giocattoli al fine di definire ed approvare gli emendamenti all'allegato II punto III. Requisiti chimici della direttiva 2009/48/CE.

Nel quadro del Gruppo ADCO (*administration and cooperation*) sono stati sia elaborati nuovi documenti guida non cogenti rivolti agli Stati membri e agli *stakeholder*, che aggiornati gli esistenti. E' proseguita nell'ambito della cooperazione amministrativa la realizzazione di progetti monotematici di scambio di informazioni e di esperienze in materia controllo dei prodotti e vigilanza del mercato. I lavori del Gruppo hanno comportato la creazione di tavoli di lavoro con le associazioni di categoria e con esperti degli organismi di normazione nazionali per la predisposizione di proposte di documenti (linee guida per l'implementazione della direttiva 2009/48/CE) da presentare come proposte italiane al citato Comitato della TSD.

Sono proseguiti presso la DG ENTERPRISE i lavori del Gruppo SOGS-MSG (*Senior officials group on standardisation and conformity assessment – market surveillance*), nel corso dei quali vi è stato un primo confronto sulla proposta di regolamento europeo sulla vigilanza del mercato, che comprende anche un progetto di Piano d'azione pluriennale.

10. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

I programmi quadro di ricerca dell'Unione e le azioni ex art. 185 TFUE

Nel corso del 2012, il Governo ha dato un contributo significativo a tutte le iniziative per il sostegno delle attività di ricerca e sviluppo (R&S) promosse in ambito europeo.

In particolare, è stata assicurata la partecipazione attiva e propositiva al Consiglio Competitività (Mercato interno, industria, ricerca e spazio), la cui attività nel 2012 si è concentrata principalmente sugli accordi negoziali relativi al pacchetto legislativo *Horizon 2020*.

Il Governo ha inoltre assicurato:

- sostegno alla partecipazione italiana al 7° Programma quadro della ricerca e il relativo monitoraggio dell'andamento delle imprese, delle università e dei centri di ricerca nell'ambito del Programma;
- l'attuazione delle *Joint technology initiatives* (JTI) e dei progetti ex art. 185 TUE, stanziando un budget di 21,5 milioni di euro per la partecipazione ai bandi lanciati dalle *JTI Artemis* (19 aprile) ed *ENIAC* (23 febbraio), *AAL* (26 marzo) ed *Eurostars* (9 febbraio).

- la partecipazione diretta ad alcuni progetti *Era-Net*;
- il contributo alle attività del gruppo ricerca del Consiglio per la preparazione del prossimo Programma quadro *Horizon 2020* (2014-2020);
- la partecipazione allo *Steering group on human resources and mobility* (SGHRM) (presieduto dal rappresentante italiano);
- la partecipazione all'iniziativa EUREKA;
- la partecipazione al programma internazionale di ricerca europea COST;
- la partecipazione alle attività del Comitato per lo Spazio europeo della ricerca (ERAC);
- la partecipazione al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).
- la partecipazione alle attività europee legate alle politiche dello Spazio.

Al riguardo l'impegno del Governo si è sviluppato secondo le seguenti linee:

- **Settimo programma quadro della ricerca**

Il coordinamento nazionale della partecipazione al **Settimo programma quadro della ricerca e dello sviluppo tecnologico** è una delle attività più rilevanti del Governo nell'ambito della ricerca europea. Le attività delle delegazioni italiane nei diversi comitati di programma sono sottoposte ad un coordinamento ministeriale, nell'ambito del quale vengono organizzate riunioni periodiche per individuare gli elementi di forza e di debolezza della partecipazione italiana al Programma quadro e per definire le proposte che le delegazioni possono avanzare per la definizione dei programmi di lavoro annuali.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è responsabile e coordinatore della rete nazionale dei punti di contatto (NCP) del Programma quadro, ospitata dall'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE). La rete è gestita come uno sportello di consulenza rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università e alle piccole e medie imprese.

Tramite l'Osservatorio scientifico, istituito per monitorare ed elaborare i dati sulla partecipazione italiana al 7° Programma quadro, è emerso che, a fronte di un *budget* già speso di circa 34 miliardi di euro per l'attuazione del Programma, il relativo ritorno italiano ammonta a 2,825 miliardi di euro, pari al 8,33% del budget stesso.

Per migliorare la *performance* italiana è necessario operare sempre più efficacemente in sede europea, per far sì che le priorità siano il più possibile aderenti alle specificità e alle eccellenze della ricerca nazionale.

- ***Horizon 2020 - The framework programme for research and innovation (2014-2020)***

Agli inizi del 2011, la Commissione europea ha pubblicato un libro verde per avviare un ampio dibattito pubblico sugli elementi chiave da prendere in considerazione nei nuovi programmi di finanziamento alla ricerca e all'innovazione dell'UE. I contributi emersi dal dibattito sono poi stati utilizzati per redigere la proposta della Commissione sul nuovo programma "*Horizon 2020*" per il periodo 2014-2020.

Nel corso del 2012, la proposta della Commissione sul pacchetto legislativo “*Horizon 2020*” è stata oggetto di un intenso negoziato, al quale l’Italia ha partecipato attivamente dando un contributo significativo. Il lavoro condotto in sede di Consiglio Competitività ha dato come risultato l’approvazione dei documenti di orientamento generale parziale sul regolamento del programma, sulle regole di partecipazione e sul programma specifico.

Nel mese di ottobre 2012, al fine di coinvolgere anche la comunità scientifica, le istituzioni di ricerca e i privati interessati a concorrere nell’individuazione del quadro strategico di riferimento per lo sviluppo ed il potenziamento del sistema della ricerca in Italia, è stata avviata una consultazione pubblica per raccogliere idee e proposte, anche attraverso uno spazio di discussione pubblica *on line*. Ciò al fine di pervenire alla redazione del quadro “*Horizon 2020 Italy*”, tenendo conto anche delle istanze e della percezione degli operatori e dell’opinione pubblica interessati alla ricerca, quale fattore chiave di sviluppo e competitività del sistema Italia.

- **La programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca** (comunicazione della Commissione europea COM(2008) 468 def del 15 luglio 2008)

Nel 2012 è proseguito lo sviluppo delle attività di programmazione congiunta della ricerca (PC) promosse dal Consiglio Competitività a partire dal 2008. L’ambito di interesse previsto per la PC è relativo ai soli programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori di ricerca, quali l’ambiente, l’energia, la salute, l’invecchiamento, la città del futuro. In tali settori sono state attivate sei iniziative di programmazione congiunta (JPI), oltre alle quattro già avviate nel 2009:

- Resistenza agli agenti antimicrobici – Una minaccia emergente per la salute umana;
- Connettere le conoscenze sul clima per l’Europa;
- Europa urbana – Sfide globali, soluzioni locali;
- Vivere di più, vivere meglio – Potenzialità e sfide del cambiamento demografico;
- Mari e oceani sani e produttivi;
- Sfide idriche per un mondo che cambia.

E’ proseguita, inoltre, la partecipazione alle attività del gruppo per la programmazione congiunta (GPC), rivolte principalmente al monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività realizzate dalle dieci iniziative individuate e alla preparazione e lancio delle azioni di coordinamento per il finanziamento delle attività delle prime quattro iniziative.

- **Le iniziative tecnologiche congiunte**

Le iniziative tecnologiche congiunte (*Joint technology initiatives - JTI*) mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici di ricerca in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. Esse attingono, pertanto, a tutte le fonti di investimento nel campo di R&S – pubbliche o private – e abbinano saldamente la ricerca all’innovazione.

Le JTI diventano operative attraverso la creazione di un’impresa comune ai sensi dell’articolo 187 TFUE.

La finalità consiste nel porre in essere un programma unico europeo di R&S, fortemente orientato al settore industriale, che intende aiutare le imprese europee a conquistare la *leadership* di mercato a livello mondiale.

Il Governo italiano ha partecipato attivamente a tutte le attività svolte dalle imprese comuni ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY, IMI e FCH, che gestiscono le JTI promosse dal Consiglio nel 2008.

Per quanto riguarda ARTEMIS ed ENIAC, le attività svolte nel 2012 hanno riguardato la gestione delle attività di valutazione *ex ante* e *in itinere* di tutti i progetti selezionati nei bandi dal 2008 al 2011, e la partecipazione alla valutazione internazionale dei progetti presentati nei bandi 2012. Durante il 2012, sono stati ammessi al finanziamento otto progetti presentati negli anni precedenti e sono stati valutati venticinque progetti presentati nei bandi 2012.

Relativamente ai bandi 2012, sono risultati vincitori nove progetti, a cui partecipano cinquantaquattro partner italiani per un costo complessivo di 48 milioni di euro e richieste di finanziamento per 22,4 milioni. Di questi, 14,8 milioni saranno erogati dal Governo e 7,6 dalle imprese comuni con fondi del Programma quadro dell'Unione.

Nel 2012 sono stati conclusi con successo i primi due progetti lanciati nel 2008.

La JTI *Clean Sky* (CS) è focalizzata sulla dimostrazione di tecnologie innovative per la riduzione dell'impatto ambientale degli aeromobili e degli elicotteri nel settore del trasporto aereo civile e ha costo complessivo di 1.600 milioni di euro, con un contributo paritetico delle industrie partecipanti e della Commissione.

Clean Sky finanzia attività di ricerca su sei aree tematiche miranti allo sviluppo di sei dimostratori tecnologici (ITD). L'Italia coordina l'ITD dedicato ai velivoli regionali (con la società Alenia Aermacchi) e quello dedicato agli elicotteri (con la società Agusta Westland). Oltre a queste due aziende, altri 19 soggetti italiani, sui 74 soggetti complessivi, sono membri associati.

Il finanziamento a disposizione è stato suddiviso come segue: 400 milioni alle 12 imprese leader, 200 milioni ai 74 associati, mentre i rimanenti 200 milioni sono assegnati con bandi pubblici ad altri soggetti denominati "partner".

Nel 2012 sono stati pubblicati tre bandi (tre nel 2011, cinque nel 2010 e due nel 2009). Complessivamente, sono stati finanziati 265 progetti, che coinvolgono 339 partner provenienti da 24 Paesi, rappresentati al 40% da PMI e al 20% da università.

I 400 milioni destinati alle imprese leader sono così ripartiti: il 14%, pari a 56 milioni, è stato allocato alle imprese leader italiane, mentre il 16,5 %, pari a circa 33 milioni, sono stati stanziati a favore dei 19 associati italiani. Dei fondi da attribuire con bandi pubblici, risulta che, nei bandi dal 2008 al 2011, sono stati già assegnati oltre 187 milioni, di cui quasi 29 milioni di euro sono stati attribuiti a partner italiani, pari a circa il 15,4 %. Si osservi che il ritorno medio a livello nazionale (pari al 15,3%) è superiore alla quota di contributo nazionale al bilancio comunitario (13,5%) e supera di molto il ritorno medio che si ha per il settore aeronautico nei programmi quadro (8-9%).

Nel corso del 2012, la JTI IMI (*Innovative medicine initiative*) ha completato la valutazione dei progetti relativi al IV bando IMI (budget € 210 milioni) avviato nel 2011. Ha, inoltre, lanciato quattro nuovi bandi (V-VIII, per circa € 750 milioni). Un budget di circa € 800 milioni (50% forniti *"in cash"* dalla JTI IMI e 50% *"in kind"* da EFPIA) è ancora disponibile. Le aree tematiche dei bandi 2012 includono settori molto importanti per le scienze della vita, la salute dei cittadini e la ricerca

farmacologica. Ci sono ad oggi 37 progetti avviati con i primi quattro bandi, che coinvolgono 508 gruppi di università ed enti di ricerca, 341 gruppi EFPIA, 92 SME, 17 organizzazioni di pazienti e 10 gruppi di enti di regolamentazione. Gruppi di ricerca italiani partecipano a 20 dei 37 progetti relativi ai primi 4 bandi.

Nel 2012 il Governo italiano ha partecipato a tre riunioni dell'apposito organo consultivo che riunisce i rappresentanti degli Stati membri (IMI SRG) e a diversi convegni ed incontri internazionali e nazionali, al fine di favorire un'ampia diffusione delle informazioni. L'IMI SRG ha contribuito, in particolare, alla realizzazione dell'agenda strategica, all'elaborazione dei bandi e alla discussione del futuro di IMI (IMI2) in "Horizon 2020". Infine, è stato completato il rinnovo del consiglio scientifico (SAB) di IMI avviato nel 2011. In breve, gli Stati membri hanno proposto nel 2011 due candidature per il rinnovo di 7 dei 15 membri del SAB e nel 2012 sono stati eletti i nuovi membri del SAB. Due dei 15 membri sono italiani.

L'Italia ha ricevuto dal Consiglio l'incarico di coordinare la realizzazione della JPI sul patrimonio culturale, grazie al complesso lavoro preparatorio che ha impegnato le strutture operative dei ministeri competenti, confermando il livello di eccellenza, riconosciuta a livello europeo, all'Italia nel campo della ricerca applicata alla conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

- **Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST)**

Nel 2012, il programma COST ha proseguito nella sua attività di coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica per acquisire maggiore autonomia e finanziamenti e favorire l'emergere delle idee innovative ed interdisciplinari dei ricercatori europei.

Tale approccio si è dimostrato appropriato per consentire l'attuazione della ricerca precompetitiva e per creare reti in grado di competere non soltanto a livello europeo, nell'ambito dei programmi quadro, ma anche nel quadro complessivo della ricerca tecnico-scientifica con propositi pacifici, permettendo all'Europa di mantenere una posizione solida e confrontabile con altre realtà.

Il Governo ha assicurato la partecipazione ai meeting annuali del *Committee of senior officials (CSO)* e l'attività di supporto ai proponenti italiani attraverso alcune giornate informative tenutesi a livello nazionale.

- **Partecipazione italiana al Comitato per lo Spazio europeo della ricerca (ERAC)**

Attraverso la partecipazione alle attività svolte dal Comitato ERAC si è contribuito all'elaborazione dei pareri che il Comitato fornisce al Consiglio.

Sono state esaminate tutte le politiche per la ricerca in via di definizione da parte del Consiglio stesso e, in particolare, sono stati affrontati i seguenti temi:

- realizzazione e monitoraggio dell'iniziativa "Unione dell'innovazione" nel contesto di "Europa 2020";
- definizione del quadro di riferimento per lo Spazio europeo della ricerca (*ERA framework*);
- studio sulle legislazioni nazionali rilevanti per la realizzazione dello Spazio europeo della ricerca;

- collegamenti tra lo Spazio europeo della ricerca e "Horizon 2020";
- trasferimento tecnologico;
- definizione e ruoli dell'Osservatorio per la ricerca e l'innovazione;
- definizione di un nuovo indicatore per l'innovazione in Europa.

- **Le infrastrutture nello Spazio europeo della ricerca**

Uno dei cardini della programmazione dello **Spazio europeo della ricerca** (SER) è il **Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca** (ESFRI). Composto dai rappresentanti dei ministri della ricerca degli Stati membri, nel novembre 2004 ESFRI ha ricevuto dal Consiglio Competitività l'incarico di sviluppare una *roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di grandi infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Le prime due edizioni della *roadmap* ESFRI sono state realizzate nel 2006 e nel 2008. L'ultimo aggiornamento della *roadmap* ESFRI 2010 contiene l'inserimento di infrastrutture prioritarie nei soli settori dell'energia, delle biotecnologie, dell'agroalimentare e della pesca nonché un'analisi delle effettive fasi di realizzazione, che ha portato all'esclusione di alcune infrastrutture in precedenza inserite.

ESFRI ha, inoltre, sviluppato documenti di analisi di impatto delle infrastrutture a livello regionale e di territorio e studi sul potenziale di innovazione e di trasferimento tecnologico del parco di infrastrutture europee.

L'Italia è a tutt'oggi impegnata nelle *preparatory phases*, avviate col Bando ESFRI 2007, per la costituzione di 33 infrastrutture di ricerca (per 2 delle quali riveste il ruolo di coordinatore) e partecipa a 8 delle 10 nuove *preparatory phases* avviate con il Bando ESFRI 2009 (per 2 delle quali è stata Paese proponente).

Nel corso del 2012, è proseguita l'azione di coordinamento dei delegati italiani in ESFRI, in sinergia con le delegazioni presenti nel Comitato di programma *capacities-infrastructures* del 7^o PQ e nel Comitato ERIC (*European research infrastructure consortium*), finalizzata anche a valutare le possibili fasi di realizzazione della *roadmap* italiana delle infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo.

Il Governo partecipa al Comitato per l'adozione dell'ERIC e segue la valutazione delle proposte italiane di ERIC, sia per progetti facenti parte della *roadmap* ESFRI coordinati dall'Italia, sia per altri consorzi europei di interesse italiano, contribuendo alla preparazione degli statuti per le infrastrutture e partecipando alla negoziazione e/o alla sottoscrizione di *expressions of interest* (EoIs) e/o di *memorandum of understanding* per progetti di prossima realizzazione di interesse italiano.

- **L'attuazione del Programma operativo nazionale (PON) per le regioni della convergenza "Ricerca e Competitività 2007/2013"**

Con riferimento agli obiettivi programmatici fissati nella Relazione programmatica per l'anno 2012, i medesimi sono stati pienamente realizzati.

In particolare, con riferimento all'esigenza di rispetto del target di spesa previsto per l'anno 2012, il PON ha raggiunto l'obiettivo programmatico posto, non solo certificando erogazioni per oltre 1.853 milioni di euro (di cui 1.000,2 di competenza MIUR e 852,8 di competenza MISE) ma anche oltre il target.

Tale risultato è il frutto di un notevole impegno profuso su tutte le azioni relative al Programma.

In primo luogo, sono state poste in essere le necessarie semplificazioni procedurali, ivi compresa la definizione di un nuovo schema di garanzia per l'acquisizione delle anticipazioni da parte dei soggetti privati beneficiari dei fondi.

Con riferimento al bando "Ricerca Industriale", nel 2012, si è giunti ad approvare 154 progetti per un impegno complessivo di risorse PON pari a 957 milioni di euro e un livello di erogazioni effettivamente eseguite di oltre 383,6 milioni di euro. Nei progetti approvati, si riscontra un rilevante coinvolgimento congiunto di imprese (oltre 600), strutture universitarie (oltre 320) e enti di ricerca (circa 200).

Nel corso del 2012 sono state completate le attività istruttorie del bando dedicato allo sviluppo e al potenziamento dei distretti di alta tecnologia e dei laboratori pubblico-privati, con 47 progetti approvati, per un impegno di risorse PON pari a oltre 344,6 milioni di euro.

Inoltre, è stato attivato il bando per il sostegno a progetti di ricerca nel settore delle *smart cities and communities* per 200 milioni di euro, cui si sono aggiunti 40 milioni di euro dedicati a progetti di *social innovation* realizzati da giovani under 30.

Nello scorso ottobre, sono stati definiti gli esiti delle attività di selezione che hanno determinato l'approvazione di otto grandi progetti *smart cities*, per un impegno di risorse PON di oltre 196,6 milioni di euro, e di n. 56 progetti di *social innovation* con un impegno di risorse PON di circa 40 milioni di euro.

Infine, si è conclusa la procedura per l'assegnazione del servizio di comunicazione del PON, con la stipula del contratto con il raggruppamento vincente che già nel mese di novembre ha realizzato la prima campagna pubblicitaria dedicata ai progetti *smart cities*.

In coerenza con l'impegno programmatico, è stata approvata dalla Commissione, con la decisione C(2012)7629 del 31 ottobre 2012, la proposta di revisione del programma mirante alla modifica del piano finanziario e alla parziale revisione del piano di attività.

In particolare, il PON Ricerca e Competitività FESR 2007-2013 ha aderito al Piano di Azione Coesione con una riprogrammazione tesa ad una maggiore coerenza ed efficacia del Programma rispetto agli obiettivi della nuova fase di accelerazione della programmazione della politica di coesione, avviata con la delibera CIPE n.1/2011.

A seguito della riprogrammazione, la dotazione finanziaria del PON è stata ridotta ed è attualmente pari a 4.424,3 Meuro, con riallocazione all'interno del Piano di Azione Coesione di risorse nazionali pari a 1.781 Meuro.

- **Le politiche italiane nel settore aerospaziale**

L'Italia ha continuato a svolgere nel corso 2012, in ambito europeo, un ruolo di primo piano nel settore aerospaziale per quanto inerisce ai settori di seguito riportati:

- **"Progetti bandiera" dell'UE**, e in particolare il programma *Global monitoring for environment and security* (GMES). Nel corso della sessione del Consiglio Competitività del 21 febbraio 2012 è stata discussa la comunicazione della Commissione sulle prospettive finanziarie pluriennali dell'Unione, che poneva detta iniziativa all'esterno del QFP 2014-2020. In tale sede l'Italia ha tuttavia sostenuto, insieme ad altri sette Stati membri, che il relativo finanziamento

debba invece essere assicurato nell'ambito del predetto quadro finanziario, al fine di garantire la necessaria continuità e disponibilità delle relative infrastrutture e dei servizi oltre il 2013. La questione del finanziamento del programma GMES sarà comunque oggetto dei negoziati propedeutici alla conclusione nel 2013, in sede di Consiglio europeo, dell'accordo sul futuro QFP. Il predetto programma, unitamente all'altro progetto bandiera Galileo, è stato incluso nello schema di negoziato predisposto dalla presidenza di turno del Consiglio;

- **gestione della politica dei dati di provenienza satellitare (*data policy*).** Il Governo ha sostenuto in sede europea la necessità di giungere alla definizione di una politica dei dati, presupposto indispensabile per la creazione di un quadro organizzativo e di governo dei servizi operativi GMES, che contemperi l'approccio favorevole all'accesso gratuito ad alcuni dati pubblici e servizi con quello tendente al rafforzamento dei mercati europei di osservazione della terra;
- **Programma Galileo.** In via preliminare, si precisa che si tratta di un sistema satellitare globale di navigazione civile sviluppato in Europa, come iniziativa congiunta della Commissione e della Agenzia spaziale europea, che si pone come sistema indipendente, ed eventualmente integrabile, rispetto al *global positioning system* (NAVSTAR GPS), controllato invece dal Dipartimento della difesa degli Stati Uniti. Attualmente, le uniche problematiche appaiono i finanziamenti a livello europeo e nazionale, che dovrebbero essere comunque superati in Europa attraverso l'inserimento del programma Galileo all'interno del QFP, ed in Italia attraverso un accordo tra il MIUR e la Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'utilizzo del fondo FAR del MIUR, limitatamente all'implementazione nazionale del *public regulated service* (PRS);
- **relazioni tra l'Unione e l'Agenzia spaziale europea (ESA).** Nell'ultima riunione di livello ministeriale del Consiglio dell'ESA tenutasi il 20 e 21 novembre 2012 a Napoli, la discussione sul futuro delle relazioni ESA/UE è culminata con l'approvazione, grazie anche al sostegno del Governo italiano, di una "*Political declaration: towards the ESA that best serves Europe*", nella quale viene ribadita la volontà dei Paesi membri dell'ESA di iniziare una riflessione sull'evoluzione dell'organizzazione, che assicuri, nel contempo, coerenza e coordinamento con i processi in corso, sia all'interno dell'Agenzia che in ambito UE. In tale sede, l'Italia ha mantenuto un ruolo di *leadership* in ambito ESA, quale terzo paese contributore. Nell'ultima sessione del Consiglio Competitività del 2012 (Bruxelles, 10 e 11 dicembre) è stata discussa la comunicazione della Commissione avente ad oggetto "*Istituzione di adeguate relazioni tra l'Unione europea e l'Agenzia spaziale europea*". In tale documento, è stato delineato un progressivo processo di riavvicinamento dell'ESA all'UE, nell'ottica di una maggiore efficienza operativa, anche attraverso l'impegno degli Stati membri dell'ESA a condurre l'Agenzia nell'ambito del *framework* europeo, entro il periodo 2020-2025. Al riguardo, l'Italia ha auspicato che l'ESA e l'UE trovino le modalità esecutive per garantire la sinergia tra le rispettive attività nel settore spaziale in modo da evitare duplicazioni e massimizzare i ritorni degli investimenti degli Stati membri;
- ***Space situational awareness* (SSA).** L'ESA ha avviato il programma preparatorio per il progetto SSA anche in vista dei potenziali finanziamenti europei reperibili nell'ambito del Programma quadro "Horizon 2020". Ciò potrebbe consentire la costruzione di nuove strutture e capacità, come anche il pieno utilizzo delle strutture esistenti per rendere la SSA un'attività di livello europeo con una opportuna *governance* ed una relativa *data policy*.

11. POLITICA PER L'AMBIENTE

11.1 Protezione dell'ambiente

Nel corso del 2012 il Governo ha seguito i lavori che hanno portato a giugno all'adozione delle conclusioni del Consiglio dell'Unione per la definizione di un **7° Programma di azione ambientale**, la cui proposta era stata presentata dalla Commissione nel novembre 2011.

Le conclusioni del Consiglio si basano su 3 pilastri fondamentali su cui informare il futuro programma di azione: 1) visione al 2050 e definizione di obiettivi al 2020; 2) migliore attuazione, monitoraggio e rafforzamento della politica e della legislazione ambientale; 3) transizione verso un'economia verde. Durante i lavori sono emersi due temi centrali: l'ambiente come stimolo all'economia e al progresso tecnologico e la necessità di definire un approccio pragmatico attraverso la definizione di obiettivi che interessano non solo il clima in senso stretto, ma anche l'uso efficiente delle risorse. La proposta di un 7° Programma di azione ambientale presentata dalla Commissione riassume e rende coerenti le azioni ambientali che dovranno essere intraprese da Commissione e Stati membri fino al 2020 con una prospettiva al 2050. La proposta si articola in nove obiettivi che coprono tutti i principali aspetti dell'*acquis* ambientale: protezione del capitale naturale, trasformazione verde dell'economia, salute e ambiente, attuazione della legislazione, conoscenza scientifica e processi decisionali, economia e investimenti, *mainstreaming* ambientale, sostenibilità delle città, politiche internazionali.

Durante l'ultima parte dell'anno il Governo ha preso parte anche alla discussione in seno al Consiglio della proposta della Commissione. Tale dibattito, che proseguirà anche nel corso del 2013, ha già individuato alcuni temi di interesse generale che riguardano in particolare: il forte impegno ad attuare la legislazione ambientale e a rafforzarne le azioni di monitoraggio e sorveglianza, la necessità di rendere coerenti gli impegni richiesti con il futuro Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, il nuovo ruolo della Commissione che attraverso specifici contratti di partenariato con gli Stati membri offre un sostegno per risolvere particolari situazioni di criticità. Il Programma, nel suo complesso, rappresenta un momento di sintesi della legislazione vigente e a venire e delle strategie europee per l'ambiente e aiuterà a rendere più celeri gli iter decisionali in corso, specialmente in vista della revisione e definizione di nuovi indicatori e target ambientali.

Per tutto il 2012, inoltre, la delegazione italiana ha partecipato ai lavori della "Piattaforma per l'uso efficiente delle risorse", promossa dalla Commissione con l'obiettivo di fornire raccomandazioni su come realizzare una politica ambientale a livello europeo improntata all'uso efficiente delle risorse e alla sua integrazione nel processo economico (Analisi annuale della crescita). In particolare i partecipanti alla Piattaforma sono impegnati ad individuare settori prioritari per il 2012-2013, considerando quelli già individuati dalla Commissione, per i quali stabilire *target* e relativi indicatori al pari di politiche e misure necessarie per il loro raggiungimento. Nelle conclusioni del Consiglio sulla **"Tabella di marcia per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse"** è stata infatti riaffermata, in linea con la posizione italiana, la necessità di perseguire le politiche ambientali attraverso un approccio integrato che ricomprenda aspetti ambientali, sociali e economici ed è stata riconosciuta la

necessità di definire ulteriormente gli obiettivi individuati, che quindi rimangono esclusivamente indicativi e di indirizzo per azioni future.

Per quanto riguarda il **Piano di azione per l'eco-innovazione**, elaborato nel contesto dell'iniziativa-faro "Unione dell'innovazione" il Governo, riconoscendone il ruolo cruciale nel futuro delle politiche europee e quindi la necessità di integrare il piano nelle iniziative faro previste dalla Strategia Europa 2020, è stata tra i principali sostenitori dell'inserimento della tematica nel citato 7° Programma di azione ambientale, contribuendo in maniera efficace al raggiungimento di tale risultato.

In questo contesto, l'Italia si è fatta anche promotrice del mantenimento del ruolo attivo degli Stati membri nell'attuazione del Piano d'azione europeo sull'Eco-innovazione (ECOAP), tramite la chiara definizione, all'interno delle conclusioni del Consiglio di giugno 2012 sul 7° Programma di azione ambientale, di una articolata ed equilibrata struttura di *governance* del Piano ECOAP.

Il Governo ha inoltre ribadito e continua a sostenere l'importanza, indicata nel piano, di prevedere nell'ambito della futura programmazione finanziaria la possibilità di dedicare fondi specifici all'eco-innovazione (come nell'attuale programma europeo CIPeco-innovazione).

In materia di **protezione delle risorse idriche**, il 14 novembre 2012 è stata pubblicata la comunicazione della Commissione "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" (il cosiddetto *Blueprint*), che definisce il quadro di riferimento per la politica delle acque per gli anni futuri. Il Governo ha contribuito fattivamente alle attività per la definizione dell'impostazione del Piano e alla messa a punto delle relative conclusioni del Consiglio. I documenti recepiscono esigenze e priorità evidenziate dall'Italia, quali, ad esempio, la necessità di un approccio flessibile del Piano, al fine di consentire ai Paesi di identificare la combinazione di misure più appropriate per migliorare la gestione delle risorse idriche sul loro territorio; la necessità di dare ulteriore impulso al processo di integrazione delle politiche in materia di acque nelle altre politiche; l'esigenza di promuovere l'utilizzo di fonti idriche alternative di approvvigionamento, quali le acque reflue opportunamente trattate, anche attraverso la definizione di standard di qualità a livello europeo; la necessità di considerare adeguatamente l'adattamento ai cambiamenti climatici nei processi decisionali relativi alla gestione delle acque. Nella consapevolezza che gli strumenti economici possono contribuire al miglioramento della gestione delle risorse idriche, il Governo ha espresso il suo sostegno all'intento della Commissione di sviluppare, in collaborazione con gli Stati membri, orientamenti europei per una metodologia comune per la valutazione dei costi ambientali e della risorsa.

Inoltre, in considerazione del ruolo strategico delle risorse idriche e della loro adeguata qualità e ai fini di assicurare la crescita, lo sviluppo e la competitività in Europa, il Governo ha manifestato un orientamento favorevole all'inserimento delle questioni concernenti le acque nella valutazione annuale sulla crescita, incluse eventuali raccomandazioni indirizzate agli Stati membri nell'ambito del processo del Semestre europeo.

Tra le **attività di natura strettamente regolamentare**, a fine gennaio 2012 la Commissione ha trasmesso al Parlamento europeo e al Consiglio una proposta di direttiva riguardante le **sostanze prioritarie in materie di acque**. Tale proposta è stata elaborata sulla base del lavoro coordinato dalla Commissione e dal Centro Comune di Ricerche (JRC) di ISPRA e svolto in collaborazione con gli

Stati membri nell'ambito della strategia di attuazione comune della direttiva quadro Acque (2000/60/CE). L'Italia ha partecipato attivamente ai lavori del gruppo europeo ed è responsabile, in collaborazione con il JRC (*Joint research centre*), del coordinamento del gruppo di esperti europei sul monitoraggio chimico. In merito al contenuto della direttiva, il Governo ha evidenziato una serie di priorità che hanno trovato accoglienza nell'attualmento nella proposta di compromesso. La negoziazione della proposta è ancora in corso. La Presidenza irlandese intende chiudere il dossier con un accordo in prima lettura.

Nel 2012 si è inoltre concluso il processo di revisione della disciplina dei **combustibili per uso marittimo** con la pubblicazione della direttiva 2012/33/UE. Il 15 luglio 2011 la Commissione aveva in effetti presentato una proposta di modifica della direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo nei combustibili marittimi, unitamente al relativo studio di impatto, con l'obiettivo principale di allineare la normativa europea alle modifiche adottate nel 2008 dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO) all'Allegato VI della convenzione per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico causato dalle navi (convenzione Marpol). Il Governo ha partecipato attivamente alle diverse fasi del negoziato esprimendo perplessità sulle proposte travalicanti le misure individuate in sede IMO, in considerazione della natura internazionale del trasporto marittimo. Tuttavia, rispetto al citato Allegato VI, il testo finale non contiene la clausola di revisione della data a partire dalla quale si applica il limite al contenuto di zolfo dello 0,50% nelle acque territoriali, nelle zone economiche esclusive e nelle zone di controllo dell'inquinamento. Tale clausola avrebbe permesso di posticipare dal 2020 al 2025 l'introduzione di detti combustibili in base alla valutazione IMO sulla loro disponibilità.

Italia, Bulgaria, Spagna, Francia, Grecia, Malta, Portogallo e Romania hanno presentato, con riferimento alla citata direttiva 2012/33/UE, una dichiarazione congiunta con la quale esprimono il proprio dissenso sulla clausola di revisione al 2013 della direttiva, in quanto ritenuta fortemente prematura. Qualsiasi processo di revisione dovrebbe essere infatti avviato a seguito della valutazione dei primi risultati dell'attuazione delle nuove norme che entreranno in vigore nelle zone di controllo delle emissioni di zolfo (SECA) soltanto a decorrere dal 2015, anche al fine di non perturbare la stabilità del contesto giuridico di cui gli operatori del trasporto marittimo e quelli interessati alla fornitura di combustibili per uso marittimo hanno bisogno per effettuare gli investimenti necessari. Italia, Francia e Malta hanno inoltre presentato una seconda dichiarazione congiunta sulla necessità di non indebolire eccessivamente il settore del trasporto marittimo europeo in un contesto di concorrenza intermodale, attraverso strumenti finanziari europei e un quadro giuridico di controllo degli aiuti di Stato.

A causa del perdurare delle posizioni contrastanti tra gli Stati membri, il Consiglio Ambiente di marzo 2012 non ha invece conseguito un accordo politico sul nuovo testo di compromesso della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare **la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM)** sul loro territorio (vedi anche Parte terza, sezione I, paragrafo 2.2 Organismi geneticamente modificati). Infatti, sebbene una grande maggioranza di delegazioni, tra cui l'Italia, avesse dichiarato, in spirito di compromesso, di poter sostenere il testo della Presidenza, sul versante opposto, Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Belgio, Slovacchia e Irlanda hanno ribadito la posizione di contrarietà alla proposta, riprendendo le già note argomentazioni relative al rischio di frammentazione del

mercato interno, di incompatibilità con le regole OMC e di indebolimento della credibilità dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) nel processo di valutazione scientifica dei rischi alla salute o ambientali.

In merito alla trasmissione alla Commissione delle informazioni utili alla predisposizione del rapporto su **“L'implementazione di misure nazionali sulla coesistenza di colture geneticamente modificate con coltivazioni convenzionali e organiche”** (obbligo previsto dalla direttiva 2001/18/CE) — che secondo il quadro normativo vigente (legge n. 5/2005 e sentenza n. 116/2006 della Corte costituzionale) è di competenza regionale — è stato riavviato il confronto per l'aggiornamento e la notifica alla Commissione delle Linee guida per la coesistenza, la cui prima stesura non era stata adottata nel 2010 dalla Conferenza Stato-Regioni per la contrarietà delle regioni.

Infine, in occasione del Sesto *Meeting* della Conferenza della Parti che funge da incontro delle Parti contraenti del **Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza** (COP/MOP 6), tenutosi a Hyderabad (India) nell'ottobre 2012, l'Italia si è pienamente allineata alle conclusioni del Consiglio Ambiente, sostenendo in particolare, per quanto riguarda gli aspetti di conformità nell'applicazione del Protocollo, le considerazioni socio-economiche dell'impatto degli OGM, la valutazione e gestione del rischio derivante da OGM, l'implementazione dello strumento del *Biosafety Clearing – House* (BCH) per la promozione della trasparenza e il facile accesso alle informazioni sulla biosicurezza, non solo per le Parti contraenti ma anche per il pubblico, la società civile e le istituzioni scientifiche.

11.2 Cambiamenti climatici

Nel corso del 2012 si sono tenuti i lavori di preparazione della 18ª Conferenza delle Parti della **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici** e della 8ª Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto (Doha, 26 novembre – 7 dicembre 2012) e sulla definizione degli strumenti necessari per l'attuazione degli impegni di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra dell'Unione europea nel periodo post-2012, con particolare riferimento al regolamento relativo ad un meccanismo di monitoraggio dei gas ad effetto serra e la decisione per la contabilizzazione delle attività LULUCF (*Land Use Land Use Change and Forestry*).

Riguardo la preparazione della Conferenza di Doha, la definizione della posizione italiana ha assunto quale riferimento i seguenti obiettivi:

- gli accordi sottoscritti devono essere efficaci e agevolare il processo di transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio;
- tutti i Paesi devono contribuire allo sforzo globale di riduzione al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi ambientali e allo stesso tempo evitare distorsioni della competitività.

L'accordo adottato dalla Conferenza ha posto le basi per la definizione del futuro quadro di riferimento per la regolamentazione delle emissioni di gas ad effetto serra e, in considerazione degli obiettivi sopra richiamati, il risultato può essere valutato positivamente. Infatti, da un lato l'adozione dell'emendamento del Protocollo di Kyoto che darà avvio al secondo periodo di impegno ha un elevato valore politico poiché ribadisce la validità dell'approccio multilaterale per la

protezione del clima globale, nonché la validità degli elementi di base dell'architettura del Protocollo con particolare riferimento alle metodologie di contabilizzazione e di verifica delle emissioni e criteri di base dell'azione comune; dall'altro lato, l'adozione di un programma di lavoro per arrivare all'approvazione di un accordo globale entro il 2015 e il consolidamento del percorso per rafforzare le azioni di mitigazioni da ora al 2020 lasciano ben sperare sia in termini di efficacia dell'azione, sia in termini di contenimento della distorsione della competitività.

Con riguardo al regolamento relativo ad un **meccanismo di monitoraggio dei gas ad effetto serra** e alla decisione per la **contabilizzazione delle attività LULUCF**, entrambi i dossier sono stati adottati in prima lettura, permettendo così agli Stati membri di disporre degli strumenti necessari per assicurare la continuità nell'attuazione. Il compromesso raggiunto migliora significativamente la proposta della Commissione. In particolare sono stati recepiti aspetti ritenuti prioritari per l'Italia: ad esempio, in merito al regolamento sul monitoraggio ne è stato ridimensionato il campo di applicazione, trovando il giusto equilibrio tra la necessità di garantire il rispetto da parte dell'Unione degli obblighi di rendicontazione sottoscritti in ambito internazionale e di contenere gli oneri amministrativi ed economici degli Stati membri. Con riferimento invece alla decisione LULUCF, è stato confermato:

- l'approccio volontario per la contabilizzazione delle attività "*cropland management*" e "*grazing land management*" (come previsto nell'ambito del Protocollo di Kyoto), individuando contestualmente un percorso per migliorare le stime degli assorbimenti/emissioni derivanti da tali attività al fine di includerle nella contabilizzazione per il periodo successivo al 2020;
- l'obbligo di redigere i piani di azione sulle attività LULUCF, incentivando in questo modo gli Stati membri ad avviare un percorso per accrescere gli assorbimenti, ma allo stesso tempo garantendo l'autonomia degli Stati membri nell'identificare le misure più appropriate e i tempi di attuazione e attribuendo alla Commissione esclusivamente un ruolo di "facilitatore" nello scambio di "*best practices*" (e non di valutazione del Piano).

11.3 Ambiente e Quadro finanziario pluriennale

Nell'ambito del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) il Governo ha lavorato per assicurare che le politiche ambientali europee, e in particolare la *Roadmap* per un'economia efficiente nell'uso delle risorse, trovino adeguato riflesso e sostegno nei programmi che andranno a costituire il QFP 2014-2020.

Nell'ambito della politica di coesione, il Governo ha lavorato, anche a livello nazionale, in maniera tale che le strategie da adottare nell'ambito della programmazione finanziaria siano coerenti con il nuovo sistema di coordinamento delle politiche europee che vincola i fondi strutturali al conseguimento dei target e delle iniziative della Strategia Europa 2020, in linea con gli obiettivi su efficienza delle risorse e i target ad essa associati (aria, acqua, rifiuti, consumo di suolo, consumo di materie prime o secondarie, ecc...), garantendo un approccio integrato a livello locale, regionale o nazionale al fine del raggiungimento del "target sul clima" e l'attuazione delle politiche che interessano gli altri settori ambientali specifici (acqua, rifiuti, suolo, biodiversità) e misure orizzontali per il

mainstreaming.

Per quanto attiene il contesto delle negoziazioni per la riforma della PAC, è stato dato sostegno e ad una migliore definizione del "greening" che tenga conto delle specificità territoriali e ambientali italiane. L'inverdimento della PAC è cruciale poiché porta nella direzione dell'integrazione della sostenibilità ambientale anche nel settore degli aiuti diretti all'agricoltura, subordinando l'erogazione di parte dei premi al rispetto di norme sulla diversificazione.

Nell'ambito del QFP assumono, comunque, particolare rilievo per l'ambiente l'esame della proposta di regolamento sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e l'analisi del documento della Commissione europea sul finanziamento della rete "Natura 2000".

Regolamento LIFE

Il negoziato sulla proposta di **regolamento per l'istituzione del programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)** è tutt'ora in corso, in quanto nel 2012 non è stato possibile raggiungere un accordo in prima lettura con il Parlamento europeo, nonostante i progressi compiuti nel corso della Presidenza cipriota.

Non hanno giovato alla chiusura del negoziato con il Parlamento europeo, da una parte il mancato accordo sul QFP, che prospetta il rischio che la dotazione finanziaria di 3.618 milioni di euro, inizialmente proposta dall'Esecutivo europeo, possa subire un importante taglio e, dall'altra parte, le persistenti difficoltà ad individuare un compromesso sulle disposizioni del regolamento relative a due punti cardine come le allocazioni nazionali annuali indicative e i tassi di cofinanziamento.

Il Governo italiano ha partecipato attivamente ai lavori del Consiglio e ha puntualmente sottolineato gli aspetti chiave più critici.

La proposta di regolamento nel complesso appare condivisibile, salva l'esigenza di:

- mantenere l'ammissibilità dei costi del personale fisso pubblico e dell'IVA;
- assicurare un'equilibrata distribuzione dei fondi in dotazione al programma tra gli Stati membri;
- riconoscere all'Autorità nazionale un ruolo adeguato, in particolare nella definizione dei programmi di lavoro pluriennali, in cui saranno specificate la ripartizione tra i settori d'azione prioritari e le priorità tematiche dei fondi in dotazione al programma, nonché la metodologia per la procedura di selezione dei progetti, limitando l'esercizio da parte della Commissione del potere di adottare atti di delega;
- individuare criteri e fattori di ponderazione idonei ad assicurare nella definizione dell'allocazione nazionale indicativa relativa ai progetti del sottoprogramma "Azione per il clima" una distribuzione equilibrata delle risorse tra gli Stati membri;
- assicurare che il tasso di cofinanziamento dei progetti sia superiore al 50%;
- prevedere una chiara ripartizione della dotazione finanziaria del programma tra le sovvenzioni ai progetti e le spese di gestione del programma della

Commissione;

- rivedere nei contenuti l'applicazione del principio dell'equilibrio geografico per i progetti integrati contenuto nella proposta dell'Esecutivo europeo, essendo volto ad agevolare principalmente gli Stati membri incapaci ad utilizzare le risorse del Programma LIFE ed essendo fortemente penalizzante per l'Italia che, tra gli Stati membri, è attualmente il maggiore beneficiario delle risorse LIFE;
- prevedere nel regolamento un esplicito riferimento al 7EAP non essendo stato previsto nella proposta della Commissione;
- segnalare alla Commissione l'esigenza di adoperarsi nell'ambito del negoziato per la programmazione 2014-2020 dei fondi QSC affinché all'interno del Quadro Strategico Comune (QSC) sia presente un esplicito riferimento al programma LIFE trattandosi di un aspetto fondamentale per garantire l'operatività dei progetti integrati, nonché la complementarietà ed il *mainstreaming* tra LIFE ed i programmi pluriennali a valere sui fondi QSC;
- semplificare le modalità di partecipazione al programma e le procedure di gestione dei progetti di entrambi i sottoprogrammi (ambiente e azione per il clima).

Da evidenziare che un accordo provvisorio tra le tre Istituzioni è stato raggiunto sulla definizione dei progetti integrati, sulla complementarietà, sull'ammissibilità dei costi del personale pubblico e dell'IVA, mentre sono ancora in sospeso le questioni chiave come il sistema delle allocazioni nazionali, l'ammissibilità dei Territori d'Oltre Mare, i tassi di cofinanziamento dei progetti, il programma di lavoro pluriennale, l'utilizzo degli atti delegati e degli atti esecutivi.

Nel 2013 il negoziato entrerà nella fase cruciale sotto Presidenza irlandese. Tuttavia alla vigilia del prossimo "round" negoziale la situazione si presenta incerta, dato che solo a seguito di un accordo sul QFP sarà possibile capire se e quali saranno i margini per un accordo in prima lettura sulla proposta di regolamento. La Commissione, dichiarando la propria contrarietà al compromesso della Presidenza cipriota, in particolare in relazione al sistema delle allocazioni nazionali e alla partecipazione dei Territori d'Oltremare, ha espresso una riserva generale sull'opportunità di proseguire nei negoziati per un accordo in prima lettura nelle more dell'adozione del QFP.

In questo contesto la delegazione italiana proseguirà nel suo impegno sul dossier affinché vengano rafforzati gli elementi di semplificazione, in particolare nelle modalità di partecipazione al programma e nella gestione amministrativa e finanziaria dei progetti, e sarà nuovamente posto l'accento sulla necessità di uno stretto coordinamento tra LIFE e i programmi pluriennali a valere sui fondi QSC per garantire un'effettiva complementarietà.

Finanziamento di Natura 2000

La negoziazione sul versante della programmazione dei fondi europei per la **Rete Natura 2000** è ancora in corso. L'obiettivo permane quello di inserire i temi della tutela e promozione della Rete e della biodiversità all'interno del quadro dei finanziamenti europei, attraverso azioni orizzontali e verticali.

In particolare sono allo studio proposte di programmi operativi orizzontali che consentano di realizzare al meglio l'integrazione delle tematiche connesse alla

biodiversità nei fondi e nelle politiche settoriali, attraverso per esempio interventi di *capacity building* e, oltre alla promozione del *mainstreaming* ambientale (in particolare nella PAC, sostenendo l'adozione di un *greening* appropriato alle specificità territoriali e ambientali italiane), si sta valutando la possibilità di promuovere uno strumento verticale specifico destinato al tema della tutela della biodiversità correlato alla crescita sostenibile, all'uso efficiente delle risorse energetiche e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Tali attività seguono e danno attuazione alle indicazioni contenute nel documento della Commissione (SEC(2011) 1573 def) relativo al finanziamento di Rete Natura 2000, che invita gli Stati membri a perseguire la modalità dell'integrazione degli obiettivi di buona gestione della Rete attraverso l'uso sapiente dei fondi della nuova programmazione europea.

A tale riguardo, al fine di superare a livello nazionale le difficoltà nell'utilizzo e nella spesa delle risorse europee destinate alla Rete, dipendenti in larga misura dalla mancanza di confronto e sinergia fra gli assessorati regionali responsabili per la gestione dei fondi e quelli responsabili per la gestione della Rete, è stato avviato un lavoro di stimolo e sensibilizzazione che ha visto il Ministero dell'ambiente affiancare le regioni nella stesura della proposta definitiva del format dei PAF¹⁵. Una prima tranche dei PAF regionali dovrebbe essere inviata alla Commissione entro gennaio 2013.

12. POLITICA PER L'ENERGIA

Nel corso del 2012 l'attività di regolamentazione dell'Unione europea in materia di energia ha riguardato il tema dell'efficienza energetica, la Strategia "Europa 2020", le infrastrutture energetiche transeuropee.

Nel corso del negoziato per l'adozione, avvenuta il 25 ottobre 2012, della direttiva sull'**efficienza energetica** (direttiva 2012/27/UE) volta a stabilire un quadro comune di misure per la riduzione dei consumi energetici europei del 20% entro il 2020, la delegazione italiana ha giocato un ruolo incisivo. La Commissione e la Presidenza, infatti, hanno riconosciuto la rilevanza che il Governo italiano ha dato al tema dell'efficienza nell'ambito della politica energetica e hanno invitato l'Italia a promuovere la positiva conclusione del *dossier* nei tempi auspicati, considerate le opposizioni sorte da parte di alcuni Stati membri. La delegazione italiana ha quindi appoggiato la Presidenza nel dibattito interno al Consiglio, sostenendo nello specifico le soluzioni che, pur garantendo l'opportuna flessibilità nell'attuazione delle misure obbligatorie e il necessario contenimento degli investimenti pubblici, assicurassero comunque un adeguato livello di efficacia delle misure. Tali aggiustamenti hanno riguardato soprattutto gli schemi obbligatori di risparmio e il ruolo esemplare delle amministrazioni pubbliche. Il negoziato ha preso il via da posizioni molto distanti dei due co-legislatori. La delegazione italiana ha giocato un ruolo incisivo nel corso del negoziato in quanto Commissione e Presidenza, riconoscendo la rilevanza che il Governo italiano ha dato al tema dell'efficienza nell'ambito della politica energetica, hanno invitato l'Italia a promuovere la positiva conclusione del dossier nei tempi auspicati considerate le opposizioni sorte da parte di alcuni Stati membri. La delegazione italiana ha quindi supportato la Presidenza nel

¹⁵ *Prioritised Action Framework* – PAF: strumento programmatico nel quale indicare le priorità di gestione della Rete Natura 2000 e pianificare, a partire dalla fine del 2012 e con un approccio integrato, le potenziali fonti di finanziamento, garantendo così la coerenza tra gli strumenti di programmazione dei vari fondi e le esigenze della Rete.

dibattito interno al Consiglio, sostenendo nello specifico le soluzioni che, pur garantendo l'opportuna flessibilità nell'implementazione delle misure obbligatorie e il necessario contenimento degli investimenti pubblici, assicurassero comunque un adeguato livello di efficacia delle misure. Tali aggiustamenti hanno riguardato soprattutto gli schemi obbligatori di risparmio ed il ruolo esemplare delle amministrazioni pubbliche.

Nell'ambito del negoziato sono state tenute in considerazione le osservazioni formulate alla risoluzione della Commissione X del Senato molte delle quali sono state recepite dalla direttiva.

In occasione del Consiglio Energia del 15 giugno 2012, la Presidenza ha presentato una relazione sull'andamento dei lavori relativi alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle linee guida per le infrastrutture energetiche transeuropee, nonché una relazione sull'andamento dei lavori della proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativa alla sicurezza delle attività *offshore* di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi.

Per quanto riguarda la proposta sulle **infrastrutture energetiche transeuropee**, obiettivi generali del regolamento sono la promozione della piena integrazione del mercato interno, il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti e la integrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili nella rete di trasmissione, espressi nelle comunicazioni della Commissione "Strategia Energia 2020", "Piano per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre" e "Piano per una rete energetica europea integrata" di fine 2010.

A questi fini, la proposta prospetta un nuovo quadro normativo che faciliti il completamento senza ritardi delle opere necessarie all'attuazione dei 9 corridoi infrastrutturali prioritari individuati dal regolamento stesso (4 per gli elettrodotti, 4 per i gasdotti, 1 per gli oleodotti) e incoraggi gli investimenti innovativi in 3 aree, ovvero le reti intelligenti, le autostrade elettriche e la rete europea di trasporto di anidride carbonica.

Nel corso della negoziazione l'Italia ha conservato una posizione favorevole, auspicandone la conclusione positiva in tempi rapidi. Tale azione, di concerto con i promotori pubblici e privati e con l'Autorità di regolazione, ha consentito di portare alla fase finale un gran numero di progetti (l'Italia è il Paese con il maggior numero di progetti in lista), che potrà poi essere ridotto nella fase conclusiva del negoziato. Il regolamento sarà formalmente adottato in prima lettura ed entrerà in vigore nei primi mesi del 2013. Parallelamente, nelle sedi competenti per il bilancio e in un gruppo di esperti *ad hoc*, è stato negoziato, ma non ancora approvato, il regolamento che introduce la *Connecting Europe Facility*; quest'ultimo, nell'ambito del *multiannual framework*, stabilirà la provvista finanziaria da destinare alle reti dei trasporti, delle comunicazioni e dell'energia.

Nell'ambito del negoziato sono state tenute in considerazione le osservazioni contenute nella risoluzione della X Commissione permanente del Senato, in particolare sono state sostanzialmente accolte le osservazioni sull'art. 4.4, sull'art. 8, sull'art. 12 e sull'art. 15.2. Con riferimento all'osservazione sulla *governance* dei gruppi regionali la delegazione italiana ha preso frequentemente posizione, anche in forma scritta, nel senso indicato dalla Commissione parlamentare.

In relazione invece all'altra proposta (**sicurezza delle attività di prospezione, esplorazione e produzione di olio e gas offshore**), la Presidenza cipriota ha presentato al Consiglio del 3 dicembre 2012 lo stato di avanzamento del negoziato, che mira a rafforzare la capacità di risposta alle emergenze ed il rapido intervento e controllo degli effetti transfrontalieri degli incidenti dovuti ad attività di perforazione. A seguito

della richiesta di un numero elevato di Stati membri, tra cui l'Italia, e con l'assenso del Parlamento europeo, l'originaria proposta della Commissione per un regolamento europeo è stata trasformata in un testo di direttiva. Quanto al merito, invece, nel corso del negoziato nell'ambito del Consiglio, l'Italia ha mantenuto in generale un atteggiamento molto positivo con riguardo alla proposta normativa anche in considerazione del livello avanzato della legislazione italiana in tale settore. Ha, invece, criticato la previsione di una valutazione ed accettazione formale da parte dell'autorità competente della documentazione sulla prevenzione dei rischi (*Rapporto grandi rischi*) predisposta dall'operatore. Di contro, la delegazione italiana ha sostenuto che il ruolo dell'autorità in quella fase si dovrebbe limitare alla "presa visione", in analogia con la disciplina della sicurezza sul lavoro di derivazione comunitaria, sottolineando anche che la garanzia di completezza e adeguatezza del rapporto sarebbe data, comunque, dalla previsione del controllo obbligatorio da parte del verificatore terzo indipendente. In risposta a tale posizione è stato precisato nel testo che lo Stato membro non è mai responsabile del rapporto grandi rischi, rimanendo tale responsabilità in capo all'operatore. La delegazione italiana, inoltre, ha proposto e ottenuto l'inclusione di un sistema automatico e computerizzato di raccolta dei dati rilevanti in caso di incidente (c.d. *black box*), già introdotto nella normativa nazionale, a garanzia della qualità e tempestività delle informazioni. La discussione dovrebbe concludersi nel semestre di presidenza irlandese.

Nel corso del Consiglio informale dei Ministri dell'energia, tenutosi ad Horsens il 19-20 aprile 2012, è stata discussa la proposta di **Energy roadmap 2050**, che sottolinea la necessità di attuare misure volte al raggiungimento di una economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050. Data l'impossibilità, a seguito dell'opposizione della Polonia, di raggiungere un consenso sul progetto di conclusioni consiliari su di essa, il testo è stato derubricato a conclusioni della Presidenza con il sostegno di 26 Stati membri.

Per quanto riguarda le **energie rinnovabili**, a seguito della Comunicazione presentata dalla Commissione il 6 giugno 2012, è stata avviata una riflessione sugli obiettivi di più lungo periodo per la definizione delle politiche post-2020. La Commissione suggerisce l'adozione di *milestones* al 2030 e annuncia la presentazione di proposte concrete per le politiche da adottare dopo il 2020. La Commissione ha, altresì, annunciato la preparazione di una guida su *best practices* ed esperienze realizzate nell'Unione, che potrà riguardare anche gli schemi di incentivazione per assicurare un sufficiente grado di certezza del quadro normativo ad un settore ancora fortemente dipendente dal sostegno pubblico, e per promuovere l'armonizzazione dei suddetti schemi tra i vari Stati, riducendo così la frammentazione del mercato interno. La discussione avviata in Consiglio ha dato luogo ad un documento di conclusioni, adottato il 3 dicembre 2012, che ha accolto le esigenze manifestate dall'Italia nel corso del negoziato, relative principalmente alla opportunità di non adottare ulteriori obiettivi obbligatori prima della revisione prevista dalla direttiva. Sul documento il Governo ha tenuto una posizione in linea con la risoluzione della Regione Emilia-Romagna del 25 luglio 2012 relativa all'argomento.

Il **completamento del mercato unico dell'energia** si è confermato come una priorità per l'Unione, e a tal fine la Commissione ha presentato, alla fine del 2012, una Comunicazione nella quale, tra l'altro, si sottolinea come questo processo debba avvenire tenendo conto delle specificità delle nuove forme di generazione, per poter consentire il progressivo raggiungimento della parità di trattamento, sotto il profilo della regolazione delle fonti rinnovabili e di quelle tradizionali. A questo scopo è importante, secondo la Commissione, incoraggiare lo sviluppo di forme di flessibilità nel mercato delle rinnovabili sia sul lato dell'offerta, che della domanda (quali, ad esempio, gli stoccaggi e i sistemi di *demand side management*) e sostenere la realizzazione di infrastrutture di rete che ne consentano l'integrazione attraverso l'adozione in tempi rapidi del Pacchetto infrastrutture.

Infine, a seguito della richiesta di una azione comune europea per la salvaguardia della competitività del settore della **raffinazione**, avanzata dall'Italia al Consiglio del 24 novembre 2011, la Commissione ha organizzato, nel corso del 2012, una serie di eventi cui l'Italia ha sempre partecipato in maniera propositiva. Nel corso della Conferenza sul futuro della raffinazione europea, organizzata nel mese di novembre, la Commissione ha annunciato che sarà aperto un forum sulla raffinazione europea con l'obiettivo di verificare l'impatto sul settore delle politiche adottate dall'Unione, ivi comprese quelle future. Saranno tenute in considerazione anche possibili contromisure alla minore competitività del settore dovuta alla concorrenza dei Paesi emergenti, come ad esempio le iniziative adottate dall'Italia sull'autorizzazione all'importazione e dalla Francia sulla *carbon tax* per gli importatori.

13. POLITICA FISCALE

13.1 Fiscalità diretta

Di seguito si segnalano i dossier più rilevanti esaminati nel corso del 2012 in materia di fiscalità diretta.

- **Proposta di direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB)** - Nel secondo semestre del 2012 si è concluso l'esame dell'intera proposta, iniziato nel 2011. In sede di discussione tecnica sotto Presidenza danese (1° semestre 2012), la delegazione italiana ha proposto modifiche normative nella parte relativa alla base imponibile comune su alcune disposizioni che, secondo l'attuale formulazione, potrebbero comportare una consistente riduzione del gettito erariale. L'esame di tutta la proposta di direttiva si è concluso sotto la Presidenza cipriota, che ha presentato un rapporto al riguardo al Consiglio ECOFIN e al Consiglio europeo del dicembre 2012.
- **Direttiva 2003/49/CE concernente il regime fiscale comune applicabile ai pagamenti di interessi e di canoni fra società (rifusione)** - E' stata discussa la proposta di rifusione della direttiva interessi e canoni, con la quale la Commissione intende risolvere talune problematiche ravvisate nel funzionamento dell'impianto normativo vigente. La proposta, oltre ad introdurre la condizione dell'assoggettamento effettivo ad imposizione in capo al beneficiario ai fini dell'accesso al regime di esenzione, estende l'ambito soggettivo di applicazione della direttiva, ridefinendo il concetto di "società consociata" in modo da comprendere le partecipazioni indirette e riducendo la soglia di partecipazione dal 25 al 10 per cento. L'esame del dossier si è arrestato per l'opposizione di taluni Stati membri, tra cui l'Italia.
- **Proposta di regolamento sullo Statuto per una fondazione europea** - Il documento della Commissione (COM(2012) 35 def) propone l'introduzione della "Fondazione europea" (FE) per facilitare lo svolgimento di attività in più di uno Stato membro da parte degli enti che perseguono scopi di pubblica utilità. La proposta contiene anche alcune disposizioni tributarie che prevedono l'equiparazione del trattamento fiscale delle fondazioni europee e degli enti di pubblica utilità dello Stato

membro ove la FE è registrata; di quello dei soggetti che effettuano donazioni alle FE e dei soggetti che effettuano donazioni agli enti nazionali di pubblica utilità; e del trattamento fiscale applicabile ai beneficiari in relazione ai contributi o altri benefici ricevuti dalle FE e dagli enti nazionali di pubblica utilità. In Italia il godimento di benefici fiscali per lo svolgimento di attività di utilità sociale non è legato alla veste giuridica dell'ente, bensì all'attività concretamente esercitata, nonché alla presenza di determinate clausole statutarie (cfr. art. 10 d.lgs. 460/1997). Il Governo ha pertanto chiesto di lasciare alla esclusiva competenza delle singole legislazioni nazionali la definizione di enti di pubblica utilità e di stralciare dalla proposta le disposizioni fiscali in considerazione anche del minor gettito che ne deriverebbe.

- **Proposta di revisione della direttiva n. 2003/48/CE sulla tassazione dei redditi da risparmio** - La proposta – presentata dalla Commissione nel novembre 2008 – prevede l'ampliamento del campo di applicazione oggettivo della direttiva, attraverso l'estensione a tipologie di prodotti finanziari equiparabili a forme di investimento, oltre che a tutti i veicoli di investimento collettivo. Per evitare aggiramenti delle norme attuali da parte degli investitori (es. interposizione di entità giuridiche come i trust tra agente pagatore e beneficiario effettivo), la proposta prevede inoltre l'estensione del campo di applicazione soggettivo della direttiva. Non sono invece previste modifiche al sistema della ritenuta, applicato – in deroga al meccanismo generale dello scambio automatico di informazioni – da Austria e Lussemburgo (nell'UE) e dai cinque Paesi terzi, con l'aliquota del 35% (a regime dal 1° luglio 2011). Connessa alla proposta di modifica della direttiva è il mandato negoziale per la revisione degli accordi con i Paesi terzi (Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino, Svizzera) legati all'UE da accordi sulla tassazione del risparmio – presentata dalla Commissione nel giugno 2011 – che mira ad adeguare le intese esistenti con tali Paesi per assicurare l'equivalenza con le disposizioni contenute nella proposta di modifica della direttiva Risparmio, nonché ai recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa.

Da parte italiana è stato chiesto che:

- la rinegoziazione con i Paesi terzi dei precedenti accordi in materia tenga conto dei più recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa (art. 26 OCSE; FATCA, *Foreign Account Tax Compliance Act*);
- la base negoziale della Commissione per rivedere gli accordi con i Paesi terzi sia coerente con gli esiti del rapporto di *due diligence* sull'applicazione della direttiva con l'introduzione di misure di *enforcement* (vigilanza, controlli e sanzioni) una volta che esse saranno inserite nel testo di modifica della direttiva.

La richiesta è stata parzialmente accolta dalla Presidenza danese con la previsione in un testo di compromesso che, non appena verrà dato mandato alla Commissione di negoziare con i Paesi terzi, si riaprirà la discussione sul testo di modifica della direttiva per l'inserimento delle misure proposte dall'Italia; parallelamente, le predette integrazioni saranno recepite nella base di negoziato con i Paesi terzi. Il dossier non ha però avuto particolari progressi per la riserva che su di esso

continuano ad avere Austria e Lussemburgo, che si oppongono all'avvio del negoziato con i Paesi terzi da parte della Commissione.

- **Codice di condotta in materia di tassazione delle imprese** - Il gruppo Codice di condotta si è occupato, in particolare, del tema dei disallineamenti (*mismatches*) tra le normative fiscali dei singoli Stati membri e dei relativi effetti. In particolare, sono state esaminate le ipotesi di *profit participating loans* (PPL) e di *hybrid entities*. I PPL possono dar luogo a pagamenti qualificabili come interessi o come dividendi, secondo la legislazione interna dello Stato. In altri termini, lo Stato della fonte potrebbe considerare i pagamenti come interessi e consentirne la deduzione, mentre lo Stato di residenza del percettore potrebbe qualificarli come dividendi e prevederne l'esenzione. Per evitare questo rischio, il gruppo ha raccomandato agli Stati di adottare un approccio che rimetta la qualificazione del provento allo Stato della fonte. La legislazione tributaria italiana è già perfettamente conforme a tale raccomandazione (combinato disposto degli articoli 44, comma 2, e 109, comma 9, del TUIR). Per quanto riguarda le *hybrid entities*, ossia le entità considerate come trasparenti in uno Stato e opache in un altro, il gruppo ha elaborato delle possibili soluzioni volte a rimettere l'individuazione del regime fiscale cui è soggetta un'entità a un solo Stato. Al fine di dedicare il dovuto approfondimento alla problematica, è stato costituito, anche su insistenza italiana, un apposito sottogruppo incaricato di proporre soluzioni capaci di contrastare le connesse pratiche abusive.

Altro tema particolarmente discusso nell'ambito del gruppo è il dialogo con gli Stati terzi. La Confederazione elvetica si è dichiarata disposta ad adeguarsi ai principi del Codice di condotta, purché gli Stati membri garantiscano il venir meno di tutte le norme antielusive che riguardano la Svizzera. Tale richiesta non è stata accolta dal Gruppo e le delegazioni partecipanti, al contrario, hanno mostrato di preferire un approccio più severo verso i Paesi terzi.

Sempre in tema di fiscalità diretta si segnalano poi le attività del **Forum congiunto sui prezzi di trasferimento**. Il Forum, costituito da esperti delle amministrazioni fiscali e della *business community*, è stato istituito nel 2002 in seno alla Commissione europea con finalità di coordinamento e ravvicinamento delle prassi amministrative vigenti negli Stati membri in materia di determinazione dei prezzi di trasferimento, con particolare riguardo agli aspetti applicativi della Convenzione 90/436/CEE (Convenzione europea sull'arbitrato). Nel corso del 2012, il Forum ha concentrato i propri lavori sul tema degli accordi di contribuzione ai costi per servizi che non generano beni immateriali (*cost contribution arrangements on services not creating intangible property*, di seguito "CCAs"). I CCAs, secondo gli orientamenti dell'OCSE, costituiscono un accordo quadro tra imprese allo scopo di condividere costi e rischi inerenti allo sviluppo, alla produzione o all'acquisizione di beni, servizi o diritti, e di stabilire la natura e la portata dell'interesse di ogni partecipante a tali beni, servizi o diritti. In esito ai lavori, il Forum ha prodotto un rapporto che illustra le caratteristiche generali che permettono di stabilire se un CCA destinato alla produzione di servizi (con esclusione di quelli che generano "*intangibles*") è coerente con il principio di libera concorrenza. Il rapporto contiene inoltre una serie di indicazioni in merito agli elementi informativi e documentali che dovrebbero essere messi a disposizione delle amministrazioni fiscali in sede di controllo. Il 19 settembre 2012 la Commissione ha adottato una comunicazione relativa ai lavori svolti dal

Forum nel periodo dal luglio 2010 al giugno 2012, la quale è stata recepita dal Consiglio ECOFIN del 4 dicembre 2012, che ha ribadito l'importanza dei lavori svolti dal Forum. Parallelamente alle attività istituzionali, la Commissione ha ulteriormente coinvolto gli esperti delle amministrazioni fiscali nell'ambito del Forum sulla questione critica dell'inottemperanza, da parte degli Stati membri, all'impegno politico sottoscritto dal Consiglio UE nel 2003 nel contesto del Codice di condotta, finalizzato all'effettuazione dello scambio spontaneo di informazioni relative agli accordi preventivi unilaterali stipulati in materia di prezzi di trasferimento (c.d. *Unilateral APAs*). Nel 2012 gli esperti del Forum hanno dunque tenuto due riunioni, con il mandato di contribuire a delineare in maniera chiara lo scopo e i limiti delle informazioni oggetto di scambio. In tale sede sono stati affrontati i temi generali relativi all'obbligo di scambio, quali ad esempio la necessità di formulare una definizione di *Unilateral APA* e l'opportunità di modulare lo scambio di informazioni secondo un c.d. *2-step approach*, ossia inviare in prima battuta informazioni sintetiche salvo richiesta dello Stato controparte di ulteriori dettagli.

13.2 Fiscalità indiretta

In tema di fiscalità indiretta si segnalano i seguenti dossier:

- **Libro bianco sul futuro dell'IVA** (COM(2011) 851 del 6 dicembre 2011) - Il 6 dicembre 2011 la Commissione ha presentato una Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sul futuro dell'IVA, intitolata "Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico". Il documento (c.d. Libro bianco ¹⁶) costituisce il seguito del Libro verde pubblicato dall'esecutivo UE nel dicembre 2010 ¹⁷, con il quale è stato avviato un riesame complessivo del sistema dell'imposta sul valore aggiunto a quarant'anni dalla sua introduzione nell'Unione.

Scopo della Comunicazione è definire le caratteristiche fondamentali di un futuro sistema europeo dell'IVA capace di generare entrate accrescendo al tempo stesso la competitività dell'Unione, nonché i settori di azione prioritari di intervento nei prossimi anni.

La Comunicazione è stata oggetto di confronto in seno al Consiglio, che ha condotto alle conclusioni adottate al Consiglio ECOFIN del 15 maggio 2012 ¹⁸.

L'impegno della delegazione italiana rispetto al pacchetto di misure previsto dal Libro bianco sul futuro dell'IVA prosegue nell'ambito dei gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione (Gruppo sul futuro dell'IVA, *Tax administrations dialogue platform*, *Eu Vat Forum*, *Project Group EU WEB Portal*).

L'Italia ha espresso un generale apprezzamento per il programma di azione delineato nel Libro bianco, incentrato su semplificazione,

¹⁶ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sul futuro dell'IVA – verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico (libro bianco dell'IVA – COM (2011) 851 del 6 dicembre 2011)

¹⁷ COM(2010)695 del 1° dicembre 2010.

¹⁸ Documento n. 9586/12 del 4 maggio 2012, FISC 63 OC 213.

miglioramento dell'efficienza tributaria e recupero del gettito. L'Italia mantiene una posizione favorevole al mantenimento del sistema di tassazione all'origine, ritenuto più funzionale al mercato interno e più semplice per gli operatori. Inoltre, tenuto anche conto delle esigenze di consolidamento fiscale, l'Italia si esprimerà nel corso dei negoziati a favore di un allargamento della base imponibile IVA attraverso l'eliminazione in tutti gli Stati membri di talune agevolazioni: esenzioni, aliquote ridotte e deroghe.

Il Consiglio ECOFIN del 15 maggio 2012 si è espresso a favore delle seguenti priorità:

- sistema IVA più semplice: riconosce la necessità di semplificare l'attuale IVA e sostiene i lavori volti ad assicurare l'implementazione del "mini sportello unico" a partire dal 2015 quale azione prioritaria; prende nota dell'intenzione della Commissione di presentare una proposta per la creazione di una dichiarazione IVA standardizzata;
- sistema IVA più efficiente: concorda con la necessità di esaminare nel dettaglio le attuali norme IVA sul settore pubblico, e riconosce il desiderio di chiarire le regole sulle organizzazioni *non-profit*; richiama le conclusioni ECOFIN del 10 marzo 2009 sulle aliquote ridotte; prende nota dell'auspicio della Commissione per un uso limitato delle aliquote ridotte;
- sistema IVA più robusto e a prova di frode: riconosce la necessità di proseguire i lavori per incrementare la sicurezza del sistema IVA tenendo conto anche dei nuovi sviluppi tecnologici; prende nota della intenzione della Commissione di presentare una proposta di meccanismo di reazione rapida contro la frode;
- sistema IVA adattato al mercato unico: ritiene di improbabile realizzazione il principio della tassazione nello Stato membro di origine di cui all'art. 402 della direttiva 2006/112/CE.

• **Regolamento sul "Mini sportello unico"**

E' stato approvato il regolamento n. 967 del 9 ottobre 2012 che modifica il regolamento n. 282 del 2011, per quanto riguarda il regime speciale applicabile ai soggetti passivi non stabiliti che forniscono servizi di telecomunicazione, servizi di teleradiodiffusione o servizi elettronici a consumatori finali. Il regolamento in questione risponde all'esigenza di semplificare gli obblighi fiscali per i soggetti passivi, sia UE che extra UE, che effettuano le predette prestazioni di servizio a consumatori finali stabiliti nell'Unione. Per quanto riguarda i prestatori UE, il predetto regime si applica alle operazioni effettuate nei confronti di clienti, tramite l'identificazione del soggetto passivo nel proprio Stato membro (se stabilito nell'Unione) o in uno Stato membro di propria scelta (per i soggetti di Paesi terzi). Attraverso il numero di identificazione attribuito dall'amministrazione tributaria, il soggetto passivo può adempiere i propri obblighi fiscali nell'ambito dell'Unione. E' compito dello Stato membro di identificazione ripartire il gettito tra gli Stati membri in cui viene effettuato il consumo, percettori dell'imposta. Tali compiti saranno eseguiti per via telematica a partire dal 1° gennaio 2015.

- **Proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia (DTE) (COM(2011)169 del 13 aprile 2011)**

La proposta della Commissione si inserisce nel contesto della Strategia Europa 2020 al fine di rendere la tassazione dell'energia più vicina agli obiettivi dell'Unione in materia di energia e cambiamenti climatici, secondo quanto richiesto dal Consiglio europeo nelle conclusioni del marzo 2008. Le principali modifiche riguardano: 1) l'introduzione di una distinzione tra la tassazione dell'energia collegata alle emissioni di CO₂ e la tassazione dell'energia basata sul contenuto energetico dei prodotti; 2) l'estensione della tassazione legata al CO₂ dell'ambito di applicazione della direttiva sulla DTE ai prodotti energetici che in linea di principio rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 2003/87/CE, prevedendo nel contempo un'esenzione obbligatoria dalla tassazione legata al CO₂ per le attività che rientrano nel sistema di scambio di quote di emissioni UE (ETS – *Emission trading system*); 3) la revisione dei livelli minimi di imposizione per garantire che riflettano il potere calorifico netto in modo uniforme per le diverse fonti di energia, prevedendo eventualmente periodi transitori; 4) una regola secondo cui nel fissare i livelli minimi di tassazione nazionali, gli Stati membri riproducano il rapporto esistente tra i livelli minimi di imposizione fissati nella DTE per le diverse fonti di energia (art. 4, paragrafo 3 della proposta); 5) l'abolizione della possibilità concessa agli Stati membri di applicare un trattamento fiscale distinto per il gasolio usato come carburante per usi commerciali o per usi non commerciali; 6) una razionalizzazione delle esenzioni e delle riduzioni facoltative di cui all'art. 15 DTE. La proposta è stata esaminata nel corso del 2012 dal gruppo questioni fiscali del Consiglio, dal gruppo di alto livello del Consiglio UE del 30 maggio 2012. L'Italia, pur manifestando una certa flessibilità, ha espresso diverse riserve sulla proposta, in particolare, sulla rigidità del nuovo calcolo della tassazione basato esclusivamente sul CO₂ e sulla componente energetica dei prodotti, nonché sull'abolizione di alcune agevolazioni.

- **Proposta di direttiva che istituisce un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie** recante modifica della direttiva 2008/7/CE (COM (2011)594 del 28 settembre 2011)

La proposta di direttiva, presentata nel 2011, prevede l'applicazione di un'imposta armonizzata su tutte le transazioni finanziarie, che si applica a condizione che almeno una delle parti coinvolte sia stabilita nell'Unione e che un ente finanziario stabilito in uno Stato membro sia parte coinvolta nella transazione, agendo per conto proprio o per conto di altri soggetti ovvero agendo a nome di una delle parti della transazione. Con riguardo specifico ai lavori svolti durante l'anno 2012 si segnala che l'ECOFIN del 13 novembre 2012 ha preso atto della mancanza di una posizione unitaria del Consiglio UE circa il merito della proposta di direttiva. In tale contesto è stata presentata dalla Commissione la proposta di autorizzazione alla cooperazione rafforzata, inoltrata da undici Stati membri (Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna). Intanto, nel corso dello stesso 2012, alcuni Stati membri, tra cui Francia e Italia, hanno introdotto tale

imposta nella legislazione nazionale, ricalcando in sostanza i punti principali presenti nella proposta di direttiva della Commissione.

- **Proposta di direttiva concernente l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo di inversione contabile (reverse charge) alla cessione di determinati beni e alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi.**

Nel 2012, è stata ripresa la proposta di direttiva (COM(2009)511 FISC 121), per la parte non approvata (alcune disposizioni della stessa infatti sono confluite nella direttiva 2010/23/UE che consente agli Stati membri l'applicazione dell'inversione contabile per le cessioni di quote gas CO₂). In sostanza, la proposta prevede l'applicazione del meccanismo dell'inversione contabile, da parte di uno Stato membro, ad ulteriori categorie di beni, particolarmente esposti al rischio di frode, come, ad esempio, telefoni cellulari, dispositivi a circuito integrato, profumi, computer portatili. Il meccanismo stabilisce che lo Stato membro che intende applicare la misura *de qua* debba informare la Commissione sui seguenti punti: descrizione particolareggiata della misura da applicare al settore scelto; criteri di valutazione che consentono il confronto delle attività di frodi prima e dopo l'applicazione della misura; data di validità della misura. Nel corso del 2012 non si è pervenuti ad un accordo tra gli Stati membri. In particolare, la posizione italiana è critica sull'adozione di tale proposta che rischierebbe di legittimare un meccanismo di *reverse charge* generalizzato.

- **Proposta di direttiva sui voucher**

La Commissione ha presentato nel corso del 2012 la proposta di direttiva sui *voucher* (buoni), con lo scopo di armonizzarne il trattamento fiscale. Il *voucher* viene definito come strumento che attribuisce il diritto a beneficiare di una cessione di beni o di una prestazione di servizi, ovvero a ricevere uno sconto o un rimborso sul prezzo di una cessione di beni o di una prestazione di servizi. La proposta introduce inoltre le definizioni di buoni monouso, buoni sconto e buoni multiuso. I primi si distinguono per la circostanza che attribuiscono il diritto a beneficiare di una cessione o di una prestazione i cui elementi fondamentali sono già noti (parti del contratto, luogo dell'evento imponibile, aliquota IVA). I buoni sconto, invece, attribuiscono il diritto a ricevere uno sconto o un rimborso sul prezzo di una cessione di beni o una prestazione di servizio. I buoni multiuso, infine, sono tutti quelli diversi dai precedenti. La proposta precisa che un servizio di pagamento non è da considerarsi quale buono. L'esame della proposta è stata avviata nel 2012 con una procedura di consultazione pubblica.

- **Proposta di direttiva su un meccanismo di reazione rapida alle frodi**

La proposta di direttiva della Commissione nasce dalla constatazione che i sistemi di frode si evolvono velocemente e che gli Stati membri si trovano talvolta ad affrontare situazioni in cui la normativa sull'IVA in

vigore nell'Unione non fornisce una base giuridica adeguata per le contromisure che intendono adottare. Ciò dipende soprattutto dai tempi necessari per ottenere dal Consiglio, ai sensi dell'art. 395 della direttiva 2006/112/CE, l'autorizzazione ad introdurre misure di deroga negli ordinamenti nazionali. Sulla base di tale constatazione, la Commissione ha proposto di adottare una procedura più snella di quella attualmente prevista dal citato art. 395. Peraltro, detta proposta è una delle misure indicate nel Libro bianco sull'IVA, come necessarie per il miglioramento del sistema attuale. L'Italia si è dichiarata favorevole, evidenziando, tuttavia, la sua contrarietà ad un collegamento preferenziale del meccanismo di reazione rapida (MRR) con lo strumento dell'inversione contabile, e richiamando l'opportunità di cogliere l'occasione per prevedere che il MRR riguardi anche le esigenze connesse alle calamità naturali. Un certo numero di delegazioni hanno sollevato riserve rispetto ai poteri di esecuzione della Commissione.

13.3 Cooperazione amministrativa

Nel corso del 2012 sono stati trattati anche una serie di dossier normativi di particolare rilevanza per il settore della cooperazione amministrativa nel settore fiscale tra gli Stati membri. Tra di essi si segnalano in particolare:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un **Programma d'azione per l'imposizione fiscale nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (Fiscalis 2020)** e abroga la decisione n. 1482/2007/CE. Originariamente la Commissione aveva presentato la proposta di regolamento con l'obiettivo di istituire, nell'ambito dell'Unione europea, per il periodo 2014-2020, un programma d'azione comune valevole sia a fini doganali, che nel campo della fiscalità (Programma FISCUS). Riguardo alla fusione dei due Programmi si è registrata una netta contrarietà da parte degli Stati membri e il parere del Parlamento europeo ha fatto decadere la proposta. La Commissione europea è stata invitata, pertanto, unitamente alla Presidenza cipriota, a predisporre due nuove bozze di atti normativi distinti per i rispettivi ambiti impositivi: fiscale e doganale. Nonostante gli sforzi profusi dalla Presidenza di turno, che ha elaborato al riguardo diverse proposte di compromesso al fine di giungere ad un accordo in Consiglio, la proposta non è stata ancora approvata. In relazione alla Risoluzione della XIV Commissione permanente del Senato della Repubblica, approvata nella seduta del 16 maggio 2012 con riguardo alla proposta della Commissione, non si è reso necessario porre in essere azioni specifiche.
- Direttiva 2011/16/UE del Consiglio del 15 febbraio 2011 (c.d. **Mutual assistance directive - MAD**). In seno al Comitato CACT (*Committee on administrative cooperation for taxation*) la delegazione italiana ha partecipato ai lavori di attuazione delle disposizioni della direttiva, che a partire dal 1° gennaio 2013 ha sostituito la direttiva 77/799/CEE in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle imposte dirette. In tale contesto i lavori hanno riguardato il progetto *e-forms* (modelli comuni per lo scambio di informazioni) e la predisposizione di una piattaforma comune per lo scambio automatico di informazioni. Inoltre,

nel mese di giugno 2012 la Commissione ha proposto di delegare ad un sottogruppo di esperti in materia di scambio di informazioni (*eFDT Steering group of the Commission's Committee on Administrative Cooperation for Taxation*) l'elaborazione di una guida operativa (*model instruction*) dedicata allo scambio spontaneo di informazioni sui c.d. *cross-border ruling*, vale a dire gli accordi/interpelli a carattere transnazionale rilasciati dalle amministrazioni fiscali a favore dei contribuenti. La proposta è stata formalmente accolta dal gruppo Codice di condotta, incaricato del monitoraggio sull'attuazione dello scambio di informazioni spontaneo in materia di *cross-border ruling* da parte degli Stati membri. Allo stato, il gruppo di esperti sta ultimando l'elaborazione della guida operativa con l'intenzione di presentare la versione definitiva delle predette istruzioni nel mese di Aprile 2013.

Va infine menzionata, in relazione allo stesso settore, l'adozione nell'anno di riferimento dei seguenti atti:

- Regolamento di esecuzione (UE) n. 79/2012 della Commissione del 31 gennaio 2012, che stabilisce le modalità d'applicazione di talune disposizioni del regolamento (UE) n. 904/2010 del Consiglio relativo alla **cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto**;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 815/2012 della Commissione del 13 settembre 2012, recante modalità d'applicazione del regolamento (UE) n. 904/2010 del Consiglio, per quanto riguarda i **regimi speciali applicabili ai soggetti passivi non stabiliti che prestano servizi di telecomunicazione, servizi di teleradiodiffusione o servizi elettronici a persone che non sono soggetti passivi**;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1156/2012 della Commissione del 6 dicembre 2012, recante talune modalità di applicazione della direttiva 2011/16/UE del Consiglio relativa alla **cooperazione amministrativa nel settore fiscale**;

14. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI DELL'UNIONE E LOTTA CONTRO LA FRODE

Tra le attività svolte **in sede europea** nel 2012 si segnala innanzitutto la presentazione in seno al **Comitato Consultivo per la lotta contro le frodi della Commissione europea (CO.CO.LAF)** delle proposte di emendamenti al testo del nuovo regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1073/99 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo antifrode (OLAF). Queste delineano un nuovo modello di organizzazione dell'OLAF e nuove procedure investigative. L'esame, delle proposte è iniziato nell'ambito del **Gruppo Antifrode del Consiglio UE (GAF)**. Al riguardo sono emerse valutazioni diverse tra gli Stati membri sull'affidamento di più incisivi poteri all'OLAF nell'ambito delle indagini espletate presso gli operatori economici operanti negli Stati membri.

Sono state approfondite, in particolare, le modalità con cui garantire:

1. una maggiore indipendenza all'OLAF;
2. una più forte funzione investigativa;

3. una migliore capacità di *governance* e di dialogo con le Istituzioni UE, gli organismi e le agenzie;
4. una maggiore legalità e diritti di difesa. Altro aspetto discusso è stato quello relativo alle modalità di trasmissione di dati sensibili dall'OLAF agli Stati membri. E' stata inoltre affrontata la dibattuta questione legata alla competenza dell'OLAF ad effettuare, nel corso delle indagini, accessi presso gli Uffici degli Europarlamentari. Al riguardo, tutti gli Stati membri sono stati concordi con la posizione assunta dalla Commissione – OLAF in ordine alla inopportunità della proposta del Parlamento di limitare tali accessi mediante una esplicita norma da inserire nel provvedimento di riforma dell'OLAF.

Sempre nel quadro del GAF, nel corso del 2012 si è anche svolto il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio UE sul **programma "Hercule III"**, programma di co-finanziamento comunitario, articolato sul periodo 2014/2020, mirato a sostenere gli investimenti – da parte degli Stati, delle amministrazioni locali, di enti pubblici e privati – in iniziative e strumenti di prevenzione e repressione delle frodi (nuove tecnologie, cooperazione transnazionale, attività investigative, formazione, diffusione di know how, implementazione di banche dati comuni, scambi di esperti, ecc..), nonché il connesso sostegno tecnico, logistico e operativo. La proposta, tuttora in corso d'esame presso le Istituzioni UE e sostenuta dall'Italia, prevede l'innalzamento della soglia di cofinanziamento dall'attuale 50% (delle spese ammissibili) all'80% e, in casi specifici da valutarsi di volta in volta in ambito COCOLAF (Comitato per il coordinamento nel settore della lotta contro le frodi) fino anche al 90%.

Sono state oggetto di esame, infine, anche una proposta di regolamento inerente al nuovo programma di finanziamento della Commissione **"Pericles 2020"**, per la promozione di attività a protezione dell'euro contro la contraffazione e una proposta concernente la definizione di una **clausola di salvaguardia per gli interessi finanziari** dell'UE da utilizzare in tutti i futuri programmi di spesa,

Ritornando invece ai lavori del CO.CO.LAF., vanno ricordati i lavori concernenti la definizione di una proposta di regolamento che dovrà delimitare a livello unitario, per tutti gli Stati membri, le condotte penalmente rilevanti, riconducibili alla definizione di frode.

Quanto al **piano interno**, nel corso del 2012 sono proseguite le riunioni del **Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (CO.L.A.F.)**, istituito presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ridenominato dall'art. 54 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 "Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea." In tale sede oltre all'analisi delle tematiche oggetto delle riunioni in ambito europeo, sono stati discussi e approvati i testi dei "questionari" ex art. 325 TFUE, il progetto e la presentazione della pubblicazione su "Il contrasto alle frodi finanziarie all'UE. Strategie e strumenti di controllo" (cofinanziato dalla Commissione nell'ambito del programma "Hercule II"). Sono state altresì discusse e approvate le modalità di conciliazione dei casi di irregolarità/frode delle programmazioni 89/93 e 94/99 richiesta dalla Commissione europea (DG AGRI e DG REGIO), il resoconto dell'attività svolta nel periodo luglio 2010 - aprile 2012 nonché le modalità di gestione del flusso informativo di irregolarità/frodi in tema di spese dirette. È stato inoltre presentato a tutti i membri COLAF il testo, in discussione presso il gruppo DROIPEN del Consiglio, contenente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione..

Venendo poi alle attività concrete di **contrasto alle frodi finanziarie** nei confronti dell'Unione europea, si ricorda che il Governo ha partecipato alla Riconciliazione

promossa dalla Commissione delle spese FEOGA, Sezione Orientamento, periodi di programmazione 1989-1993 e 1994-1999, coordinando la ricognizione di 118 casi ministeriali e regionali di irregolarità/frode ancora aperti OLAF (European Anti-Fraud Office) per un importo superiore ai 33 milioni di euro. Sono stati chiusi 46 casi per un importo di 20.657.738 di euro, prorogati o annullati 42 casi e sono pendenti 23 casi (4 di competenza ministeriale e 19 regionale) con procedimento amministrativo e/o giudiziario in essere che risultavano ancora aperti) per un importo di 5.275.587,73 euro per i quali è stato proposto di far ricadere le conseguenze finanziarie sul bilancio dell'Unione europea.

Merita a questo proposito segnalare come nell'ambito del CO.CO.LAF la Commissione abbia rilevato che dall'analisi delle comunicazioni effettuate dagli Stati membri emerge che i paesi che hanno programmi e misure antifrode con analisi dei rischi e strategie ben elaborate forniscono un cospicuo numero di segnalazioni, evidenziando una maggiore efficacia rispetto agli Stati dove, a fronte di un alto numero di beneficiari, non corrisponde un adeguato numero di segnalazioni, dimostrando quindi una scarsa propensione al contrasto alle frodi. In tale ambito e con particolare riferimento alle segnalazioni IMS (Irregularities Management System), l'Italia si pone al vertice in ordine al numero dei controlli effettuati (pari a n. 26.944) davanti a Finlandia (n. 17.046) e Portogallo (n. 9.742). Relativamente ai casi di frode l'Italia con 279 casi riscontrati si è posizionata seconda solo nei confronti della Polonia con 297 casi;

Merita segnalare, infine, che nel mese di febbraio 2012 è stato avviato il progetto "Il contrasto alle frodi finanziarie all'UE. Strategie e strumenti di Audit" attraverso l'organizzazione e lo svolgimento di incontri formativi presso diverse regioni italiane. L'incontro finale si è tenuto a Roma alla presenza di 16 delegati di 9 Paesi esteri (Repubbliche di Albania, Grecia, Montenegro, Croazia, Romania, Turchia, Ungheria, Serbia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia).

Per quanto riguarda specificamente la **Guardia di Finanza**, essa ha continuato a curare, in assenza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati membri (eccezion fatta per i finanziamenti a valere sulla PAC), il fondamentale rapporto con l'Ufficio per la lotta antifrode della Commissione (**OLAF**), con cui il Corpo ha siglato un **nuovo protocollo tecnico d'intesa** in data 5 giugno 2012.

L'accordo, in sintesi, si caratterizza per i seguenti contenuti:

- a. previsione di una sistematica cooperazione finalizzata alla lotta alle frodi, alla corruzione e a ogni altra attività illecita nel rispetto delle prerogative dei rispettivi mandati e prevenzione e repressione di gravi comportamenti irregolari di personale che, a qualsiasi titolo, svolge la propria attività in seno a organi, organismi e Istituzioni dell'Unione;
- b. compiuta disciplina dello scambio di informazioni, anche strategiche;
 - delle modalità di assistenza, sia operativa che tecnica;
 - delle condizioni possibili che consentano di intraprendere azioni comuni;
- c. prefigurazione di eventuali iniziative finalizzate all'addestramento e allo scambio di personale.

L'aggiornamento dell'intesa tra la Guardia di Finanza e l'OLAF risponde all'esigenza di rafforzare e migliorare l'attuale sistema di cooperazione con la Commissione, nella lotta contro ogni attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell'Unione, consolidare la dimensione internazionale attribuita al Corpo dall'art. 4, comma 1, del d.Lgs. 68/2001 ed esaltare, in ragione della ricorrente connotazione transnazionale delle organizzazioni

coinvolte nei fenomeni fraudolenti e delle violazioni riscontrate, l'utilità di un punto di riferimento comune per la lotta alla frode condotta da tutti gli Stati membri, che proprio grazie all'OLAF sono in grado di dare compattezza alla loro azione e di attingere competenze specialistiche in ambiti operativi di elevato spessore tecnico.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

FUNZIONAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA



PAGINA BIANCA

Funzionamento degli strumenti di partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea

SEZIONE I

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIACE ¹⁹

1. RUOLO E ATTIVITÀ DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE DEL CIACE

Il Comitato tecnico permanente del CIACE ha continuato a svolgere nel 2012 attività di impulso e coordinamento nella definizione della posizione italiana sulle proposte di atti normativi di fonte europea.

Le attività istituzionali sono state sviluppate grazie al costante sostegno dell'Ufficio di Segreteria del CIACE, assicurando un'interazione efficace tra le amministrazioni centrali, le regioni e gli enti locali, rendendo più approfondito e sistematico l'importante raccordo con il Parlamento nazionale e articolando ulteriormente il dialogo con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo.

Da un punto di vista operativo, il coordinamento è stato assicurato attraverso l'organizzazione di riunioni e teleconferenze, la redazione di documenti di posizione, la partecipazione diretta nelle sedi negoziali europee, la preparazione di incontri bilaterali a Roma, nelle altre capitali europee e a Bruxelles con funzionari degli altri Stati membri e della Commissione europea.

L'attività è stata caratterizzata da un "**approccio selettivo**", tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2012, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità, nonché in alcuni casi da una specifica richiesta di assistenza e coordinamento proveniente dalle amministrazioni interessate.

Si riportano qui di seguito elementi informativi di sintesi sui dossier che sono stati oggetto di coordinamento.

¹⁹ La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti legislativi dell'Unione europea, viene trattata nell'ambito delle politiche di settore (cfr. Parte III).

2. PRINCIPALI DOSSIER OGGETTO DI COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE

2.1 Strategia Europa 2020

In ambito CIACE è stato assicurato, a partire dal 2005, il coordinamento tra le varie amministrazioni nazionali per dare seguito agli adempimenti richiesti dalle strategie europee di rilancio della crescita (Strategia di Lisbona e Strategia EU 2020), inclusa la redazione dei relativi piani nazionali di riforma e dei rapporti di attuazione.

Le innovazioni intervenute a livello europeo con l'introduzione del "**Semestre europeo**" – che stabilisce un legame esplicito tra il Programma nazionale di riforma (PNR), il Programma di stabilità e il ciclo di bilancio – hanno reso necessario un adeguamento del nostro ordinamento alle nuove regole adottate dall'Unione in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

A tal fine, la **legge 7 aprile 2011 n. 39** – di modifica della legge 31 dicembre 2009, n. 19 – ha introdotto rilevanti modifiche procedurali e di ripartizione delle competenze interne. In particolare, ai sensi della nuova normativa, il **Piano nazionale di riforma** è diventato parte integrante del Documento di economia e finanza e di conseguenza, i compiti di redazione e di presentazione al Parlamento per il previsto parere, sinora attribuiti al Ministro per le politiche europee, sono passati al Ministro dell'economia e delle finanze, "sentito" il Ministro per le politiche europee.

La stesura finale del PNR 2012 è stata pertanto elaborata dal MEF, che ne ha curato il passaggio in Consiglio dei Ministri e la successiva presentazione al Parlamento nel mese di aprile.

Il documento approvato dal Parlamento è stato quindi formalmente presentato alla Commissione, che ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva sul percorso di risanamento delle finanze pubbliche, ha apprezzato le iniziative relative alla revisione della spesa pubblica e alla riprogrammazione dell'uso dei fondi strutturali e ha giudicato con favore il parziale spostamento del carico fiscale dalla produzione ai consumi e al patrimonio. Sul fronte delle liberalizzazioni, essa ha riconosciuto l'importanza delle misure adottate in particolare nei settori dei servizi professionali, dell'energia e dei trasporti.

In tale quadro, la Commissione ha proposto una raccomandazione specifica per paese (*country-specific recommendation*), che è stata esaminata e adottata dal Consiglio.

Nel 2012 l'esercizio del "Semestre europeo" è entrato a regime, consentendo un maggior livello di approfondimento e di consapevolezza da parte di tutti gli attori coinvolti. Vi sono state diverse occasioni di confronto bilaterale con la Commissione per analizzare i progressi compiuti dall'Italia rispetto a quanto programmato e a quanto indicato nelle raccomandazioni specifiche per paese.

Nella seconda metà del 2012 è stato avviato il processo di coordinamento con le amministrazioni per la predisposizione del PNR 2013.

2.2 Organismi geneticamente modificati (OGM)

Il tema degli organismi geneticamente modificati è sensibile sotto il profilo politico e complesso sotto quello tecnico. Al riguardo è stato istituito presso il Consiglio dell'Unione europea un gruppo di lavoro con il compito di esaminare una proposta di modifica della vigente normativa in tema di limitazioni e divieti delle coltivazioni da sementi geneticamente modificate (direttiva 2001/18/CE), presentata dalla Commissione a luglio 2010.

In tale sede l'Italia ha rappresentato la posizione concordata in ambito CIACE, di sostanziale favore alla proposta, in quanto, seppur con ampi margini di miglioramento, avrebbe consentito di puntualizzare i criteri di adozione delle misure di restrizione o divieto di coltivazione OGM, evitando le formulazioni generiche che hanno creato difficoltà in sede applicativa e prodotto un notevole contenzioso.

Sotto impulso della Presidenza danese, la proposta di modifica è stata oggetto di intenso esame e dibattito sino alla prima metà del 2012. Nonostante tale impegno e la disponibilità a trovare un accordo da parte di molti Stati membri — tra cui l'Italia — la Presidenza ha dovuto prendere atto del persistere di una minoranza di blocco, che di fatto ha congelato il dossier. La Presidenza cipriota non ha riaperto il negoziato.

2.3 Energia e cambiamenti climatici

Sul dossier energia-clima, si è consolidata, in stretto raccordo con il Ministero dell'ambiente, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero degli affari esteri, una stabile attività di coordinamento a tutela degli interessi nazionali.

A valle del negoziato sul pacchetto clima-energia conclusosi nel Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007 si è proceduto alla messa a punto della regolamentazione di secondo livello, in parte ancora in fase di elaborazione, e delle attività connesse alla sua concreta applicazione. Si è pertanto reso necessario proseguire l'azione di coordinamento con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, azione tuttora in corso.

Si elencano di seguito i principali dossier connessi.

- ETS (*Emissions trading scheme*) – Aste

Il sistema di collocazione delle quote andrà a regime nel corso del 2013 ma già dal finire del 2012 è stata avviata un'attività di vendita di quote attraverso il c.d. sistema di aste anticipate.

In questo contesto il CIACE ha svolto un'attività di coordinamento volta a consentire l'attivazione del sistema. In particolare è stata realizzata un'attività di supporto alla *governance* nazionale del sistema volta a definire i quadri giuridici necessari per le attività richieste dal sistema delle aste.

Ci si riferisce in particolare:

- al supporto del rappresentante nazionale nel *Joint procurement committee*;
- alle attività volte a consentire la partecipazione del Gestore servizi

energetici (GSE) al sistema delle aste anticipate;

- all'assestamento della base giuridica relativa alla architettura istituzionale che deriva dall'attuazione della direttiva ETS (direttiva 2009/29/CE).

L'attività di messa all'asta della quote è stata avviata nel corso del novembre 2012. In questa fase iniziale si è riscontrata una partecipazione alle aste limitata.

Da novembre 2012 ad oggi, il GSE ha collocato complessivamente un quantitativo di quote EUA (*European union allowance*) pari a 13.241.000. Il ricavo totale ammonta a 88.293.180 euro. Gli interessi maturati al 31 dicembre 2012 ammontano a 95.902,07 euro al netto della ritenuta fiscale (20%). Tali somme (ricavi e interessi attivi) restano sotto la temporanea custodia del GSE in un conto corrente aperto a proprio nome.

I prezzi di aggiudicazione delle quote, che già si registravano in diminuzione, si sono attestati tra i 6 e gli 8 euro.

Si ritiene che il loro valore abbia ulteriormente risentito delle recenti proposte della Commissione per l'introduzione di modifiche al sistema ETS con impatto sul profilo temporale delle aste (nuovo pacchetto di disposizione della Commissione in materia di aste di quote di gas a effetto serra del 25 luglio 2012) e per la battuta d'arresto della stessa Commissione in relazione alla vendita delle quote dell'aviazione civile.

Su quest'ultimo tema il tavolo di coordinamento ha messo a punto e trasmesso alla Commissione lo scorso 16 ottobre il documento di posizione nazionale.

- ETS - Aviazione

Lo scorcio finale nel 2012 si è caratterizzato anche per una battuta d'arresto in relazione alla questione ETS/Aviazione civile.

A seguito dei positivi risultati del Consiglio ICAO (International civil aviation organization), la Commissione ha infatti annunciato per il 2012 una moratoria per gli obblighi ETS per tutti i voli con arrivo o partenza fuori dal territorio UE, allo scopo di facilitare il negoziato verso un meccanismo globale.

Questa battuta di arresto appare in contrasto con la direttiva ETS, peraltro già in vigore nell'ordinamento italiano (d. lgs. 257/2010 art. 3 *ter*), che impone che gli Stati membri mettano all'asta un quantitativo già determinato di quote già entro il 2012.

La Commissione ha motivato tale richiesta segnalando una futura possibile violazione del Regolamento Aste nel momento in cui, se tale proposta di emendamento della direttiva aviazione dovesse essere approvata, si determinerebbe una modifica dei quantitativi delle quote da mettere all'asta, per cui gli attuali quantitativi potrebbero essere eccedenti. Il tema continua ad essere dunque oggetto di coordinamento nazionale. Occorre segnalare che l'iniziativa della sospensione introduce ulteriore incertezza nel mercato delle quote contribuendo a deprimere il valore delle stesse.

- *NER 300 (New entrants reserve)*

Ai sensi della decisione 2010/670/UE della Commissione del 3 Novembre 2010 "che definisce i criteri e le misure per il finanziamento di progetti dimostrativi su scala commerciale mirati alla cattura e allo stoccaggio geologico del CO₂ in modo ambientalmente sicuro...", il Segretariato CIACE ha partecipato alle attività connesse alla valutazione dei relativi progetti presentati alla Banca europea per gli investimenti ai fini del loro finanziamento. In tal senso, è proseguita con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'ambiente la procedura che ha portato alla vittoria del progetto italiano *Bioenergy (advanced biofuels)* BEST per un finanziamento pari a 28,4 milioni di euro.

Un ulteriore bando ai sensi della stessa comunicazione è atteso per il 2013.

- *Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan)*

Dopo la definizione delle *roadmap* delle varie iniziative tecnologiche 2010-2020 (avviata nel corso del 2009 e proseguita nel corso del 2010) il tema più dibattuto è stato quello del loro finanziamento. Al riguardo giova osservare che la Commissione ha proposto a questo fine un ventaglio di ipotesi che troveranno una possibile formalizzazione nel futuro Programma quadro dell'Unione in corso di negoziazione - Orizzonte 2020.

Su questo fronte e sulla correlata possibilità di un utilizzo dei fondi della politica di coesione per il periodo 2014-2020 il Comitato tecnico permanente del CIACE ha effettuato approfondimenti con il supporto del gruppo di coordinamento *SET Plan*. Sono stati, inoltre, organizzati, d'intesa con il MIUR, incontri in una logica di rafforzamento del quadro strategico delle iniziative del *SET Plan* e del 7° Programma quadro, anche in vista della definizione del Programma europeo per la ricerca e l'innovazione per sostenere il tema dell'energia nelle forme maggiormente aderenti alle istanze e agli interessi nazionali.

- *Piano solare mediterraneo*

L'Ufficio di Segreteria del CIACE costituisce il punto nazionale di contatto per il raccordo e l'organizzazione delle iniziative nel Piano.

In quest'ottica l'Ufficio ha rivestito il ruolo di capofila della delegazione italiana ai lavori del *Joint committee of national experts* e a quelli per la predisposizione del *master plan* del Piano solare mediterraneo. L'iniziativa sta conoscendo un nuovo slancio grazie ad un rinnovato attivismo non solo della Francia (in linea con quanto avvenuto dal lancio dell'Unione per il Mediterraneo) ma anche della Germania e dall'esistenza di una evidente intesa fra i due Paesi sulle iniziative da adottare. Anche l'interesse spagnolo risulta essere in progressivo consolidamento. In tale quadro si è consolidata la presenza italiana e sono state sviluppate le recenti attività finalizzate, in particolare, a definire d'intesa con la Spagna la sezione infrastrutture fisiche del *master plan* e a operare una calibratura del documento più congeniale agli interessi nazionali. Il *master plan* dovrebbe essere adottato entro il 2013.

2.4 Pacchetto brevetto

L'adozione di una legislazione sulla protezione unitaria del brevetto nell'Unione era indicata nel Rapporto Monti (2010) e nel conseguente *Atto per il mercato unico I* (2011) tra le misure prioritarie da intraprendere, perché finalizzate a migliorare la competitività delle imprese europee e ad incentivare la loro propensione verso la ricerca e l'innovazione tecnologica. Peraltro, la Commissione aveva già delineato a partire dal 2008 un pacchetto composto da: a) un progetto di accordo internazionale volto a creare una giurisdizione unificata competente sui brevetti europei classici e sui brevetti dell'Unione; b) un progetto di regolamento in tema di tutela brevettuale unitaria ex art. 118, par. 1, TFUE; c) un progetto di regolamento sulle modalità di traduzione dei brevetti unitari ex art. 118, par. 2, TFUE.

Il regime sostanziale trae origine dalla decisione n. 2011/167/UE del Consiglio che ha autorizzato una cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria tra 25 Stati membri.

Il Consiglio europeo del 29 giugno 2012 ha concordato la soluzione dell'ultimo problema rimasto sospeso riguardante la scelta della **sede della divisione centrale della Corte unitaria dei brevetti**, optando per una distribuzione di sedi tra Parigi (divisione centrale di primo grado e sede dell'ufficio del presidente del Tribunale), Londra (una sezione della divisione centrale per le sostanze chimiche e prodotti farmaceutici) e Monaco (una sezione della divisione centrale per l'ingegneria meccanica).

Al riguardo si evidenzia che l'Italia e la Spagna hanno presentato un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea per l'annullamento della decisione di autorizzazione della cooperazione rafforzata. Il 12 dicembre 2012 l'Avvocato generale si è espresso nel senso del rigetto del ricorso italo-spagnolo. In precedenza, tuttavia, in sede di Consiglio Competitività del 5 dicembre 2011, l'Italia ha aderito all'Accordo internazionale. La Presidenza cipriota al Consiglio Competitività del 10 dicembre 2012 ha presentato una relazione sul completamento dell'iter legislativo del pacchetto brevetto e sull'approvazione da parte del Consiglio.

La votazione del Parlamento europeo sull'intero pacchetto si è tenuta nella seduta plenaria dell'11 dicembre 2012, consentendo così di rispettare la scadenza di fine 2012. Il Trattato sulla Corte unica dei Brevetti dovrebbe essere firmato *a latere* del Consiglio Competitività del 19 febbraio 2013.

2.5 Iniziativa legislativa dei cittadini

Nel 2012 si è conclusa l'azione di coordinamento finalizzata a dare attuazione al regolamento (UE) n. 211/2011, che definisce le forme di partecipazione diretta alla politica dell'Unione europea a seguito delle modifiche apportatevi dal Trattato di Lisbona. Esso offre la possibilità ai cittadini dell'Unione di rivolgere un invito alla Commissione affinché presenti una proposta di atto legislativo su materie in merito alle quali venga ritenuto necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

L'Ufficio di segreteria del CIACE, che aveva già coordinato l'iter del regolamento in "fase ascendente", ha svolto un ruolo di *trait-d'union* tra tutti i soggetti coinvolti nella "fase discendente"; ha affiancato il Settore legislativo e la Struttura

di missione per le procedure di infrazione del Dipartimento per le politiche europee, rispettivamente nella predisposizione della normativa nazionale concernente le modalità di attuazione del regolamento europeo e nella gestione del caso EU Pilot 3863/12/SGEN, aperto dalla Commissione per il ritardo nella applicazione del regolamento stesso (fissata al 1° aprile 2012); ha facilitato il dialogo tra le amministrazioni designate quali autorità nazionali responsabili per la certificazione dei sistemi di raccolta on-line (Agenzia per l'Italia digitale) e per la verifica delle dichiarazioni di sostegno (Ministero dell'interno) ed i competenti servizi della Commissione europea. Tale sinergia fra amministrazioni ha reso possibile che contestualmente all'entrata in vigore, il 1° dicembre 2012, del D.P.R. n. 193 del 2012, di attuazione del regolamento (UE) n. 211/2011 sia diventata esecutiva anche la delibera con cui l'Agenzia per l'Italia digitale ha approvato la procedura per il rilascio della certificazione dei sistemi di raccolta *on line*.

3. ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA DI COMPETENZA DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA DEL CIACE

La legge n. 11 del 2005 pone in capo al Governo, una serie di rilevanti adempimenti in termini di contenuto e di *governance*, finalizzati a consentire al Parlamento nazionale, alle regioni e alle province autonome, agli enti locali nonché alle parti sociali e alle categorie produttive (CNEL), di partecipare alle decisioni relative alla formazione della posizione italiana in merito agli atti europei ("fase ascendente").

L'Ufficio di Segreteria del CIACE è chiamato, in particolare, ad assicurare ai suddetti soggetti istituzionali una tempestiva e qualificata informazione sui progetti di atti dell'Unione europea nonché sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi. Ciò avviene attraverso:

- *e-urop@*, il sistema informatico messo a punto nel 2007 per l'invio bisettimanale dei documenti adottati dalle Istituzioni europee e da altri organismi operanti in sede europea che sono raccolti nella banca data del Consiglio;
- la casella di posta elettronica *infociaceattive@governo.it*, che dal 2011 è utilizzata per acquisire e far circolare informazioni ed osservazioni relative ai predetti atti tra tutti i soggetti chiamati alla definizione della posizione italiana nella "fase ascendente": Governo/amministrazioni con competenza prevalente nella materia, Parlamento, regioni, enti locali, parti sociali e categorie produttive.

Nel 2012, l'Ufficio di Segreteria del CIACE ha proseguito nella sua attività di "informazione qualificata", con i risultati che di seguito sinteticamente si riportano (v. tabelle allegate per i dettagli).

3.1 Informazione al Parlamento

Con riferimento agli obblighi di natura informativa previsti dagli articoli 3, 4-*bis* e 4-*quater* della legge n. 11 del 2005, ed in linea con quanto stabilito nell'Accordo interistituzionale sottoscritto il 28 gennaio 2008 dal Ministro per le politiche europee con i Presidenti delle due Camere, l'attività è stata la seguente.

Complessivamente sono stati inviati alle Camere, tramite il portale *e-urop@*, n. 6.175 documenti; di questi sono stati segnalati:

- n. 140 progetti di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- n. 133 documenti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti rilevanti).

Con riferimento ai 140 atti legislativi, al fine di consentire la partecipazione delle Camere alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà si è provveduto a:

- inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) n. 81 richieste di informazioni di cui all'art. 4-*quater* della legge n. 11 del 2005;
- trasmettere alle Camere le n. 6 risposte formulate dalle amministrazioni.

E' pervenuto dalle Camere un totale complessivo di n. 63 atti di indirizzo, risoluzioni e pareri, così ripartito:

- Camera dei Deputati: 7 documenti;
- Senato della Repubblica: 56 documenti.

Tutti i documenti pervenuti sono stati inviati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) ed ai competenti servizi della Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché se ne possa tenere conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea.

3.2 Informazione alle Regioni e alle Province Autonome

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 11 del 2005, l'attività informativa si è così sviluppata.

Complessivamente sono stati inviati alle regioni e province autonome, per il tramite della Conferenza delle regioni e delle province autonome e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome, n. 35.026 documenti. Di questi sono stati segnalati:

- n. 140 progetti di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- n. 133 documenti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti rilevanti).

E' pervenuto dalle regioni un totale complessivo di n. 18 osservazioni, che sono state tutte inviate all'Amministrazione con competenza prevalente per materia e, per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre Amministrazioni maggiormente interessate, affinché se ne possa tenere conto nella definizione della posizione italiana.

3.3 Informativa agli Enti Locali

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 6 della legge n. 11 del 2005, sono stati inviati agli enti locali, per il tramite della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, n. 7.134 documenti. Non sono pervenute osservazioni.

3.4 Informativa alle parti sociali ed alle categorie produttive

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 7 della legge n. 11 del 2005, sono stati inviati al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) n. 7.134 documenti. Non sono pervenute osservazioni.

Sempre nell'ambito delle proprie competenze di "informazione qualificata", all'inizio del 2012 l'Ufficio di segreteria del CIACE, raccogliendo la comunicazione del Ministero degli affari esteri del 2011 riguardante la sostituzione del sistema di accesso alla documentazione dell'Unione europea – basato sulla banca dati del Consiglio UE "U32" – con la nuova rete *Extranet*, ha avviato con il predetto Ministero una riflessione sugli effetti che questo passaggio potrà avere sulle attività connesse, appunto, agli obblighi di "informazione qualificata".

Si è appurato che l'introduzione della rete *Extranet* – basata su portale web e quindi dotata di maggiore operatività e funzionalità – comporterà, presumibilmente nel corso del 2013, la dismissione del sistema *e-urop@* basato sul sistema di posta.

In tale prospettiva, a novembre 2012 l'Ufficio di Segreteria del CIACE ha avviato un'azione di sensibilizzazione del Parlamento, delle regioni, degli enti locali e del CNEL, volta ad incentivare l'utilizzo di *Extranet* e a riflettere sull'eventuale revisione delle procedure di trasmissione e segnalazione degli atti e progetti dell'Unione europea.

4. PARTECIPAZIONE DELLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME ALLA FASE ASCENDENTE

Nella seduta del 25 luglio 2012 (Rep. 119/CSR), la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha acquisito l'elenco degli esperti regionali ai fini della partecipazione alle attività dei gruppi di lavoro e dei comitati del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione.

Si tratta della prima attuazione dell'art. 5 della Legge n. 131 del 2005 e dell'Accordo generale di cooperazione del 16 marzo 2006 (Rep. Atti n. 2537) che dispongono che, nelle materie di loro competenza legislativa (ai sensi dell'art. 117, commi 3 e 4 della Costituzione), le regioni e le province autonome concorrono direttamente alla formazione degli atti europei partecipando, nell'ambito delle delegazioni del Governo, alle attività dei gruppi di lavoro e dei comitati del Consiglio e della Commissione europea, secondo modalità da concordare in sede di Conferenza Stato-Regioni.

L'Ufficio di Segreteria del CIACE ha contribuito al raggiungimento di tale importante risultato con un'intensa attività di istruttoria e di coordinamento. Innanzitutto, ha avviato un confronto congiunto con le amministrazioni in merito all'elenco di esperti trasmesso dalle regioni (ottobre 2011 e aprile 2012), volto ad accertare l'esistenza dei gruppi e comitati individuati ai fini della partecipazione di tali esperti e a verificare che essi trattassero materie rientranti nelle competenze legislative delle regioni (concorrenti o esclusive). Ha, quindi, coadiuvato la Segreteria della Conferenza Stato-Regioni nell'organizzazione di una serie di riunioni a livello tecnico tra i rappresentanti delle amministrazioni statali interessate e delle regioni e province autonome, che ha portato alla messa a punto dell'elenco definitivo che è stato poi acquisito dalla Conferenza .

Sezione II**ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA****1. LEGGI COMUNITARIE E STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE**²⁰

Il diritto interno è stato sino ad ora adeguato alla produzione normativa di fonte europea principalmente mediante lo strumento del "disegno di legge comunitaria", presentato in Parlamento dal Ministro per le politiche europee con cadenza annuale. Per l'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione, sulla base di quanto previsto dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari" (c.d. legge Buttiglione), ora abrogata e sostituita dalla legge di riforma n. 234 del 2012 (vedi anche Parte terza, sezione II, paragrafo 1. Leggi comunitarie e stato di recepimento delle direttive), le leggi comunitarie contenevano:

- 1) norme di diretta attuazione, per le ipotesi che non presentavano particolari difficoltà, attraverso le quali la stessa legge comunitaria abrogava o modificava disposizioni statali contrastanti con il diritto comunitario;
- 2) deleghe legislative al Governo, con principi e criteri generali;
- 3) attuazione in via regolamentare.

Dell'attuazione di direttive con lo strumento amministrativo, si dava conto all'interno della relazione illustrativa di accompagnamento del disegno di legge annuale.

La legge di riforma n. 234 del 2012, così come la legge n. 11 del 2005, prevede la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano che, nelle materie di loro competenza, provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite con legge dello Stato²¹. Anche di tale attività normativa regionale si dava conto all'interno della suddetta relazione illustrativa.

Per l'anno 2012, il processo di recepimento del diritto dell'Unione europea ha imposto al Governo un'azione che si è svolta principalmente su quattro direttrici:

- 5) l'esercizio delle deleghe residue contenute nella legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 4 giugno 2010, G.U. del 25 giugno 2010, n. 146);
- 6) l'esercizio delle deleghe contenute nella legge comunitaria 2010 (legge n. 217 del 15 dicembre 2011, G.U. del 2 gennaio 2012, n. 1);
- 7) la prosecuzione dell'iter di approvazione del disegno di legge comunitaria 2011 e la presentazione del disegno di legge comunitaria 2012 alle Camere;
- 8) l'approvazione della citata legge di riforma della legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea" (legge 24 dicembre 2011, n. 234, G.U. del 4 gennaio 2013, n. 3).

Inoltre, al fine di evitare l'aggravamento di procedure di infrazioni pendenti nei confronti dell'Italia e l'apertura di nuove, è stato necessario avviare un'attività di predisposizione di

²⁰ Cfr. in Appendice, l'allegato VIII relativo alle direttive attuate nel 2011 e l'allegato XII relativo alle direttive attuate, nello stesso anno, dalle Regioni.

²¹ Cfr. in Appendice, l'allegato VIII relativo alle direttive attuate nel 2012 e l'allegato XII relativo alle direttive attuate, nello stesso anno, dalle Regioni.

provvedimenti non delegati di attuazione di atti e direttive europee.

Tale attività ha comportato la predisposizione e approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di due decreti-legge e il monitoraggio della loro relativa conversione in legge.

I citati provvedimenti sono:

- il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, pubblicato nella Gazz. Uff. 19 ottobre 2012, n. 245, S.O.);
- il decreto-legge 11 dicembre 2012, n. 216 (Disposizioni urgenti volte a evitare l'applicazione di sanzioni dell'Unione europea, pubblicato nella Gazz. Uff. 11 dicembre 2012, n. 288).

Nel decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, è stato inserito il recepimento delle seguenti direttive:

- Direttiva 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto Testo rilevante ai fini del SEE;
- Direttiva 2010/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri e che abroga la direttiva 2002/6/CE Testo rilevante ai fini del SEE.

Con riferimento al decreto-legge 11 dicembre 2012, n. 216, c.d. "*Salva sanzioni*", questo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri in data 6 dicembre 2012 e presentato in Parlamento l'11 dicembre 2012, dove ha iniziato l'iter di conversione al Senato (A.S. 3603). Tuttavia, in considerazione delle dimissioni dell'Esecutivo, rassegnate il 21 dicembre 2012, e in considerazione della necessità dell'approvazione delle norme contenute nello stesso, è stata inserita nell'allora approvanda legge di stabilità 2013 l'attuazione di ben sei direttive, il cui termine era già scaduto o era in imminente scadenza.

Pertanto, con la legge 24 dicembre 2012, n. 228 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2013", pubblicata nella Gazz. Uff. 29 dicembre 2012, n. 302, S.O.) sono state recepite le seguenti direttive:

- Direttiva 2010/18/UE del Consiglio, dell'8 marzo 2010, che attua l'accordo quadro riveduto in materia di congedo parentale concluso da BUSINESSEUROPE, UEAPME, CEEP e CES e abroga la direttiva 96/34/CE (Testo rilevante ai fini del SEE);
- Direttiva 2010/84/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2010, che modifica, per quanto concerne la farmacovigilanza, la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano (Testo rilevante ai fini del SEE);
- Direttiva 2010/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la direttiva 86/613/CEE del Consiglio;
- Direttiva 2010/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, relativa alle norme di qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti;
- Direttiva 2010/45/UE del Consiglio, del 13 luglio 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione;
- Direttiva 2012/5/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2012, che

modifica la direttiva 2000/75/CE del Consiglio per quanto riguarda la vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini.

Infine, sempre in assolvimento degli obblighi imposti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, sono stati predisposti e approvati i seguenti provvedimenti:

- Decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 2012, n. 193 Regolamento concernente le modalità di attuazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (Gazz. Uff. n. 267 del 15-11-2012);
- Decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito con modificazioni nella legge 11 maggio 2012, n. 56, recante "Norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni". (Gazz. Uff. 14 maggio 2012, n. 111).

Il Ministro per gli affari europei figura, inoltre, tra i proponenti delle seguenti tre leggi di ratifica di Trattati internazionali, il cui iter di approvazione parlamentare è stato in particolare seguito dal Settore legislativo dello stesso Ministro.

- Legge 23 luglio 2012, n. 116 (Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012, Gazz. Uff. n. 175 del 28-7-2012;
- Legge 23 luglio 2012, n. 114 (Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012, GU n. 175 del 28-7-2012;
- Legge 23 luglio 2012, n. 115 (Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011, GU n. 175 del 28-7-2012.

Infine, il Settore legislativo ha predisposto il Titolo III del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito nella legge 24 marzo 2012 n. 27, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.", rubricato "EUROPA" sostanzialmente volto all'armonizzazione dell'ordinamento interno con la normativa europea.

1.1 Legge comunitaria 2009

Con riferimento alla legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 2010), dopo la sua entrata in vigore il 10 luglio 2010, è iniziata l'attività di esercizio delle deleghe relative alle singole direttive contenute negli allegati A e B, nonché di quelle contenute nel Capo II. Tale attività, in linea con la tempistica dettata dalle singole deleghe, nel corso dell'anno 2012 ha portato all'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri dei seguenti sei decreti legislativi:

- Decreto legislativo 2 marzo 2012, n. 24 (Attuazione della direttiva 2008/104/CE, relativa al lavoro tramite agenzia interinale);
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 249 (Attuazione della direttiva 2009/119/CE che stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi);
- Decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4 (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96);
- Decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2012, n. 55 (Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti);
- Decreto legislativo 9 aprile 2012, n. 84 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, recante attuazione della direttiva 2002/89/CE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità, a norma dell'articolo 33 della legge 4 giugno 2010, n. 96);
- Decreto legislativo 1° ottobre 2012, n. 186 (Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002, e per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 142/2011 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 e della direttiva 97/78/CE per quanto riguarda taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari in frontiera).

1.2 Legge comunitaria 2010

L'attività di recepimento svolta nel corso del 2012 ha comportato per il Governo anche l'esercizio delle deleghe contenute nella legge comunitaria 2010, entrata in vigore il 17 gennaio 2012.

La struttura della legge comunitaria 2010, legge 15 dicembre 2011, n. 217, differisce dalle precedenti leggi comunitarie.

Come è noto, a seguito della bocciatura dell'articolo 1 del disegno di legge, avvenuta il 29 giugno 2011, nel corso dell'approvazione in seconda lettura in Aula Camera, ed il conseguente venir meno della delega al Governo per l'attuazione delle direttive comunitarie contenute negli allegati A e B, si è provveduto all'elaborazione ed approvazione di un testo, condiviso da tutti i gruppi parlamentari, che ha consentito la reintroduzione nel disegno di legge delle deleghe specifiche per il recepimento delle direttive già inserite nei citati allegati A e B, il cui termine risultava scaduto o in scadenza, nonché le disposizioni occorrenti per risolvere procedure d'infrazione in quel momento giunte ad una fase di particolare gravità.

La legge 15 dicembre 2011, n. 217, è pertanto composta di 24 articoli, suddivisi

in due Capi, nei quali sono contenute 23 deleghe legislative. Tali deleghe nel corso del 2012 sono state tutte esercitate nei termini previsti.

Nella relazione illustrativa di accompagnamento al disegno di legge comunitaria 2010, sono poi contenute le direttive da attuare in via amministrativa — pubblicate dal 7 gennaio 2009 — che non risultavano ancora attuate alla data del 15 febbraio 2010.

1.3 Disegno di legge comunitaria 2011

Il disegno di legge è stato presentato alle Camere a seguito dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri, dopo l'acquisizione del parere in sede di Conferenza Stato-Regioni in sessione comunitaria, in data 3 agosto 2011, ed ha iniziato il percorso di approvazione parlamentare il 19 settembre 2011 alla Camera dei deputati (A.C. 4623).

Il testo del disegno di legge è stato approvato in prima lettura dalla Camera il 2 febbraio 2012, ed è approdato al Senato il 7 febbraio 2012 (A.S. 3129), ma non è stato approvato in via definitiva prima dell'anticipato scioglimento delle Camere deciso dal Presidente della Repubblica il 22 dicembre 2012.

Con riferimento alla relazione illustrativa, di accompagnamento del disegno di legge comunitaria 2011, in essa sono contenuti gli elenchi delle direttive — pubblicate nell'anno 2010 — da attuare in via amministrativa e non ancora attuate alla data del 31 dicembre 2010.

1.4 Disegno di legge comunitaria 2012

L'attività di recepimento del diritto europeo svolta nel corso del 2012 ha comportato per il Governo anche l'avvio dell'attività di predisposizione del disegno di legge comunitaria 2012, poi presentato alle Camere.

Il disegno di legge, sul quale è stato acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni in sessione comunitaria, favorevole senza osservazioni, in data 19 gennaio 2012, è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 20 gennaio 2012 e presentato alla Camera il 1° febbraio 2012 (A.C. 4925). E' stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati (A.C. 4925) il 3 ottobre 2012 e trasmesso al Senato (A.S. 3510) il 5 ottobre 2012, ma anch'esso non è stato approvato in via definitiva.

La struttura del disegno di legge comunitaria 2012 ha seguito quella delle precedenti leggi comunitarie e, pertanto, nel Capo I sono contenute le disposizioni che conferiscono al Governo delega legislativa, per l'attuazione di direttive (elencate negli allegati A e B) che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse. Al momento della presentazione al Senato lo schema di disegno di legge conteneva due Capi, 11 articoli e due allegati. Nell'allegato A risultava inserita una direttiva, nove nell'Allegato B.

Infine, nella relazione illustrativa è stato riportato l'elenco delle direttive — pubblicate nell'anno 2011 — da attuare in via amministrativa e non ancora attuate alla data del 31 dicembre 2011.

Anche l'iter di approvazione del disegno di legge comunitaria per 2012 è stato interrotto dallo scioglimento anticipato del Parlamento.

2. LA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 234, RECANTE "NORME GENERALI SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA E DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA"

Nel corso del 2012 è stato seguito l'iter parlamentare della legge di riforma della legge 4 febbraio 2005, n. 11 del 2005, avviato nel 2010 e conclusosi il 27 novembre 2012, con l'approvazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio 2013, n. 3 ed entrata in vigore il 19 gennaio 2013.

La legge di riforma introduce una nuova disciplina nell'assetto dei rapporti tra l'Italia e l'Unione europea, per come regolati in via generale dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11 e da alcune disposizioni normative specifiche. In questo senso è una rivisitazione complessiva della legge n. 11/2005, conseguentemente abrogata, e si presenta, perciò, come una nuova legge di sistema dei rapporti tra l'Italia e l'Unione europea.

La riforma della legge n. 11 del 2005 si è resa indispensabile a seguito della diversa impostazione data dal Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, al sistema di integrazione europea. La citata legge n. 11 era, infatti, modellata sullo schema dei precedenti Trattati europei, i quali delineavano un sistema di integrazione europea basato su diverse entità giuridiche, l'Unione europea e le Comunità europee, e su una distinzione in tre pilastri del funzionamento di quel sistema (il pilastro comunitario, il pilastro della politica estera e di sicurezza comune, e il pilastro della cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia). Il Trattato di Lisbona ha profondamente innovato e semplificato tale sistema, riassorbendo la Comunità nell'Unione europea ed abolendo, di conseguenza, la distinzione in pilastri.

La legge n. 11 richiedeva, quindi, di essere adeguata sia sul piano del linguaggio che delle soluzioni normative, venendo meno, con la fine della Comunità europea, nel linguaggio ufficiale i termini e le espressioni ad essa collegate (diritto comunitario, atti comunitari, legge comunitaria, ecc.) e cessando di operare, con la eliminazione dei pilastri, gli specifici tipi di atti giuridici previsti per il secondo e il terzo pilastro.

Il primo ed evidente effetto della legge di riforma è dato dagli adattamenti linguistici resi necessari dalla successione dell'Unione europea alla Comunità europea e dai mutamenti relativi alla denominazione delle Istituzioni.

Non meno evidente è il rafforzamento del ruolo del Parlamento sia presso l'Unione europea che nei rapporti con il Governo. Peraltro, è da sottolineare che l'entrata in vigore della riforma coincide con una fase storica di rafforzamento della legittimazione democratica delle Istituzioni europee.

La legge di riforma tiene conto di un insieme importante di novità istituzionali, introdotte dal Trattato di Lisbona, come ad esempio il coinvolgimento diretto dei Parlamenti nazionali in alcuni aspetti del funzionamento dell'Unione, con particolare riguardo al rispetto del principio di sussidiarietà, la nuova ripartizione degli atti dell'Unione tra atti legislativi, atti delegati e atti di esecuzione; l'accelerazione delle procedure d'infrazione per mancato recepimento delle direttive o per inadempimento a precedenti sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione.

Le nuove norme realizzano nel complesso un più strutturato rapporto tra Governo e Parlamento, fondato non più su prassi facoltative ma su obblighi sistematici. Le nuove disposizioni garantiscono, infatti, flussi informativi regolari e su base obbligatoria, che potranno contribuire a migliorare la qualità del recepimento del diritto europeo nell'ordinamento interno, scongiurando procedure di infrazione, per le quali il nostro Paese si è negativamente distinto in passato. I nuovi obblighi informativi sono

particolarmente stringenti in materia finanziaria e di bilancio, laddove è più pregnante l'esigenza di salvaguardare gli interessi dei contribuenti. Inoltre, prevedono la facoltà del Parlamento di svolgere audizioni dei singoli ministri prima che abbiano luogo le riunioni del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione europea.

Apportano, altresì, alla citata legge n. 11 un insieme di modifiche che scaturiscono dall'esperienza della sua applicazione volte a semplificare sotto più di un aspetto le norme ed i meccanismi originariamente previsti, sia per quanto riguarda le procedure di formazione della posizione italiana da sostenere a Bruxelles nel processo decisionale europeo, sia per quel che concerne gli strumenti di attuazione degli obblighi posti dal diritto dell'Unione.

La legge di riforma, inoltre, riporta al suo interno tutte le norme che, poste al di fuori della legge n. 11/2005, disciplinavano le istanze del coordinamento a fini europei delle amministrazioni centrali e locali dello Stato.

Inoltre, semplifica e riorganizza le disposizioni concernenti la formazione della posizione italiana nel negoziato diretto all'adozione degli atti dell'Unione. Si integra i meccanismi di coinvolgimento delle Camere nel processo decisionale europeo, introducendo norme sul controllo di sussidiarietà e sulla partecipazione alle procedure di revisione semplificata del diritto dell'Unione. Riforma lo strumento della legge comunitaria per tenere meglio conto della necessità di velocizzare il recepimento delle direttive, e semplifica i meccanismi di attuazione degli atti delegati e di esecuzione dell'Unione. Prevede norme più adeguate ad una gestione accelerata delle procedure d'infrazione. Introduce per la prima volta disposizioni organiche in materia di aiuti di Stato.

Più nello specifico, la nuova disciplina assegna al Governo il compito di:

- assicurare l'assistenza documentale e informativa della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea agli uffici della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica presso le istituzioni europee, secondo modalità stabilite d'intesa tra il Presidente del Consiglio dei ministri e i Presidenti delle Camere;
- illustrare, prima dello svolgimento delle riunioni del Consiglio europeo, alle Camere la posizione che intende assumere, la quale tiene conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati;
- riferire, su richiesta delle Camere, ai competenti organi parlamentari prima delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea;
- informare i competenti organi parlamentari sulle risultanze delle riunioni del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione europea, entro quindici giorni dallo svolgimento delle stesse;
- informare tempestivamente i competenti organi parlamentari su iniziative o su questioni relative alla politica estera e di difesa comune presentate al Consiglio dell'Unione europea o in corso di esame da parte dello stesso, dando specifico rilievo a quelle aventi implicazioni in materia di difesa;
- trasmettere tempestivamente alle Camere le relazioni e le note informative predisposte dalla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea con riferimento alle riunioni del Consiglio dei ministri dell'Unione europea ed alle riunioni dei triloghi tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione nell'ambito di procedure legislative, nonché con riferimento ad atti o progetti di atti adottati dalle istituzioni o organi

dell'Unione europea, ad altre iniziative o questioni relative alle istituzioni e alle politiche dell'Unione europea, alle procedure di precontenzioso e contenzioso avviate nei confronti dell'Italia;

- informare e consultare periodicamente le Camere, in merito al coordinamento delle politiche economiche e di bilancio e al funzionamento dei meccanismi di stabilizzazione finanziaria;
- informare tempestivamente le Camere di ogni iniziativa volta alla conclusione di accordi tra gli Stati membri dell'Unione europea che prevedano l'introduzione o il rafforzamento di regole in materia finanziaria o monetaria o comunque producano conseguenze rilevanti sulla finanza pubblica;
- assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia nella fase di negoziazione dei suddetti accordi tenga conto degli atti di indirizzo adottati dalle Camere; nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli atti di indirizzo, il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

Inoltre, la legge di riforma prevede la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione europea e l'informativa del Governo al Parlamento, tra cui la previsione di una consultazione delle Camere su accordi in materia finanziaria o monetaria.

Le nuove disposizioni contribuiscono a semplificare le attività del CIAE (Comitato interministeriale affari europei), che sostituisce il CIACE, e rendono esplicito il ruolo tecnico, esercitato dal Comitato tecnico di valutazione che sostituisce la Segreteria tecnica del CIACE.

Consolidano, inoltre, le forme di raccordo diretto tra il Parlamento e la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea che è una diramazione amministrativa del Ministero degli affari esteri, ma costituisce una struttura servente a disposizione e vantaggio di tutta l'Amministrazione dello Stato, oltre che del Parlamento. Essa rappresenta infatti lo snodo principale per i flussi informativi sopra richiamati ed è il luogo in cui si attivano i meccanismi di pre-allerta necessari per orientare in modo efficiente il procedimento legislativo finalizzato al recepimento del diritto europeo.

Gli elementi di snodo più importanti della legge n. 234 possono essere così sintetizzati.

1. In primo luogo si prevede un dovere di costante informazione da parte del Governo al Parlamento, non solo attraverso le relazioni annuali, ma anche e soprattutto attraverso una regolare presenza dei Ministri – del Ministro degli affari europei, in primo luogo – di fronte alle Commissioni parlamentari competenti, tanto nella fase cosiddetta ascendente quanto la fase di recepimento.

Al fine di garantire al Parlamento una fonte primaria di informazione si è previsto che sia la rappresentanza permanente a informare le Camere. In questo modo si realizza una fonte di informazione diretta che si unisce a quella da parte del Governo.

2. Una seconda novità importante riguarda lo sdoppiamento dello strumento legislativo per l'adeguamento agli obblighi europei sino ad ora utilizzato, previsto dall'abrogata legge n. 11 del 2005, la legge comunitaria annuale.

In luogo quindi della legge comunitaria annuale, la legge n. 234 prevede

due distinte leggi annuali: la legge di delegazione europea (il Governo presenterà entro il 28 febbraio di ogni anno al Parlamento il relativo disegno di legge) e la legge europea (per la presentazione del relativo disegno di legge non è invece previsto un termine).

Ciò consentirà di porre rimedio a una duplice disfunzione pratica messa in rilievo dall'esperienza degli ultimi anni: i lunghi tempi di approvazione in Parlamento della legge comunitaria annuale hanno infatti determinato un sensibile ritardo nell'adeguamento alla normativa comunitaria, con conseguente avvio di numerose procedure di infrazione da parte della Commissione europea; d'altro canto, il ritardo registrato nell'approvazione della legge è stato generalmente prodotto proprio dalle disposizioni diverse dal semplice conferimento di delega legislativa (in particolare, le disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti necessarie per risolvere procedure di infrazione). Pertanto, un disegno di legge più "snello", contenente esclusivamente le deleghe al Governo, dovrebbe garantire un iter parlamentare più celere, consentendo al Governo di attuare in tempi più rapidi gli atti dell'Unione europea.

Significativa è anche l'introduzione, tra i criteri generali di delega per l'attuazione delle direttive, del divieto del c.d. *gold plating* (livello di regolazione superiore a quello minimo richiesto per il recepimento) e la previsione di un secondo disegno di legge di delegazione europea ("secondo semestre") da adottare, se necessario, entro il 31 luglio di ogni anno, nonché la possibilità dell'adozione, da parte del Governo, di appositi disegni di legge per l'attuazione di singoli atti normativi dell'Unione europea, in casi di particolare importanza politica, economica e sociale.

La legge di riforma introduce per la prima volta una disciplina sistematica di materie che interessano i rapporti tra lo Stato nazionale e l'Unione europea (contenzioso, aiuti di Stato, ecc.).

Proprio con riguardo al contenzioso (Capo VII della legge n. 234), sono previste una serie di disposizioni che garantiscono trasparenza da parte del Governo verso il Parlamento. Le norme in argomento disciplinano i ricorsi alla Corte di giustizia e il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle regioni e degli altri enti pubblici responsabili di violazioni. E' previsto inoltre che il cosiddetto agente presso la Corte di giustizia, che rappresenta lo Stato, le regioni e gli enti locali italiani di fronte alla Corte europea, sia un Avvocato dello Stato, nominato dal Governo sentito l'Avvocato generale dello Stato.

In ordine agli aiuti di Stato (Capo VIII della legge n. 234), sono state introdotte norme volte a disciplinare le principali problematiche emerse nella prassi in questa materia. Si tratta in particolare delle disposizioni volte:

- ad assicurare l'unitarietà di indirizzo per la tutela degli interessi nazionali nel settore degli aiuti pubblici;
- disciplinare le comunicazioni in ordine agli aiuti;
- vietare la concessione di aiuti a coloro che in precedenza hanno ricevuto e non rimborsato aiuti ritenuti illegali o incompatibili dalla Commissione europea;
- affidare alla società Equitalia S.p.A le procedure di recupero degli aiuti incompatibili;
- prevedere il ricorso dinanzi al TAR competente per gli aiuti illegalmente concessi e la prescrizione della restituzione di un aiuto di Stato oggetto

di una decisione di recupero per decorso del tempo;

- disciplinare le modalità di trasmissione al Governo delle informazioni relative agli aiuti di Stato concessi alle imprese.

In particolare infine l'articolo 47 della legge n. 234, detta norme in materia di aiuti pubblici per calamità naturali. Tale articolo indica le condizioni alle quali è ammessa la concessione di aiuti pubblici, anche sotto forma di agevolazione fiscale, in conseguenza dei danni arrecati da calamità naturali o da altri eventi eccezionali, di cui all'art. 107, par. 2, lett. b), del TFUE, a soggetti che esercitano un'attività economica.

3. LO SCOREBOARD DEL MERCATO INTERNO

Con riferimento al c.d. *Internal market scoreboard*, cioè il rapporto periodico predisposto dalla Commissione che ha ad oggetto il tasso di trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive europee riguardanti il mercato interno, si segnala che per quanto le sue ultime pubblicazioni ufficiali (n. 24 pari al 2,1% e n. 25 pari al 2,4%) abbiano registrato per l'Italia percentuali di deficit di trasposizione negative, dovute in particolare per la seconda, al ritardo nell'approvazione della legge comunitaria 2010, il ventiseiesimo *scoreboard*, pubblicato dalla Commissione il 18 febbraio 2013, relativo all'elenco di direttive non pienamente attuate dall'Italia alla data del 1° ottobre 2012, ha registrato un deciso miglioramento con un deficit di trasposizione dello 0,8%. Questo dato rappresenta il miglior risultato mai raggiunto da parte italiana e si colloca al di sotto dell'obiettivo dell'1% fissato dai capi di Stato e di governo europei nel 2007.

4. LE PROCEDURE DI INFRAZIONE

La riduzione del numero di procedure d'infrazione a carico dell'Italia ha costituito anche nel 2012 un obiettivo prioritario della politica europea del Governo.

I risultati sono stati molto positivi grazie all'effetto combinato prodotto da un numero elevato di archiviazioni di procedure d'infrazione (97 unità) e dalla riduzione di nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE (60 unità).

Grazie all'intensa attività di coordinamento delle amministrazioni nazionali – centrali e territoriali – svolta dalla Struttura di missione per le procedure d'infrazione operante presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio e ad un costante e proficuo dialogo con i servizi della Commissione, è stato così possibile ridurre il numero complessivo delle infrazioni sotto la quota simbolica delle 100 unità. E' la prima volta che accade nell'ultimo decennio. Tale risultato è stato reso possibile anche dalla pubblicazione della legge comunitaria 2010 e del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza". Con tali provvedimenti, infatti, sono state introdotte un insieme di disposizioni dirette a sanare numerose procedure d'infrazione.

La tabella 1 che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi relativi al 2012

TAB. 1 - PROCEDURE DI INFRAZIONE - (GENNAIO- DICEMBRE 2012)

Tipologia	Situazione 01.01.2012	Situazione 21.06.2012	Situazione 31.12.2012
Violazione del diritto dell'Unione	98	80	82
Mancata attuazione di direttive UE	38	36	17
Totale	136	116	99

Va rilevato che nel corso del 2012 la Commissione ha archiviato diversi dossier sensibili, alcuni dei quali pendenti ormai da molto tempo e riguardanti contenziosi lunghi e complessi.

Tra le archiviazioni più rilevanti si ricordano:

- la procedura relativa al cattivo recepimento della direttiva 2000/53/CE sui veicoli fuori uso (n. 2003/2204), giunta ormai in fase di messa in mora complementare ex articolo 260 TFUE per mancata esecuzione della sentenza del 2007;
- la procedura relativa all'etichettatura dei prodotti di cioccolato (n. 2003/5258), archiviata ad aprile 2012 a seguito della pubblicazione della legge comunitaria 2010;
- la procedura relativa agli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito dei rifiuti nella Regione Lazio (n. 2002/2284), giunta ormai allo stadio di messa in mora complementare ex articolo 260 TFUE per mancata esecuzione della sentenza del 2007;
- la procedura relativa alla costruzione villaggio turistico "Is Arenas" Narbolia (OR), (n. 1998/2346), giunta allo stadio di messa in mora ex articolo 260 TFUE per mancata esecuzione della sentenza del 2010.

La Tabella 2 che segue riporta i dati relativi ai casi pendenti al 31 dicembre 2012 divisi per stadio procedurale (Tab. 2)

**TAB.2 - SUDDIVISIONE CASI PER STADIO PROCEDURALE
(31 DICEMBRE 2012)**

Messa in mora Art. 258 TFUE	44
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	10
Parere motivato Art. 258 TFUE	20
Parere motivato complementare Art. 258 TFUE	3
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	3 (una decisione di ricorso è stata sospesa il 27.09.12)
Ricorso Art. 258 TFUE	5
Sentenza Art. 258 TFUE	3
Messa in mora Art. 260 TFUE (già art. 228 TCE)	8
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	2 (una decisione di ricorso è stata sospesa il 27.02.12)
Sentenza Art. 260 TFUE	1
Totale	99

Come si evince dalla tabella, al 31 dicembre 2012 sono pendenti 11 procedure d'infrazione per mancata esecuzione di una precedente sentenza di condanna della Corte di giustizia (ex art. 260 TFUE) e altre 3 procedure sono già alla prima sentenza di condanna della Corte di giustizia ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa il 14% delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze.

E' utile ricordare che nei confronti dell'Italia questa ipotesi si è verificata per la prima volta il 17 novembre 2011, quando la Corte di giustizia ci ha condannato per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La sentenza ha previsto il pagamento di una somma forfetaria di 30 milioni di euro, più una penalità di mora di altri 30 milioni per ciascun semestre di ritardo nel recupero, ammontare che potrà però ridursi proporzionalmente alla percentuale di aiuti che le autorità italiane riusciranno a recuperare in ciascun semestre di riferimento.

Nel corso del 2012 alla riduzione complessiva del numero delle infrazioni ha contribuito in

modo determinante il calo delle procedure per mancato recepimento di direttive che è passato dai 38 casi del 2011 ai 17 del 2012, rappresentando oggi il 17% del totale.

Particolarmente problematico è rimasto il recepimento di quelle direttive la cui attuazione va effettuata sotto responsabilità diretta delle amministrazioni competenti, con decreti ministeriali. I ritardi nell'attuazione in alcuni settori si sono tradotti in un incremento di procedure d'infrazione.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni ancora pendenti (Tab. 3), si rileva una maggiore frequenza di violazioni nelle seguenti materie: ambiente (26 infrazioni), fiscalità/dogane (11 infrazioni), lavoro e affari sociali (9 infrazioni), trasporti e appalti (7 infrazioni).

TAB. 3 - SUDDIVISIONE PROCEDURE PER MATERIA (31 DICEMBRE 2012)

Affari Interni	2
Affari Economici e Finanziari	3
Affari Esteri	4
Agricoltura	2
Ambiente	26
Appalti	7
Comunicazioni	2
Concorrenza e Aiuti di Stato	4
Energia	3
Fiscalità e Dogane	11
Giustizia	2
Lavoro e Affari Sociali	9
Libera circolazione dei capitali	1
Libera circolazione delle merci	3
Libera circolazione delle persone	3
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	2
Pesca	2
Salute	5
Trasporti	7
Tutela dei consumatori	1
Totale	99

Merita sottolineare che al primato negativo delle infrazioni del settore ambientale, hanno

contribuito in maniera rilevante gli enti territoriali, trattandosi di violazioni tipicamente commesse “sul territorio” e rientranti nella competenza e responsabilità diretta di regioni o enti locali. Da rilevare altresì che, come dimostrato dai dati, le procedure più complesse nel settore “ambiente” hanno riguardato quelle concernenti la mancata bonifica di discariche di rifiuti, una problematica attinente a competenze regionali sulla cui difficoltà di gestione e soluzione incide la scarsità di risorse finanziarie da destinare alla costruzione di impianti di trattamento-smaltimento.

In ogni caso, l'azione della citata Struttura di missione ha consentito, rispetto agli anni precedenti, una diminuzione delle infrazioni imputabili a violazioni del diritto dell'Unione o a inadempimenti da parte delle regioni e degli enti locali.. Esse rappresentano oggi, complessivamente, un quinto del totale delle infrazioni pendenti.

Tra gli strumenti più efficaci dell'azione svolta restano gli incontri e le c.d. riunioni-pacchetto tematiche con i servizi della Commissione (durante le quali si analizzano diversi dossier di competenza di una stessa direzione generale). Nel corso del 2012 si sono tenute due riunioni-pacchetto, una in materia di mercato interno e una in materia di ambiente. Esse hanno consentito di trovare la soluzione o di avviare a conclusione molte procedure già aperte o ancora allo stadio di reclamo. Numerosi sono poi stati gli incontri a Bruxelles tra amministrazioni nazionali ed i servizi della Commissione per la discussione di singoli dossier.

Il ruolo della Struttura di missione è stato molto rilevante anche sul piano preventivo, dato che il Dipartimento per le politiche europee è anche il Punto di Contatto nazionale del sistema *EU Pilot*, strumento informatico di gestione dei casi di pre-infrazione, attraverso il quale la Commissione veicola le richieste di informazioni sull'applicazione del diritto europeo nei confronti degli Stati membri.

Per quanto riguarda l'Italia, nel sistema *Eu Pilot* sono stati aperti nel 2012 complessivamente 82 nuovi casi. Sempre nel 2012, ne sono stati però archiviati 62, mentre 21 sono stati chiusi negativamente. Con riguardo a questi ultimi si segnala che 5 rientrano tra le procedure di infrazione sopra indicate, per i restanti 16 casi si è in attesa della decisione della Commissione.

In adempimento all'art. 15 *bis* della legge 11/2005, ormai abrogata dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che pone obblighi di informazione del Parlamento e della Corte dei Conti da parte del Governo in materia di precontenzioso e contenzioso UE, il Dipartimento per le politiche europee ha provveduto alla predisposizione e all'invio con cadenza trimestrale di un elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di Giustizia e delle procedure in materia di aiuti di Stato. Sono state inoltre trasmesse, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, le prescritte relazioni (art. 15 *bis*, legge 11/2005) sulle conseguenze finanziarie delle procedure d'infrazione.

5. LA RETE EUROPEA SOLVIT

A dieci anni dalla sua istituzione, la rete europea SOLVIT della Commissione, continua a risolvere efficacemente, attraverso il lavoro dei trenta centri nazionali degli Stati membri e dello Spazio economico europeo aderenti al *network*, un numero sempre maggiore di problemi transfrontalieri di cittadini e imprese dell'Unione, causati dalla non corretta applicazione delle norme del mercato interno da parte delle pubbliche amministrazioni. In questo periodo esso è passato dalla gestione di circa 130 casi l'anno a circa 130 al mese; il tasso di risoluzione è alto (riguarda circa l'89% dei casi); il tempo di risoluzione si

attesta su una media di 9 settimane.

Il Parlamento europeo ha ripetutamente chiesto un ulteriore rafforzamento del SOLVIT. Conseguentemente, come annunciato dal *Single Market Act*, la strategia sul SOLVIT ha previsto dieci azioni concrete il cui obiettivo è migliorare la visibilità del network, la qualità del servizio, il supporto tecnologico. Si ritiene fondamentale anche prevedere un collegamento con gli altri strumenti di gestione delle controversie esistenti all'interno della Commissione.

Il Centro SOLVIT italiano, che opera presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio, figura tra i punti di contatto dell'Unione europea con il maggior numero di reclami insieme a Spagna, Francia, Germania e Regno Unito: i casi aperti da altri Stati membri contro le amministrazioni italiane sono relativi per il 40 % alla sicurezza sociale ed alla salute, il 17% al riconoscimento delle qualifiche professionali e il 15% alla fiscalità.

Il settore per il quale sono stati aperti il maggior numero di casi da parte del centro italiano riguardano, invece, il riconoscimento delle qualifiche professionali per il 40%, la sicurezza sociale per il 15% e la tassazione per il 10%.

Nel Rapporto sulla attività del centro per il 2012, la Commissione si è congratulata con l'Italia per aver risolto il 94% dei casi (contro una media dell'U.E. dell'89%) ed aver migliorato la tempistica di risoluzione dai 118 giorni del 2011 ai 94 del 2012, benché la stessa risulti ancora troppo elevata, dato che il sistema prevede una scadenza di 70 giorni per la soluzione di un caso, prorogabili di altre 4 settimane.

Sezione III**ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA EUROPEA****1. COMUNICAZIONE**

Le linee di azione strategica del piano di comunicazione del Governo in materia europea hanno riguardato per l'anno 2012 le aree tematiche di seguito descritte.

- **Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.** L'attività di comunicazione su questa tematica si è rivolta a sostenere e stimolare riflessioni sulla capacità dell'Unione europea di affrontare specifiche situazioni di crisi, in particolare quella economica che già si era pesantemente manifestata alla fine del 2010.
- **L'Europa della cittadinanza e dei giovani.** Il tema ha riguardato la comunicazione volta a diffondere la conoscenza dei diritti che discendono dall'appartenenza all'Unione presso il grande pubblico e, in particolare, presso i giovani, con l'obiettivo di creare le basi per il consolidamento di una cultura europea e di sensibilizzare i destinatari sui valori che sono alla base del processo di integrazione europea.
- **Più Europa nella Pubblica Amministrazione.** Su questo tema sono state incentrate le azioni di comunicazione e informazione, già avviate negli anni precedenti, indirizzate alle amministrazioni centrali e locali, e finalizzate a un miglioramento delle loro performance nella corretta applicazione del diritto europeo e nella realizzazione degli impegni assunti con l'Unione europea.

Con riferimento a tali aree di intervento sono state realizzate i seguenti progetti:

- **"L'Europa è in città"** - Si tratta di un ciclo di incontri organizzati nell'ambito del partenariato di gestione (finanziamento della Commissione, gestito dal Dipartimento per le politiche europee come organismo intermediario, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, e Parlamento europeo), allo scopo di avvicinare i cittadini agli eurodeputati della propria circoscrizione elettorale, su tematiche di interesse locale seguite dai parlamentari. Essi, svolti in parte nel 2012, potranno proseguire fino al 2014 (5 per ogni anno). Quelli del 2012 hanno toccato le città di Reggio Calabria sul tema dei fondi europei per la coesione; Pisa sul tema ricerca e innovazione; Genova sul tema reti transeuropee di trasporto; Verona sul tema sostegno dell'Unione europea alle PMI; Catania, sul tema crescita e occupazione.
- **"Lezioni d'Europa"** - L'iniziativa, anch'essa realizzata con il partenariato di gestione, consiste in un ciclo di *lectio magistralis* tematiche, organizzate con l'intento di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini, in particolare alle nuove generazioni. Nel 2012 le lezioni sono state tenute sui seguenti argomenti: venti anni di mercato unico a Roma; la politica di coesione a Cosenza; genere e generazioni a Torino; l'Europa tra aspirazioni comuni e identità nazionali a Milano. .
- **"Nuovi Talenti per l'Europa"**- Nuovi Talenti per l'Europa è un progetto realizzato dal partenariato di gestione in collaborazione con la RAI per favorire

una maggiore sensibilizzazione sui temi dei diritti della cittadinanza e dell'identità Europea. Il progetto si basa su un'azione di comunicazione interattiva e multiplatform attivata da un concorso per il miglior spot creato dai giovani over 18 sul tema della cittadinanza europea. Il tema del concorso per il 2012 è stato il volontariato europeo. Il vincitore è stato premiato nel corso dello *Young International Forum*, svoltosi a Roma dall'8 all'11 maggio.

- **EUROPA = NOI: l'Europa nelle scuole primarie e secondarie.** Si tratta di un progetto informativo promosso dal Dipartimento per le politiche europee per diffondere e rafforzare la coscienza della cittadinanza europea e dei diritti fondamentali dei cittadini europei tra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. L'azione consiste nella presentazione di due percorsi multimediali in Cd-rom, e un prodotto cartaceo dal titolo "Agenda per gli insegnanti. A scuola di Europa", per aiutare i professori a comunicare in classe ai ragazzi a scoprire la storia, i valori e le possibilità offerte dall'Unione europea. A questo fine sono stati organizzati sul territorio numerosi incontri informativi con gli insegnanti, durante i quali sono stati presentati e distribuiti i suddetti materiali didattici. Il progetto ha coinvolto nel suo complesso circa 2000 insegnanti. Inoltre, nel 2012, in occasione della cerimonia di attribuzione del nobel per la pace all'Unione europea, sono stati prodotti e distribuiti alle scuole di ogni ordine e grado più di 10.000 cd-rom contenenti gli strumenti multimediali di Europa=noi.
- **Mostra "L'Italia in Europa - L'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti".** La mostra fotografica, organizzata dal Dipartimento per le politiche europee, ritrae in 250 scatti i momenti più salienti dell'integrazione europea dalla guerra fredda ad oggi: suo obiettivo è quello di far conoscere, attraverso l'aiuto di immagini storiche, non solo l'Europa e l'azione dell'Italia al suo interno, ma soprattutto il "valore aggiunto" dell'essere cittadini europei. La mostra ha fatto tappa nel 2012 in varie città italiane, facendo spesso da cornice a dibattiti e workshop sui diritti fondamentali rivolti principalmente alle scuole.
- **Club di Venezia.** Il Club è un organismo informale che riunisce annualmente a Venezia, sotto la presidenza dell'Italia, che ne è stata promotrice, i responsabili della comunicazione istituzionale degli Stati dell'UE (membri e candidati) e delle Istituzioni europee. Nel corso della sessione del 2012 (15-16 novembre) è stato organizzato un seminario ad hoc per i portavoce dei primi ministri degli Stati membri nel corso del quale si è dibattuto dei temi della comunicazione sulla crisi economico-finanziaria. Si è inoltre discusso della eventuale creazione di una rete tra comunicatori europei e istituzioni dell'Unione al fine di garantire la massima visibilità e trasparenza all'informazione.

Sono stati inoltre organizzati, in collaborazione con l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (ASSONIME), due convegni rivolti ad un pubblico ampio e riguardanti:

- **"Le nuove regole europee sui servizi pubblici: il pacchetto aiuti di Stato e la disciplina del *Public Procurement*"** (7 marzo 2012);
- **"La nuova disciplina europea su appalti pubblici e concessioni"** (14 dicembre 2012).

Vanno infine ricordati i tre siti **www.smartstudent.it**, **www.volontarioineuropa.eu** e **www.finanziamentidiretti.eu**, realizzati e gestiti nel quadro del partenariato di

gestione, con il fine, il primo, di assistere gli studenti universitari che si apprestano ad intraprendere un'esperienza Erasmus, il secondo di affiancare le associazioni di volontariato in occasione dell'Anno europeo del volontariato; il terzo di favorire la diffusione delle informazioni sulle diverse possibilità di ottenere un finanziamento diretto dalle istituzioni europee

2. FORMAZIONE

Per quanto riguarda la formazione, le attività si sono concentrate nel corso del 2012 su alcuni obiettivi prioritari, tra cui quello di promuovere la collaborazione e la partecipazione interistituzionale ai diversi livelli di governo, ai fini della predisposizione della normativa europea e della successiva attuazione.

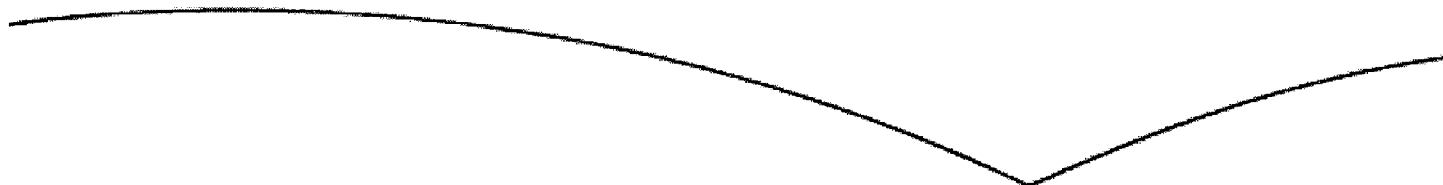
In questo quadro si sono svolti, nel corso del 2012, i seguenti corsi rivolti alcuni alle amministrazioni centrali e locali, altri a tutti gli interessati:

- "Funzionari italiani, cittadini europei" (corso *on line* costituito da sei moduli didattici, che si sono svolti dal 12 ottobre al 18 novembre);
- "Le sfide del Mercato Interno nel quadro della nuova strategia per la crescita Europa 2020" (ciclo di 6 lezioni tenutesi dal 15 settembre alla fine dell'anno);
- "La partecipazione dell'Italia al processo normativo europeo" (ciclo di 6 lezioni per un totale di 15 ore di didattica);
- "Progettazione europea" (corso online realizzato con l'EIPA, *European Institute of Public Administration*, sui finanziamenti diretti europei);
- "Conoscere e gestire le opportunità finanziarie direttamente erogate dalla Commissione europea rafforzando le sinergie tra pubblico e privato" (seminari territoriali sui fondi a gestione diretta, realizzati in collaborazione con la Scuola Superiore Pubblica Amministrazione Locale (SSPAL), l'EIPA e con il supporto di *Enterprise Europe Network*, e delle reti europee di informazione, e che hanno visto la partecipazione di quasi **1600 partecipanti** in più di una dozzina di città italiane.
- "Direttiva servizi" (corso *on line*, in forma semplificata accessibile a tutti i cittadini, affiancato da un sito web sui contenuti della direttiva: www.Direttivaservizi.it, diretto a diffondere la conoscenza delle opportunità aperte dalla direttiva e fornire un aggiornamento costante sulle novità relative all'attuazione della stessa.
- "Seminari IMI – SOLVIT" (ciclo di quattro seminari, organizzati in quattro città diverse, con l'obiettivo di formare il personale delle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali sulle opportunità e le potenzialità offerte dalle reti IMI e SOLVIT.
- "AIR in Comune" (ciclo di tre seminari sui temi della partecipazione degli enti locali alla fase acendente, svoltisi nel quadro dell'omonimo progetto "AIR in Comune" patrocinato dal Dipartimento per le politiche europee, insieme con il Dipartimento per gli affari regionali, e realizzato congiuntamente dall'Università Parthenope, per la parte enti locali, e dalla LUISS, per la parte regioni).

PAGINA BIANCA

PARTE QUARTA

POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2012



PAGINA BIANCA

Politiche di coesione economica e sociale e flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia nel 2012

1. ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2012

1.1 Attuazione finanziaria dei fondi strutturali

I programmi operativi nazionali, regionali e interregionali previsti dal Quadro Strategico Nazionale nelle aree degli obiettivi Convergenza e Competitività sono complessivamente 52 (28 finanziati dal FESR, 24 dal FSE).

In prosecuzione delle azioni di intensificazione dell'attuazione che hanno preso l'avvio con la delibera CIPE 1/2011 e in linea con i metodi del Piano di Azione Coesione, al fine di scongiurare il rischio di incorrere nel disimpegno automatico delle risorse, sono state adottate ulteriori misure di accelerazione in accordo con le Regioni, le Amministrazioni centrali interessate e il partenariato economico e sociale. Tali misure si componevano di specifici *target* di spesa da raggiungere e certificare alla Commissione europea, al 31 maggio 2012 ed al 31 ottobre 2012, calcolati in rapporto al totale delle risorse programmate, prevedendo una sanzione nella forma di obbligo, per i Programmi che non avessero raggiunto i *target*, di riprogrammazione delle risorse ovvero di riduzione del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste nel Piano di Azione Coesione. Alle autorità responsabili dei Programmi era data la possibilità di non incorrere in sanzioni, nel caso in cui avessero proceduto a riprogrammare le risorse ovvero a ridurre il cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste nel Piano di Azione Coesione rispettivamente prima della verifica del 31 maggio o del 31 ottobre.

Al 31 ottobre, nessuno dei 52 programmi degli Obiettivi Convergenza e Competitività è incorso nell'applicazione di sanzioni. Il raggiungimento dei *target* di certificazione e la riduzione del cofinanziamento nazionale a favore di azioni previste nel Piano di Azione Coesione, prima e seconda fase, hanno permesso il sostanziale integrale utilizzo delle risorse comunitarie in scadenza al 31 dicembre 2012. A tale scadenza solamente il POIN Attrattori non ha raggiunto il livello minimo di spesa certificata alla Commissione europea, incorrendo di conseguenza nel disimpegno di 33,3 milioni di euro.

I dati di certificazione al 31 dicembre 2012 (cfr. tavola 1) mostrano che l'Italia ha complessivamente richiesto alla Commissione il 34,1% delle totale delle risorse assegnate all'Italia per il periodo di programmazione 2007-2013, registrando a livello nazionale un incremento di 13 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2011. Tale incremento è il risultato dell'effetto combinato della accelerazione della spesa e della riduzione del cofinanziamento nazionale conseguente alle fasi 1 e 2 del Piano d'Azione Coesione. Confrontando la spesa certificata al 31 dicembre 2012 con il totale delle risorse assegnate a seguito della messa in atto della fase 3 del Piano di Azione Coesione, la percentuale di avanzamento raggiungerebbe il 37%. L'avanzamento è più accentuato per i Programmi dell'Obiettivo Competitività rispetto a quelli dell'Obiettivo Convergenza, rispettivamente il 45,1% delle risorse totali contro il 29,6%, e in quest'ultimo si rileva una maggiore intensità di

attuazione dei Programmi cofinanziati dal FSE rispetto a quelli cofinanziati dal FESR. Le differenze nell'avanzamento finanziario sono frutto da un lato della maggiore complessità della programmazione e dell'attuazione connessa al volume delle risorse in gioco, dotazioni di gran lunga maggiori nell'Obiettivo Convergenza, dall'altro dalla presenza di progetti di grandi dimensioni finanziarie. A livello nazionale i Programmi cofinanziati dal FSE hanno raggiunto un livello di certificazione delle spese più alto di quelli cofinanziati dal FESR principalmente perché i primi attuano progetti di portata finanziaria più limitata e di minore complessità procedurale.

TAV. 1 - QSN 2007-13 - PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA ESECUZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2012: STATO DI AVANZAMENTO. (MILIONI DI EURO, PERCENTUALI)

Obiettivo /Fondo	Spesa totale certificata					
	31-mag-12		31-ott-12		31-dic-12	
	Valore assoluto	% su totale risorse	Valore assoluto	% su totale risorse	Valore assoluto	% su totale risorse
CONV	8.583,5	22,1%	9.816,0	25,2%	11.327,9	29,6%
FESR	6.610,9	20,8%	7.516,1	23,6%	8.538,0	27,4%
FSE	1.972,6	27,7%	2.299,8	32,3%	2.789,9	39,5%
CRO	5.030,4	32,5%	6.231,9	40,3%	6.966,5	45,1%
FESR	2.334,1	29,8%	2.881,1	36,8%	3.332,5	42,5%
FSE	2.696,3	35,3%	3.350,8	44,0%	3.634,0	47,7%
Italia	13.613,9	25,0%	16.047,9	29,5%	18.294,4	34,1%
FESR	8.945,0	22,6%	10.397,3	26,2%	11.870,5	30,5%
FSE	4.669,0	31,6%	5.650,6	38,3%	6.423,9	43,7%

Elaborazioni DPS-DGPRUC su dati MEF-RGS-IGRUE (Monit) e Commissione Europea (SFC2007).

1.2 Risultati raggiunti per priorità del QSN

Si illustrano di seguito i principali risultati conseguiti per gli ambiti prioritari di intervento previsti dal QSN.

Per la Priorità 1 "*Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*", il FSE è intervenuto su tutti gli obiettivi della Priorità, in ottica di rafforzamento del capitale umano, sia nell'ambito dell'istruzione e formazione iniziale che nel contesto del *life long learning*, con percorsi di inserimento lavorativo e di sostegno alla capacità di adattamento dei lavoratori, mentre il FESR, focalizzato sull'istruzione, si è orientato su progetti mirati alla riduzione della dispersione scolastica e all'incremento delle competenze chiave da conseguire, attraverso la riqualificazione degli edifici scolastici, la loro apertura pomeridiana e l'incremento di dotazioni tecnologiche e laboratoriali innovative.

Gli interventi della Priorità 2 "*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*" sono finalizzati al potenziamento delle strutture di ricerca e trasferimento tecnologico, a promuovere la più ampia diffusione della ricerca industriale e della società dell'informazione, nonché a sostenere gli interventi di alta formazione collegati. Particolarmente rilevante è stata l'azione di sviluppo e potenziamento dei Cluster Tecnologici Nazionali

promossa a livello nazionale con il PON Ricerca e Competitività. A livello regionale, i principali interventi in corso di attuazione riguardano la rete dei tecnopoli in Emilia Romagna e la rete dei laboratori pubblici in Puglia. Da segnalare, inoltre, è il progetto *"Smart Cities e Communities"*, di recente promosso dal PON Ricerca e Competitività, che, nel quadro di una più ampia azione di livello nazionale, finanziata anche con risorse ordinarie, ha l'obiettivo di indirizzare le competenze scientifiche e industriali del Paese verso le nascenti sfide sociali e i bisogni concreti che si manifestano nelle comunità. L'attuazione degli interventi di ricerca e innovazione è stata supportata da un progetto di *capacity building* delle amministrazioni coinvolte, promosso dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

All'interno della Priorità 3 *"Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo"*, per le azioni dedicate al tema dell'energia, i progetti includono interventi di installazione di *smart grid*. Si stanno finanziando inoltre, soprattutto nell'Area CRO, reti di distribuzione del calore come la rete di teleriscaldamento in un'area del comune di Sesto Fiorentino, sistemi di cogenerazione e interventi di efficientamento della pubblica illuminazione (consistente è quello realizzato dal POR Marche nel comune di Urbania). Per quanto riguarda, invece, la produzione di energia da fonti rinnovabili, i progetti riguardano soprattutto installazione di impianti di sfruttamento della fonte solare, ma consistenti sono anche quelli di sfruttamento delle biomasse, dell'idroelettrico e della geotermia. Per la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi, la maggior parte degli interventi riguarda la prevenzione del rischio idrogeologico.

In relazione alla Priorità 4 *"Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"*, in ambito FESR, che interviene solo nelle regioni CONV, i progetti attuati sono ascrivibili per lo più a tre campi di azione, il primo teso al potenziamento infrastrutturale dei servizi sanitari e socio-sanitari, in particolare per i servizi sull'infanzia, che concorre al raggiungimento degli obiettivi di servizio, il secondo dedicato ai servizi innovativi tipo *e-inclusion* e telemedicina, che comprende anche la diffusione delle nuove tecnologie domotiche, il terzo afferente agli aiuti alle imprese sociali o agli operatori dell'economia del terzo settore.

All'interno della priorità 5 *"Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"*, per il comparto beni culturali, si segnala una radicale riprogrammazione del POIN Attrattori, nell'ambito del quale è stato anche rilanciato il Grande Progetto Pompei dal Piano di Azione Coesione. La riprogrammazione prevede anche, in coerenza con il metodo del Piano di Azione Coesione, la concentrazione di interventi di rilevanza strategica, e con caratteri di maturità progettuale adeguati alla pronta cantierabilità, in aree di attrazione culturale e naturale. Anche nel settore turismo è stata prevista una revisione della programmazione, nell'ambito del Piano di Azione Coesione, i cui esiti saranno effettivi a partire dal 2013.

In relazione alla Priorità 6 *"Reti e collegamenti per la mobilità"*, molti grandi interventi vedono l'intervento sinergico del PON "Reti e Mobilità" e dei POR interessati: la direttrice ferroviaria Napoli-Bari e l'ammodernamento del sistema ferroviario pugliese, il nodo ferroviario di Palermo ed il porto di Gioia Tauro sono tra i più rilevanti. Fra i progetti più importanti si citano: gli interventi di ammodernamento e velocizzazione sulla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria-Palermo; il sistema ferroviario metropolitano campano, l'autostrada Siracusa-Gela, la S.S. 106 Jonica, il sistema integrato dei trasporti della Calabria, gli interventi sui porti di Augusta e Salerno, l'adeguamento a 4 corsie della SS 640 di Porto

Empedocle, la ferrovia circumetnea a Catania, l'autostrada Siracusa-Gela e la Variante di Altamura della SS 96.

All'interno della Priorità 7 "*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*", gli strumenti utilizzati prevedono il sostegno alla competitività del tessuto imprenditoriale attraverso la creazione di nuova impresa (es. D.Lgs. 185/2000, finanziata dal PON R&C), la realizzazione di nuovi impianti produttivi o l'ampliamento e ammodernamento di impianti produttivi esistenti, sia per il miglioramento delle funzionalità delle aree produttive.

All'interno della Priorità 8 "*Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urban*" si rileva una maggiore attenzione del Centro Nord per le azioni di ristrutturazione dei beni architettonici e degli edifici di pregio che comprendono anche la riqualificazione, in chiave conservativa, di percorsi storico-culturali a scopo identitario e turistico e una importante attività di riqualificazione, soprattutto nel Sud, degli spazi pubblici aperti volti a riqualificare percorsi pedonali e centri fruitivi di aggregazione (i.e. lungo mare, piazze, etc.).

La Priorità 10 "*Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci*" vede concentrare impegni in modo rilevante nelle attività di preparazione, attuazione, monitoraggio e ispezione dei programmi. Tra i progetti realizzati si segnala il progetto "OpenCoesione" finalizzato a fornire la diffusione e riutilizzo pubblico di dati ed informazioni su tutti gli interventi delle Politiche di Coesione Territoriale e rivolto a cittadini, Amministrazioni, imprese e ricercatori, in linea con la strategia nazionale di Open Government e Open Data.

2. ATTUAZIONE DEL PIANO DI AZIONE COESIONE NEL 2012

L'azione di revisione della programmazione, avviata dal Governo a fine 2011 con l'adozione del Piano di Azione Coesione, è proseguita ed è stata rafforzata nel maggio 2012 e nel dicembre 2012 con il varo della seconda e della terza riprogrammazione.

Con la prima fase del Piano di Azione sono stati riprogrammati circa 3,5 miliardi dei Fondi strutturali gestiti dalle regioni su quattro priorità individuate nell'istruzione (e formazione), occupazione, infrastrutture ferroviarie e agenda digitale. L'attuazione di questi interventi è in pieno avanzamento. Per l'istruzione, gli interventi predisposti, volti a raccordare la scuola con il lavoro, innalzare le competenze degli studenti, contrastare la dispersione scolastica, migliorare le strutture scolastiche e promuovere l'orientamento, presentano complessivamente un livello di impegno del 70 per cento delle risorse, con una spesa che si assesta al 30 per cento del programmato. L'azione per il miglioramento della mobilità ferroviaria ha visto la firma dei primi due Contratti Istituzionali di Sviluppo (Napoli-Bari-Lecce/Taranto; Salerno-Reggio Calabria), mentre per il tema dell'occupazione gli Avvisi pubblicati per il credito d'imposta per l'assunzione di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati hanno ricevuto una risposta molto positiva, superiore alle disponibilità finanziarie. L'intervento per l'azzeramento del *digital divide*, infine, è in fase di attuazione attraverso specifici accordi con le Regioni.

La seconda riprogrammazione (2,9 miliardi di euro) è stata invece orientata dalla necessità di intervenire sia su obiettivi di inclusione sociale sia di crescita e competitività, con una particolare attenzione all'aggravarsi della condizione giovanile.

Riguardo all'obiettivo inclusione, è stata definita un'azione generale per l'incremento e il miglioramento dei servizi di Cura rivolti all'infanzia e agli anziani non autosufficienti, con una prima fase di interventi di più rapida attivazione individuati attraverso missioni

esplorative sui territori e una seconda fase mirata al tentativo di risolvere i nodi strutturali del settore. Per migliorare la condizione giovanile, sono state predisposte misure per l'inclusione e per la crescita: rispondono alla prima priorità le azioni per favorire la diffusione della cultura della legalità tra i giovani e contrastare la dispersione scolastica (Piano Giovani Sicurezza e Legalità) e l'incentivazione dell'attività non-profit degli under 35 anni del Mezzogiorno, con la pubblicazione dei due avvisi pubblici "Giovani per il sociale" e "Giovani per la valorizzazione di beni pubblici"; un'attenzione specifica per la formazione e la crescita dei giovani ha connotato, invece, i bandi per la promozione dell'apprendistato e per l'uscita dalla condizione "né allo studio né al lavoro" (NEET), il bando volto all'inserimento degli studenti italiani in circuiti di ricerca internazionali (Messaggeri della conoscenza), che ha registrato esiti molto positivi, e il rifinanziamento delle misure previste dal d.lgs. 185/2000 per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego.

All'interno di questa seconda riprogrammazione sono state previste anche misure più specificamente dirette a favorire lo sviluppo delle imprese e la ricerca. In particolare, sono state predisposte misure agevolative per lo start-up innovativo; è stato potenziato finanziariamente e normativamente il Fondo centrale di Garanzia e sono stati finanziati progetti strategici di grandi dimensioni con il nuovo strumento dei Contratti di Sviluppo; si è intervenuto, inoltre, per la promozione dell'export meridionale (Piano Export Sud) e per favorire gli investimenti in ricerca e innovazione delle imprese, con la sperimentazione di modelli di intervento della "domanda pubblica" (appalti pubblici pre-commerciali).

Altre azioni hanno riguardato la promozione delle aree di attrazione culturale, con la prosecuzione dell'attuazione del Grande Progetto Pompei e l'individuazione di progetti di tutela e valorizzazione di 20 poli culturali nel Sud, la riduzione dei tempi della giustizia civile, con l'introduzione del processo civile telematico in uffici giudiziari del Meridione, nonché misure per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, della pubblica illuminazione e il rinnovamento della rete di distribuzione.

Con la terza e ultima riprogrammazione varata lo scorso dicembre, infine, sono stati mobilitati 5,7 miliardi di euro, finalizzati a misure di contenimento degli effetti del ciclo economico negativo sulle imprese, sul lavoro e sulle persone, garantendo al tempo stesso la salvaguardia degli interventi significativi già presenti nei programmi operativi e introducendo nuove azioni regionali. L'azione diventerà operativa nei prossimi mesi.

3. ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2012 IN SEDE DI NEGOZIATO CON L'UNIONE EUROPEA

Nel corso del 2012 si è intensificata l'attività negoziale per la definizione del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 e del pacchetto legislativo coesione, avviatasi nel secondo semestre del 2011 con la pubblicazione delle proposte della Commissione. Il Governo ha continuato e intensificato l'attività di confronto condotta a livello europeo in seno al Gruppo di lavoro del Consiglio competente per la materia (Gruppo Azioni Strutturali) e ha interagito in modo costante con le istituzioni nazionali di livello centrale e regionale e con il partenariato economico-sociale, per la definizione della posizione unitaria da rappresentare in sede UE.

In particolare, l'Italia ha sostenuto la linea negoziale delineata nella relazione programmatica 2012, avanzando richieste di modifiche ai testi regolamentari proposti dalla Commissione che assicurassero un maggiore orientamento ai risultati della politica di coesione e il rafforzamento dell'efficacia degli investimenti.

Sono state presentate, nelle sedi negoziali preposte, diverse proposte di modifica che

hanno riguardato in particolare la struttura e il contenuto dei documenti di programmazione (Contratto di partenariato e programmi operativi), il sistema di indicatori e *target* da porre a riferimento per la misurazione delle performance, una definizione più precisa delle condizionalità *ex ante*, il meccanismo di misurazione della addizionalità. L'azione italiana ha promosso una più approfondita e adeguata discussione di questi argomenti, ottenendo che il Consiglio proponesse importanti miglioramenti delle proposte regolamentari, e segnalando con dichiarazioni scritte allegate ai testi degli Accordi generali parziali raggiunti dal Consiglio Affari Generali la necessità di ulteriori correttivi da discutere ancora nella fase finale di negoziazione, che include anche il Parlamento europeo.

L'attività negoziale è stata anche volta a fornire contributi utili al negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale, non solo per quanto attiene la definizione delle risorse da allocare alla politica di coesione, ma anche per la definizione di regole generali volte ad assicurare migliore qualità della spesa (*better spending*), tema che è stato al centro dell'attenzione dei Paesi contribuenti netti al bilancio europeo. In questo ambito rientra anche l'individuazione di meccanismi di concreta applicazione del principio di condizionalità macroeconomica che siano trasparenti e assicurino equità di trattamento per tutti gli Stati membri, senza mettere a rischio la certezza degli investimenti. Sul punto sono state formulate proposte dettagliate che sono state portate all'attenzione della Commissione e degli altri Stati membri.

4. ANDAMENTO DEI FLUSSI FINANZIARI

Nelle tabelle che seguono viene fornita la situazione degli accrediti dell'Unione europea registrati nell'esercizio 2012, con aggiornamento alla data del 31 dicembre 2012, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 dicembre 2010 per la Programmazione 2000-2006 e del 31 dicembre 2012 per la Programmazione 2007-2013.

Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee del bilancio comunitario che hanno una incidenza minore.

Le risorse europee affluite all'Italia sono di seguito analizzate sotto diversi profili, primo tra tutti la fonte finanziaria.

A tale proposito, giova ricordare che le fonti di finanziamento europee sono state rimodulate con la programmazione 2007/2013. In particolare la Politica Agricola Comune (PAC) ha sostituito il fondo Feoga Garanzia con l'attuale FEAGA rivolto a finanziare gli interventi tradizionali della Politica Agricola Comune (PAC), mentre la parte di Sviluppo Rurale, in passato finanziata dal Feoga Orientamento, viene ora sostenuta con i contributi del nuovo fondo FEASR.

Analogamente, lo SFOP (strumento di sostegno per il settore della Pesca) è stato sostituito dal nuovo fondo FEP. Sia il FEASR che il FEP non rientrano più tra i Fondi strutturali, a differenza dei vecchi FEOGA Orientamento e SFOP che invece ne facevano parte. Ne consegue che per la programmazione 2007/2013 i Fondi strutturali sono stati ridotti a due: FESR e FSE.

Ciò stante, l'analisi degli accrediti Ue per l'anno 2012 deve essere separata per le due programmazioni, in quanto nell'anno sono stati registrati accrediti sia relativi ai fondi e agli obiettivi della programmazione 2000/2006, sia relativi ai fondi e agli obiettivi della programmazione 2007/2013.

Prima di entrare nel merito di tali accrediti si evidenziano di seguito le caratteristiche degli strumenti finanziari e degli obiettivi delle predette due programmazioni.

Programmazione 2000/2006:

A) Strumenti finanziari: fondi strutturali

- FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;
- FEOPA Orientamento: finanzia gli interventi diretti a consentire il raggiungimento delle finalità della Politica Agricola Comune (PAC) dal punto di vista delle strutture agricole e rurali;
- SFOP - Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca: sostiene i progetti finalizzati al miglioramento del settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici.

B) Obiettivi

- l'obiettivo 1, teso a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi nello sviluppo (finanziato da FESR-FSE-Feoga Or.-SFOP);
- l'obiettivo 2, diretto a sostenere la riconversione economica e sociale nelle zone con problemi strutturali, siano esse aree industriali, rurali o urbane o dipendenti dalla pesca (finanziato da FESR);
- l'obiettivo 3, finalizzato a promuovere i sistemi di formazione e incrementare l'occupazione (finanziato da FSE).

Accanto ai programmi rientranti negli Obiettivi prioritari di sviluppo, l'Unione europea sovvenziona anche altri interventi attraverso l'utilizzo di risorse provenienti dai Fondi strutturali: si fa riferimento, in particolare, alle Iniziative Comunitarie, cosiddetti interventi Fuori Obiettivo, interventi anch'essi miranti a realizzare la coesione economica e sociale tra i Paesi dell'Unione europea.

Esse hanno l'obiettivo di individuare le soluzioni comuni a problematiche specifiche, favorire la Pesca al di fuori delle regioni obiettivo 1 e sostenere le strategie di sviluppo innovative. Tali iniziative sono finanziate ciascuna da uno specifico fondo strutturale.

Programmazione 2007/2013:

A) Strumenti finanziari: fondi strutturali

- FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo

sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;

- FSE – Fondo sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno della UE la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale.

B) Obiettivi

- l'obiettivo Convergenza è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- l'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- l'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

C) Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione dello SFOP);
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento).

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2012, gli accrediti a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 9.768,94 milioni di euro.

Nella Tabella 1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, è evidente il consistente ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.575,33 milioni di euro (circa il 47 per cento del totale).

Anche per i Fondi strutturali è ingente l'ammontare delle risorse complessivamente pervenute, pari a 2.888,85 milioni di euro (circa il 30 per cento del totale).

Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario che ammontano a complessivi 996,86 milioni di euro. Detto importo comprende 670,19 milioni di euro per "Sovvenzione dal Fondo Solidarietà Unione Europea" per i danni prodotti dagli eventi sismici del maggio 2012 in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

**TAB. 1 — SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA
PER FONTE FINANZIARIA
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 — (VALORI IN EURO)**

Fonti	Importi accreditati
FEAGA (Ex FEOGA GARANZIA)	4.575.330.518,10
FESR	1.680.068.806,73
FSE	1.171.456.629,28
FEOGA ORIENTAMENTO	37.302.316,10
SFOP	23.936,25
FEASR	1.307.899.974,63
FEP	0,00
Altre linee del bilancio comunitario	996.859.611,44
Totale	9.768.941.792,53

Gli importi complessivi sopra evidenziati attengono per la parte relativa ai fondi strutturali soprattutto alla programmazione 2007-2013; una consistente parte degli accrediti è relativa alla programmazione 2000/2006, attualmente in fase di chiusura.

La Tabella 2 prospetta i dati dei fondi strutturali (FSE, FESR FEAGA O. e SFOP), del FEP, del FEASR e delle altre linee del bilancio dell'Unione europea evidenziando per ciascun fondo, obiettivo e relativa programmazione l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione.

Tale tabella è quindi al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA.

**TAB.2 — SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PER OBIETTIVO PRIORITARIO
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 — (VALORI IN EURO)**

Periodo di programmazione	FESR	FSE	FEAGA	SFOP	FEASR	FEP	Altre linee del bilancio	Totale
2000-2006	197.068.994,61	57.392.133,71	37.302.316,10	23.936,25	0,00	0,00	0,00	291.787.380,67
Fuori Obiettivo	36.255.587,80	0,00	7.404.487,84	0,00	0,00	0,00	0,00	43.660.075,64
Obiettivo 1	107.785.600,00	39.763.392,41	29.897.828,26	23.936,25	0,00	0,00	0,00	177.470.756,92
Obiettivo 2	53.027.806,81	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	53.027.806,81
Obiettivo 3	0,00	17.628.741,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	17.628.741,30
2007-2013	1.465.944.716,21	1.114.064.495,57	0,00	0,00	1.307.899.974,63	0,00	0,00	3.887.909.186,41
Ob. Compettività	234.605.067,91	487.430.855,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	722.035.923,11
Ob. Convergenza	1.166.429.570,35	626.633.640,37	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.793.063.210,72
Ob. Cooperazione	64.910.077,95	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	64.910.077,95
Fondo Europeo Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Sviluppo Rurale	0,00	0,00	0,00	0,00	1.307.899.974,63	0,00	0,00	1.307.899.974,63
Altri interventi	17.055.095,91	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	996.859.611,44	1.013.914.707,35
	17.055.095,91	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	996.859.611,44	1.013.914.707,35
Totale	1.680.068.806,73	1.171.456.629,28	37.302.316,10	23.936,25	1.307.899.974,63	0,00	996.859.611,44	5.193.611.274,43

Analisi di dettaglio.

Fermi restando i dati residuali delle pregresse programmazioni, gli accrediti riguardanti il periodo 2000/2006 ed il periodo 2007/2013 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 1

Gli accrediti registrati per i programmi dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000/2006 sono pari a 177,47 milioni di euro come evidenziati nella seguente Tabella 3.

Tale tabella dimostra che ai programmi gestiti dalle regioni sono affluite risorse pari a 148,75 milioni di euro, mentre i programmi multiregionali (PON) gestiti dalle Amministrazioni Centrali dello Stato hanno attivato risorse per circa 28,72 milioni di euro.

**TAB.3 – SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA - PROGRAMMAZIONE 2000/2006 – OBIETTIVO 1
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 – (VALORI IN EURO)**

Obiettivo 1	Feoga	Fesr	Fse	Sfop	Totale
Programmi regionali					
P.O.R. BASILICATA	0,00	21.694.250,00	11.045.000,00	0,00	32.739.250,00
P.O.R. MOLISE	0,00	0,00	0,00	23.936,25	23.936,25
P.O.R. PUGLIA	0,00	86.091.350,00	0,00	0,00	86.091.350,00
P.O.R. SARDEGNA	29.897.828,26	0,00	0,00	0,00	29.897.828,26
Totale Programmi regionali	29.897.828,26	107.785.600,00	11.045.000,00	23.936,25	148.752.364,51
Programmi multiregionali					
P.O.N. ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA	0,00	0,00	2.879.423,20	0,00	2.879.423,20
P.O.N. RICERCA SCIENTIF., SVILUPPO & ALTA FORMAZIONE	0,00	0,00	25.455.100,00	0,00	25.455.100,00
P.O.N. SVILUPPO IMPRENDITORIALE LOCALE	0,00	0,00	383.869,21	0,00	383.869,21
Totale Programmi multiregionali	0,00	0,00	28.718.392,41	0,00	28.718.392,41
Totale Obiettivo 1	29.897.828,26	107.785.600,00	39.763.392,41	23.936,25	177.470.756,92

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 2

Per quel che riguarda l'Obiettivo 2, interamente finanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 53,03 milioni di euro, come esposto in modo dettagliato nella Tabella n. 4.

**TAB.4 – SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA -
PROGRAMMAZIONE 2000/2006 – OBIETTIVO 2
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 – (VALORI IN EURO)**

Obiettivo 2	FESR
DOCUP LAZIO	19.245.624,66
DOCUP LIGURIA	10.072.161,90
DOCUP MARCHE	6.449.637,61
DOCUP P.A. BOLZANO	438.929,59
DOCUP TOSCANA	16.821.453,05
Totale	53.027.806,81

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 3

Per l'obiettivo 3, l'Unione europea ha erogato un ammontare complessivo di risorse pari a circa 17,63 milioni di euro.

La Tabella 5 dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali dell'obiettivo 3 della programmazione 2000/2006 che, alla data del 31 dicembre 2012, hanno beneficiato degli accrediti.

**TAB.5 – SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA -
PROGRAMMAZIONE 2000/2006 – OBIETTIVO 3
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 – (VALORI IN EURO)**

Obiettivo 3	FSE
P.O.N. AZIONI DI SISTEMA	4.420.619,41
P.O.R. LOMBARDIA	10.534.039,27
P.O.R. MARCHE	2.674.082,62
Totale	17.628.741,30

Programmazione 2000/2006 - Iniziative comunitarie

Nel periodo di programmazione 2000-2006, l'Unione europea finanzia progetti rientranti nei "Fuori Obiettivo" relativamente alle Iniziative Comunitarie Interreg III, Urban II, Equal e Leader plus ed interventi a sostegno di strategie di sviluppo innovative (Azioni Innovative).

L'Unione europea ha versato all'Italia per questa tipologia di interventi, a titolo dei diversi Fondi strutturali, 43,66 milioni di euro.

La Tabella 6 indica per ciascuno degli interventi rientranti nella tipologia Iniziative comunitarie l'ammontare degli accrediti pervenuti a titolo dei diversi fondi strutturali.

**TAB.6 — SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA -
PROGRAMMAZIONE 2000/2006 – FUORI OBIETTIVO
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 – (VALORI IN EURO)**

Iniziative comunitarie	Feoga	Fesr	Fse	Sfop	totale
P.I.C. GENOVA	0,00	550.656,00	0,00	0,00	550.656,00
P.I.C. INTERREG III A "ISOLE" SARD.-CORSICA-TOSCANA 2000-06	0,00	2.696.418,95	0,00	0,00	2.696.418,95
P.I.C. INTERREG III A PHARE CBC ITALIA SLOVENIA	0,00	2.434.235,52	0,00	0,00	2.434.235,52
P.I.C. INTERREG III B "ARCHIMED" TRA LA GRECIA E L'ITALIA	0,00	7.444.711,90	0,00	0,00	7.444.711,90
P.I.C. INTERREG III C ZONE OVEST (F, UK, D, HL)	0,00	8.566,93	0,00	0,00	8.566,93
P.I.C. INTERREG III SPAZIO ALPINO (D, F, I, SLO, CH, LICHT)	0,00	27.335,31	0,00	0,00	27.335,31
P.I.C. ITALIA-GRECIA INTERREG III 2000-2006	0,00	21.583.154,78	0,00	0,00	21.583.154,78
P.I.C. PESCARA	0,00	253.617,70	0,00	0,00	253.617,70
P.I.C. INTERREG III A ITALIA-ADRIATICO REGIONE ABRUZZO	0,00	1.256.890,71	0,00	0,00	1.256.890,71
P.I.C. LEADER + ABRUZZO	3.611.283,23	0,00	0,00	0,00	3.611.283,23
P.I.C. LEADER + CALABRIA	1.088.196,00	0,00	0,00	0,00	1.088.196,00
P.I.C. LEADER + CAMPANIA	930.111,27	0,00	0,00	0,00	930.111,27
P.I.C. LEADER + TOSCANA	1.366.463,02	0,00	0,00	0,00	1.366.463,02
P.I.C. LEADER + UMBRIA	408.434,32	0,00	0,00	0,00	408.434,32
Totale	7.404.487,84	36.255.587,80	0,00	0,00	43.660.075,64

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Convergenza

Per l'Obiettivo Convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 1.793,06 milioni euro, a valere sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 7 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

**TAB.7 — SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA - PROGRAMMAZIONE 2007/2013 — OBIETTIVO CONVERGENZA
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 — (VALORI IN EURO)**

Obiettivo Convergenza	FESR	FSE	totale
COMPETENZE PER LO SVILUPPO	0,00	65.242.072,55	65.242.072,55
PON GOVERNANCE E AT FESR	28.517.684,21	0,00	28.517.684,21
PON ISTRUZIONE FESR - AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO	24.795.980,31	0,00	24.795.980,31
PON RETI E MOBILITA'	73.255.957,27	0,00	73.255.957,27
PON "SICUREZZA PER LO SVILUPPO - OBIETTIVO CONVERGENZA" 2007-2013	39.258.705,61	0,00	39.258.705,61
PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE "ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO" 2007-2013	63.641.738,36	0,00	63.641.738,36
RIPROGRAMMAZIONE PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 - GIUGNO 2012	0,00	48.635.873,42	48.635.873,42
PO CAMPANIA FSE	0,00	99.008.736,63	99.008.736,63
P.O. PUGLIA FSE 2007/2013 (VERS. 2)	0,00	100.253.144,28	100.253.144,28
POR BASILICATA ST FESR	74.295.544,04	0,00	74.295.544,04
POR CALABRIA FSE 2007 - 2013	0,00	97.038.574,96	97.038.574,96
POR CAMPANIA FESR	377.081.486,61	0,00	377.081.486,61
PROGRAMMA OPERATIVO FESR PUGLIA 2007-2013	485.582.473,94	0,00	485.582.473,94
PROGRAMMA OPERATIVO F.S.E. 2007 - 2013	0,00	7.940.904,14	7.940.904,14
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SICILIA PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO 2007-2013	0,00	208.514.334,39	208.514.334,39
Totale	1.166.429.570,35	626.633.640,37	1.793.063.210,72

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

Per quel che riguarda l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 722,04 milioni di euro a valere interamente sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 8 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

**TAB.8 – SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA - PROGRAMMAZIONE 2007/2013 – OBIETTIVO COMPETITIVITÀ
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 – (VALORI IN EURO)**

Obiettivo Competitività	FESR	FSE	totale
PON AZIONI DI SISTEMA	0,00	8.294.711,15	8.294.711,15
FSE - PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE PIEMONTE	0,00	53.314.595,68	53.314.595,68
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE ED OCCUPAZIONE FESR - PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE	2.558.843,17	0,00	2.558.843,17
POR ABRUZZO FSE	0,00	15.460.864,17	15.460.864,17
PO REGIONE PIEMONTE FESR - VERSIONE4	54.880.500,64	0,00	54.880.500,64
POR EMILIA ROMAGNA FESR VERSIONE APPROVATA DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA CON PROCEDURA SCRITTA CONCLUSASI IL 27_06_2012	10.837.345,63	0,00	10.837.345,63
POR EMILIA ROMAGNA FSE	0,00	31.367.417,08	31.367.417,08
POR FRIULI VENEZIA GIULIA FESR VERSIONE 2	9.962.431,92	0,00	9.962.431,92
POR FRIULI VENEZIA GIULIA FSE	0,00	28.204.599,71	28.204.599,71
POR FSE - REGIONE MOLISE	0,00	7.289.198,74	7.289.198,74
POR LAZIO FSE	0,00	34.403.982,79	34.403.982,79
POR LIGURIA FESR	18.995.881,90	0,00	18.995.881,90
POR LIGURIA FSE	0,00	18.357.119,38	18.357.119,38
POR LOMBARDIA FESR	17.363.421,45	0,00	17.363.421,45
POR LOMBARDIA FSE	0,00	37.657.802,41	37.657.802,41
POR MARCHE FESR	20.828.321,31	0,00	20.828.321,31
POR MARCHE FSE	0,00	18.714.647,63	18.714.647,63
POR MOLISE FESR VERSIONE 3 - LUGLIO 2011	7.139.546,03	0,00	7.139.546,03
POR P.A. BOLZANO FSE	0,00	9.732.172,69	9.732.172,69
POR P.A. TRENTO FESR	3.103.345,03	0,00	3.103.345,03
POR P.A. TRENTO FSE	0,00	6.113.354,40	6.113.354,40
POR SARDEGNA FSE 2007-2013 VERSIONE NOVEMBRE 2011	0,00	68.225.561,24	68.225.561,24
POR TOSCANA FESR (VERS.4- 27 MAGGIO 2011)	38.412.761,88	0,00	38.412.761,88
POR TOSCANA FSE	0,00	52.132.215,79	52.132.215,79
POR UMBRIA FESR	15.278.720,93	0,00	15.278.720,93
POR UMBRIA FSE RIPROGRAMMATO 2012	0,00	16.931.657,99	16.931.657,99
POR VALLE D'AOSTA FESR	1.587.278,72	0,00	1.587.278,72
POR VENETO FESR	33.656.669,30	0,00	33.656.669,30
POR VENETO FSE	0,00	76.830.006,03	76.830.006,03
PROGRAMMA OPERATIVO OCCUPAZIONE 2007-2013	0,00	4.400.948,32	4.400.948,32
Totale	234.605.067,91	487.430.855,20	722.035.923,11

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Cooperazione

Per l'Obiettivo Cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 64,91 milioni euro, a valere interamente sul FESR.

La Tabella 9 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

**TAB.9 – SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA -
PROGRAMMAZIONE 2007/2013 – OBIETTIVO COOPERAZIONE
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 – (VALORI IN EURO)**

Obiettivo Cooperazione	FESR
INTERREG IV A ITALIA/AUSTRIA	6.556.144,66
PO ITALIA-FRANCIA ALPI (ALCOTRA) - RIPROGRAMMAZIONE FINANZIARIA OTTOBRE 2011	28.462.785,63
PO ITALIA-FRANCIA FRONTIERA MARITTIMA	17.022.006,88
PO ITALIA-MALTA 2007 -2013	1.958.705,01
PROGRAMMA OPERATIVO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA - SVIZZERA 2007-2013	4.492.871,46
PROGRAMMA PER LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SLOVENIA 2007-2013	6.417.564,31
Totale	64.910.077,95

Programmazione 2007/2013 - Sviluppo Rurale e Pesca

Per quel che riguarda lo Sviluppo Rurale, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi a favore dello Sviluppo Rurale per un importo di circa 1.307,90 milioni euro, a valere sul FEASR, mentre per il Programma Operativo FEP non sono stati versati fondi.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nelle tabelle 10 e 11.

**TAB.10 – SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA -
PROGRAMMAZIONE 2007/2013 – SVILUPPO RURALE
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 – (VALORI IN EURO)**

Fondo europeo per lo sviluppo rurale	FEASR
ABRUZZO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	24.229.352,81
BASILICATA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	55.545.638,70
BOLZANO- PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	17.518.193,76
CALABRIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	98.171.702,99
LAZIO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	47.029.029,22
LOMBARDIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	89.736.755,43
MOLISE - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	13.970.394,03
PIEMONTE - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	74.383.277,44
FRIULI VENEZIA GIULIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	15.511.120,28
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA PER IL PERIODO 2007-2013	72.344.668,77
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE CAMPANIA 2007-2013	122.780.398,95
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013	64.392.312,23
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2007-2013	82.160.560,99
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2007-2013. REGIONE LIGURIA.	14.623.458,02
PSR MARCHE 2007-2013	17.189.803,08
PUGLIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	124.052.079,64
REGIONE UMBRIA - MODIFICA PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	58.334.851,77
RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013	6.589.691,43
SICILIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	224.944.472,84
TOSCANA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-13	54.672.104,04
TRENTO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	22.253.134,94
VALLE D'AOSTA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	7.466.973,27
Totale	1.307.899.974,63

**TAB.11 – SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA -
PROGRAMMAZIONE 2007/2013 – FEP
DATI AL IV TRIMESTRE 2012 – (VALORI IN EURO)**

Fondo Europeo Pesca	FEP
PROGRAMMA OPERATIVO FEP	0,00
Totale	0,00

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994/1999, oramai conclusasi.

Per la programmazione 2000/2006, tale sistema è attualmente operativo e registra tra l'altro, con cadenza trimestrale (bimestrale per l'obiettivo 1), i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi.

Il sistema è attualmente operativo anche per il monitoraggio della programmazione 2007/2013, registrando bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi.

Ciò premesso, si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate nel corso dell'esercizio 2012 per gli interventi delle programmazioni 2000/2006 e 2007/2013, in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria.

Periodo di programmazione 2000/2006.*A) Pianificazione finanziaria interventi strutturali.*

Nel periodo di programmazione 2000-2006, le risorse complessivamente stanziare per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali sul territorio italiano ammontano a oltre 65.448,50 milioni di euro, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo ed i cosiddetti Interventi Fuori Obiettivo, come evidenziato nella tabella che segue.

**TAB.12 – PROGRAMMAZIONE 2000/2006 – IMPORTI PROGRAMMATI
(VALORI IN MILIONI DI EURO)**

Interventi	Contributo Totale	Quota comunitaria	Quota nazionale	Quota privati
Obiettivo 1	45.896,11	23.865,20	21.428,49	602,41
Obiettivo 2	7.182,58	2.721,00	4.274,62	186,96
Obiettivo 3	9.097,67	4.055,81	4.957,10	84,77
Fuori Obiettivo	3.272,14	1.552,83	1.446,05	273,26
TOTALE	65.448,50	32.194,84	32.106,26	1.147,41

Come si desume dai dati sopra esposti, le risorse destinate all'Obiettivo 1 rappresentano il 70 per cento degli stanziamenti globalmente previsti, in coerenza con il principio di concentrazione delle risorse finanziarie nei territori più svantaggiati dal punto di vista socio-economico.

Per la realizzazione delle azioni di sviluppo nelle zone del centro-nord in cui si applicano gli Obiettivi 2 e 3 sono stati destinati, rispettivamente, l'11 e il 14 per cento delle risorse pubbliche complessivamente disponibili.

B) Attuazione finanziaria interventi strutturali.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari aggiornato alla data del 31 dicembre 2010.

A tal fine, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione, risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (comunitaria, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella 13 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario. Da un punto di vista generale, si può notare come la fase degli impegni si sia oramai conclusa con percentuali che per gli obiettivi 1, 2 e 3 superano il 100 per cento, in virtù della possibilità offerta di over-booking, ossia di impegnare un ammontare superiore di risorse rispetto a quelle disponibili, per assicurare l'immediato ricambio dei progetti non più realizzabili in corso d'opera.

Parallelamente, i pagamenti effettivamente sostenuti dai beneficiari finali ammontano a circa il 105 per cento del totale di risorse stanziate, con situazioni di dettaglio dei singoli Obiettivi prioritari molto differenziate tra loro. Gli interventi che mostrano una migliore performance di spesa, in valore percentuale, sono i programmi operativi dell'Obiettivo 2 (111 per cento del contributo totale).

TAB.13 – PROGRAMMAZIONE 2000/2006
OBIETTIVI PRIORITARI – ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE
SITUAZIONE AL 31/12/2010 (*) - (VALORI IN MILIONI DI EURO)

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Obiettivo 1	45.896,11	54.884,80	48.323,92	120%	105%
Obiettivo 2	7.182,58	8.335,71	8.004,06	116%	111%
Obiettivo 3	9.097,67	9.628,34	9.158,67	106%	101%
Fuori Obiettivo	3.272,14	3.133,07	3.064,36	96%	94%
TOTALE	65.448,50	75.981,92	68.551,01	116%	105%

(*) I dati F.O. sono aggiornati al 31/12/2009

Per quanto riguarda gli Interventi Fuori Obiettivo, il livello di avanzamento registrato al 31/12/2009 si attesta su livelli leggermente più contenuti, con una capacità di spesa pari al 94 per cento degli stanziamenti totali.

La tabella n. 14 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per

singolo Fondo strutturale. Il FESR denota un livello di attuazione superiore alla media per quanto riguarda sia gli impegni che le spese.

TAB.14 — PROGRAMMAZIONE 2000/2006
FONDI STRUTTURALI — ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE
SITUAZIONE AL 31/12/2010(*) - (VALORI IN MILIONI DI EURO)

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
F.E.S.R.	41.686,57	50.627,78	44.609,96	121%	107%
F.S.E.	16.613,42	17.717,53	16.654,31	107%	100%
F.E.O.G.A.	6.088,20	6.607,05	6.322,89	109%	104%
S.F.O.P.	1.060,31	1.029,56	963,85	97%	91%
TOTALE	65.448,50	75.981,92	68.551,01	116%	105%

(*) I dati F.O. sono aggiornati al 31/12/2009

Obiettivo 1

Come più sopra evidenziato, le aree dell'Obiettivo 1 beneficiano di un volume di risorse pari a 45.896,11 milioni di euro, con la partecipazione finanziaria di tutti e quattro i Fondi strutturali.

La tabella 15 mostra la partecipazione di tali Fondi all'interno dell'Obiettivo 1, evidenziando il volume degli impegni e dei pagamenti attivati al 31/12/2010 in valore assoluto e in percentuale rispetto allo stanziamento complessivo.

TAB.15 — PROGRAMMAZIONE 2000/2006
OBIETTIVI 1 — ATTUAZIONE FINANZIARIA PER FONSO STRUTTURALE
SITUAZIONE AL 31/12/2010 - (VALORI IN MILIONI DI EURO)

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
FESR	32.934,84	40.745,92	35.071,51	124%	106%
FSE	6.713,02	7.383,89	6.807,52	110%	101%
SFOP	710,36	663,37	631,54	93%	89%
FEOGA	5.537,89	6.091,62	5.813,35	110%	105%
TOTALE	45.896,11	54.884,80	48.323,92	120%	105%

Le risorse effettivamente impegnate nelle aree Obiettivo 1 raggiungono, in valori percentuali, il 124 per cento dello stanziamento complessivo per il FESR, il 110 per cento per il Fondo sociale europeo, il 93 per cento per lo SFOP, mentre si attestano al 110 per cento per il FEOGA.

La tabella n. 16 prospetta l'avanzamento finanziario dei 14 Programmi Operativi rientranti all'interno delle aree Obiettivo 1, sia in valore assoluto sia in termini percentuali rispetto al contributo totale destinato ad ogni singolo Intervento strutturale. Si precisa, al riguardo, che l'obiettivo 1 prevede sette programmi a titolarità regionale (POR), uno per ogni Regione interessata, e sette programmi nazionali a titolarità di Amministrazioni centrali dello Stato (PON), riguardanti interventi trasversali.

Dal punto di vista dell'attuazione finanziaria, i Programmi nazionali hanno fatto registrare, in media, avanzamenti pari al 122 per cento ed il 107 per cento rispettivamente per impegni e pagamenti. I Programmi regionali mostrano in media percentuali di avanzamento leggermente differenti sia per gli impegni (118 per cento) sia per i pagamenti (105 per cento).

La tabella n. 16 evidenzia lo stato di attuazione degli interventi dell'Obiettivo 1, in termini di impegni e pagamenti.

TAB.16 – PROGRAMMAZIONE 2000/2006
OBIETTIVI 1 – ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO
SITUAZIONE AL 31/12/2010 - (VALORI IN MILIONI DI EURO)

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
PON	14.088,89	17.200,92	15.080,34	122%	107%
PON ATAS	517,10	506,09	503,07	98%	97%
PON Pesca	277,38	247,66	233,38	89%	84%
PON Ricerca	2.267,33	2.895,58	2.429,77	128%	107%
PON Scuola per lo Sviluppo	830,02	901,13	830,47	109%	100%
PON Sicurezza	1.225,84	1.225,72	1.213,67	100%	99%
PON Sviluppo	4.451,06	6.169,18	4.679,02	139%	105%
PON Trasporti	4.520,16	5.255,56	5.190,96	116%	115%
POR	31.807,22	37.683,89	33.243,59	118%	105%
POR Basilicata	1.696,07	1.948,09	1.879,66	115%	111%
POR Calabria	4.034,50	4.770,86	4.145,41	118%	103%
POR Campania	7.745,17	9.488,19	7.998,11	123%	103%
POR Molise	468,00	547,93	490,64	117%	105%
POR Puglia	5.222,85	7.143,13	5.809,86	137%	111%
POR Sardegna	4.180,72	4.617,18	4.424,17	110%	106%
POR Sicilia	8.459,91	9.168,51	8.495,74	108%	100%
TOTALE	45.896,11	54.884,80	48.323,92	120%	105%

Obiettivo 2

L'obiettivo 2 si realizza attraverso 14 programmi a gestione regionale denominati DOCUP (Documenti Unici di Programmazione), in favore dei quali sono previsti contributi pubblici complessivi pari a 7.182,58 milioni di euro.

A fronte di tali finanziamenti, i Docup obiettivo 2 hanno fatto registrare, alla data del 31 dicembre 2010, impegni totali per 8.335,71 milioni di euro (116 per cento circa dei contributi previsti) e pagamenti per 8.004,06 milioni di euro (111 per cento dei contributi previsti).

Esaminando i singoli interventi (Tabella 17), si desume che la capacità di spesa è alquanto differenziata, con percentuali che vanno dal 102 per cento del Docup della Regione Lombardia al 141 per cento del Docup della Valle d'Aosta.

TAB.17 — PROGRAMMAZIONE 2000/2006
OBIETTIVI 2 — ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO
SITUAZIONE AL 31/12/2010 - (VALORI IN MILIONI DI EURO)

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	546,60	749,36	634,28	137%	116%
Emilia-Romagna	263,81	373,02	351,49	141%	133%
Friuli Venezia Giulia	335,76	378,01	378,01	113%	113%
Lazio	884,43	1.034,03	948,51	117%	107%
Liguria	694,48	747,56	747,49	108%	108%
Lombardia	421,04	431,35	430,67	102%	102%
Marche	346,98	369,34	375,29	106%	108%
P.A. Bolzano	67,64	83,87	80,14	124%	118%
PA. Trento	58,69	70,95	64,64	121%	110%
Piemonte	1.290,97	1.395,83	1.384,85	108%	107%
Toscana	1.233,25	1.340,09	1.335,84	109%	108%
Umbria	400,20	428,27	412,97	107%	103%
Valle d'Aosta	41,87	61,32	59,04	146%	141%
Veneto	596,86	872,72	800,83	146%	134%
TOTALE	7.182,58	8.335,71	8.004,06	116%	111%

Obiettivo 3

La Tabella 18 riepiloga la situazione dell'avanzamento finanziario, al 31 dicembre 2010, dei Programmi dell'Obiettivo 3, che fanno registrare performance significative, sia in termini di capacità di impegno che di spesa rispetto ai contributi complessivamente disponibili, con valori dei pagamenti compresi tra il 93 per cento (POR Abruzzo e POR Veneto) e il 116 per cento rispetto alle risorse programmate (POR Friuli Venezia Giulia).

TAB.18 – PROGRAMMAZIONE 2000/2006
**OBIETTIVI 3 – ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO
SITUAZIONE AL 31/12/2010 - (VALORI IN MILIONI DI EURO)**

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	%	
				Imp./Contr.	Pag./Contr.
Abruzzo	406,57	416,90	378,50	103%	93%
Emilia-Romagna	1.324,19	1.432,25	1.321,35	108%	100%
Friuli Venezia Giulia	371,83	440,92	432,08	119%	116%
Lazio	902,04	947,41	894,05	105%	99%
Liguria	371,38	396,11	389,87	107%	105%
Lombardia	1.582,86	1.592,91	1.592,91	101%	101%
Marche	291,95	289,07	282,25	99%	97%
Piemonte	1.065,33	1.198,96	1.110,01	113%	104%
Bolzano	207,87	240,08	210,73	115%	101%
Trento	230,38	259,01	245,42	112%	107%
Toscana	705,00	746,40	726,48	106%	103%
Umbria	232,17	248,30	242,19	107%	104%
Valle d'Aosta	93,25	114,82	91,85	123%	99%
Veneto	872,41	873,39	809,51	100%	93%
Azioni di Sistema	440,44	431,83	431,46	98%	98%
TOTALE	9.097,67	9.628,34	9.158,66	106%	101%

Fuori Obiettivo (Iniziative comunitarie)

La Tabella 19 riporta l'analisi dell'attuazione per gli Interventi Fuori Obiettivo.

Il livello di impegno medio al 31/12/2009 si attesta sul 96 per cento del contributo programmato, mentre i pagamenti rappresentano il 94 per cento degli stanziamenti totali.

Per quanto riguarda la capacità di spesa, la migliore performance è attribuibile al gruppo dei programmi Urban II.

TAB.19 – PROGRAMMAZIONE 2000/2006
**FUORI OBIETTIVO – ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO
SITUAZIONE AL 31/12/2010 - (VALORI IN MILIONI DI EURO)**

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	%	
				Imp./Contr.	Pag./Contr.
Equal	802,73	705,30	688,13	88%	86%
Azioni Innovative	128,83	113,17	109,88	88%	85%
Leader+	550,31	515,43	509,54	94%	93%
Pesca	349,95	366,18	332,30	105%	95%
Urban II	261,83	290,23	281,75	111%	108%
Interreg III	1.178,49	1.142,76	1.142,76	97%	97%
TOTALE	3.272,14	3.133,07	3.064,36	96%	94%

Periodo di programmazione 2007/2013.*A) Pianificazione finanziaria interventi strutturali.*

Nel periodo di programmazione 2007/2013, le risorse complessivamente stanziato per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali sul territorio italiano ammontano a oltre 60.119,28 milioni di euro, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB.20 — PROGRAMMAZIONE 2007/2013
IMPORTI PROGRAMMATI
(VALORI IN MILIONI DI EURO)

Obiettivo	Costo Totale	Quota comunitaria	Quota nazionale
CONVERGENZA	43.599,33	21.640,42	21.958,91
COMPETITIVITA' REGIONALE	15.814,36	6.324,89	9.489,47
COOPERAZIONE	705,59	546,41	159,18
TOTALE	60.119,28	28.511,72	31.607,56

B) Attuazione degli interventi strutturali.

Come per la programmazione 2000/2006 l'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (comunitaria, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella 21 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario. Il migliore risultato sotto il profilo dell'attuazione finanziaria è registrato dall'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione, con pagamenti per circa 7.583,51 milioni di euro, ovvero il 49,06 per cento delle risorse per esso stanziato.

**TAB.21 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013 OBIETTIVI PRIORITARI
ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE
SITUAZIONE AL 31/12/2012**

Obiettivo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
CONVERGENZA	38.207,84	27.889,09	11.860,34	72,99%	31,04%
COMPETITIVITA' REGIONALE	15.457,57	11.449,64	7.583,51	74,07%	49,06%
COOPERAZIONE	705,59	499,31	265,02	70,76%	37,56%
TOTALE	54.371,00	39.838,04	19.708,87	73,27%	36,25%

La tabella n. 22 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FESR denota un livello di attuazione lievemente superiore rispetto al FSE, mentre quest'ultimo mostra una buona performance nei pagamenti, raggiungendo la misura del 47 per cento del contributo.

**TAB.22 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013 FONDI STRUTTURALI
ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE
SITUAZIONE AL 31/12/2012**

Obiettivo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
F.E.S.R.	39.683,28	29.168,20	12.805,10	73,50%	32,27%
F.S.E.	14.687,72	10.669,84	6.903,77	72,64%	47,00%
TOTALE	54.371,00	39.838,04	19.708,87	73,27%	36,25%

Obiettivo Convergenza FESR

Fanno parte dell'Obiettivo Convergenza FESR i programmi di competenza delle Regioni (POR) Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, alcuni programmi gestiti da Amministrazioni centrali dello Stato (PON), nonché due programmi interregionali nei settori energia (POIN Energia) e turismo (POIN Attrattori culturali e turismo).

Alla data del 31 dicembre 2012, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi cofinanziati dal FESR risultano pari a 22.988,87 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 8.976,76 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB.23 — PROGRAMMAZIONE 2007/2013
OBBIETTIVO CONVERGENZA FESR - ATTUAZIONE FINANZIARIA
(VALORI IN MILIONI DI EURO)

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
POIN Attrattori culturali (*)	681,73	277,49	165,99	40,70%	24,35%
POI Energie rinnovabili	1.103,79	809,38	469,09	73,33%	42,50%
PON Governance	226,19	156,63	107,34	69,25%	47,45%
PON Istruzione	510,78	495,93	224,17	97,09%	43,89%
PON Reti e mobilità	2.749,46	1.857,34	592,68	67,55%	21,56%
PON Ricerca	4.424,39	4.722,03	1.911,57	106,73%	43,21%
PON Sicurezza	978,08	565,73	424,84	57,84%	43,44%
Calabria	2.918,24	1.398,96	628,79	47,94%	21,55%
Campania	6.264,80	4.781,01	1.087,69	76,32%	17,36%
Puglia	4.492,32	4.230,85	1.898,60	94,18%	42,26%
Sicilia	6.039,61	3.138,04	1.131,55	51,96%	18,74%
Basilicata	752,19	555,48	334,45	73,85%	44,46%
TOTALE	31.141,56	22.988,87	8.976,78	73,82%	28,83%

Dati al 31/12/2012

(*) Dati al 31/10/2012

(*) I dati di attuazione del POIN Attrattori culturali sono aggiornati al 31/05/2011

Obiettivo Convergenza FSE

Per quanto riguarda gli interventi finanziati dal Fondo sociale europeo nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza, si evidenzia che, al 31 dicembre 2012, gli impegni complessivamente assunti sono pari a 4.900,23 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 2.883,58 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio attivato per la programmazione 2007/2013.

TAB.24 – PROGRAMMAZIONE 2007/2013
OBBIETTIVO CONVERGENZA FSE – ATTUAZIONE FINANZIARIA
(VALORI IN MILIONI DI EURO)

Programmi FSE	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Campania	1.118,00	482,38	273,83	43,15%	24,49%
Calabria	800,50	437,45	303,10	54,65%	37,86%
Sicilia	1.632,31	1.432,25	604,25	87,74%	37,02%
Basilicata	322,37	210,12	173,57	65,18%	53,84%
Puglia	1.279,20	648,32	454,03	50,68%	35,49%
Governance e Azioni di Sistema	427,98	417,19	196,18	97,48%	45,84%
Competenze per lo Sviluppo	1.485,93	1.272,52	878,62	85,64%	59,13%
TOTALE	7.066,29	4.900,23	2.883,58	69,35%	40,81%

Dati al 31/12/2012

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR

L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Alla data del 31 dicembre 2012, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi regionali cofinanziati dal FESR risultano pari a 5.680,03 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 3.563,31 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB.25 – PROGRAMMAZIONE 2007/2013
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE FESR
ATTUAZIONE FINANZIARIA
(VALORI IN MILIONI DI EURO)

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	345,37	244,54	181,20	70,81%	52,47%
Emilia Romagna	346,92	356,92	159,87	102,88%	46,08%
Friuli Venezia Giulia	303,00	236,34	123,69	78,00%	40,82%
Lazio	743,51	443,30	309,03	59,62%	41,56%
Liguria	530,24	382,19	229,68	72,08%	43,32%
Lombardia	532,00	384,85	233,80	72,34%	43,95%
Marche	288,80	269,97	128,48	93,48%	44,49%
Molise	192,52	129,59	80,34	67,31%	41,73%
PA di Bolzano	74,92	73,55	32,48	98,17%	43,35%
P.A. Trento	64,29	53,77	32,03	83,64%	49,82%
Piemonte	1.076,96	696,61	509,91	64,68%	47,35%
Toscana	1.126,65	899,21	518,81	79,81%	46,05%
Umbria	348,12	233,88	150,86	67,18%	43,34%
Valle d'Aosta	48,81	41,42	24,33	84,86%	49,85%
Veneto	452,69	360,49	195,38	79,63%	43,16%
Sardegna	1.361,34	873,40	653,42	64,16%	48,00%
TOTALE	7.836,14	5.680,03	3.563,31	72,49%	45,47%

Dati al 31/12/2012

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE

Alla data del 31 ottobre 2012, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi del Fondo sociale europeo risultano pari a 5.769,62 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 4.020,20 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB.26 — PROGRAMMAZIONE 2007/2013
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE FSE
ATTUAZIONE FINANZIARIA
(VALORI IN MILIONI DI EURO)

Programmi FSE	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	316,56	166,27	126,68	52,52%	40,02%
Emilia Romagna	806,49	732,59	536,74	90,84%	66,55%
Friuli Venezia Giulia	319,23	295,97	164,16	92,71%	51,42%
Lazio	736,08	482,41	304,62	65,54%	41,38%
Liguria	395,07	294,22	170,94	74,47%	43,27%
Lombardia	798,00	668,99	480,43	83,83%	60,20%
Marche	281,55	196,39	155,19	69,75%	55,12%
Molise	102,90	65,45	44,41	63,61%	43,16%
P.A. Bolzano	160,22	137,90	79,02	86,07%	49,32%
P.A. Trento	218,57	220,81	156,45	101,02%	71,58%
Piemonte	1.007,85	787,73	539,69	78,16%	53,55%
Toscana	664,69	484,89	348,66	72,95%	52,45%
Umbria	230,42	135,15	95,47	58,65%	41,43%
Valle d'Aosta	65,82	60,08	32,96	91,28%	50,08%
Veneto	716,70	505,47	356,78	70,53%	49,78%
Sardegna	729,29	470,17	386,75	64,47%	53,03%
Azioni di Sistema	72,00	65,13	41,25	90,46%	57,29%
TOTALE	7.621,44	5.769,62	4.020,20	75,70%	52,75%

Dati al 31/12/2012

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

L'obiettivo Cooperazione territoriale europea si applica ai Programmi Interreg, tutti rientranti nel fondo FESR.

Alla data del 31 dicembre 2012, gli impegni complessivamente assunti per questi Programmi risultano pari a 499,27 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 265,02 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB.27 – PROGRAMMAZIONE 2007/2013
OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA
ATTUAZIONE FINANZIARIA
(VALORI IN MILIONI DI EURO)

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Italia-Francia frontiera mar.	161,98	118,47	67,08	73,14%	41,41%
Italia-Francia ALCOTRA	199,58	178,76	88,75	89,57%	44,47%
Italia-Svizzera	91,75	77,30	39,92	84,25%	43,51%
Italia-Slovenia	136,71	43,72	28,15	31,98%	20,59%
Italia-Malta	35,47	20,00	8,27	56,39%	23,32%
Italia-Austria	80,10	61,02	32,85	76,18%	41,01%
TOTALE	705,59	499,27	265,02	70,76%	37,56%

Dati al 31/12/2012

POLITICA DI COESIONE IN MATERIA DI TRASPORTI

Programma Operativo Nazionale “Reti e Mobilità 2007-2013”

Il PON 2007-2013, in attuazione del Quadro Strategico Nazionale, prevede investimenti per lo sviluppo del sistema della logistica e del trasporto intermodale delle merci nelle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia).

Dalla seconda metà del 2008, è stata avviata l'istruttoria dei progetti proposti dai potenziali beneficiari del finanziamento che ha consentito la selezione di 88 interventi ammessi a finanziamento, per un importo complessivo di circa 2,6 miliardi di euro (l'ultimo decreto di finanziamento è del dicembre 2012).

In attuazione a quanto previsto dai vigenti Regolamenti in materia di fondi europei, sono state predisposte n. 12 Schede Grandi Progetti, di cui 8 già approvate dalla Commissione e 4 in istruttoria, che risultano approvate o in fase di avanzata istruttoria presso i competenti servizi della CE.

E' stata inoltre svolta un'intensa attività di concertazione con gli Enti e i territori interessati dal Programma, attivando appositi “Focus territoriali” per il coordinamento delle azioni sul sistema dei trasporti svolte a livello centrale e locale e contribuendo alla finalizzazione di rilevanti atti di programmazione negoziata, come l'Accordo di Programma Quadro “Porto di Gioia Tauro” o come l'Accordo per lo Sviluppo del quadrante Orientale della Sicilia (luglio 2012).

Inoltre, a dicembre 2012, a seguito delle modifiche negli orientamenti normativi conseguenti alla sentenza di marzo 2011 emessa dalla Corte di Giustizia Europea per “*Leipzig-Halle Flughafen*”, il Progetto finanziato per l'Hub Portuale di Augusta è stato ritenuto dalla Commissione un aiuto di Stato compatibile

Nel corso del 2012 è stato condotto da parte italiana un serrato processo di sorveglianza rafforzata, teso ad individuare progettualità a rischio e a ripensare il parco dei progetti finanziati di conseguenza. In questo senso, molteplici sono state le attività volte a definire l'adesione al Piano di Azione e Coesione, per il quale la cifra devoluta dal Programma è stata decisamente modesta (173 milioni di euro), di cui ben 77 milioni in ogni caso destinati al finanziamento di progetti ex PON, e i restanti al Piano Città; in questo senso, è stato assicurato il mantenimento della titolarità di tali risorse su tematiche in capo a questa Amministrazione.

A dicembre 2012 si è provveduto all'invio alla Commissione europea del testo revisionato del Programma Operativo, che enuncia il nuovo set di indicatori di risultato e contesto del Programma, nonché del nuovo Piano Finanziario del PO, con nuova ripartizione delle spese per Asse e con nuovo tasso di cofinanziamento (53% FESR, 47% Nazionale). Il nuovo testo è stato formalmente approvato dalla CE il 29 gennaio 2013.

Inoltre, nel corso del triennio 2010-2012, con riferimento alle Regioni Obiettivo convergenza, è stato predisposto un bando per l'erogazione di aiuti al settore della logistica, mirante a contribuire alla crescita del sistema e a rispondere ai fabbisogni rilevati, per un importo pari a 20 milioni di euro, approvato dalla Commissione Europea nel novembre 2012 e in corso di pubblicazione.

Sono state, inoltre, condotte numerose riunioni ufficiali che hanno portato ad un accordo tra il Governo italiano e la Commissione europea per le tempistiche di implementazione

delle tecnologie ERTMS nelle Regioni Obiettivo Convergenza (novembre 2012).

Il PON, registra ad oggi uno stato di avanzamento delle risorse impegnate (euro 1.848.603.599,02), pari al 70% del Costo Ammesso, mentre il livello dei pagamenti (euro 569.943.724,69) rappresenta il 22% di avanzamento sul totale delle risorse allocate.

Rispetto all'anno precedente, si rileva a fronte di una crescita della capacità di spesa del Programma, una significativa crescita della capacità di impegno. Ad oggi le spese certificate alla Commissione Europea ammontano a circa € 450 milioni (di cui € 120 milioni solo da aprile 2012) e quelle già pagate ai beneficiari ammontano a circa € 363 milioni (60 milioni da aprile 2012).

Il **PON Trasporti 2000-2006** (PON-T) ha concluso la fase di attuazione procedurale e finanziaria e ha conseguito pienamente gli obiettivi di certificazione delle spese con livelli di realizzazione e velocità di spesa tra i migliori nell'ambito della programmazione Europea 2000/06 in Italia.

I documenti di chiusura del PON-T e le attività poste in essere per la chiusura gestionale e amministrativa previste nei confronti della Commissione sono stati sottoposti ad *audit* da parte sia della Corte dei conti italiana che della Commissione europea.

Dal punto di vista programmatico l'attività prosegue ancora oggi, in quanto, per effetto dell'utilizzo nella rendicontazione di progetti coerenti con copertura finanziaria già determinata si sono create delle disponibilità finanziarie (c.d. "risorse liberate") che sono state ri-programmate su progetti che potevano essere attuati con tempi meno stringenti rispetto a quelli previsti dai regolamenti di rendicontazione europei. Questa programmazione delle cosiddette risorse liberate (di fatto un secondo Programma PON Trasporti) è riferita ad un ammontare di risorse pari a circa 2,96 miliardi di euro per oltre 110 progetti. Su questi progetti, per i quali nella maggioranza dei casi si sono assunti già impegni giuridicamente vincolanti (così come stabilito dalla delibera CIPE n. 79 del 30/07/2010 - Attività di verifica OGV - Risorse Liberate PON Trasporti 2000-2006) sono tuttora in corso le attività di monitoraggio, valutazione e controllo della spesa, attraverso la compilazione dei rapporti periodici sulle risorse liberate come disciplinati dalle Linee guida sulle "Modalità di attuazione delle risorse liberate" (marzo 2012).

I progetti e le attività si prevede saranno completati prevalentemente entro il 30.09.2014. Ciò con riferimento ai progetti per i quali sono stati già accreditati i rimborsi ai Beneficiari, rispetto ai quali i Beneficiari stessi abbiano assunto impegni giuridicamente vincolanti (entro il termine del 30.09.2011) e non abbiano richiesto l'applicazione dell'art. 2 c) delle Linee guida "Impegni e pagamenti in casi particolari". Nel caso, infatti, di operazioni di importo superiore ai 10 M €, su specifica richiesta del Beneficiario, i pagamenti potranno di norma essere ultimati e i progetti conclusi e resi operativi entro i sei anni successivi alla data di ricezione dei rimborsi: assumendo l'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti al 30/09/2011, tale termine ultimo è rappresentato dal 30/09/2017.

Per i progetti il cui finanziamento è, invece, legato alla chiusura finanziaria del PON Trasporti e all'erogazione del saldo del 5%, le attività connesse alla gestione delle risorse liberate potranno terminare anche oltre la suddetta data.

Programmi e progetti di reti a servizio delle città (Urbact) – Gestione Programma Urbact II”

URBACT II è il Programma europeo di cooperazione interregionale, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), nato con lo scopo di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante lo scambio di esperienze tra città europee e la diffusione delle conoscenze. In particolare, esso fornisce alle città gli strumenti utili per la creazione di piani di azione locali.

URBACT II nasce dalla programmazione 2007-2013 e coinvolge direttamente circa 300 città e più di 5000 partecipanti da 29 Paesi (27 Stati Membri dell'UE + Svizzera e Norvegia).

Budget del Programma: €. 67.817.875,00 di cui €. 53.319.170,00 di FESR (80% del costo del progetto per città dell'area convergenza e 70% per città dell'area competitività).

Le tematiche sulle quali i progetti lavorano sono strutturate su 2 Assi:

Asse 1: Città motori di crescita economica e creazione di posti di lavoro

- Azioni di supporto alle imprese
- Impiego e capitale umano
- Innovazione, nuove tecnologie ed economia della conoscenza

Asse 2: Città coese

- Interventi di rigenerazione urbana in quartieri svantaggiati
- Inclusione sociale
- Questioni ambientali
- *Governance* e pianificazione urbana

Per il Programma Urbact si sono svolte da parte italiana nel 2012 attività di: partecipazione a comitati e commissioni nazionali ed internazionali, di esame e valutazione di piani finanziari di progetti di partenariato nazionale. E' stato inoltre organizzato il congresso Urbact *Info Day* del 12 gennaio 2012 a Roma con la partecipazione di Comuni italiani in previsione del terzo bando Urbact II aperto a 19 nuove Reti Tematiche.

Sono stati lanciati tre bandi per la creazione di Reti Tematiche e Gruppi di Lavoro e l'Italia è il Paese con il maggior numero di città finanziate (cinquantasei).

Si è inoltre registrata la partecipazione ai Comitati di Monitoraggio del Programma in quanto punto di contatto nazionale e capo delegazione italiana in seno ai Comitati stessi (delibera Cipe n.158/07), che nel corso del 2012 si sono svolti: il 23 aprile a Copenaghen (Danimarca) e l'8 ottobre a Limassol (Cipro). Inoltre, si sono svolte attività di preparazione di Urbact III per la nuova programmazione 2014-2020, con partecipazioni a riunioni nazionali ed internazionali. In particolare ha partecipato alla prima riunione del *Joint Working Group*, per porre le basi di URBACT III.

Programma ESPON

Il programma ESPON (*European Spatial Planning Observatory Network*), nato nel 2000 e rilanciato nell'ambito della programmazione 2007-2013 è un progetto di Osservatorio territoriale europeo concepito come una rete di istituti di ricerca.

Per suddetto programma la delegazione italiana ha partecipato nel febbraio 2012 a Bruxelles e a dicembre 2012 a Cipro, ai Comitati di sorveglianza, *Monitoring Committee (MC)*, organo che sviluppa gli indirizzi politici del programma e alle riunioni del *Joint Working Group (JWG)*, organo costituito per il rilancio del programma ESPON per il periodo 2014-2020.

POLITICA DI COESIONE IN MATERIA DI FORESTE

Programma operativo nazionale, obiettivo convergenza "Tecnologie per la tutela dell'ambiente 2007 - 2013 sicurezza nel mezzogiorno d'Italia"

Nell'ambito del Programma Operativo 2007 -2013 sono stati finanziati i seguenti progetti:

- 1) "Metodo delle evidenze geometriche" per l'individuazione automatica del punto di partenza di un incendio boschivo;
- 2) "*Forest fire Simulator*", basato su modelli matematici di propagazione del fuoco in contesti mediterranei, con funzioni tattiche ed operative;
- 3) "Sicurezza integrata nelle aree montane boscate" per l'acquisizione, a vantaggio dei reparti territoriali del Corpo forestale dello Stato ubicati nelle zone del Mezzogiorno d'Italia, di più moderne tecnologie di repertazione dei vari agenti che creano danno all'ambiente.

Sono stati rispettati gli impegni relativi alla trasmissione all'Eurostat dei dati di produzione e commercio internazionale di legno e derivati (sia consuntivi che di previsione), secondo quanto previsto dall'*Intersecretariat (UE, UNECE, FAO) Working Group on Forest Sector Statistics*, a mezzo degli appositi questionari JFSQ (*Joint Forest Sector Questionnaire*) e UTCQ (*Unece Timber Committee Questionnaire*) trasmessi ogni anno ai paesi membri dell'UE e dell'ONU.

Si è anche provveduto ad attività di **monitoraggio degli ecosistemi forestali** presenti sul territorio nazionale. Nel corso del 2012, questo compito è stato realizzato anche mediante attività cofinanziate dalla UE. In attuazione del Reg. (CE) n. 614/2007 LIFE+, l'Amministrazione ha partecipato in qualità di beneficiario associato alle attività definite di competenza CFS dal Progetto *LIFE+ ENVEUROPE (Environmental quality and pressures assessment across Europe: the LTER network as an integrated and shared system for ecosystem monitoring)*, *LIFE08 ENV/IT/000399*. Tale progetto, presentato nella Call LIFE+ 2008 ed approvato nel corso del 2009, è finalizzato alla definizione e alla realizzazione di obiettivi comunitari connessi con il monitoraggio a lungo termine e su larga base delle foreste e delle interazioni ambientali e persegue, tra gli altri, lo scopo di armonizzare, potenziare e organizzare la *Rete LTER EU* di monitoraggio ambientale a livello europeo. Nell'ambito di questo progetto si è partecipato alla Conferenza Internazionale ENVEUROPE di Kaunas – Lituania (dal 21 al 24 maggio), alla 20^a *Task Force of ICP Integrated Monitoring* tenutasi a Kaunas – Lituania (dal 22 al 25 maggio), alla *Task Force of ICP Forests* tenutasi a Varsavia - Bielowieza (Polonia) dal 28 maggio al 1° giugno e infine al meeting plenario del Progetto *EnvEurope* i primi di dicembre tenutosi a Sofia (Bulgaria). Si è curata la partecipazione all'attività internazionale *ICP-Integrated Monitoring* e a quella inerente l'attuazione della Decisione 2002/358/CE del Consiglio relativa all'approvazione del Protocollo di Kyoto, alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici nonché l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano (in particolare il Registro Nazionale dei Serbatoi forestali di carbonio).

Nell'ambito della tutela ambientale ed in particolare della **conservazione della biodiversità** si è provveduto a curare il seguente progetto: Progetto UE *LIFE+* "Montecristo 2010: eradicazione di componenti florofaunistiche e tutela di specie e habitat nell'Arcipelago Toscano" LIFE08 NAT/IT/000353. Il progetto si inserisce nell'area di intervento "Natura e biodiversità" dello strumento finanziario europeo *LIFE+* e si colloca positivamente nelle politiche ambientali europee per arrestare la perdita di biodiversità ed attuare le Direttive Habitat ed Uccelli. Tale Progetto LIFE, tutt'ora in corso, ha una durata di 54 mesi dal 1/01/2010 al 30/06/2014. Sono partner dell'iniziativa l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, la società *Nature Environment Management Operators* a.r.l., la Regione Toscana e la Provincia di Livorno. Il progetto ha come obiettivo l'eradicazione dall'isola di specie animali (ratto nero) e vegetali (ailanto) di origine estranea alla fauna e alla flora locale e che mettono a rischio l'integrità dell'ecosistema con particolare riferimento alle rare specie nidificanti di uccelli marini e alla vegetazione di macchia mediterranea.

La Commissione ha assegnato il sostegno finanziario previsto dal regolamento (CE) n. 614/2007 alla proposta di progetto LIFE11 NAT/IT/00252, dal titolo: "*Monitoring of Insects with Public Participation*". Tale Progetto LIFE ha una durata di 5 anni dal 1/10/2012 al 30/09/2017. Il Centro Nazionale Biodiversità Forestale Bosco Fontana - UTB di Verona riveste il ruolo di coordinatore beneficiario che ha come obiettivi sviluppare metodi standard per il monitoraggio delle specie di invertebrati protetti dalla direttiva Habitat 92/43/CEE in quanto indicatori di gestione sostenibile degli ecosistemi e contribuire all'educazione ambientale e di un vasto pubblico sull'argomento. Il progetto ha come beneficiari associati la Direzione Protezione Natura del Ministero dell' Ambiente, il Dipartimento di Biologia e Biotecnologie dell'Università "La Sapienza", il Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università "Roma Tre" e la Regione Lombardia.

SIGLE E ACRONIMI	
ACP	Africa, Caraibi, Pacifico
AdG	Autorità di gestione
AG	Autorità Giudiziaria
AGEA	Agenzia per le erogazioni in agricoltura
AIB	Antincendio boschivo
AMR	Alert Mechanism Report
APS	AIuto Pubblico allo Sviluppo
ASA	Accordo di Stabilizzazione e Associazione
BIO	Biologico
CACs	Clausole di azione collettiva
CE	Comunità europea
CFS	Corpo forestale dello Stato
CITES	Convention on International Trade of Endangered Species
Coreper	Comitato dei Rappresentanti Permanenti
CPE	Comitato di Politica economica
CPMLTF	Comitato per la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo
CRA	Credit Rating Agency
CSD	Central Securities Depositary
DG	Direzione Generale
DM	Decreto Ministeriale
DOCUP	Documento Unico di Programmazione
DOP	Denominazione di origine protetta
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
ECVET	European Credit System for vocational education and training
EFFIS	European Forest Fires Information System
ELGPN	European Lifelon Guidance Policy network
EnForMon	Environmental Forest Monitoring
ENV	Environment
ENVEUROPE	Environmental quality and pressures assessment across Europe
EPC	Economic Policy Committee
EQF	European Qualification Framework
ERTMS	European Rail Traffic Management System

ESA	Agenzia spaziale europea
ET 2020	Education and Training at 2020
EUFOR ALTHEA	European Forces in Bosnia and Herzegovina
FAO	Food and agriculture organization
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FEG	Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
FEOGA	Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia
FEP	Fondo Europea per la Pesca
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FLEGT	Forest Law Enforcement, Governance and Trade
FSE	Fondo Sociale Europeo
FUTMON	Further Development and Implementation of an EU-level Forest Monitoring System
FYROM	The Former Yugoslav Republic of Macedonia
GAL	Gruppo azione locale
GAS	Gruppo Azioni Strutturali
GM	General Motors
GMES	Global monitoring for environment and security
IAI	Iniziativa adriatico ionica
ICC	Consiglio internazionale di coordinamento
ICP	International Co-operative Programme
IDRs	In-Depth Reviews
IGP	Indicazione geografica protetta
IGT	Indicazione geografica tipica
IM	Integrated Monitoring
IMCO	Commissione mercato interno e protezione dei consumatori
IMI	Internal Market Information
INC	Intergovernmental Negotiating Committee
INIO	Informal Network of ESF Information Officers
ITS	Intelligent Transport System
IVA	Imposta sul valore Aggiunta
JFSQ	Joint Forest Sector Questionnaire
JWEE	Joint Wood Energy Enquiry
LAC	Latino America e Caraibi

LBA	Legally Binding Agreement
LIFE	L'instrument financier pour l'environnement
LLP	Lifelong Learning Programme
LTER	Long Term Ecological Research
MDGs	Millennium Development Goals
Mercosur	Mercado Comun del Sur
MIC	Monitoring Information System
MiFID	Market in financial instruments directive
MIP	Macroeconomic Imbalances Procedure
NAT	Natura
NEC	Centro nazionale Europass
NICAF	Nucleo Investigativo Centrale di Polizia Ambientale e Forestale
NIRDA	Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali
NOA	Nucleo Operativo Antibracconaggio
NRPs	National Reform Programme
OCM	Organizzazione comune di mercato
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OGM	Organismi Geneticamente Modificati
OGWG	Output Gaps Working Group
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PAC	Politica Agricola Comune
PAF	Piano di Azione Forestale
PAWS	Pädagogische Arbeit im Wald - ein Seminarkonzept für Förster
PAWSMED	Pedagogic Work in the Mediterranean Forest
PCD	Policy Coherence for Development
PESC	Politica estera e di sicurezza comune
PESD	Politica europea di sicurezza e di difesa
PEV	Politica Europea di Vicinato
PIAAC	Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti
PMI	Piccole e Medie Imprese
PO	Partenariato Orientale
POIN	Programma Operativo Interregionale
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale

PROMPT	Project Reporting, Organization & Management Planning Technique
PSR	Programmi regionali di sviluppo rurale
QEQ	Quadro europeo delle qualifiche
QSN	Quadro Strategico Nazionale
REACH	Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle sostanze chimiche
Reti TEN-T	Reti transeuropee di trasporto
RSI	Ricerca, sviluppo e innovazione
RSUE	Rappresentanti speciali dell'Unione europea
SBA	Small Business Act
SCAR	Comitato permanente per la ricerca in agricoltura
SEAE	Servizio Europeo di Azione Esterna
SER	Spazio Europeo della Ricerca
SFOP	Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca
SIEG	Servizi di interesse economico generale
SMA	Single Market Act
STG	Specialità Tradizionale Garantita
TFUE	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
UCITIS	Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities
UE	Unione europea
UNECE	United Nations Economic Commission for Europe
UNESCO	United Nations Educational Scientific and Cultural Organization
UNIRE	Unione nazionale per l'incremento delle razze equine
UpM	Unione per il Mediterraneo
UTCQ	Unece Timber Committee Questionnaire
VPA	Voluntary Partnership Agreements
WG EPC – EMCO	Comitato per l'Occupazione

PAGINA BIANCA

APPENDICE



PAGINA BIANCA

Allegato I

ELENCO DEI CONSIGLI EUROPEI



PAGINA BIANCA

Elenco dei Consigli europei – Anno 2012

RIUNIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO NEL 2012

Gennaio 30	Riunione informale dei membri del Consiglio europeo
Marzo 1 - 2	
Maggio 23	Pranzo informale dei capi di Stato o di governo
Giugno 28 - 29	
Ottobre 18 - 19	
Novembre 22 - 23	Riunione straordinaria del Consiglio europeo
Dicembre 13 - 14	

SINTESI DELLE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO

30 gennaio - Dichiarazione dei capi di Stato o di governo dell'Unione europea

I capi di Stato o di governo si sono impegnati a rafforzare la crescita e la competitività nell'UE. Essi hanno approvato varie iniziative per favorire la promozione della crescita e dell'occupazione nell'Unione europea, garantendo al tempo stesso la stabilità e il risanamento di bilancio. Durante l'incontro si sono concentrati sui settori che richiedono gli interventi più urgenti per migliorare la crescita economica e la competitività, nonché creare maggiore occupazione.

1/2 marzo - Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo ha discusso l'attuazione della strategia economica dell'UE. Tale strategia mira sia a proseguire il risanamento di bilancio sia ad intraprendere azioni determinate per potenziare la crescita e l'occupazione; da una situazione caratterizzata da disavanzi e livelli eccessivi di debito non è possibile generare una crescita sostenibile e occupazione. Le misure adottate per stabilizzare la situazione nella zona euro stanno dando frutti.

Il Consiglio europeo ha approvato le cinque priorità per il 2012 enunciate dalla Commissione nella sua analisi annuale della crescita ed ha esaminato le iniziative che devono essere intraprese a livello nazionale. Gli Stati membri devono avanzare più rapidamente verso gli obiettivi della strategia Europa 2020 e intensificare gli sforzi per attuare gli impegni di riforma contenuti nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2011. Essi dovrebbero indicare le misure che intendono adottare a tal fine nei rispettivi programmi nazionali di riforma e programmi di stabilità o convergenza. Il Consiglio europeo ha inoltre discusso le azioni necessarie a livello dell'UE per portare avanti il completamento del mercato unico in tutti i suoi aspetti, sia interni sia esterni, e promuovere l'innovazione e la ricerca.

Ai margini del Consiglio europeo gli Stati membri partecipanti hanno firmato il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'unione economica e monetaria.

Il Consiglio europeo ha fissato le priorità dell'UE per la prossima riunione del G20 e della conferenza delle Nazioni Unite Rio+20, ponendo in particolare l'accento sulle misure e sulle riforme volte a rafforzare la crescita. Ha preso atto degli sviluppi riguardanti la primavera araba e ha definito orientamenti per l'azione futura dell'UE al fine di appoggiare tale processo.

Il Consiglio europeo ha concesso lo status di candidato alla Serbia.

Esso ha convenuto sulla necessità che il Consiglio torni sulla questione dell'adesione della Bulgaria e della Romania allo spazio Schengen al fine di adottare la sua decisione in settembre.

Infine, il Consiglio europeo ha riletto come proprio presidente Herman Van Rompuy.

23 maggio - Resoconto del pranzo informale

In occasione del pranzo informale del 23 maggio, i membri del Consiglio europeo hanno preparato il terreno per le decisioni comuni che saranno assunte dal Consiglio europeo il 28 e 29 giugno. Hanno discusso i tre pilastri principali delle iniziative in materia di crescita sulla base della strategia "Europa 2020":

- mobilitare le politiche dell'UE per sostenere appieno la crescita;
- intensificare gli investimenti ;
- potenziare la creazione di posti di lavoro.

Hanno ribadito l'impegno a salvaguardare la stabilità e l'integrità finanziaria della zona euro.

Si è registrato un consenso generale riguardo all'esigenza di rafforzare l'unione economica al fine di renderla commisurata all'unione monetaria.

Inoltre, i capi di Stato o di governo della zona euro hanno dichiarato di "volere che la Grecia rimanga nella zona euro e nel contempo rispetti i suoi impegni". Essi assicureranno la mobilitazione dei fondi e degli altri strumenti strutturali europei per indirizzare la Grecia verso la crescita e la creazione di posti di lavoro, attendendosi che, dopo le elezioni, il nuovo governo greco scelga di proseguire le riforme fondamentali.

28/29 giugno - Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo si è impegnato ad adottare ferme misure per affrontare le tensioni nei mercati finanziari, ripristinare la fiducia e dare nuovo impulso alla crescita. Ha ribadito il proprio impegno a preservare l'UEM e a darle una base più solida per il futuro. Ha indicato come una sua priorità fondamentale la crescita forte, intelligente, sostenibile e inclusiva, basata su finanze pubbliche sane, riforme strutturali e investimenti per incrementare la competitività.

Per questo motivo i capi di Stato o di governo hanno convenuto un "patto per la crescita e l'occupazione" comprendente le misure che gli Stati membri e l'Unione europea dovranno adottare al fine di rilanciare la crescita, gli investimenti e l'occupazione e rendere l'Europa più competitiva. Inoltre sono state approvate delle raccomandazioni specifiche per paese volte a fornire orientamenti per le politiche e i bilanci degli Stati membri. Infine è stato evidenziato il ruolo che dovrebbe svolgere il prossimo quadro

finanziario pluriennale per consolidare la crescita e l'occupazione. Il presidente del Consiglio europeo ha presentato la relazione "Verso un'autentica Unione economica e monetaria".

Il Consiglio ha ribadito la propria determinazione ad adottare le misure necessarie per garantire un'Europa finanziariamente stabile, competitiva e prospera e accrescere in tal modo il benessere dei cittadini.

I capi di Stato o di governo della zona euro hanno affermato l'imperativo di spezzare il circolo vizioso tra banche e debito sovrano. Pertanto ha chiesto al Consiglio di prendere in esame, entro la fine del 2012, le proposte relative a un meccanismo di vigilanza unico fondate sull'articolo 127, paragrafo 6, che la Commissione presenterà a breve.

E' anche stato affermato l'impegno a compiere quanto necessario per assicurare la stabilità finanziaria della zona euro, in particolare facendo ricorso, in modo flessibile ed efficace, agli strumenti FESF/MES esistenti al fine di stabilizzare i mercati per gli Stati membri che rispettino le raccomandazioni specifiche per paese e gli altri impegni, tra cui i rispettivi calendari, nell'ambito del semestre europeo, del patto di stabilità e crescita e delle procedure per gli squilibri eccessivi.

18/19 ottobre - Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo ha ribadito il suo fermo impegno a intervenire con decisione per far fronte alle tensioni dei mercati finanziari, ripristinare la fiducia e stimolare la crescita e l'occupazione.

Ha esaminato attentamente l'attuazione del patto per la crescita e l'occupazione. Si è compiuto dei progressi sinora compiuti, ma ha anche chiesto un'azione tempestiva, determinata e orientata ai risultati per garantire la piena e rapida attuazione del patto.

In seguito alla presentazione della relazione intermedia sull'UEM, il Consiglio europeo ha invitato a portare avanti in via prioritaria i lavori concernenti le proposte sul meccanismo di vigilanza unico, con l'obiettivo di trovare un accordo sul quadro legislativo entro il 1º gennaio 2013, e a tal fine ha approvato un certo numero di orientamenti.

Il Consiglio europeo ha inoltre rilevato che occorre esplorare ulteriormente le questioni concernenti il quadro di bilancio integrato e il quadro integrato di politica economica, la legittimità e la responsabilità democratiche; e ha convenuto che il processo verso un'unione economica e monetaria più approfondita dovrebbe basarsi sul quadro giuridico e istituzionale dell'UE ed essere caratterizzato da apertura e trasparenza nei confronti degli Stati membri che non fanno parte della zona euro e dal rispetto dell'integrità del mercato unico. Esso attende con interesse una tabella di marcia specifica e con scadenze precise che deve essere presentata nella sua riunione del dicembre 2012, in modo da poter compiere progressi riguardo a tutti gli elementi costitutivi essenziali sui quali costruire un'autentica UEM.

Il Consiglio europeo ha discusso le relazioni con i partner strategici dell'UE e ha adottato conclusioni sulla Siria, l'Iran e il Mali.

22/23 novembre - Riunione straordinaria del Consiglio europeo

I capi di Stato o di governo dell'UE hanno conferito al presidente del Consiglio europeo, insieme al presidente della Commissione europea, il mandato di proseguire le consultazioni al fine di trovare un consenso tra i 27 Stati membri riguardo al QFP dell'UE per il periodo 2014-2020.

I leader hanno affermato che esiste "un grado sufficiente di convergenza potenziale per rendere possibile un accordo all'inizio del prossimo anno".

Il Consiglio ha deliberato sulla nomina di Yves Mersch al Comitato esecutivo della BCE.

13/14 dicembre - Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo ha approvato una tabella di marcia per il completamento dell'Unione economica e monetaria, basato su una maggiore integrazione e una solidarietà rafforzata. Tale processo sarà avviato con il completamento, il rafforzamento e l'attuazione della nuova *governance* economica rafforzata, nonché con l'adozione del meccanismo di vigilanza unico e delle nuove norme sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario e sulle garanzie dei depositi. A completamento sarà istituito un meccanismo di risoluzione unico.

Il Consiglio europeo di giugno 2013 esaminerà ulteriormente una serie di altri importanti aspetti concernenti il coordinamento delle riforme nazionali, la dimensione sociale dell'UEM, la fattibilità e le modalità di contratti reciprocamente concordati per la competitività e la crescita e meccanismi di solidarietà e misure volte a promuovere l'approfondimento del mercato unico e a proteggerne l'integrità. In tutto il processo verranno assicurate la legittimità e la responsabilità democratiche.

Il Consiglio europeo ha avviato i lavori sul semestre europeo 2013 in base all'analisi annuale della crescita della Commissione. Ha deciso di avviare i lavori sull'ulteriore sviluppo della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE e ritornerà sulla questione nel dicembre del 2013.

Allegato II

ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA



PAGINA BIANCA

Elenco dei Consigli dell'Unione europea Anno 2012

GENNAIO

3140a Sessione del Consiglio

Agricoltura e Pesca

Bruxelles, lunedì 23 gennaio 2012

Partecipanti:

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- Programma di lavoro della presidenza
- Riforma della PAC - Organizzazione comune di mercato unica
- Varie
- Strategia UE per il benessere degli animali
- Virus di Schmallenberg

3141a Sessione del Consiglio

Economia e Finanza

Bruxelles, martedì 24 gennaio 2012

Partecipanti:

- Mario MONTI, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'economia e delle finanze
- Vittorio GRILLI, Vice Ministro all'economia e alle finanze

Temi trattati:

- Derivati - obblighi di compensazione e segnalazione
- *Governance* economica - secondo pacchetto
- Programma di lavoro della Presidenza
- Semestre europeo - Analisi annuale della crescita
- Follow-up della riunione dei viceministri delle Finanze del G20
- Procedura per i disavanzi eccessivi
- Patto di stabilità e crescita - codice di condotta riveduto

3142ª sessione del Consiglio

Affari esteri

Bruxelles, 23 gennaio 2012

Partecipanti:

- Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli affari esteri

Temi trattati:

- Iran
- Birmania/Myanmar

- Siria
- Serbia/Kosovo
- Processo di pace in Medio Oriente
- Bielorussia
- Sudan e Sud Sudan

3143ª Sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, venerdì 27 gennaio 2012

Partecipanti:

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Quadro finanziario pluriennale
- Programma di lavoro della presidenza
- Preparazione del Consiglio europeo del 1º e 2 marzo 2012
- Follow-up del vertice di dicembre
- Varie
 - Modifiche costituzionali in Ungheria
 - Iniziativa dei cittadini europei

FEBBRAIO

3144ª Sessione del Consiglio
Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport
Bruxelles, venerdì 10 febbraio 2012

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione ("IF 2020") - 'Istruzione e formazione in un'Europa intelligente, sostenibile e inclusiva'
- Strategia Europa 2020 - Contributo dell'istruzione e della formazione alla riduzione della disoccupazione giovanile

3145ª Sessione del Consiglio
Trasporti, Telecomunicazioni e Energia
Bruxelles, martedì 14 febbraio 2012

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Infrastrutture energetiche transeuropee
- Strategia Europa 2020
- Varie

- Efficienza energetica
- Accordi intergovernativi fra gli Stati membri e i paesi terzi nel settore dell'energia
- Preparazione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20
- Relazioni internazionali nel campo dell'energia
- Gruppo di coordinamento dell'elettricità

3146ª sessione del CONSIGLIO**Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori****Bruxelles, venerdì 17 febbraio 2012***Partecipanti:*

- Elsa FORNERO, Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Temi trattati:

- Donne nei consigli di amministrazione delle società
- Strategia Europa 2020
- Analisi annuale della crescita e relazione comune sull'occupazione nel contesto del semestre europeo
- Priorità per le azioni nel settore dell'occupazione e delle politiche sociali: orientamenti politici nel 2012 Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione
- Conseguenze sociali della crisi economica e del risanamento del bilancio in corso: terza relazione del Comitato per la protezione sociale (2011)
- Relazione sul meccanismo di allerta sugli squilibri macroeconomici
- Varie
 - Preparazione del vertice sociale trilaterale
 - Disposizioni transitorie in materia di libera circolazione dei lavoratori provenienti dalla Bulgaria e dalla Romania
 - Riunioni internazionali
 - Gruppo di lavoro euromediterraneo ad alto livello sull'occupazione e il lavoro (Bruxelles, 14 febbraio 2012)
 - Preparazione della riunione dei ministri del lavoro e dell'occupazione del G20 (Città di Messico, 24-26 febbraio 2012)
 - Programmi di lavoro dell'EMCO e del CPS per il 2012

3147ª sessione del Consiglio**Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)****Bruxelles lunedì 20 e martedì 21 febbraio 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei
- Francesco PROFUMO, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Temi trattati:

- Mercato interno e industria - Strategia Europa 2020
- Mercato interno e industria - Pacchetto appalti pubblici
- Mercato interno e industria - Riforma della politica in materia di appalti pubblici
- Mercato interno e industria - Revisione degli obblighi contabili per le imprese
- Mercato interno e industria - Fondi di venture capital e fondi per l'imprenditoria sociale

- Mercato interno e industria - Programma per una normativa intelligente - Conclusioni del Consiglio
- Ricerca - Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione: "Orizzonte 2020"
- Ricerca - Istituto europeo di innovazione tecnologica (IET)
- Ricerca - Seguiti delle Conclusioni del Consiglio europeo sull'innovazione
- Spazio - Programma europeo di monitoraggi della terra (GMES)
- Varie
 - Mercato interno e industria - Tutela brevettuale unitaria
 - Ricerca - L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa
 - Ricerca - Quadro SER: Zone di potenziale ancora inutilizzato per lo sviluppo dello spazio europeo della ricerca
 - Ricerca - ITER: Reattore sperimentale term nucleare internazionale

3148ª Sessione del Consiglio**Economia e Finanza****Bruxelles, martedì 21 febbraio 2012***Partecipanti:*

- Mario MONTI, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia e delle finanze
- Vittorio GRILLI, Vice Ministro all'economia e alle finanze

Temi trattati:

- *Governance* economica - secondo pacchetto
- Squilibri macroeconomici: relazione sul meccanismo di allerta
- Preparazione del Consiglio europeo di marzo
- Preparazione della riunione ministeriale del G-20
- Bilancio dell'UE

3149ª sessione del Consiglio**Affari esteri****Bruxelles, 27 febbraio 2012***Partecipanti:*

Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli affari esteri

Temi trattati:

- Siria
- Egitto
- Serbia/Kosovo
- Bielorussia
- Caucaso meridionale
- Processo di pace in Medio Oriente

3150ª Sessione del Consiglio**Affari generali****Bruxelles, martedì 28 febbraio 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Allargamento e Balcani occidentali –Conclusioni del Consiglio
- Preparazione del Consiglio europeo di marzo
- Varie
 - Bielorussia

MARZO**3151ª Sessione del Consiglio****Giustizia e Affari interni****Bruxelles, giovedì 8 marzo 2012***Partecipanti:*

- Carlo DE STEFANO, Sottosegretario di Stato all'interno

Temi trattati:

- *Governance* Schengen – Conclusioni del Consiglio
- Solidarietà nelle situazioni in cui i sistemi di asilo subiscono particolari pressioni – Conclusioni del Consiglio
- Piano d'azione nazionale della Grecia sull'asilo e la migrazione
- Sistema europeo comune di asilo (CEAS)
- Comitato misto
- La situazione in Grecia in relazione a Schengen
- Migrazione illegale
- Gestione delle frontiere all'insegna dell'innovazione
- SIS II

3152ª sessione del Consiglio**Ambiente****Bruxelles, venerdì 9 marzo 2012***Partecipanti:*

- Corrado CLINI, Ministro dell'ambiente

Temi trattati:

- Una tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio nel 2050
- Seguito della 17ª conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), Durban 28 novembre/9 dicembre 2011– Conclusioni del Consiglio
- Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), Rio de Janeiro 20-22 giugno 2012– Conclusioni del Consiglio
- Coltivazione degli OGM

- Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)
- Varie
 - Sistema di scambio di quote di emissione (ETS) per il trasporto aereo
 - Consiglio del Fondo verde per il clima
 - Semestre europeo/Analisi annuale della crescita
 - 12° sessione speciale del consiglio direttivo dell'UNEP/Forum ministeriale mondiale sull'ambiente (GC/GMEF), Nairobi 20-22 febbraio 2012
 - Revisione del protocollo di Göteborg
 - Livello sonoro dei veicoli a motore
 - Siccità in Portogallo
 - Status della popolazione di lupi in Spagna

3153ª Sessione del Consiglio**Economia e Finanza****Bruxelles, martedì 13 marzo 2012***Partecipanti:*

- Mario MONTI, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia e delle finanze
- Vittorio GRILLI, Vice Ministro all'economia e alle finanze

Temi trattati:

- Imposta sulle transazioni finanziarie
- Squilibri macroeconomici: relazione sul meccanismo di allerta
- Seguito del Consiglio europeo di marzo
- Seguito della riunione ministeriale del G-20
- Procedura per i disavanzi eccessivi
 - Ungheria
 - Grecia

3154ª sessione del Consiglio**Affari esteri****Bruxelles, 16 marzo 2012***Partecipanti:*

- Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente

Temi trattati:

- Trattati bilaterali di investimento
- Sistema delle preferenze generalizzate
- Accordo di libero scambio UE-Colombia/Perù
- Accordo di libero scambio UE-Singapore
- Commercio, Crescita e Sviluppo
- Varie
 - Relazioni commerciali con gli Stati Uniti
 - Accordo commerciale anticontraffazione (ACTA)
 - Esportazione di animali vivi verso la Russia

**3155ª Sessione del Consiglio
Agricoltura e Pesca
Bruxelles, lunedì 19- martedì 20 marzo 2012**

Partecipanti:

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- Riforma nel settore della Politica comune della pesca
 - Disposizioni fondamentali della PCP
 - Organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
 - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
- Riforma della PAC - semplificazione
- Dimensione esterna della Politica comune della pesca - Conclusioni del Consiglio
- Varie
 - Lo sgombrò dell'Atlantico nord-orientale
 - Partenariato europeo per l'innovazione
 - Divieto russo sul bestiame vivo proveniente dall'UE
 - Siccità in Portogallo e Spagna

**3156ª Sessione del Consiglio
Trasporti, Telecomunicazioni e Energia
Bruxelles, 22 marzo 2012**

Partecipanti:

- Mario CIACCIA, Vice Ministro per le infrastrutture e i trasporti

Temi trattati:

- Rete transeuropea dei trasporti
- Pacchetto aeroporti
- Varie
- Esame della sicurezza delle navi passeggeri
- ETS/Trasporti aerei

**3157ª sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 22-23 marzo 2012**

Partecipanti:

- Giampaolo DI PAOLA, Ministro della difesa
- Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli Affari esteri

Temi trattati:

- Politica di sicurezza e difesa comune
- Operazioni
- Capacità militari
- Sahel
- Bielorussia
- Siria

3158ª Sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, lunedì 26 marzo 2012

Partecipanti:

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Quadro finanziario pluriennale
- Seguito dei Consigli europei di dicembre e di marzo

APRILE

3159ª sessione del Consiglio
Affari esteri
Lussemburgo, 23 aprile 2012

Partecipanti:

- Marta DASSU', Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:

- Birmania/Myanmar
- Afghanistan
- Africa
- Siria
- Processo di pace in Medio Oriente
- Iran

3160ª Sessione del Consiglio
Affari generali
Lussemburgo, martedì 24 aprile 2012

Partecipanti:

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Quadro finanziario pluriennale
- La politica di coesione
- Varie
 - Consiglio europeo

3161ª Sessione del Consiglio
Agricoltura e Pesca
Lussemburgo, giovedì 26- venerdì 27 aprile 2012

Partecipanti:

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- Agricoltura - Riforma della PAC - Pagamenti diretti
- Pesca - Riforma della politica comune della pesca
- Pesca - Regionalizzazione
- Pesca - Concessioni di pesca trasferibili (CPT)
- Benessere degli animali - Protezione dei suini
 - Misure di promozione dei prodotti agricoli
 - Organizzazioni di produttori del settore ortofrutticolo
 - Mercato del latte e dei prodotti lattiero-caseari
 - Trasparenza delle informazioni sulla sicurezza alimentare
 - Tossicità degli insetticidi sulla salute delle api mellifere

3162ª Sessione del Consiglio**Giustizia e Affari interni****Lussemburgo, giovedì 26 – venerdì 27 aprile 2012***Partecipanti:*

- Anna Maria CANCELLIERI, Ministro dell'interno
- Paola SEVERINO DI BENEDETTO, Ministro della giustizia

Temi trattati:

- Sistema PNR dell'UE
- Precursori di esplosivi
- Deradicalizzazione e disimpegno da attività terroristiche
- Azione dell'UE sulle pressioni migratorie - Una risposta strategica
- Approccio globale in materia di migrazione e mobilità
- Sistema europeo comune di asilo (CEAS)
- Accordi di riammissione
- Congelamento e confisca dei proventi di reato
- Sanzioni penali in caso di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato
- Riconoscimento reciproco delle misure di protezione adottate in materia civile
- Adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)
- ECRIS

MAGGIO**3163ª Sessione del Consiglio****Economia e Finanza****Bruxelles, mercoledì 2 maggio 2012***Partecipanti:*

- Vittorio GRILLI, Vice Ministro all'economia e alle finanze

Temi trattati:

- Seguito delle riunioni finanziarie internazionali
- Requisiti patrimoniali delle banche

3164ª Sessione del Consiglio

**Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport
Bruxelles, giovedì 10 venerdì 11 maggio 2012***Partecipanti:*

- Lorenzo ORNAGHI, Ministro per i beni e le attività culturali
- Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Audiovisivi - Digitalizzazione e accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale
- Cultura - programma "L'Europa per i cittadini" (2014-2020)
- Cultura - Capitali europea della cultura per il 2016 in Spagna e in Polonia
- Cultura e Audiovisivi - programma Europa creativa
- Sport - Lotta al doping
- Sport - Sfide future nella lotta al doping, anche nello sport dilettantistico
- Istruzione - "ERASMUS PER TUTTI": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport
- Istruzione - Occupabilità dei diplomati e laureati al termine dei percorsi di istruzione e formazione
- Gioventù - Promozione delle potenzialità di creatività e d'innovazione dei giovani
- Gioventù - Assumere i giovani per sfruttarne il potenziale
- Varie
 - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa alla Strategia dell'Unione europea per un'Internet più adeguata ai bambini
 - Direttiva 2010/13/UE sui servizi di media audiovisivi
 - Progetto di comunicazione della Commissione sugli aiuti di Stato per film ed altre opere audiovisive
 - Criteri alla base dei sistemi di borse di studio e prestiti per studenti nell'istruzione superiore: le sfide del futuro
 - Programma di lavoro della presidenza entrante

**3166ª sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 14 maggio 2012***Partecipanti:*

- Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli affari esteri

Temi trattati:

- Affari Esteri - Afghanistan
- Affari Esteri - Processo di pace in Medio Oriente
- Affari Esteri - Vicinato meridionale
- Affari Esteri - Messico
- Affari Esteri - Russia
- Affari Esteri - Ucraina
- Cooperazione allo sviluppo - Futuro della politica di sviluppo dell'UE
- Cooperazione allo sviluppo - Sostegno UE al bilancio
- Cooperazione allo sviluppo - Obiettivi dell'UE per gli aiuti allo sviluppo
- Cooperazione allo sviluppo - Birmania/Myanmar
- Cooperazione allo sviluppo - Rio+20

3165ª Sessione del Consiglio**Agricoltura e Pesca****Bruxelles, lunedì 14- martedì 15 maggio 2012***Partecipanti:*

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- Pesca - Riforma della politica comune della pesca
- Agricoltura - Riforma della PAC - Integrazione di considerazioni ambientali (Greening)
- Varie
 - Acquacoltura - Conferenza di Salisburgo
 - Chiusura dell'attività di pesca da parte dei pescherecci dell'UE nelle acque della Mauritania
 - Benessere degli animali - Stordimento prima della macellazione

3167ª Sessione del Consiglio**Economia e Finanza****Bruxelles, martedì 15 maggio 2012***Partecipanti:*

- Mario MONTI, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'economia e delle finanze
- Vittorio GRILLI, Vice Ministro all'economia e alle finanze

Temi trattati:

- Requisiti patrimoniali delle banche
- Accordi sulla tassazione dei redditi da risparmio
- Finanze pubbliche e invecchiamento della popolazione
- Cambiamenti climatici
- Progetto di bilancio dell'UE per il 2013

3168ª Sessione del Consiglio**Affari generali****Bruxelles, martedì 29 maggio 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Quadro finanziario pluriennale
- Preparazione del Consiglio europeo
- Vertice del G-20 in Messico
- Allargamento – Croazia

3169ª sessione del Consiglio**Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)****Bruxelles, mercoledì 30 e giovedì 31 maggio 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei
- Francesco PROFUMO, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Temi trattati:

- Mercato interno - Competitività delle imprese e programma per le PMI 2014-2020
- Mercato interno - Revisione della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali
- Mercato interno - Metodo alternativo di risoluzione delle controversie per i consumatori
- Mercato interno - Riforma della politica in materia di appalti pubblici
- Mercato interno - *Governance* del mercato unico - il mercato unico digitale - Conclusioni del Consiglio
- Mercato interno - Progetto di accordo sull'istituzione di un tribunale unificato dei brevetti e progetto di statuto - Accordo politico
- Ricerca - Programma quadro per la ricerca e l'innovazione "Orizzonte 2020"
- Ricerca - Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT)
- Ricerca - Partenariati europei per l'innovazione - Conclusioni del Consiglio
- Varie
 - Mercato interno e industria - Riforma degli aiuti di Stato
 - Mercato interno e industria - Riunione ad alto livello sull'agenda per la crescita e il mercato unico
 - (Vilnius, 18 aprile 2012)
 - Ricerca - Forum strategico per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale (SFIC) - stato dei lavori
 - Ricerca - Agenda strategica di ricerca e innovazione tra gli SM dell'UE e l'India
 - Ricerca - Risultati delle conferenze della presidenza e delle riunioni ministeriali sul tema della ricerca
 - Programma di lavoro della presidenza entrante

3170ª sessione del Consiglio**Affari esteri (commercio)****Bruxelles, 31 maggio 2012***Partecipanti:*

- Massimo VARI, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico

Temi trattati:

- Commercio e crescita ecosostenibile
- Relazioni commerciali UE-Giappone
- Gruppo di lavoro ad alto livello UE-USA su occupazione e crescita
- Negoziati commerciali UE-Canada
- Contributo del commercio all'Agenda per la crescita
- Varie
 - Argentina: misure commerciali restrittive
 - Lavori in corso su proposte legislative: trattati bilaterali di investimento e sistema delle preferenze generalizzate

GIUGNO**3171ª Sessione del Consiglio
Trasporti, Telecomunicazioni e Energia
Bruxelles, 7-8 giugno 2012***Partecipanti:*

- Mario CIACCIA, Vice Ministro per le infrastrutture e trasporti
- Massimo VARI, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico

Temi trattati:

- Questioni orizzontali e intermodali - Meccanismo per collegare l'Europa
- Questioni orizzontali e intermodali - Sistemi europei di radionavigazione via satellite
- Trasporti aerei - Pacchetto aeroporti
- Trasporti marittimi - Convenzione sul lavoro marittimo del 2006
- Trasporti marittimi - Progetto pilota "cintura blu"
- Telecomunicazione - Informazione del settore pubblico
- Telecomunicazione - Reti transeuropee di telecomunicazioni
- Varie
 - Trasporti - Sistema di scambio di quote di emissione/Trasporti aerei
 - Trasporti - Attuazione del sistema europeo di telepedaggio
 - Trasporti - Seminario sulla pirateria e sulla rapina a mano armata in mare (Bruxelles, 28-29 marzo 2012)
 - Telecomunicazioni - Roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione
 - Telecomunicazioni - Identificazione elettronica e servizi di amministrazione fiduciaria per transazioni elettroniche nel mercato interno
 - Programma di lavoro della presidenza entrante

**3172ª Sessione del Consiglio
Giustizia e Affari interni
Lussemburgo, 7-8 giugno 2012***Partecipanti:*

- Paola SEVERINO DI BENEDETTO, Ministro della giustizia
- Carlo DE STEFANO, Sottosegretario di Stato all'interno

Temi trattati:

- *Governance* Schengen - proposte legislative
- Sistema europeo comune di asilo (CEAS)
- Quadro comune per una reale e concreta solidarietà
- Accordi di riammissione
- Strategia antiterrorismo dell'UE - Documento di riflessione
- Sistema di informazione Europol (SIE) - Conclusioni del Consiglio
- Alleanza mondiale contro l'abuso sessuale di minori online - Conclusioni del Consiglio
- Diritto di accesso a un difensore
- Decisioni in materia civile e commerciale
- Quadro pluriennale per l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali per il periodo 2013-2017
- Quadro pluriennale 2014-2020 (Giustizia)
- Diritto europeo della vendita

3173ª Sessione del Consiglio**Ambiente****Lussemburgo, 11 giugno 2012***Partecipanti:*

- Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Definizione del quadro per il settimo programma di azione dell'UE in materia di ambiente - Conclusioni del Consiglio
- Diversità biologica e biosicurezza- Conclusioni del Consiglio
- Uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF)
- Tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio fino al 2050
- Varie
 - Preparazione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20, Rio de Janeiro 20 – 22 giugno 2012
 - standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque (sostanze prioritarie)
 - Istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)
 - Sistema di scambio di quote di emissione/Trasporti aerei
 - Programma di lavoro della presidenza entrante

3174ª Sessione del Consiglio**Agricoltura e Pesca****Lussemburgo, martedì 12 giugno 2012***Partecipanti:*

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- Riforma nel settore della politica comune della Pesca
 - Orientamento generale sulle principali proposte riguardanti la riforma della PCP
 - FEAMP

3175ª Sessione del Consiglio**Trasporti, Telecomunicazioni e Energia****Lussemburgo, venerdì 15 giugno 2012***Partecipanti:*

- Claudio DE VINCENTI, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico

Temi trattati:

- Infrastrutture energetiche transeuropee
- Sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi
- Comunicazione della Commissione - Tabella di marcia per l'energia 2050
- Comunicazione della Commissione su una strategia per le energie rinnovabili
- Varie
 - Efficienza energetica

- Pacchetto "Energy Star"
- Relazioni internazionali nel settore dell'energia
- Valutazione esauriente dei rischi e della sicurezza ("prove di stress") delle centrali nucleari
- Programma di lavoro della presidenza entrante

**3176^a Sessione del Consiglio
Agricoltura e Pesca
Lussemburgo, 18 giugno 2012**

Partecipanti:

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- Riforma della PAC - sviluppo rurale
- Riforma della politica agricola comune - Relazione sull'andamento dei lavori
- Benessere degli animali

**3177^a sessione del Consiglio
Occupazione, Politica sociale, Salute e Consumatori
Lussemburgo, 21-22 giugno 2012**

Partecipanti:

- Renato BALDUZZI, Ministro della salute
- Elsa FORNERO, Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Temi trattati:

- Occupazione e Politica sociale - Iniziative legislative in materia di distacco dei lavoratori
- Occupazione e Politica sociale - Programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale
- Occupazione e Politica sociale - Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014 - 2020
- Occupazione e Politica sociale - Disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)
- Occupazione e Politica sociale - Principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale
- Occupazione e Politica sociale - Strategia Europa 2020: contributo al Consiglio europeo (28 e 29 giugno 2012) - Semestre europeo
- Occupazione e Politica sociale - Adeguatezza delle pensioni: relazione del comitato per la protezione sociale
- Occupazione e Politica sociale - Rispondere alle sfide demografiche attraverso una maggiore partecipazione di tutti al mercato del lavoro e alla società
- Occupazione e Politica sociale - Parità di genere e ambiente: rafforzamento del processo decisionale, delle qualifiche e della competitività nel settore della politica di mitigazione dei cambiamenti climatici nell'UE
- Salute - Programma "Salute per la crescita", terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020

- Salute -Gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero
- Salute -L'impatto della resistenza antimicrobica nel settore della salute umana e nel settore veterinario – una prospettiva di tipo "One Health"
- Varie
 - Occupazione e affari sociali - Risultati nei settori dell'occupazione, degli affari sociali e della parità di genere durante la presidenza danese
 - Occupazione e affari sociali -Strategie nazionali di integrazione dei Rom
 - Occupazione e affari sociali -Ratifica e attuazione della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità
 - Occupazione e affari sociali -G20 - Riunione dei ministri del lavoro e dell'occupazione (Guadalajara, Messico, 17-18 maggio 2012)
 - Salute - Risultati nel settore della salute durante la presidenza danese
 - Salute - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Portare avanti il piano strategico di attuazione del partenariato europeo per l'innovazione nell'ambito dell'invecchiamento attivo e in buona salute"
 - Salute - Approvvigionamento di materie prime per uso farmaceutico nell'Unione europea
 - Salute - Convenzione del Consiglio d'Europa relativa alla contraffazione di prodotti medicali e reati simili che comportano minacce alla salute pubblica (convenzione MediCrime)
 - Programma di lavoro della presidenza entrante

3178ª Sessione del Consiglio**Economia e Finanza****Lussemburgo, venerdì 22 giugno 2012***Partecipanti:*

- Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente

Temi trattati:

- Semestre europeo: raccomandazioni di politica economica e di bilancio
- Procedura per i disavanzi eccessivi
- Germania e Bulgaria
- Ungheria
- Unione economica e monetaria - relazioni sulla convergenza
- Seguito del vertice del G20
- Imposta sulle transazioni finanziarie
- Tassazione dell'energia

3179ª sessione del Consiglio**Affari esteri****Lussemburgo, 25 giugno 2012***Partecipanti:*

- Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli affari esteri

Temi trattati:

- Vicinato meridionale
- Pakistan
- Bosnia-Erzegovina

- Diritti umani
- Iran

3180ª Sessione del Consiglio
Affari generali
Lussemburgo, 26 giugno 2012

Partecipanti:

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Allargamento – Montenegro – Conclusioni del Consiglio
- Politica di coesione
- Quadro finanziario pluriennale
- Preparazione del Consiglio europeo di giugno

LUGLIO

3181ª Sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Bruxelles, 10 luglio 2012

Partecipanti:

- Mario MONTI , Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:

- Seguito del Consiglio europeo di giugno
- Requisiti patrimoniali delle banche
- Risanamento e risoluzione delle crisi delle banche
- *Governance* economica - secondo pacchetto
- Nomina del Comitato esecutivo della BCE
- Programma di lavoro della Presidenza
- Semestre europeo - raccomandazioni di politica economica e di bilancio
- Procedura per i disavanzi eccessivi

3182ª Sessione del Consiglio
Agricoltura e Pesca
Bruxelles, lunedì 16 luglio 2012

Partecipanti:

- Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Programma di lavoro della presidenza
- Riforma della PAC
- Possibilità di pesca per il 2013

- Varie
 - 31a conferenza dei direttori degli organismi pagatori dell'UE
 - Situazione del mercato del latte e dei prodotti lattiero-caseari
 - Incendi in Spagna - Conseguenze per l'agricoltura
 - Cooperazione con la Cina nel settore agricolo
 - Benessere degli animali durante il trasporto
 - Stock di sgombrò dell'Atlantico nord-orientale - misure commerciali

3183ª sessione del Consiglio**Affari esteri****Bruxelles, 23 luglio 2012***Partecipanti:*

- Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli affari esteri

Temi trattati:

- Vicinato meridionale
- Sudan e Sud Sudan
- Mali / Sahel
- Repubblica democratica del Congo
- Politica di sicurezza e di difesa comune
- Partenariato orientale
- Cina
- Energia e politica estera

3184ª Sessione del Consiglio**Affari generali****Bruxelles, martedì 24 luglio 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Quadro finanziario pluriennale
- Programma della presidenza
- Consiglio europeo
- Varie
 - Agenzie decentrate
 - Situazione politica in Romania

SETTEMBRE**3186ª Sessione del Consiglio****Agricoltura e Pesca****Bruxelles, 24-25 settembre 2012***Partecipanti:*

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temî trattati:

- La riforma della politica agricola comune (PAC)
- Sviluppo rurale
- OCM unica
- La riforma della politica comune della pesca (PCP)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
- Varie
 - Decisione del Codex sulla ractopamina
 - Infestazioni da *Anoplophora glabripennis*
 - Adulterazione di alcolici nella Repubblica ceca Batterio resistente agli antimicrobici nel pollame
 - Siccità in alcune regioni dell'UE e del mondo, aumento dei prezzi dei mangimi e conseguenze per il mercato del latte
 - Conferenza sull'agricoltura, sulla sicurezza alimentare e sui cambiamenti climatici
 - Protocollo di pesca UE-Mauritania
 - Stock di sgombrò dell'Atlantico nord-orientale

3187ª Sessione del Consiglio**Affari generali****Bruxelles, lunedì 24 settembre 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temî trattati:

- Quadro finanziario pluriennale
- Preparazione del Consiglio europeo
- Semestre europeo
- Varie
 - Integrazione dei Rom
 - Partiti politici europei

OTTOBRE**3188ª sessione del Consiglio****Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori****Lussemburgo, giovedì 4 ottobre 2012***Partecipanti:*

- Elsa FORNERO, Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Temî trattati:

- Esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)
- Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale con la Turchia, il Montenegro, l'Albania e la Repubblica di San Marino
- Strategia Europa 2020 e nuova *governance* europea
- Verso una ripresa fonte di occupazione e migliori opportunità per la gioventù europea
- Prevenire e affrontare il problema della povertà e dell'esclusione sociale infantile e promuovere il benessere dei minori

- Preparazione del vertice sociale trilaterale (Bruxelles, 18 ottobre 2012)
- Varie
 - Lavoro per l'Europa - Conferenza sulle politiche per l'occupazione
 - Fondo sociale europeo (FES)
 - La dimensione sociale - Obiettivi di sviluppo del Millennio (post 2015)

**3189ª Sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Lussemburgo, martedì 9 ottobre 2012**

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente

Temi trattati:

- Imposta sulle transazioni finanziarie
- Requisiti patrimoniali delle banche
- Semestre europeo - esame dell'attuazione
- Portogallo - Sostegno finanziario e procedura per i disavanzi eccessivi
- Riunioni internazionali
- Varie
 - Frode contro gli interessi dell'UE
 - Attuali proposte legislative

**3190ª sessione del Consiglio
Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)
Lussemburgo, mercoledì 10 e giovedì 11 ottobre 2012**

Partecipanti:

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei
- Massimo VARI, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico
- Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Ricerca - Regole di partecipazione e di diffusione nell'ambito del programma quadro di ricerca e di innovazione "Orizzonte 2020" (2014-2020)
- Ricerca - Istituto europeo di innovazione e tecnologia
- Ricerca - "Orizzonte 2020" - stato dei lavori
- Ricerca - Spazio europeo della ricerca (SER)
- Mercato interno e industria - La politica industriale e il suo contributo alla crescita e alla ripresa economica
- Aggiornamento dell'iniziativa faro in materia di politica industriale
- Settore delle costruzioni
- Settori culturale e creativo
- Tecnologie abilitanti fondamentali/ partenariato per l'innovazione sulle materie prime
- Mercato interno e industria - Atto per il mercato unico I
- Mercato interno e industria - Agenda europea dei consumatori - Stimolare la fiducia e la crescita
- Varie
 - Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)
 - Industria siderurgica europea

- Forum europeo del turismo (Nicosia, 25 e 26 ottobre 2012)
- Aiuti di Stato all'industria cinematografica
- Metodi di lavoro del Consiglio "Competitività"

3191ª sessione del Consiglio**Affari esteri /Sviluppo****Lussemburgo, 15 ottobre 2012***Partecipanti:*

- Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli affari esteri
- Marta DASSU', Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:

- Mali
- Vicinato meridionale
- Processo di pace in Medio Oriente
- Iran
- Follow-up del vertice UE-Cina
- Vicinato orientale
- Preparazione del quadro post obiettivi di sviluppo del Millennio/2015 - Follow-up di Rio+20
- Sostegno dell'UE a un cambiamento sostenibile nelle società in fase di transizione
- L'approccio dell'Unione alla resilienza

3192ª Sessione del Consiglio**Affari generali****Lussemburgo, martedì 16 ottobre 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Politica di coesione
- Preparazione del Consiglio europeo di ottobre
- Preparazione del Consiglio europeo di novembre
- Follow up dell'attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo
- Quadro finanziario pluriennale

3193ª Sessione del Consiglio**Agricoltura e Pesca****Lussemburgo, lunedì 22 – martedì 23 ottobre 2012***Partecipanti:*

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- Pesca - Possibilità di pesca nel Mar Baltico per il 2013
- Pesca - Riforma della politica comune della pesca (PCP) - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

- Pesca - UE/Norvegia: consultazioni annuali per il 2013
- Pesca - Riunione annuale dell'ICCAT
- RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)
- Pagamenti diretti - Convergenza interna e regime per i giovani agricoltori
- OCM unica - Riconoscimento obbligatorio delle organizzazioni di produttori e regole di concorrenza
- Modifica della proposta sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC
- Varie
 - 32a conferenza dei direttori degli organismi pagatori dell'UE
 - 9a conferenza ministeriale del CIHEAM

3194ª Sessione del Consiglio
Ambiente
Lussemburgo, 25 ottobre 2012

Partecipanti:

- Tullio FANELLI, Sottosegretario di Stato all'ambiente e alla tutela del territorio e del mare

Temi trattati:

- Riciclaggio delle navi
- Rio+20: esito e follow up della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile 2012 Rio de Janeiro, 20-22 giugno 2012 – Conclusioni del Consiglio
- Preparazione della 18ª sessione della conferenza delle parti (COP 18) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e dell'8ª sessione della riunione delle parti del protocollo di Kyoto (CMP 8), Doha, 26 novembre -7 dicembre 2012 – Conclusioni del Consiglio
- Varie
 - Accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro uso nell'Unione
 - Importanza della legislazione UE per il conseguimento degli obiettivi ambientali - esempio della qualità dell'aria
 - Necessità di una coerente legislazione dell'Unione sulle sostanze pericolose nei prodotti tessili
 - Orientamenti per il reciproco riconoscimento degli adesivi (vignette) per zone a basse emissioni e lo scambio di migliori pratiche
 - Sistema di scambio di quote di emissione/Trasporti aerei
 - Tempi delle aste di quote di gas a effetto serra ("backloading")

3195ª Sessione del Consiglio
Giustizia e Affari interni
Lussemburgo, 25-26 ottobre 2012

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente

Temi trattati:

- Sistema europeo comune di asilo (CEAS)
- Meccanismo unionale di protezione civile
- Adesione a Schengen: Bulgaria / Romania

- Siria: programma di protezione regionale
- Antiterrorismo: protezione degli obiettivi non strategici
- Antiterrorismo: legami tra la dimensione interna ed esterna
- Congelamento e confisca dei proventi di reato
- Criminalità finanziaria e indagini finanziarie
- Situazione del problema della droga
- Tutela degli interessi finanziari dell'UE
- Trattamento dei dati personali
- Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato

3196^a Sessione del Consiglio
Trasporti, Telecomunicazioni e Energia
Lussemburgo, 29 ottobre 2012

Partecipanti:

- Mario CIACCIA, Vice Ministro alle infrastrutture e trasporti

Temi trattati:

- Trasporti marittimi - Pacchetto di misure di attuazione relative alla convenzione sul lavoro marittimo
- Trasporti aerei - Norme comuni per l'assegnazione di bande orarie negli aeroporti dell'Unione europea
- Trasporti aerei - Maggiore cooperazione tra l'Unione europea e l'Organizzazione europea per la sicurezza della navigazione aerea (Eurocontrol)
- Trasporti terrestri - Proposta di regolamento relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada (Tachigrafo)
- Trasporti terrestri - Proposta di regolamento relativo ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi
- Varie
 - Conferenza ministeriale informale sulla politica marittima integrata: "Dichiarazione di Limassol"
 - Sistema di scambio di quote di emissione/Trasporti aerei
 - Vertice del trasporto aereo sul cielo unico europeo (Limassol, 11-12 ottobre 2012)
 - Qualità dell'aria nelle cabine degli aeromobili (incidenti causati dall'odore di combustibile)
 - Riunione informale dei ministri dei trasporti e delle telecomunicazioni (Nicosia, 17 luglio 2012)
 - Congresso mondiale sui sistemi di trasporto intelligente (Vienna, 22-26 ottobre 2012)
 - Relazioni UE-Russia in materia di trasporti
 - Quarta giornata europea della sicurezza stradale - Sensibilizzare maggiormente i giovani alla sicurezza stradale (Nicosia, 25 luglio 2012)

NOVEMBRE**3197ª Sessione del Consiglio
Economia e Finanza (Bilancio)
Bruxelles, 9 novembre 2012***Partecipanti:*

- Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente

Temi trattati:

- Progetto di bilancio dell'UE per il 2013
- Alcuni dettagli sugli altri elementi del negoziato
- Lettera rettificativa n. 1 al progetto di bilancio per l'esercizio 2013
- Progetti di bilanci rettificativi al bilancio dell'UE per l'esercizio 2012

**3198ª Sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Bruxelles, 13 novembre 2012***Partecipanti:*

- Vittorio GRILLI, Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:

- *Governance* economica - Secondo pacchetto
- Requisiti patrimoniali delle banche
- Vigilanza bancaria
- Imposta sulle transazioni finanziarie
- Accordi sulla tassazione dei redditi da risparmio
- Seguito del Consiglio europeo di ottobre
- Riunioni finanziarie internazionali
- Cambiamenti climatici - Finanziamento rapido
- La riforma del controllo degli aiuti di Stato

**3199ª sessione del Consiglio
Affari esteri / Difesa
Bruxelles, 19 novembre 2012***Partecipanti:*

- Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli affari esteri
- Giampaolo DI PAOLA, Ministro della difesa

Temi trattati:

- Sicurezza e Difesa - Agenzia europea per la difesa - Bilancio 2013
- Sicurezza e Difesa - Operazioni nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune
- Sicurezza e Difesa - Task force Difesa
- Sicurezza e Difesa - Discussioni del Consiglio europeo nel 2013
- Affari Esteri - Processo di pace in Medio Oriente
- Affari Esteri - Mali
- Affari Esteri - Vicinato meridionale

- Siria
- Egitto
- Libia
- Libano
- Yemen
- Affari Esteri - Ucraina
- Affari Esteri - Repubblica democratica del Congo
- Affari Esteri - Cuba

3200ª Sessione del Consiglio**Affari generali****Bruxelles, 20 novembre 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Politica di coesione
- Programma di lavoro della Commissione europea
- Quadro finanziario pluriennale
- Preparazione del Consiglio europeo di dicembre
- Seguito del Consiglio europeo di ottobre

3201ª Sessione del Consiglio**Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport****Bruxelles, 26-27 novembre 2012***Partecipanti:*

- Francesco PROFUMO, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Istruzione - "ERASMUS PER TUTTI": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport
- Istruzione – Alfabetizzazione
- Istruzione - Istruzione e formazione nella strategia Europa 2020 – il contributo dell'istruzione e della formazione alla ripresa economica, alla crescita e all'occupazione
- Istruzione - Apprendimento non formale e informale
- Istruzione - Migliorare la qualità e lo status degli insegnanti in tempi di scarse risorse finanziarie
- Cultura e Audiovisivi - Programma Europa creativa
- Cultura e Audiovisivi - "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033
- Cultura e Audiovisivi - *Governance* culturale
- Cultura e Audiovisivi - Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi
- Cultura e Audiovisivi - Internet: un posto migliore e più sicuro per i bambini quale risultato di un'interazione positiva tra il governo e l'industria
- Gioventù - Dialogo strutturato con i giovani sulla partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa
- Gioventù - Esito della conferenza UE sulla gioventù
- Gioventù - Cooperazione europea in materia di gioventù per il 2012 (2010-2018)

- Gioventù - partecipazione e inclusione sociale dei giovani, con particolare attenzione a quelli provenienti da un contesto migratorio
- Gioventù - Mobilità e diversità: come garantire l'inclusione sociale?
- Sport - Rafforzamento della base di conoscenze comprovate per la definizione di politiche nel settore dello sport
- Sport - creazione di una strategia tesa a contrastare la manipolazione dei risultati sportivi
- Sport - Antidoping
- Sport - Esito delle riunioni dell'Agenzia mondiale antidoping (Montreal, 17-18 novembre 2012)
- Sport - Attività fisica a vantaggio della salute
- Varie
 - Košice e Marsiglia-Provenza - capitali europee della cultura per l'anno 2013
 - Progetto di comunicazione della Commissione sugli aiuti di Stato per film ed altre opere audiovisive
 - Finanziamento delle borse di mobilità per Erasmus nel 2012-2013
 - Riassetto dell'istruzione: investire nelle competenze per migliori risultati socioeconomici
 - Programma di lavoro della presidenza entrante

3202ª Sessione del Consiglio**Agricoltura e Pesca****Bruxelles, 28-29 novembre 2012***Partecipanti:*

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- Agricoltura -La riforma della politica agricola comune (PAC)
- Agricoltura - Acido lattico
- Pesca -Possibilità di pesca per stock di acque profonde per il 2013-2014
- Pesca -UE/Norvegia - consultazioni annuali per il 2013
- Varie
 - Aumento del tasso di errore nell'ambito dello sviluppo rurale
 - Accordo agricolo tra l'UE e il Marocco
 - Nuovo modello alimentare europeo
 - Stock di merluzzo norvegese
 - Accordo di pesca UE-Mauritania

3203ª sessione del Consiglio**Affari esteri / Commercio****Bruxelles, 29 novembre 2012***Partecipanti:*

- Massimo VARI, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico

Temi trattati:

- Procedure decisionali in materia di politica commerciale
- Investimenti esteri diretti - Risoluzione delle controversie
- Relazioni commerciali UE-Giappone

- Negoziati Commerciali UE-Canada
- Negoziati commerciali UE-Singapore
- Rapporti commerciali con i paesi del Mediterraneo meridionale
- Varie

DICEMBRE

3204ª Sessione del Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni e Energia Bruxelles, 3 dicembre 2012

Partecipanti:

- Claudio DE VINCENTI, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico

Temi trattati:

- Sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi
- Strategia per le energie rinnovabili
- Seguito del Consiglio europeo
- Relazione sull'andamento dei lavori
- Comunicazione della Commissione sul mercato interno dell'energia
- Varie
 - Orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee
 - Relazioni internazionali nel settore dell'energia
 - Programma di lavoro della presidenza

3205ª Sessione del Consiglio Economia e Finanza (Bilancio) Bruxelles, 4 dicembre 2012

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente

Temi trattati:

- Progetto di bilancio dell'UE per il 2013
- Alcune informazioni dettagliate sugli elementi del negoziato.
- Progetto di bilancio dell'UE per il 2013
- Lettera rettificativa n. 1 al progetto di bilancio per l'esercizio 2013
- Progetti di bilancio correttivi al bilancio dell'UE per il 2012

3206ª Sessione del Consiglio Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori Bruxelles, 6-7 dicembre 2012

Partecipanti:

- Elsa FORNERO, Ministro del lavoro e delle politiche sociali
- Renato BALDUZZI, Ministro della salute

Temi trattati:

- Occupazione e politica sociale
- Distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi
- Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014 - 2020
- Programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale
- Parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale
- Lotta alla violenza contro le donne – Conclusioni del Consiglio
- *Governance* Europa 2020 e seguito delle conclusioni del Consiglio europeo in materia di occupazione e politica sociale
- Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012): prospettive per il futuro – Dichiarazione del Consiglio
- Salute
- Direttive "prima colazione"
- Gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero
- Donazione e trapianto di organi – Conclusioni del Consiglio
- Invecchiamento in buona salute per tutto il corso della vita – Conclusioni del Consiglio
- Varie
 - Occupazione e affari sociali - Diritti a pensione complementari lavoratori mobili
 - Occupazione e affari sociali - Fondo UE per gli indigenti
 - Salute - Programma "Salute per la crescita", terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020
 - Salute - Trasparenza dei prezzi dei medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia
 - Salute - Dispositivi medici
 - Salute - Dispositivi medico-diagnostici in vitro
 - Salute - Alimenti destinati ai lattanti e ai bambini e agli alimenti destinati a fini medici speciali
 - Salute - Indagine sull'attuazione da parte degli Stati membri del quadro UE per la riduzione del consumo di sale
 - Salute - Diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera
 - Salute - Quinta sessione della conferenza delle parti della Convenzione quadro dell'OMS per il controllo del tabacco (FCTC CoP5) (Seul, 12-17 novembre 2012)
 - Salute - Gruppo "Sanità pubblica" a livello di alti funzionari
 - Salute - Minacce per la salute rappresentate dall'amianto: verso una strategia comune UE
 - Salute - Conferenze organizzate dalla presidenza cipriota
 - Programma di lavoro della presidenza entrante

3207ª Sessione del Consiglio**Giustizia e Affari interni****Lussemburgo, giovedì 6 – venerdì 7 dicembre 2012***Partecipanti:*

- Paola SEVERINO DI BENEDETTO, Ministro della giustizia
- Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente

Temi trattati:

- Sistema europeo comune di asilo (CEAS)
- Relazione annuale sull'attuazione della strategia antiterrorismo dell'UE
- Sicurezza aerea contro le minacce terroristiche

- Programma di Stoccolma
- Congelamento e confisca dei proventi di reato
- Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato
- Misure di protezione in materia civile
- Pacchetto "protezione dei dati"
- Tutela degli interessi finanziari dell'UE
- Ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari
- Regimi patrimoniali tra coniugi ed effetti patrimoniali delle unioni registrate
- Strategia dell'Unione europea in materia di droga (2013-2020)
- Adesione dell'UE alla CEDU
- Giustizia elettronica

3208ª sessione del Consiglio**Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)****Bruxelles, 10-11 dicembre 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Mercato interno e Industria - Modernizzazione degli aiuti di Stato - Incidenze sulla competitività dell'Unione europea
- Mercato interno e Industria - Politica industriale
- Mercato interno e Industria - Politica doganale
- Mercato interno e Industria - Progressi nell'ambito della strategia per l'evoluzione dell'unione doganale - Conclusioni del Consiglio
- Mercato interno e Industria - Cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria
- Mercato interno e Industria - Cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria in relazione al regime di traduzione applicabile
- Mercato interno e Industria - Accordo internazionale sul tribunale unificato dei brevetti
- Mercato interno e Industria - Atto per il mercato unico II - Conclusioni del Consiglio
- Mercato interno e Industria - Pacchetto sugli appalti pubblici
- Mercato interno e Industria - Riconoscimento delle qualifiche professionali
- Mercato interno e Industria - Cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno
- Spazio
- Mercato interno e Industria - Comunicazione della Commissione "Istituzione di adeguate relazioni tra l'Unione europea e l'Agenzia spaziale europea"
- Ricerca - Comunicazione della Commissione "Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita" - Conclusioni del Consiglio
- Ricerca - Comunicazione della Commissione "Potenziare e concentrare la cooperazione internazionale dell'UE nelle attività di ricerca e innovazione"
- Ricerca - Orizzonte 2020
- Ricerca - Agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT): il contributo dell'EIT a un'Europa più innovativa
- Varie
 - Mercato interno - Risoluzione delle controversie dei consumatori
 - Mercato interno - Tutela dei consumatori (2014-2020)
 - Mercato interno - 8º Osservatorio dei consumatori

- Mercato interno - Semestre europeo/Analisi annuale della crescita 2013
- Mercato interno - Bilanci annuali, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di taluni tipi di imprese
- Ricerca - Risultati delle conferenze della presidenza e delle riunioni ministeriali sul tema della ricerca
- Programma di lavoro della presidenza entrante

3209ª sessione del Consiglio**Affari esteri****Bruxelles, 10 dicembre 2012***Partecipanti:*

- Giulio TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli affari esteri

Temi trattati:

- Russia
- Processo di pace in Medio Oriente – Conclusioni del Consiglio
- Vicinato meridionale
 - Egitto
 - Libia
- Siria – Conclusioni del Consiglio
- Balcani occidentali

3210ª Sessione del Consiglio**Affari generali****Bruxelles, martedì 11 dicembre 2012***Partecipanti:*

- Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli affari europei

Temi trattati:

- Ulteriori giudici per la Corte di giustizia
- Semestre europeo
- Preparazione del Consiglio europeo di dicembre
- Preparazione del Consiglio europeo di febbraio
- Programma dei lavori
- Allargamento e Balcani occidentali

3211ª sessione del Consiglio**Ambiente****Bruxelles, lunedì 17 dicembre 2012***Partecipanti:*

- Corrado CLINI, Ministro dell'ambiente

Temi trattati:

- Comunicazione della Commissione "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" – Conclusioni del Consiglio
- "Inverdire" il semestre europeo

- Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"
- Varie
 - Programma per l'ambiente e azione per il clima (LIFE)
 - Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque (sostanze prioritarie)
 - Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
 - Meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra
 - Emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura
 - Risultati della 18ª Conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP18), Qatar, 26 novembre - 7 dicembre 2012
 - Obiettivo del 2020 di ridurre le emissioni di CO2 delle autovetture nuove
 - Obiettivo del 2020 di ridurre le emissioni di CO2 dei nuovi veicoli commerciali leggeri
 - Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS)
 - Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE/Trasporti aerei
 - Relazione sul mercato del carbonio
 - Volume delle quote di emissioni dei gas a effetto serra da mettere all'asta nel 2013-2020 (rinvio) - Impatto sulle entrate di bilancio
 - Programma di lavoro della presidenza entrante

**3212ª Sessione del Consiglio
Agricoltura e Pesca
Bruxelles, 18-19 dicembre 2012**

Partecipanti:

- Mario CATANIA, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
- Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Pesca - Totali ammissibili di catture (TAC) e contingenti per il 2013
- Pesca - Possibilità di pesca nel Mar Nero per il 2013
- Pesca - Piano a lungo termine per gli stock di merluzzo bianco
- Agricoltura - Riforma della politica agricola comune - Relazione della presidenza sull'andamento dei lavori
- Varie
 - Conferenza sull'importazione degli animali esotici Organizzazione comune di mercato (OCM) per il settore vitivinicolo
 - Dichiarazione comune sul sostegno accoppiato
 - Contributi alla produzione dello zucchero 2002-2006
 - Situazione del mercato del latte e condizioni per l'estinzione graduale del regime delle quote latte

**3213ª Sessione del Consiglio
Trasporti, Telecomunicazioni e Energia
Bruxelles, lunedì 20 dicembre 2012**

Partecipanti:

- Mario CIACCIA, Vice Ministro alle infrastrutture e ai trasporti
- Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- Trasporti intermodali - Sistemi europei di radionavigazione via satellite – sistema di finanziamento e *governance*
- Trasporti terrestri - Controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi
- Trasporti intermodali - Meccanismo per collegare l'Europa
- Trasporti aerei - Comunicazione della Commissione: "La politica estera dell'UE in materia di aviazione: Affrontare le sfide future"
- Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il governo dello Stato di Israele, dall'altro
- Telecomunicazioni - Identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno
- Orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni
- Informazione del settore pubblico
- Strategia Europa 2020
- Esame intermedio dell'Agenda digitale europea – Fasi successive
- Analisi annuale della crescita
- Varie
 - Trasporti - Aggiornamento trasporto aereo/ETS
 - Attuazione nel 2015 dei nuovi requisiti sul tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo
 - Telecomunicazioni - Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA)
 - Telecomunicazioni - Accessibilità dei siti web degli enti pubblici
 - Programma di lavoro della presidenza

**3214ª Sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Bruxelles, 12 dicembre 2012**

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente

Temi trattati:

- Vigilanza bancaria

Allegato III

ELENCO DEI PRINCIPALI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA IN CORSO DI ELABORAZIONE E NON ADOTTATI



PAGINA BIANCA

Elenco dei principali atti legislativi dell'Unione europea in corso di elaborazione e non adottati – Anno 2012

COM (2010) 804 2010/0390/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore della Georgia

COM (2006) 244 2006/0084/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF)

COM (2011) 598 2011/0260/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica l'allegato I del regolamento (CE) n. 1528/2007 del Consiglio per quanto riguarda l'esclusione di alcuni paesi dall'elenco delle regioni o degli Stati che hanno concluso negoziati

COM (2008) 820 2008/0243/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione)

COM (2008) 815 2008/0244/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri

COM (2008) 308 2008/0095/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1638/2006 del 24 ottobre 2006 recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato

COM (2009) 195 2009/0058/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1717/2006 che istituisce uno strumento per la stabilità.

COM (2010) 537 2010/0266/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica al regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

COM (2010) 539 2010/0267/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola

comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori

COM (2010) 759 2010/0364/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici

COM (2010) 761 2010/0366/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) del Consiglio n. 485/2008 relativo ai controlli, da parte degli Stati membri, delle operazioni che rientrano nel sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di garanzia

COM (2010) 745 2010/0365/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e abrogazione dei regolamenti (CE) n. 165/94 e (CE) n. 78/2008 del Consiglio

COM (2010) 799 2010/0385/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento OCM unica)

COM (2004) 509 2004/0172/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla reciproca assistenza amministrativa per la tutela degli interessi finanziari della Comunità contro la frode e ogni altra attività illecita

COM (2011) 656 2011/0298/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa ai mercati degli strumenti finanziari che abroga la direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Rifusione)

COM (2003) 78 - 2 2003/0057/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CEE) n. 218/92 concernente la cooperazione amministrativa nel settore delle imposte indirette (IVA) con riferimento a delle misure aggiuntive in materia di servizi prestati da agenzie di viaggio

COM (2010) 371 2010/0199/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 97/9/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di indennizzo degli investitori

COM (2010) 368 2010/0207/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (rifusione)

COM (2011) 336 2011/0147/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1927/2006 che istituisce un Fondo europeo di

adeguamento alla globalizzazione

COM (2005) 507 2005/0214/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al miglioramento della trasferibilità dei diritti a pensione complementare

COM (2011) 353 2011/0156/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo agli alimenti destinati ai lattanti e ai bambini e agli alimenti destinati a fini medici speciali

COM (2011) 524 2011/0228/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 64/432/CEE del Consiglio per quanto concerne le basi di dati informatizzate che fanno parte delle reti di sorveglianza degli Stati membri

COM (2011) 525 2011/0229/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e che sopprime le disposizioni relative all'etichettatura facoltativa delle carni bovine

COM (2010) 375 2010/0208/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio

COM (2008) 662 2008/0255/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica, per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica, il regolamento (CE) n. 726/2004 che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario, e che istituisce l'agenzia europea per i medicinali

COM (2008) 663 2008/0256/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica, per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica, la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano

COM (2006) 232 2006/0086/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE

COM (2007) 90 2007/0037/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento n. 11, riguardante l'abolizione di discriminazioni nel campo dei prezzi e delle condizioni di trasporto, emanato in applicazione dell'articolo 79, paragrafo 3, del trattato che istituisce la Comunità economica europea e il regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari

COM (2012) 8 2012/0007/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi

COM (2008) 637 2008/0193/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 92/85/CEE del Consiglio concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento

COM (2011) 285 2011/0137/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali

COM (2011) 715 2011/0315/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che abroga il regolamento (CE) n. 1342/2007 del Consiglio relativo alla gestione di alcune restrizioni all'importazione di determinati prodotti di acciaio dalla Federazione russa

COM (2011) 938 2011/0465/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ad alcune procedure di applicazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra, e dell'accordo interinale tra la Comunità europea, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra

COM (2011) 82 2011/0039/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica alcuni regolamenti in materia di politica commerciale comune per quanto riguarda le procedure di adozione di determinate misure

COM (2011) 349 2011/0153/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica alcuni regolamenti in materia di politica commerciale comune per quanto riguarda l'attribuzione di poteri delegati per l'adozione di determinate misure

COM (2005) 661 2005/0254/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo all'indicazione del paese di origine di taluni prodotti importati da paesi terzi

COM (2011) 925 2011/0458/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Repubblica kirghisa

COM (2004) 582 2004/0203/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 98/71/CE sulla protezione giuridica dei disegni e dei modelli

COM (2007) 848 2007/0287/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di

prodotti vitivinicoli (rifusione)

COM (2008) 194 2008/0083/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica delle direttive 68/151/CEE e 89/666/CEE per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione e di traduzione di taluni tipi di società

COM (2000) 412 2000/0177/CNS

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo al brevetto comunitario

COM (2005) 190 - 1 2005/0072/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CEE) n. 1210/90, sull'istituzione dell'Agenzia europea dell'ambiente e della rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale, per quanto riguarda il mandato del direttore esecutivo

COM (2005) 190 - 2 2005/0073/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CEE) n. 337/75, relativo all'istituzione di un centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, per quanto riguarda il mandato del direttore

COM (2005) 190 - 3 2005/0074/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CEE) n. 1365/75, concernente l'istituzione di una Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, per quanto riguarda il mandato del direttore e del direttore aggiunto

COM (2005) 190 - 4 2005/0075/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CEE) n. 1360/90, che istituisce una Fondazione europea per la formazione professionale, per quanto riguarda il mandato del direttore

COM (2005) 190 - 5 2005/0076/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CEE) n. 302/93, relativo all'istituzione di un Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, per quanto riguarda il mandato del direttore

COM (2005) 190 - 10 2005/0081/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 178/2002 per quanto riguarda il mandato del direttore esecutivo dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare

COM (2005) 190 - 11 2005/0082/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 851/2004, con il quale si crea un Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, per quanto riguarda il mandato del direttore

COM (2005) 190 - 12 2005/0083/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 726/2004 per quanto riguarda il mandato del direttore esecutivo dell'agenzia europea per i medicinali

COM (2005) 190 - 14 2005/0085/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 2062/94 del Consiglio, relativo all'istituzione di un'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, per quanto riguarda il mandato del direttore

COM (2005) 190 - 15 2005/0086/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1406/2002, che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza marittima, per quanto riguarda il mandato del direttore esecutivo

COM (2005) 190 - 16 2005/0087/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1592/2002 per quanto riguarda il mandato del direttore esecutivo e dei direttori dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea

COM (2005) 190 - 17 2005/0088/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 881/2004, che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea, per quanto riguarda il mandato del direttore esecutivo

COM (2005) 190 - 18 2005/0089/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 2007/2004 per quanto riguarda il mandato del direttore esecutivo e del vicedirettore esecutivo dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea

COM (2005) 276 - 1 2005/0127/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alle misure penali finalizzate ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale

COM (2008) 229 2008/0090/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione

COM (2008) 825 2008/0242/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (CE) n. [...] [che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide]

COM (2009) 554 2009/0165/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale (rifusione)

COM (2011) 335 2011/0146/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alle statistiche europee sulla sicurezza dalla criminalità

COM (2009) 399 2009/0112/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che istituisce un piano a lungo termine per lo stock di acciuga nel Golfo di Biscaglia e per le attività di pesca che sfruttano tale stock

COM (2009) 189 2009/0057/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che istituisce un piano pluriennale per lo stock occidentale di sugarello e per le attività di pesca che sfruttano tale stock

COM (2011) 760 2011/0345/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1300/2008 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che istituisce un piano pluriennale per lo stock di aringa presente ad ovest della Scozia e per le attività di pesca che sfruttano tale stock

COM (2012) 155 2012/0077/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1098/2007 del Consiglio, del 18 settembre 2007, che istituisce un piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco del Mar Baltico e le attività di pesca che sfruttano questi stock

COM (2011) 479 2011/0218/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo

COM (2005) 108 2005/0033/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea

COM (2009) 217 2009/0063/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente i diritti per le misure di sicurezza dell'aviazione

COM (2011) 451 2011/0196/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e recante modifica del regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio

COM (2011) 827 2011/0391/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a norme comuni per l'assegnazione di bande orarie negli aeroporti della Comunità dell'Unione europea

COM (2011) 824 2011/0397/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai servizi di assistenza a terra negli aeroporti dell'Unione e che abroga la direttiva 96/67/CE del Consiglio

COM (2011) 828 2011/0398/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del

contenimento del rumore negli aeroporti dell'Unione, nell'ambito di un approccio equilibrato, e abroga la direttiva 2002/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

COM (2012) 499 2012/0237/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee

COM (2011) 845 2011/0413/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento per la stabilità

COM (2011) 842 2011/0415/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce norme e procedure comuni per l'esecuzione degli strumenti di azione esterna dell'Unione

COM (2012) 329 2012/0159/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA)

COM (2011) 838 2011/0404/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente lo strumento di assistenza preadesione (IPA II)

COM (2011) 839 2011/0405/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento europeo di vicinato

COM (2011) 844 2011/0412/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo

COM (2011) 843 2011/0411/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi

COM (2011) 855 2011/0416/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1217/2009 del Consiglio relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nella Comunità europea

COM (2011) 625 2011/0280/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune

COM (2011) 626 2011/0281/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica)

COM (2011) 627 2011/0282/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

COM (2011) 628 2011/0288/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune

COM (2010) 359 2010/0194/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite

COM (2010) 498 2010/0256/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione

COM (2010) 767 2010/0370/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo

COM (2010) 738 2010/0354/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio in ordine alle norme di commercializzazione

COM (2012) 724 2012/0343/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica di taluni atti legislativi nel settore delle statistiche dell'agricoltura e della pesca

COM (2012) 363 2012/0193/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale

COM (2012) 712 2012/0336/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 per quanto concerne il finanziamento dei partiti politici europei

COM (2011) 914 2011/0454/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO riguardante il programma Hercule III per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea

COM (2012) 407 2012/0199/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce l'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033

COM (2011) 785 2011/0370/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma Europa creativa

COM (2011) 788 2011/0371/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce "ERASMUS PER TUTTI" il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport

COM (2011) 840 2011/0406/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo

COM (2012) 514 2012/0245/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario

COM (2011) 452 2011/0202/COD

PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento

COM (2011) 453 2011/0203/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario

COM (2012) 167 2012/0084/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 223/2009 relativo alle statistiche europee

COM (2011) 142 2011/0062/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO in merito ai contratti di credito relativi ad immobili residenziali

COM (2012) 350 2012/0168/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni

COM (2012) 352 2012/0169/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento

COM (2012) 360 2012/0175/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla intermediazione assicurativa

COM (2011) 651 2011/0295/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato (abusi di mercato)

COM (2011) 654 2011/0297/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alle sanzioni penali in caso di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato

COM (2012) 512 2012/0244/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) n. .../... che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi

COM (2011) 706 2011/0341/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un programma d'azione per la dogana e l'imposizione fiscale nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (FISCUS) e abroga le decisioni n. 1482/2007/CE e n. 624/2007/CE

COM (2012) 73 2012/0029/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al miglioramento del regolamento titoli nell'Unione europea e ai depositari centrali di titoli e recante modifica della direttiva 98/26/CE

COM (2012) 280 2012/0150/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010

COM (2010) 774 2010/0374/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea

COM (2011) 8 2011/0006/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica le direttive 2003/71/CE e 2009/138/CE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA)

COM (2011) 860 2011/0417/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai fondi europei di venture capital

COM (2011) 862 2011/0418/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale

COM (2011) 746 2011/0360/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative,

regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e la direttiva 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi per quanto riguarda l'eccessivo affidamento ai rating del credito

COM (2011) 747 2011/0361/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di rating del credito

COM (2011) 819 2011/0385/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro

COM (2011) 821 2011/0386/COD

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro

COM (2012) 782 2012/0364/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un programma dell'Unione per il sostegno di attività specifiche nel campo dell'informativa finanziaria e della revisione contabile per il periodo 2014-2020

COM (2011) 609 2011/0270/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale

COM (2012) 617 2012/0295/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti

COM (2011) 903 2011/0440/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alle statistiche demografiche europee

COM (2012) 134 2012/0065/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alle responsabilità dello Stato di bandiera ai fini dell'applicazione della direttiva 2009/13/CE del Consiglio recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE

COM (2011) 607 2011/0268/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006

COM (2011) 608 2011/0269/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014 - 2020

COM (2012) 131 2012/0061/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi

COM (2011) 348 2011/0152/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (XX direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE)

COM (2012) 393 2012/0190/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 443/2009 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove

COM (2012) 394 2012/0191/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) n. 510/2011 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo del 2020 di ridurre le emissioni di CO₂ dei nuovi veicoli commerciali leggeri

COM (2012) 530 2012/0260/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2001/110/CE del Consiglio concernente il miele

COM (2011) 709 2011/0339/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla istituzione del programma "Salute per la crescita", terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020

COM (2012) 136 2012/0066/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del recante modifica della direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori per quanto attiene alla commercializzazione di batterie portatili e di accumulatori contenenti cadmio destinati a essere utilizzati negli utensili elettrici senza fili

COM (2012) 150 2012/0075/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica delle direttive 1999/4/CE, 2000/36/CE, 2001/111/CE, 2001/113/CE e 2001/114/CE per quanto riguarda le competenze da conferire alla Commissione

COM (2012) 628 2012/0297/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

COM (2011) 856 2011/0409/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al livello sonoro dei veicoli a motore

COM (2011) 789 2011/0372/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente

un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea

COM (2012) 118 2012/0055/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al riciclaggio delle navi

COM (2012) 89 2012/0039/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sui movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia

COM (2012) 90 2012/0040/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti

COM (2012) 93 2012/0042/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alle norme di contabilizzazione e ai piani di azione relativi alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura

COM (2012) 84 2012/0035/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla trasparenza delle misure che disciplinano la fissazione dei prezzi dei medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia

COM (2011) 934 2011/0461/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO su un meccanismo unionale di protezione civile

COM (2011) 874 2011/0428/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)

COM (2011) 876 2011/0429/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica delle direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque

COM (2012) 403 2012/0196/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio

COM (2012) 369 2012/0192/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la sperimentazione clinica di medicinali per uso umano, e che abroga la direttiva 2001/20/CE

COM (2012) 416 2012/0202/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2003/87/CE volta a chiarire le disposizioni sui tempi delle aste di quote di gas a effetto serra

COM (2012) 542 2012/0266/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009

COM (2012) 541 2012/0267/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro

COM (2012) 576 2012/0278/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione nell'Unione

COM (2012) 595 2012/0288/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

COM (2012) 643 2012/0305/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sui gas fluorurati a effetto serra (Testo rilevante ai fini del SEE)

COM (2012) 697 2012/0328/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante deroga temporanea alla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità

COM (2012) 710 2012/0337/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020

COM (2003) 624 2003/0246/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'accesso alla giustizia in materia ambientale

COM (2004) 532 2004/0183/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che introduce norme relative a metodi di cattura non crudeli per alcune specie animali

COM (2011) 866 2011/0421/COD

194/573

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero

COM (2011) 530 2011/0231/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati

COM (2012) 788 2012/0366/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati

COM (2012) 614 2012/0299/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure

COM (2011) 883 2011/0435/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI)

COM (2011) 706 2011/0341/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un programma d'azione per la dogana e l'imposizione fiscale nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (FISCUS) e abroga le decisioni n. 1482/2007/CE e n. 624/2007/CE

COM (2012) 464 2011/0341/a (COD)

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione per la dogana nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (Dogana 2020) e abroga la decisione n. 624/2007/CE

COM (2011) 897 2011/0437/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'aggiudicazione dei contratti di concessione

COM (2011) 896 2011/0438/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sugli appalti pubblici

COM (2011) 895 2011/0439/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali

COM (2011) 765 2011/0351/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica e che abroga la direttiva 89/336/CEE

COM (2011) 769 2011/0353/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti di misura

COM (2011) 770 2011/0354/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato degli ascensori e dei componenti di sicurezza per ascensori (Rifusione)

COM (2011) 772 2011/0356/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente il ravvicinamento l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva

COM (2011) 773 2011/0357/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente il ravvicinamento l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato del materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione

COM (2011) 764 2011/0358/COD

DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative all'immissione alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici

COM (2011) 771 2011/0349/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente l'armonizzazione delle leggi degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile

COM (2011) 768 2011/0350/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato dei recipienti semplici a pressione

COM(2011) 793 definitivo 2011/0373 (COD)

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, recante modifica del regolamento (CE) n. 2006/2004 e della direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori)

COM (2011) 794 2011/0374/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla risoluzione delle controversie online dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori)

COM (2010) 542 2010/0271/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato

COM (2011) 707 2011/0340/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a un programma per la tutela dei consumatori (2014-2020)

COM (2012) 64 2012/0027/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il codice doganale comunitario dell'Unione

COM (2012) 164 2012/0082/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme per la semplificazione del trasferimento all'interno del mercato unico dei veicoli a motore immatricolati in un altro Stato membro

COM (2011) 456 2011/0197/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulle imbarcazioni da diporto e le moto d'acqua

COM (2012) 172 2012/0085/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alle importazioni di riso originario del Bangladesh

COM (2012) 521 2012/0250/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 111/2005 del Consiglio recante norme per il controllo del commercio dei precursori di droghe tra la Comunità e i paesi terzi

COM (2011) 396 2011/0176/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce le disposizioni generali relative all'assistenza macrofinanziaria ai paesi terzi

COM (2004) 466 2004/0148/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo alle condizioni speciali applicabili agli scambi con le zone della Repubblica di Cipro nelle quali il governo della Repubblica di Cipro non esercita il controllo effettivo

COM (2011) 906 2011/0445/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 774/94 del Consiglio recante apertura e modalità di gestione di alcuni contingenti tariffari comunitari di carni bovine di qualità pregiata, carni suine, carni di volatili, frumento (grano) e frumento segalato e crusche, staccature e altri residui

COM (2011) 918 2011/0453/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica dei regolamenti (CE) n. 2008/97, (CE) n. 779/98 e (CE) n. 1506/98 concernenti le importazioni di olio d'oliva e di altri prodotti agricoli dalla Turchia con riguardo ai poteri delegati e alle competenze di esecuzione da conferire alla Commissione

COM (2012) 335 2012/0163/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un quadro per la gestione della responsabilità finanziaria nei procedimenti per la risoluzione delle controversie tra investitori e Stati istituiti da accordi internazionali di cui

l'Unione europea è parte

COM (2012) 124 2012/0060/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'accesso di beni e servizi di paesi terzi al mercato interno degli appalti pubblici dell'Unione europea e alle procedure a sostegno dei negoziati sull'accesso di beni e servizi dell'Unione europea ai mercati degli appalti pubblici dei paesi terzi

COM (2012) 524 2012/0251/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che abroga il regolamento (CE) n. 552/97 del Consiglio che revoca temporaneamente l'accesso alle preferenze tariffarie generalizzate per il Myanmar/Birmania

COM (2012) 773 2012/0359/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'esercizio dei diritti dell'Unione per l'applicazione e il rispetto delle norme commerciali internazionali

COM (2011) 814 2011/0392/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla realizzazione e al funzionamento dei sistemi europei di radionavigazione via satellite

COM (2012) 238 2012/0146/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno

COM (2011) 877 2011/0430/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico

COM (2011) 810 2011/0399/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce le regole di partecipazione e di diffusione nell'ambito del programma quadro di ricerca e di innovazione "Orizzonte 2020" (2014-2020)

COM (2011) 809 2011/0401/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020

COM (2011) 688 2011/0309/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi

COM (2011) 817 2011/0384/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 294/2008 che istituisce l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia

COM (2011) 394 2011/0174/NLE

Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla firma e all'applicazione provvisoria,

a nome dell'Unione europea, dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra l'Unione europea, da una parte, e la Repubblica algerina democratica e popolare, dall'altra

COM (2011) 822 2011/0387/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT): il contributo dell'EIT a un'Europa più innovativa

COM (2011) 657 2011/0299/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sugli orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE

COM (2011) 658 2011/0300/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE

COM (2010) 521 2010/0275/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA)

COM (2011) 276 2011/0130/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile

COM (2010) 635 2010/0309/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina

COM (2009) 125 2009/0040/CNS

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nella Comunità europea (versione codificata)

COM (2009) 227 2009/0067/CNS

Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai paesi terzi di pollame e uova da cova (versione codificata)

COM (2009) 535 2009/0151/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alle statistiche sui rifiuti (versione codificata)

COM (2009) 530 2009/0149/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla rilevazione statistica dei trasporti di merci su strada (versione codificata)

COM (2009) 546 2009/0154/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alle

perturbazioni radioelettriche (compatibilità elettromagnetica) dei veicoli a motore (versione codificata)

COM (2009) 634 2009/0176/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a norme comuni per l'assegnazione di bande orarie negli aeroporti della Comunità (versione codificata)

COM (2010) 179 2010/0095/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione

COM (2008) 715 2008/0219/CNS

Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi e le importazioni di equidi in provenienza dai paesi terzi (versione codificata)

COM (2008) 889 2008/0264/CNS

Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO recante misure commerciali eccezionali applicabili ai paesi e territori che partecipano o sono legati al processo di stabilizzazione e di associazione dell'Unione europea (versione codificata)

COM (2008) 891 2008/0265/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che istituisce un modello uniforme per i visti (versione codificata)

COM (2004) 232 2004/0074/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alle licenze delle imprese ferroviarie (versione codificata)

COM (2003) 243 2003/0096/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco greggio (versione codificata)

COM (2003) 537 2003/0208/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO recante misure commerciali eccezionali applicabili ai paesi e territori che partecipano o sono legati al processo di stabilizzazione e di associazione dell'Unione europea (versione codificata)

COM (2008) 376 0120/CNS

Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO del relativa alle esenzioni fiscali applicabili all'introduzione definitiva di beni personali di privati provenienti da uno Stato membro (versione codificata)

COM (2009) 71 2009/0021/COD

Proposta modificata di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro

COM (2006) 497 2006/0164/COD

Proposta di REGOLAMENTO (CE) DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo

alla trasmissione di statistiche sulle catture nominali da parte degli Stati membri con attività di pesca nell'Atlantico nord-orientale (versione codificata)

COM (2008) 89 2008/0034/ACC

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo all'instaurazione di un regime comune applicabile alle esportazioni (versione codificata)

COM (2008) 91 2008/0039/COD

Proposta di DIRETTIVA .../.../CE DEL CONSIGLIO relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (versione codificata)

COM (2008) 697 2008/0204/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che fissa le norme di controllo e le misure di lotta contro la peste equina (versione codificata)

COM (2008) 761 2008/0225/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo

COM (2008) 796 2008/0226/CNS

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO sul regime di scambi per talune merci ottenute dalla trasformazione di prodotti agricoli (versione codificata)

COM (2008) 873 2008/0253/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per gli animali che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità (versione codificata)

COM (2009) 299 2009/0080/COD

Proposta di DIRETTIVA/..../CE DEL CONSIGLIO relativa alla commercializzazione dei tuberi-seme di patate (versione codificata)

COM (2009) 446 2009/0123/COD

Proposta di DIRETTIVA .../.../CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'adozione di procedure uniformi in materia di controllo dei trasporti su strada di merci pericolose (versione codificata)

COM (2011) 683 2011/0307/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato e la direttiva 2007/14/CE della Commissione

COM (2011) 684 2011/0308/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa ai bilanci annuali, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di taluni tipi di imprese

COM (2011) 779 2011/0359/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico

COM (2011) 778 2011/0389/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati

COM (2011) 890 2011/0455/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica lo statuto dei funzionari e il regime applicabile agli altri agenti dell'Unione europea

8787/11 2011/0901 (COD)

Progetto di modifica dello statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea e del suo allegato I

COM (2011) 635 1/0284/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a un diritto comune europeo della vendita

COM (2003) 828 3/0324/COD

Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO che istituisce il Tribunale del brevetto comunitario e disciplina i ricorsi in appello dinanzi al Tribunale di primo grado

COM (2011) 445 1/0204/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale

COM (2012) 372 2012/0180/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno

COM (2012) 744 2012/0360/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio relativo alle procedure d'insolvenza

COM (2011) 118 1/0051/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen

COM (2011) 137 1/0073/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione

COM (2011) 326 1/0154/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al diritto di accesso a un difensore nel procedimento penale e al diritto di comunicare al momento dell'arresto

COM (2012) 526 2012/0252/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la decisione n. 573/2007/CE, la decisione n. 575/2007/CE e la decisione 2007/435/CE del Consiglio al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo europeo per i rifugiati, del Fondo europeo per i rimpatri e del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi per quanto riguarda talune disposizioni in materia di gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria

COM (2012) 527 2012/0253/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la decisione n. 574/2007/CE al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo per le frontiere esterne per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria

COM (2011) 758 1/0344/COD

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma "Diritti e cittadinanza" per il periodo 2014-2020

COM (2009) 90 9/0025/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen per quanto riguarda i visti per soggiorni di lunga durata e le segnalazioni nel sistema d'informazione Schengen

COM (2010) 378 0/0209/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intrasocietari

COM (2010) 379 0/0210/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale

COM (2008) 676 8/0200/CNS

Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa a una rete informativa di allarme sulle infrastrutture critiche (CIWIN)

COM (2010) 82 0/0050/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali

COM (2012) 548 2/0261/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 273/2004 relativo ai precursori di droghe

COM (2011) 560 1/0242/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali

COM (2012) 85 2012/0036/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione europea

COM (2011) 750 1/0365/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce, nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti

COM (2011) 751 1/0366/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il Fondo Asilo e migrazione

COM (2011) 752 1/0367/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni generali sul Fondo Asilo e migrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi

COM (2011) 753 1/0368/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce, nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi

COM (2011) 759 1/0369/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma "Giustizia" per il periodo 2014-2020

COM (2011) 913 1/0449/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria (programma "Pericle 2020")

COM (2012) 10 2012/0010/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati

COM (2012) 11 2012/0011/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati)

COM (2011) 873 1/0427/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR)

COM (2010) 517 0/0273/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione, e che abroga la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio

COM (2011) 290 1/0138/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo

COM (2011) 32 1/0023/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi

COM (2010) 624 0/0312/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un meccanismo di valutazione per verificare l'applicazione dell'acquis di Schengen

2010/0817 (COD)

Iniziativa del Regno del Belgio, della Repubblica di Bulgaria, della Repubblica di Estonia, del Regno di Spagna, della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Slovenia e del Regno di Svezia per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio

COM (2011) 425 1/0195/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla politica comune della pesca

COM (2011) 416 1/0194/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

COM (2011) 804 1/0380/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca [che abroga il regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, il regolamento (CE) n. 861/2006 del Consiglio e il regolamento n. XXX/2011 sulla politica marittima integrata]

COM (2012) 21 2/0013/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1342/2008 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che istituisce un piano a lungo termine per gli stock di merluzzo bianco e le attività di pesca che sfruttano tali stock

COM (2011) 798 1/0364/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1185/2003 del Consiglio, relativo all'asportazione di pinne di squalo a bordo dei pescherecci

COM (2012) 447 2012/0216/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 812/2004 del Consiglio che stabilisce misure relative alla cattura accidentale di cetacei nell'ambito della pesca e che modifica il regolamento (CE) n. 88/98

COM (2012) 298 2012/0158/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 850/98 del Consiglio per la conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche per la protezione del novellame e che abroga il regolamento (CE) n. 1288/2009 del Consiglio

COM (2012) 413 2012/0201/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1100/2007 del Consiglio che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea

COM (2012) 471 2012/0232/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ad alcune misure tecniche e di controllo nello Skagerrak e recante modifica del regolamento (CE) n. 850/98 e del regolamento (CE) n. 1342/2008

COM (2012) 498 2012/0236/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1342/2008 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che istituisce un piano a lungo termine per gli stock di merluzzo bianco e le attività di pesca che sfruttano tali stock

COM (2011) 470 1/0206/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un piano pluriennale per lo stock di salmone del Mar Baltico e le attività di pesca che sfruttano questo stock

COM (2012) 371 12/0179/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce condizioni specifiche per la pesca degli stock di acque profonde nell'Atlantico nord-orientale e disposizioni relative alla pesca nelle acque internazionali dell'Atlantico nord-orientale e che abroga il regolamento (CE) n. 2347/2002

COM (2012) 591 2/0285/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 2187/2005 del Consiglio relativo alla conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche nel Mar Baltico, nei Belt e nell'Øresund

COM (2012) 332 /0162/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata

COM (2013) 9 3/0007/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca

COM (2011) 610 1/0272/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di istituzione e di funzionamento di tali gruppi

COM (2011) 611 1/0273/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea

COM (2011) 612 1/0274/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio

COM (2011) 614 1/0275/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006

COM (2011) 615 1/0276/COD

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006

COM (2012) 776 2012/0361/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la segnalazione di taluni eventi nel settore dell'aviazione civile, che modifica il regolamento (UE) n. 996/2010 e abroga la direttiva 2003/42/CE, il regolamento (CE) n. 1321/2007 della Commissione e il regolamento (CE) n. 1330/2007 della Commissione

COM (2012) 129 2012/0062/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo

COM (2012) 772 2012/0358/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'equipaggiamento marittimo e che abroga la direttiva 96/98/CE

COM (2011) 665 1/0302/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa

COM (2012) 380 2012/0184/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e recante abrogazione della direttiva 2009/40/CE

COM (2012) 381 2012/0185/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 1999/37/CE del Consiglio relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli

COM (2012) 382 2/0186/COD

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione e che abroga la direttiva 2000/30/CE

COM (2011) 650 1/0294/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti

COM (2011) 710 1/0327/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in relazione alle patenti di guida che comprendono le funzionalità di una carta del conducente

PAGINA BIANCA

Allegato IV

RICORSI PRESENTATI DAL GOVERNO ITALIANO



PAGINA BIANCA

Ricorsi presentati dal Governo italiano - Anno 2012

Causa C-587/12 P - Impugnazione proposta il 13 dicembre 2012 dalla Repubblica italiana avverso la sentenza del Tribunale (Quinta Sezione), 27 settembre 2012 causa T-257/10, Italia / Commissione

La Repubblica italiana ha chiesto di annullare la sentenza 27 settembre 2012, notificata il 3.10.2012, pronunciata dal Tribunale nella causa T-257/10, Repubblica italiana contro Commissione, avente ad oggetto il ricorso per l'annullamento ex art. 264 TFUE della Decisione della Commissione del 24 marzo 2010 C(2010) 1711 definitivo, avente ad oggetto l'aiuto di Stato n. C 4/2003 (ex NN 102/2002), notificata con lettera del 25 marzo 2010 SG Greffe (2010) D/4224, e per l'effetto annullare anche tale decisione.

A sostegno della sua impugnazione, la Repubblica italiana adduce quattro motivi.

In primo luogo, detto Stato contesta la violazione dell'art. 108, par. 2 e 3, TFUE e degli artt. 4, 6, 7, 10, 13, 20 del regolamento (CE) 659/99. Il Tribunale sarebbe incorso in errore ammettendo che la Commissione, nel caso de quo, potesse adottare una nuova decisione senza aprire un nuovo procedimento di esame in contraddittorio con la Repubblica italiana e le altre parti interessate.

In secondo luogo, viene dedotta la violazione dell'art. 296, n. 2, TFUE e del principio dell'autorità della cosa giudicata. Il Tribunale avrebbe dovuto annullare la nuova decisione della Commissione in quanto essa riprodurrebbe la medesima, viziata, analisi già posta a base della prima decisione.

In terzo luogo, la ricorrente adduce la violazione dell'art. 107, par. 1, TFUE e degli artt. 1, n. 1, lett. d) e 2 del regolamento (CE) 1998/2006. Il Tribunale avrebbe commesso un errore giudicando che le misure contestate non rientrerebbero tra le misure che in forza del detto regolamento non costituiscono aiuti di Stato.

In quarto luogo, la sentenza impugnata violerebbe l'art. 14 del regolamento (CE) 659/99 e il principio di proporzionalità. Il Tribunale avrebbe erroneamente omissso di rilevare che la decisione della Commissione ordina il recupero di un vantaggio di cui l'impresa in realtà non avrebbe mai goduto.

Causa T-387/12 - Italia / Commissione – Ricorso proposto il 4 settembre 2012

La Repubblica italiana ha chiesto al Tribunale l'annullamento, nella parte oggetto del presente ricorso, della decisione di esecuzione della Commissione europea del 22 giugno 2012 n. 2012/336/UE [notificata con il numero C(2012) n. 3838], che esclude dal finanziamento comunitario alcune spese effettuate dagli Stati membri nell'ambito del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (GEAOG), sezione Garanzia, del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

A sostegno dell'impugnativa la Repubblica italiana ha dedotto un motivo unico, vertente sulla violazione dell'articolo 7, par. 4, del Regolamento (CE) n. 1258/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo al finanziamento della politica agricola comune (GU L 160,

pag. 103), e dell'articolo 31 del Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune (GU L 209, pag. 1).

Nell'ambito di tale motivo si contesta l'applicazione delle rettifiche finanziarie operate dalla decisione impugnata, commisurate al 2% delle spese erogate, sostenendo che esse sono state operate nonostante la prova, riconosciuta dalla Commissione dell'assenza di un danno finanziario apprezzabile,

La Repubblica italiana, inoltre, contesta la quantificazione delle rettifiche medesime in quanto la loro determinazione concreta si rivela sproporzionata e manifestamente illogica, essendo notevolmente superiore al danno potenziale derivante dalle condotte imputate all'autorità italiane.

Allegato V

ATTIVITÀ CIACE: RIUNIONI COORDINATE DALL'UFFICIO DI SEGRETERIA DEL CIACE



PAGINA BIANCA

Attività CIACE: Riunioni coordinate dall'Ufficio di segreteria del CIACE - Anno 2012

Materia	Data
<i>Energia/Ricerca</i> NER 300	16 marzo
<i>Energia/Ricerca</i> Strategic Energy Technology Plan – Set Plan	16 marzo 19 aprile 29 maggio 20 luglio 6 settembre 29 novembre 13 dicembre
<i>Energia/Ambiente</i> Aste - Emission Trading Scheme	16 gennaio 17 febbraio 2 maggio 10 settembre 27 settembre 09 ottobre
<i>Energia/Ambiente.</i> Piano Solare Mediterraneo	30 gennaio 16 marzo 13 aprile 29 maggio 15 giugno 30 ottobre 13 dicembre
<i>Ambiente/Agricoltura/Sanità</i> OGM	11 gennaio 17 febbraio
<i>Competitività - Mercato Interno</i> Brevetto	25 luglio
<i>Competitività - Mercato Interno</i> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, L'Atto per il mercato unico II, Insieme per una nuova crescita	25 ottobre
<i>Competitività</i> Fondazione Europea	10 luglio
<i>Politica sociale</i>	24 ottobre

Proposta di direttiva in materia di parità di trattamento ("antidiscriminazione")	13 novembre 17 dicembre
<hr/>	
<i>Giustizia e Affari Interni</i> Iniziativa Legislativa Europea	9 marzo 27 settembre
<hr/>	
<i>Giustizia e Affari Interni</i> Revisione Reg. (CE) 1346/2000 sulle procedure di insolvenza	19 aprile
<hr/>	
<i>Europa 2020</i> Programma Nazionale di Riforma	18 gennaio 28 marzo 30 marzo 26 luglio 8 ottobre
<hr/>	
Partecipazione delle Regioni ai Comitati e Gruppi di lavoro UE	9 febbraio 10 maggio

Allegato VI

ATTIVITA' CIACE: "INFORMATIVA QUALIFICATA"



PAGINA BIANCA

Attività Ciace: "Informativa qualificata"

TAB. 1 - ATTI DELL'UNIONE EUROPEA INVIATI TRA IL 1° GENNAIO E IL 31 DICEMBRE 2012 ATTRAVERSO IL SISTEMA *E-UROP@*
(ARTT. 3, 5, 6 E 7 DELLA LEGGE N.11/2005)

DESTINATARI	Invii effettuati	Numero documenti inviati	Numero accessi
CAMERA DEI DEPUTATI	94	6.175	180
SENATO DELLA REPUBBLICA	94	6.175	707
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCIE AUTONOME	94	35.026	761
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE DEI CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCIE AUTONOME	94	6.175	422
CONFERENZA STATO-CITTA' E AUTONOMIE LOCALI	94	7.134	1
CNEL	94	7.134	0

TAB. 2 - ACCESSI DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME AL SISTEMA E-UROP@

Regioni	Giunte regionali	Consigli regionali
ABRUZZO	5	28
BASILICATA	0	0
CALABRIA	0	54
CAMPANIA	0	0
EMILIA ROMAGNA	10	52
FRIULI VENEZIA GIULIA	36	29
LAZIO	8	2
LIGURIA	0	0
LOMBARDIA	43	87
MARCHE	70	9
MOLISE	0	26
PIEMONTE	417	0
PUGLIA	0	0
SARDEGNA	0	116
SICILIA	6	0
TOSCANA	1	9
TRENTINO ALTO ADIGE	0	3
UMBRIA	35	0
VALLE D'AOSTA	0	1
VENETO	33	1
Totale parziale	664	417
Prov. Aut. di BOLZANO	0	0
Prov. Aut. di TRENTO	48	0
TOTALE GENERALE	712	417

TAB. 3 - PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI *

ATTI SEGNALATI (Artt. 3, 5, 6 e 7 L.11/2005)	RICHIESTE OSSERVAZIONI ⁽¹⁾ (Art. 4-quater L. 11/2005)	OSSERVAZIONI PERVENUTE ⁽²⁾ (Art. 4-quater L. 11/2005)	OSSERVAZIONI REGIONI ⁽³⁾		OSSERVAZIONI ENTI LOCALI ⁽³⁾	OSSERVAZIONI CNEL ⁽³⁾	INDIRIZZI PARLAMENTARI ^{(3) (4)}	
			Giunte	Assemblee Legislative			Camera	Senato
Direttive	33	28	2	4	0	0	3	21
Regolamenti	82	42	0	1	0	0	3	28
Decisioni	25	11	0	2	0	0	1	7
TOTALE	140	81	2	7	0	0	7	56

* Gli atti presi in considerazione sono quelli pervenuti/inviati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2012, attraverso il sistema e-urop@.

(1) Il dato è in rapporto al numero di atti UE segnalati. Le richieste sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia.

(2) Il dato è in rapporto alle richieste di osservazioni inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le osservazioni pervenute sono state trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati.

(3) Il dato è in rapporto al numero di atti UE inviati.

(4) I documenti si riferiscono ad atti UE inviati nell'anno 2012, ad eccezione di 4 risoluzioni del Senato relative ad atti UE inviati nel dicembre 2011. Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia.

TAB. 4 - ATTI NON LEGISLATIVI ANNO 2012 *

ATTI SEGNALATI (Artt. 3, 5, 6 e 7 L.11/2005)	OSSERVAZIONI REGIONI (1)		OSSERVAZIONI ENTI LOCALI (1)	OSSERVAZIONI CNEL(1)	INDIRIZZI PARLAMENTARI (1)	
	<i>Giunte</i>	<i>Assemblee Legislative</i>			<i>Camera</i>	<i>Senato</i>
Libro Bianco	1					
Libro Verde	5					
Comunicazioni	112	2			4	
Altro	15				6	4
	4(2)	3(2)				
TOTALE	133	5	0	0	10	4

* Gli atti presi in considerazione sono quelli pervenuti/inviati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2012, attraverso il sistema e-urop@.

(1) Il dato è in rapporto al numero di atti UE inviati. Le osservazioni sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia.

(2) il dato si riferisce ad osservazioni espresse su atti che non sono stati inviati (es. consultazioni della Commissione)

Allegato VII

DIRETTIVE ATTUATE CON DECRETO LEGISLATIVO



PAGINA BIANCA

Direttive attuate con decreto legislativo

Anno 2012

1. Direttiva 2008/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa al lavoro tramite agenzia interinale
Decreto legislativo 2 marzo 2012, n. 24 (Gazz. Uff. n. 69 del 22-3-2012)
2. Direttiva 2010/60/UE della Commissione, del 30 agosto 2010, che dispone deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 148 (Gazz.Uff. n. 202 del 30-8-2012)
3. Direttiva 2009/20/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sull'assicurazione degli armatori per i crediti marittimi (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 111 (Gazz.Uff. n. 173 del 26-7-2012)
4. Direttiva 2009/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 113 (Gazz. Uff. n. 174 del 27-7-2012)
5. Direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti per la difesa (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105 (Gazz.Uff. n. 169 del 21-7-2012)
6. Direttiva 2010/80/UE della Commissione, del 22 novembre 2010, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa
Decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105 (Gazz.Uff. n. 169 del 21-7-2012)
7. Direttiva 2012/10/UE della Commissione, del 22 marzo 2012 , che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105 (Gazz.Uff. n. 169 del 21-7-2012)
8. Direttiva 2009/50/CE del Consiglio, del 25 maggio 2009, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati
Decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 108 (Gazz.Uff. n. 171 del 24-7-2012)
9. Direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
Decreto legislativo 16 luglio 2012, n. 109 (Gazz.Uff. n. 172 del 25-7-2012)

10. Direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 16 aprile 2012, n. 47 (Gazz. Uff. n. 99 del 28-4-2012)
11. Direttiva 2009/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE, 78/855/CEE e 82/891/CEE e la direttiva 2005/56/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni
Decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 123 (Gazz. Uff. n. 180 del 3-8-2012)
12. Direttiva 2009/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, concernente l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica, che modifica le direttive 2005/60/CE e 2006/48/CE e che abroga la direttiva 2000/46/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 16 aprile 2012, n. 45 (Gazz. Uff. n. 99 del 28-4-2012)
13. Direttiva 2009/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa alla fase II del recupero di vapori di benzina durante il rifornimento dei veicoli a motore nelle stazioni di servizio
Decreto legislativo 30 luglio 2012, n. 125 (Gazz. Uff. n. 182 del 6-8-2012)
14. Direttiva 2009/127/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che modifica la direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 124 (Gazz. Uff. n. 180 del 3-8-2012)
15. Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (Gazz. Uff. n. 202 del 30-8-2012)
16. Direttiva 2009/136/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 recante modifica della direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica, della direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche e del regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa a tutela dei consumatori (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 28 maggio 2012, n. 69 (Gazz. Uff. n. 126 del 31-5-2012)
17. Direttiva 2009/140/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 28 maggio 2012, n. 70 (Gazz. Uff. n. 126 del 31-5-2012)

18. Direttiva 2010/24/UE del Consiglio, del 16 marzo 2010, sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da dazi, imposte ed altre misure
Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 149 (Gazz.Uff. n. 202 del 30-8-2012)
19. Direttiva 2010/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 104 (Gazz.Uff. n. 168 del 20-7-2012)
20. Direttiva 2010/73/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, recante modifica delle direttive 2003/71/CE relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 11 ottobre 2012, n. 184 (Gazz.Uff. n. 253 del 29-10-2012)
21. Direttiva 2010/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 giugno 2010, in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive del Consiglio 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 12 giugno 2012, n. 78 (Gazz.Uff. n. 138 del 15-6-2012)
22. Direttiva 2010/36/UE della Commissione, del 1 giugno 2010, che modifica la direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 5 giugno 2012, n. 93 (Gazz.Uff. n. 154 del 4-7-2012)
23. Direttiva 2010/78/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, recante modifica delle direttive 98/26/CE, 2002/87/CE, 2003/6/CE, 2003/41/CE, 2003/71/CE, 2004/39/CE, 2004/109/CE, 2005/60/CE, 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2009/65/CE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali) e dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 30 luglio 2012, n. 130 (Gazz.Uff. n. 184 del 8-8-2012)
24. Direttiva 2011/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che abroga le direttive 71/317/CEE, 71/347/CEE, 71/349/CEE, 74/148/CEE, 75/33/CEE, 76/765/CEE, 76/766/CEE e 86/217/CEE del Consiglio relative alla metrologia (Testo rilevante ai fini del SEE)
Decreto legislativo 16 aprile 2012, n. 46 (Gazz.Uff. n. 99 del 28-4-2012)
25. Direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali
Decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 (Gazz.Uff. n. 267 del 15-11-2012)

26. Direttiva 2009/119/CE del Consiglio, del 14 settembre 2009, che stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi
Decreto legislativo 31/12/2012, n. 249 (Gazz. Uff. n. 22 del 26-1-2013)

Allegato VIII

DIRETTIVE ATTUATE CON ATTO AMMINISTRATIVO



PAGINA BIANCA

Direttive attuate con atto amministrativo

Anno 2012

1. Direttiva di esecuzione 2011/38/UE della Commissione, dell'11 aprile 2011, che modifica l'allegato V della direttiva 2004/33/CE per quanto riguarda i valori massimi del pH per i concentrati piastriinici alla fine del periodo massimo di conservazione
D.M. 3-2-2012 (Gazz. Uff. n. 91 del 18.4.2012)
2. Direttiva 2009/161/CE della Commissione, del 17 dicembre 2009, che definisce un terzo elenco di valori indicativi di esposizione professionale in attuazione della direttiva 98/24/CE del Consiglio e che modifica la direttiva 2000/39/CE della Commissione
D.M. 6-8-2012 (Gazz. Uff. n. 218 del 18-9-2012)
3. Direttiva 2010/5/UE della Commissione, dell'8 febbraio 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'acroleina come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 5-7-2011 (Gazz. Uff. n. 4 del 5-1-2012)
4. Direttiva 2011/87/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, che modifica la direttiva 2000/25/CE per quanto riguarda l'applicazione a trattori a carreggiata stretta di fasi entro cui fissare i limiti di emissione
D.M. 18-7-2012 (Gazz. Uff. n. 232 del 4-10-2012)
5. Direttiva 2011/37/UE della Commissione, del 30 marzo 2011, recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso
D.M. 24-5-2012 (Gazz. Uff. n. 236 del 9-10-2012)
6. Direttiva di esecuzione 2012/8/UE della Commissione, del 2 marzo 2012, che modifica la direttiva 2003/90/CE che stabilisce modalità di applicazione dell'articolo 7 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole
D.M. 26-7-2012 (Gazz. Uff. n. 239 del 12-10-2012)
7. Direttiva 2011/15/UE della Commissione, del 23 febbraio 2011, recante modifica della direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione
D.M. 23-7-2012 (Gazz. Uff. n. 217 del 17-9-2012)
8. Direttiva 2011/71/UE della Commissione, del 26 luglio 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il creosoto come principio attivo nell'allegato I della direttiva (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.M. 18-6-2012 (Gazz. Uff. n. 208 del 6-9-2012)
9. Direttiva di esecuzione 2012/1/UE della Commissione, del 6-1-2012, che modifica l'allegato I della direttiva 66/402/CEE del Consiglio per quanto riguarda le

condizioni che devono essere soddisfatte dalla coltura di *Oryza sativa*
D.M. 19-7-2012 (Gazz. Uff. n. 253 del 29-10-2012)

10. Direttiva 2011/66/UE della Commissione, del 1o luglio 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di includere il 4,5-dicloro-2-ottil-2H-isotiazol-3-one come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 19-4-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)
11. Direttiva 2011/67/UE della Commissione, del 1o luglio 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'abamectina come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 19-4-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)
12. Direttiva 2011/69/UE della Commissione, del 1o luglio 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'imidacloprid come principio attivo nell'allegato I della direttiva (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.M. 19-4-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)
13. Direttiva 2011/100/UE della Commissione, del 20 dicembre 2011, che modifica la direttiva 98/79/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai dispositivi medico-diagnostici in vitro
D.M. 18-7-2012 (Gazz. Uff. n. 233 del 5-10-2012)
14. Direttiva 2011/72/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2011, che modifica la direttiva 2000/25/CE per quanto riguardale disposizioni per i trattori immessi sul mercato in regime di flessibilità
D.M. 18-7-2012 (Gazz. Uff. n. 232 del 4-10-2012)
15. Direttiva 2011/78/UE della Commissione, del 20 settembre 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il *Bacillus thuringiensis* subsp. *israelensis* Serotype H14, ceppo AM65-52, come principio attivo nell'allegato I della direttiva (Testo rilevante ai fini SEE)
D.M. 14-6-2012 (Gazz. Uff. n. 208 del 6-9-2012)
16. Direttiva 2011/79/UE della Commissione, del 20 settembre 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il fipronil come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 19-4-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)
17. Direttiva 2011/88/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/68/CE per quanto riguarda le disposizioni per i motori immessi sul mercato in regime di flessibilità
D.M. 18-7-2012 (Gazz. Uff. n. 254 del 30-10-2012)
18. Direttiva 2012/7/UE della Commissione, del 2 marzo 2012, che modifica l'allegato II, parte III, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, al fine di adeguarlo al progresso tecnico (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.M. 18-5-2012 (Gazz. Uff. n. 173 del 26-7-2012)

19. Direttiva 2012/9/UE della Commissione, del 7 marzo 2012, che modifica l'allegato I della direttiva 2001/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.M. 25-10-2012 (Gazz. Uff. n. 274 del 23-11-2012)
20. 2010/51/UE della Commissione, dell'11 agosto 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di includere il N,N-dietil-m-toluammide come principio attivo nell'allegato I di tale direttiva
D.M. 21-7-2011 (Gazz. Uff. n. 4 del 5-1-2012)
21. 2010/62/UE della Commissione, dell'8 settembre 2010, che modifica, allo scopo di adeguare le rispettive disposizioni tecniche, le direttive del Consiglio 80/720/CEE e 86/297/CEE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2003/37/CE, 2009/60/CE e 2009/144/CE relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali
D.M. 20-2-2012 (Gazz. Uff. n. 86 del 12-4-012)
22. 2010/68/UE della Commissione, del 22 ottobre 2010, recante modifica della direttiva 96/98/CE del Consiglio sull'equipaggiamento marittimo
D.M. 18-4-2012 (Gazz. Uff. 142 del 20-6-2012)
23. Direttiva 2010/72/UE della Commissione, del 4 novembre 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere lo spinosad come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 11-11-2011 (Gazz. Uff. n. 12 del 16-1-2012)
24. 2010/74/UE della Commissione, del 9 novembre 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per estendere l'iscrizione del principio attivo biossido di carbonio nell'allegato I al tipo di prodotto 18
D.M. 11-11-2011 (Gazz. Uff. n. 12 del 16-1-2012)
25. Direttiva 2011/10/UE della Commissione, dell'8 febbraio 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il bifentrin come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 19-4-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)
26. Direttiva 2011/11/UE della Commissione, dell'8 febbraio 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'acetato di (Z,E)-tetradeca-9,12-dienile come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 19-4-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)
27. Direttiva 2011/12/UE della Commissione, dell'8 febbraio 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il fenoxcarb come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 19-4-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)
28. Direttiva 2011/13/UE della Commissione, dell'8 febbraio 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'acido nonanoico come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 19-04-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)

29. Direttiva 2011/59/UE della Commissione, del 13 maggio 2011, che modifica gli allegati II e III della direttiva 76/768/CEE del Consiglio relativa ai prodotti cosmetici al fine di adeguarli al progresso tecnico
D.M. 17-2-2012 (Gazz. Uff. n. 108 del 10-5-2012)
30. Direttiva 2011/80/UE della Commissione, del 20 settembre 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere la lambda-cialotrina come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 11-5-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)
31. Direttiva 2011/81/UE della Commissione, del 20 settembre 2011, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere la deltametrina come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 11-5-12 (Gazz. Uff. n. 163 del 14-7-2012)

Allegato IX

DECRETI LEGISLATIVI RECANTI MODIFICHE E
INTEGRAZIONI DI DECRETI LEGISLATIVI
ATTUATIVI DI DIRETTIVE EUROPEE



PAGINA BIANCA

Decreti legislativi recanti modifiche e integrazioni di decreti legislativi attuativi di direttive europee - Anno 2012

1. Decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 230 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, recante attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/CE, 2002/65/CE, 2005/60/CE, 2006/48/CE e che abroga la direttiva 97/5/CE (*Gazz.Uff. n. 31 del 7-2-2012*)
2. Decreto legislativo 30 maggio 2012, n. 85 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 16, recante attuazione delle direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE, che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani (*Gazz.Uff. n. 147 del 26-6-2012 - Suppl. Ordinario n. 130*)
3. Decreto legislativo 18 giugno 2012, n. 91 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, recante attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (*Gazz.Uff. n. 152 del 2-7-2012*)
4. Decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 120 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, recante attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (*Gazz.Uff. n. 176 del 30-7-2012*)
5. Decreto legislativo 6 agosto 2012, n. 147 Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, recante attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno (*Gazz.Uff. n. 202 del 30-8-2012 - Suppl. Ordinario n. 177*)
6. Decreto legislativo 25 settembre 2012, n. 176 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58, concernente l'attuazione della direttiva 2007/23/CE relativa all'immissione sul mercato di prodotti pirotecnici (*Gazz.Uff. n. 243 del 16-10-2012*)
7. Decreto legislativo 19 settembre 2012, n. 169. Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo V del testo unico bancario in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. (*Gazz.Uff. n. 230 del 2-10-2012*)

8. Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 2 Modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 18 aprile 2011, n. 59 e 21 novembre 2005, n. 286, nonché attuazione della direttiva 2011/94/UE recante modifiche della direttiva 2006/126/CE, concernente la patente di guida
(*Gazz.Uff. n. 154 del 18-1-2013*).

Allegato X

RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE EUROPEE DA PARTE DELLE REGIONI



PAGINA BIANCA

Recepimento delle direttive europee da parte delle regioni - Anno 2012

REGIONE ABRUZZO

Atto dell'Unione europea

Norma di recepimento

Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego

Legge Regionale 18 dicembre 2012, n. 64 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione della Direttiva 2006/54/CE, della Direttiva 2008/62/CE, della Direttiva 2009/145/CE, della Direttiva 2007/47/CE, della Direttiva 2008/119/CE, della Direttiva 2008/120/CE, della Direttiva 2009/54/CE, della Direttiva 2004/23/CE, della Direttiva 2006/17/CE, della Direttiva 2006/86/CE, della Direttiva 2001/83/CE, della Direttiva 2002/98/CE, della Direttiva 2003/63/CE, della Direttiva 2003/94/CE, della Direttiva 2010/84/CE, della Direttiva 2006/123/CE e del regolamento (CE) 1071/2009 e del regolamento (CE) 1857/2006 (Legge europea regionale 2012)".

Direttiva 2008/62/CE della Commissione recante deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica, nonché per la commercializzazione di sementi e di tuberi di patata a semina di tali ecotipi e varietà.

Direttiva 2009/145/CE della Commissione che prevede talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà vegetali tradizionalmente coltivati in particolari località e regioni e minacciati dall'erosione genetica, nonché di varietà vegetali prive di valore intrinseco per la produzione vegetale a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari e per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà.

Direttiva 2007/47/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 90/385/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi medici impiantabili attivi, la Direttiva 93/42/CEE del Consiglio concernente i dispositivi medici, e la Direttiva 98/8/CE relativa all'immissione sul mercato dei biocidi.

Direttiva 2008/119/CE e Direttiva

2008/120/CE concernenti norme minime per la protezione dei vitelli.

Direttiva 2009/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali.

Direttiva 2004/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani.

Direttiva 2006/17/CE della Commissione che attua la Direttiva 2004/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani.

Direttiva 2006/86/CE del Consiglio relativa al diritto al ricongiungimento familiare

Direttiva 2001/83/CE - Direttiva 2002/98/CE - Direttiva 2003/63/CE - Direttiva 2003/94/CE - Direttiva 2010/84/CE concernenti attività trasfusionali, la produzione di emocomponenti per uso clinico e farmaci derivati e sul sistema di farmacovigilanza.

Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno.

Regolamento (CE) 1071/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme comuni sulle condizioni da rispettare per esercitare l'attività di trasportatore su strada e abroga la Direttiva 96/26/CE.

Regolamento (CE) 1857/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli

aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001

Regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio comunitario

Legge regionale 13 gennaio 2012, n. 6 recante "Interventi per il sostegno della qualità e della tracciabilità delle produzioni agricole della Regione Abruzzo."

Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno.

Artt. 4, 6 e 7 della Legge regionale 5 giugno 2012, n. 23 recante "Nuove disposizioni in materia di Pescaturismo e di Ittiturismo e modifica alla Legge regionale 2 dicembre 2011, n. 40 (Norme per l'organizzazione e il funzionamento del Comitato Regionale Tecnico Amministrativo – Sezione Lavori pubblici)."
Legge regionale 31 luglio 2012, n. 38 recante "Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo.";
Artt. 3, 4, 15, 18 e 20 della Legge regionale 31 luglio 2012, n. 39 recante "Disciplina della professione di maestro di sci.";

artt. 2, 36 e 37 della Legge regionale 10 agosto 2012, n. 41 recante "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria."

Regolamento (CE) n. 736/2008 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 de trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca

Legge regionale 10 agosto 2012, n. 45 recante "Interventi urgenti a favore delle imprese armatrici di navi da pesca di stanza nel porto di Pescara autorizzate alla pesca con il sistema a strascico."

Rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato

Art. 29 della Legge regionale 8 agosto 2012, n. 40 recante "Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale."

REGIONE CAMPANIA

Atto dell'Unione europea	Norma di recepimento
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 , relativa ai servizi nel mercato interno;	Legge regionale 16 novembre 2012, n. 30 recante "Modifiche alla <i>L.R. 15 giugno 2007, n. 6</i> (Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo), alla <i>L.R. 28 febbraio 1987, n. 11</i> (Norme per la tenuta degli albi delle imprese artigiane e disciplina delle commissioni provinciali e regionale per l'artigianato) e alla <i>L.R. 27 luglio 2012, n. 24</i> (Campania zero - Norme per una Campania equa, solidale e trasparente ed in materia di incompatibilità)."
COM (2007) 23 definitivo: Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea	Legge regionale 9 ottobre 2012, n. 29 recante "Legge di semplificazione del sistema normativo regionale - Abrogazione di disposizioni legislative e norme urgenti in materia di contenimento della spesa."
COM(2009) 16 definitivo: riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea	Legge regionale 21 maggio 2012, n. 12 recante "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura."
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.	Legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania."
Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali	Legge regionale 23 febbraio 2012, n. 4 recante "Ordinamento della professione di maestro di sci e delle scuole di sci."
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 , relativa ai servizi nel mercato interno;	
Direttiva 2006/100/CE del Consiglio, del 20 novembre 2006 , che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania	
Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli	Art. 31 della Legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1 recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio Annuale 2012 e Pluriennale 2012-2014

fuori uso	della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2012)."
Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	Art. 29 della Legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1 recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio Annuale 2012 e Pluriennale 2012-2014 della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2012)."
Direttiva 98/93/CEE del Consiglio del 3 novembre 1998 concernente la qualità delle acque destinate a consumo umano.	Regolamento regionale 12 novembre 2012, n. 12 per la disciplina delle procedure relative a concessioni per piccole derivazioni, attingimenti e uso domestico di acque pubbliche
Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Regolamento regionale 12 ottobre 2012, n. 11 recante "Criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche."
Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Regolamento regionale 30 marzo 2012, n. 4 per il recupero, la detenzione e la reimmissione in natura della fauna selvatica in attuazione dell' <i>articolo 5 della legge regionale 10 aprile 1996, n. 8</i> (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina della attività venatoria in Campania).

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Atto dell'Unione europea	Norma di recepimento
Direttiva 92/117/CEE del Consiglio del 17 dicembre 1992 riguardante le misure di protezione dalle zoonosi specifiche e la lotta contro agenti zoonotici specifici negli animali e nei prodotti di origine animale allo scopo di evitare focolai di infezioni e intossicazioni alimentari	Linee guida per l'applicazione dei piani nazionali di sorveglianza della MVS PSC e di controllo della malattia di Aujeszky in Emilia Romagna. Anni 2011-2012, con nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2011/146836 del 15/6/2010
Decisione 2008/297/CE della Commissione, del 27 marzo 2008, che modifica la decisione 2005/779/CE relativa a talune misure sanitarie di protezione contro la malattia vescicolare dei suini in Italia	
Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)	Delibera della Giunta Regionale n. 868/2010: "Programma triennale 2011-2013 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura".
COM (2001) 428 def. Libro bianco sulla <i>governance</i> , pubblicato nel luglio 2001	Deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 2012, n. 333 "Disposizioni attuative della legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 ("Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. istituzione della sessione di semplificazione") e definizione degli ambiti prioritari di intervento. Composizione e modalità organizzative del tavolo per la semplificazione e del nucleo tecnico per la semplificazione delle norme e delle procedure, ai sensi dell'art. 4 della l.r. n. 18 del 2011".
COM (2005)97def. Una migliore regolamentazione per la crescita e l'occupazione nell'Unione europea	
COM(2007)23def. Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea	
COM(2009)15def. "Terzo esame strategico del programma per legiferare meglio nell'Unione europea"	Deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2012, n. 983 "Approvazione del documento del tavolo permanente per la semplificazione predisposto per l'avvio dei lavori dell'assemblea legislativa dedicati alla sessione di semplificazione 2012 (Artt. 4, 5 e 12 della l.r. 18/2011)".
COM(2009)16def. "Riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea. Allegato al terzo esame strategico del programma per legiferare meglio"	Delibera della Giunta regionale del 17 dicembre 2012, n. 2013, "Piano degli interventi per la semplificazione in attuazione della deliberazione di giunta n. 983 del 16 luglio 2012".
COM(2009)17def. "Terza relazione sullo stato d'avanzamento della	Legge regionale 21 dicembre 2012, n. 16 ("Norme per la ricostruzione nei territori interessati dal

strategia per la semplificazione del contesto normativo”

COM(2010)543def. “Legiferare con intelligenza”)

Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.

Deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 30 luglio 2012, “Indirizzi per l'elaborazione del piano regionale di gestione di rifiuti di cui all'art. 199 del d. lgs. 152/06”.

Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1369 del 17 settembre 2012 Linee guida regionali per l'elaborazione delle mappature acustiche.

Direttiva 85/335/CEE Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Legge regionale 20 aprile 2012 n. 3 “Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale). Disposizioni in materia ambientale.”

Direttiva n. 79/409/CEE, del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 2 luglio 2012 “Revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di rete Natura 2000”.

Direttiva n. 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

Deliberazione della Giunta regionale n. 497 del 23 aprile 2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”.

Reg. (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2019/93, (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001, (CE) n. 1454/2001, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 1251/1999, (CE) n. 1254/1999, (CE) n. 1673/2000, (CEE) n. 2358/71 e n. 259/2001.

Deliberazione della Giunta regionale n. 94 del 30 gennaio 2012 “Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al reg. (CE) 73/2009 in regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2012”.

Regolamento (CE) n. 73/2009, del Consiglio del 19 gennaio 2009.

Regolamento che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003 [L 30]

Reg. (CE) n. 1234/2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)

Deliberazione della giunta regionale n. 1055 del 23 luglio 2012, "Miglioramento produzione commercializzazione prodotti apicoltura e delibera assembleare n. 13/2010. Adesione a programma nazionale stralcio 2012-2013. Approvazione avviso pubblico per presentazione domande".

Regolamento (CE) n. 479/2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che modifica i regolamenti (CE) n. 1493/1999, (CE) n. 1782/2003, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 3/2008 e abroga i regolamenti (CEE) n. 2392/86 e (CE) n. 1493/199.

Deliberazione della Giunta regionale n. 1997 del 17 dicembre 2012 "Reg. (ce) 436/2009 e decreto Mipaaf 16/12/2010, art. 21 - Schedario viticolo - approvazione piano operativo".

Regolamento (CE) n. 555/2008, della Commissione, del 27 giugno 2008 recante modalità di applicazione del Reg. Ce 479/2008 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo

Regolamento (CE) n. 1234/2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)

Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Deliberazione della Giunta regionale n. 1039 del 23 luglio 2012 "Esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/ce. Autorizzazione al prelievo per la stagione venatoria 2012-2013".

Deliberazione della Giunta regionale n. 1146 del 30

	luglio 2012 "Cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Definizione del numero di impianti di cattura autorizzabili e del numero di uccelli catturabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie. Anno 2012".
Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 20 dicembre 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli	Deliberazione della Giunta regionale n. 1668 del 13 novembre 2012 "Reg. (ce) 1535/2007 e l.r. 43/1997 e sue modifiche. Programma operativo per un aiuto de minimis sotto forma di concorso interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli. Annata agraria 2012-2013".
Direttiva 2008/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa alla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali comunicazione UE "Un futuro sostenibile per i trasporti" (COM(2009) 279 def. del 17 giugno 2009); Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - COM (2011) 144 def. del 28/03/2011	Deliberazione della Giunta regionale n. 159 del 20 febbraio 2012, "Proposta all'Assemblea legislativa di adozione del piano regionale integrato dei trasporti (PRIT 2020)".
Commissione europea, 3 marzo 2010 – COM (2010) 2020 - EUROPA 2020 "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"	Deliberazione della Giunta regionale 10 aprile 2012 n. 413 "Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa in attuazione del "patto per la crescita intelligente, sostenibile, inclusiva" del 30/11/2011 - approvazione di un piano di intervento e dei dispositivi di prima attuazione". Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 73 del 17 aprile 2012 "Approvazione del piano regionale degli interventi e dei servizi ai sensi della L.R. 27 luglio 2007, n. 15 (Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione) - aa.aa. 2012-13, 2013-14 e 2014-15."
Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.	Deliberazione della Giunta regionale n. 1488 del 15 ottobre 2012 "Integrazione alla delibera di giunta regionale n. 385/2011 "Requisiti specifici per l'accreditamento dei dipartimenti di sanità pubblica" per quanto riguarda i requisiti di funzionamento/accreditamento dei servizi dei dipartimenti di sanità pubblica delle aziende usl che espletano attività di controllo ufficiale in tema di sicurezza alimentare, salute e benessere degli

animali.”

Regolamento CE n. 853/2004, del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.

Deliberazione della Giunta regionale n.184 del 3 dicembre 2012 “Recepimento dell'accordo sancito in sede di conferenza Stato-Regioni in data 25 luglio 2012, concernente “Linee guida sui criteri per la predisposizione di piani di autocontrollo per l'identificazione e la gestione dei pericoli negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale di cui al regolamento ce n. 853/2004”.”

Comunicazione della Commissione europea del 17 febbraio 2011 COM (2011) 66 “Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori”

Legge regionale n. 6 del 22 giugno 2012 “Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 10 gennaio 2000, n. 1 (Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia)”

Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 646 del 25 luglio 2012, Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione. Proposta della Giunta regionale in data 2 luglio 2012, n. 912)

Deliberazione Giunta regionale n. 1089 del 30 luglio 2012 “Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia”.

Commissione europea, Bruxelles 3 marzo 2010 – COM (2010) 2020 - EUROPA 2020 “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”

Delibera di Giunta regionale n. 808 del 18 giugno 2012 “Approvazione di programma di interventi per il miglioramento delle condizioni di vita nei campi nomadi in Emilia-Romagna e di disposizioni per l'assegnazione di contributi in c/capitale ai Comuni (L.R. n.47/88 e successive modificazioni)”

Commissione europea, Bruxelles 14 aprile 2010 – COM (2010) 133 definitivo “L'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa”

Commissione europea, Bruxelles 5 aprile 2011 – COM (2011) 173 definitivo “Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020”

Commissione europea, Bruxelles 21 maggio 2012 – COM (2012) 226 “Strategie nazionali di integrazione dei Rom: un primo passo nell'attuazione del Quadro dell'UE”

Direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)	L'art. 36 della L.R. n. 19 del 2012 sostituisce l'art. 32 della L. R. n. 43 del 2001 (recante "Partecipazione del comitato per le pari opportunità) con il "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni per la Regione Emilia"
--	--

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Atto dell'Unione europea	Norma di recepimento
Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici	Decreto del Presidente della Regione 20 dicembre 2011, n. 308 pubblicato nel B.U.R n. 1 del 4 gennaio 2012 recante "Regolamento per il funzionamento degli impianti di cattura di uccelli e la cessione ai fini di richiamo, in esecuzione dell'art. 44, comma 3, della legge regionale n. 6/2008".

REGIONE LAZIO

Atto dell'Unione europea	Norma di recepimento
Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;	Legge regionale 24 agosto 2012, n. 13 recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi europei e per l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 15 luglio 2010 nella causa C-573/08. Modifiche alla legge regionale 2 maggio 1995, n. 17 (Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio) e successive modifiche".

REGIONE LOMBARDIA

Atto dell'Unione europea**Norma di recepimento**

Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale

Legge regionale 1 febbraio 2012, n. 1 recante "Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria"

Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno

Legge regionale 27 febbraio 2012, n. 3 recante "Disposizioni in materia di artigianato e commercio e attuazioni della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno. Modifiche alla legge regionale 30 aprile 2009, n. 8 (Disciplina della vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali dell'azienda) e alla legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere)".

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE (testo rilevante ai fini del SEE)

Legge regionale 13 marzo 2012, n. 4 recante "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia".

Direttiva 1991/676/CE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Legge regionale 18 aprile 2012, n. 7 recante "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione".

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE (testo rilevante ai fini del SEE)

Direttiva 2002/19/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime (direttiva accesso).

Direttiva 2002/20/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (direttiva autorizzazioni).

Direttiva 2002/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica (direttiva quadro).

Direttiva 2002/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva servizio universale).

Direttiva 2002/77/CE della Commissione relativa alla concorrenza nei mercati delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica.

Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno

Direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico

Direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali.

Legge regionale 16 luglio 2012, n. 12 recante "Assessment al bilancio per l'esercizio finanziario 2012 ed al bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico - I provvedimenti di variazione con modifiche di leggi regionali".

Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

Regolamento regionale 15 giugno 2012, n. 2 recante "Attuazione dell'art. 21 della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", relativamente alle procedure di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati".

Direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali.

Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno

Legge regionale 24 dicembre 2012, n. 21 recante "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2013".

REGIONE MARCHE**Atto dell'Unione europea****Norma di recepimento**

Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

Legge regionale 26 marzo 2012, n. 3 recante "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)."

Direttiva 91/156/CEE che modifica la direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti;

Legge regionale 26 marzo 2012 n. 4 recante "Modifiche alla L.R. 12 ottobre 2009, n. 24: "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", alla L.R. 25 ottobre 2011, n. 18 concernente: "Attribuzione delle funzioni in materia di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alla L.R. n. 24/2009" e alla L.R. 15 novembre 2010, n. 16: "Assestamento del Bilancio 2010".

Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

Direttiva 93/16/CEE intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli.

Legge regionale 1 agosto 2012, n. 26 recante "Misure urgenti in materia di contenimento della spesa."

Direttiva 97/50/CE che modifica la direttiva 93/16/CEE intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli.

Direttiva 98/21/CE che modifica la direttiva 93/16/CEE del Consiglio intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici ed il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli.

Direttiva 98/63/CE che modifica la direttiva 93/16/CEE del Consiglio intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli.

Direttiva 1999/46/CE che modifica la direttiva 93/16/CEE del Consiglio intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli.

Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di

Legge regionale 19 ottobre 2012, n. 30 recante "Individuazione delle aree non idonee

determinati progetti pubblici e privati (codificazione)	all'installazione di impianti alimentati da biomasse o biogas e modifiche alla legge regionale 26 marzo 2012, n. 3 "Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale".
Regolamento (CE) n. 761/2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).	
Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.	Legge regionale 12 novembre 2012, n. 31 recante "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua."
Direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali.	Regolamento Reg. 16 gennaio 2012, n. 1 per l'acquisizione in economia di beni e servizi.
Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.	

REGIONE TOSCANA**Atto dell'Unione europea****Norma di recepimento**

Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria e dell'ambiente

Legge regionale 18 giugno 2012, n. 29 recante "Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2012".

Direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti e che modifica la direttiva 2001/83/CE

Legge regionale 17 ottobre 2012, n. 57 recante "Modifiche alla legge regionale 5 agosto 2009, n. 51 (Norme in materia di qualità e sicurezza delle strutture sanitarie: procedure e requisiti autorizzativi di esercizio e sistemi di accreditamento)".

Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Legge regionale 18 giugno 2012, n. 29 (art. 37) recante "Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2012."

Direttiva 2006/123 relativa ai servizi nel mercato interno

Legge regionale 28 settembre 2012, n. 52 recante "Disposizioni urgenti in materia di commercio per l'attuazione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 e del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1. Modifiche alla Legge regionale n. 28/2005 e alla Legge regionale n. 1/2005".

Direttiva 2005/36 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Legge regionale 11 dicembre 2012, n. 74 recante "Modifiche alla legge regionale 23 marzo 2000, n. 42 (Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo) in attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno."

Direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione della Bulgaria e Romania.

L'art. 1 modifica la Legge regionale 23 marzo 2000, n. 42 (testo unico regionale in materia di Turismo)

Direttiva 2006/123 relativa ai servizi nel mercato interno

REGIONE VENETO

Atto dell'Unione europea	Norma di recepimento
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.	Legge regionale 6 luglio 2012, n. 24 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione della direttiva 1992/43/CEE, della direttiva 2009/147/CE, della direttiva 2006/123/CE e della direttiva 2000/29/CE (Legge regionale europea 2012)."
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno;	
Direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità	
Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	Art. 40 della Legge regionale 6 aprile 2012, n. 13 recante "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2012."
Regolamento CE n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).	Legge regionale 12 ottobre 2012, n. 41 recante "Istituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) "Euregio Senza Confini r.l.". "
Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.	Legge regionale 27 aprile 2012, n. 17 Disposizioni in materia di risorse idriche.
Direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.	Legge regionale 29 giugno 2012, n. 23 recante "Norme in materia di programmazione socio sanitaria e approvazione del Piano socio-sanitario regionale 2012-2016.
Direttiva 2006/123 relativa ai servizi nel mercato interno	Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50 recante "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto"
Direttiva 2006/123 relativa ai servizi nel mercato interno	Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 55 recante "Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante."
Direttiva 2004/38 relativa al diritto dei cittadini dell'UE e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri	

Direttiva 2003/109/CE relativa allo
status dei cittadini dei paesi terzi
soggiornanti di lungo periodo.

€ 19,60



170870000650